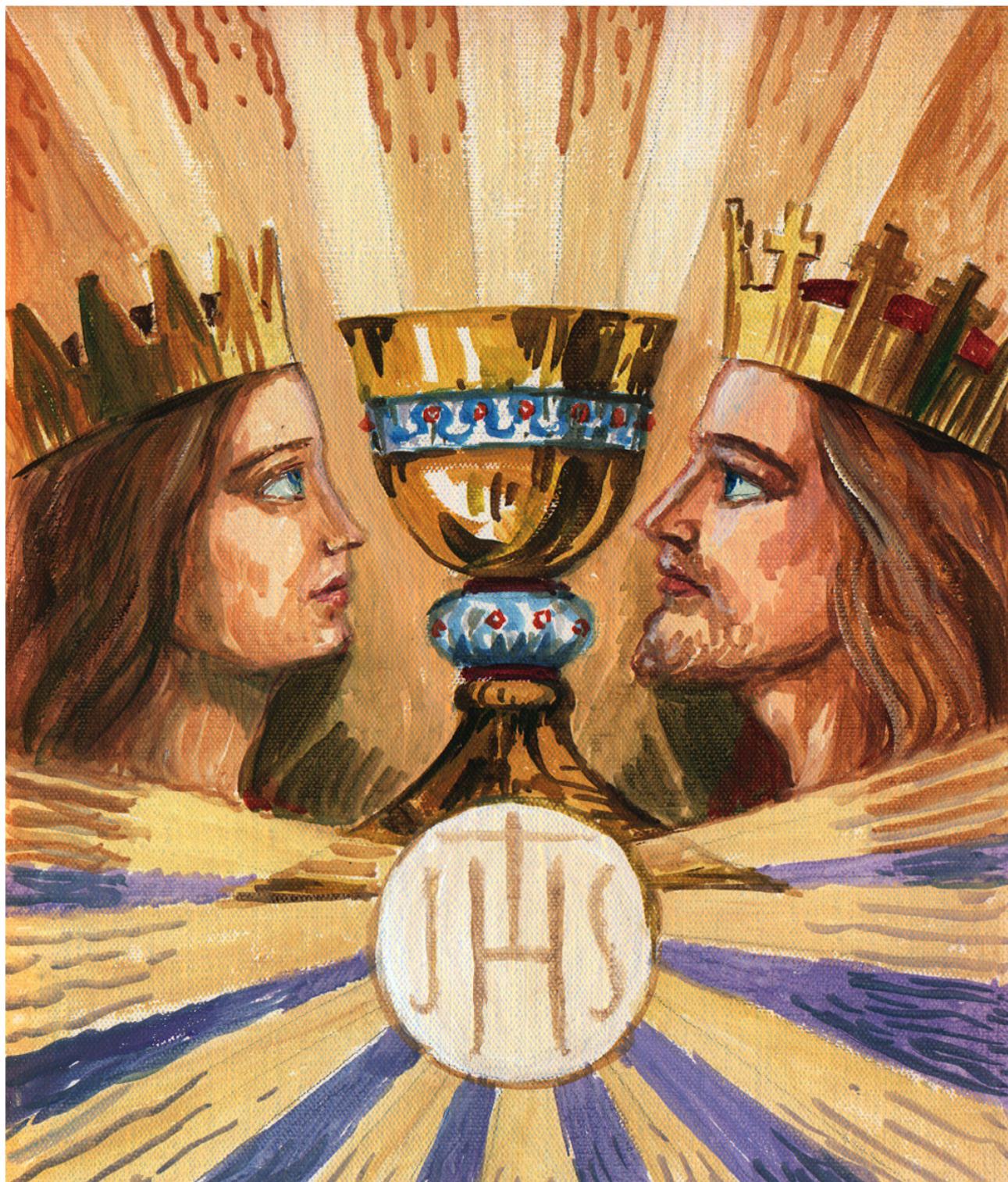


Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



GESÙ
SACERDOTE E RE ETERNO

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della
Fede
(Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966)
già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

PRESENTAZIONE

Con questo volume si conclude la serie:

- 1) **Gesù Pantocratore**
- 2) **Gesù Instauratore**
- 3) **Gesù Perfezionatore**
- 4) **Gesù Innovatore**
- 5) **Gesù Celeste Agnello**
- 6) **Gesù Perfezionatore**
- 7) **Gesù Sacerdote e Re eterno**

I mille capitoli si dipanano secondo una programmazione organica, una progressione calibrata raggiungendo un insieme unitario.

Eppure ogni capitolo si autoregge, costituendo un discorso compiuto. Da un volume all'altro i concetti si enucleano, si concatenano, si integrano. Sembrano ripetersi e invece offrono sempre nuove sfaccettature, modulazioni diverse, valenze inedite.

Già la serie dei titoli costituisce una escalation di operazioni che denotano una superiore regia.

Che dire poi del fatto che la scrittrice – scrivana non ha né pensato, né formulato nemmeno uno dei concetti ivi espressi?

Lei, che fatica a mettere insieme quattro parole per un biglietto d'auguri... come ha potuto produrre questa serie di volumi?

In lei non c'è sforzo, ricerca, studio, consultazione di autori; lei riceve, scrive senza stanchezza, con tale fluidità e rapidità da dover risalire ad un "dettante" e, quindi, vero autore distinto da lei, superiore a lei.

S. Teresa d'Avila osserva: "Diconsi così velocemente ed in breve sentenze tanto grandi, che bisognerebbe molto tempo per metterle in ordine". Ed ancora: "Senza alcun perdimento di tempo restiamo ammaestrati e s'intendono cose che, per ordinarle, pare che bisognerebbe un mese ed il medesimo intelletto ed anima restano attoniti di fronte alle cose che intendono" (Vita, cap. 25).

*Analogamente S. Brigida attesta che le fu rivelata la Regola, "e però fosse quella in se stessa lunga, poté ella riceverla in brevissimo tempo" (cit. da G.B. Scaramelli – *Direttorio mistico*, cap. XVII).*

Naturalmente non è quello della rapidità il solo criterio o contrassegno, come si esprime lo Scaramelli, per discernere le vere dalle false rivelazioni. Lo stesso autore elenca, tra gli altri, la "utilità" e la "conformità" dei contenuti alla S. Scrittura e alla dottrina della Chiesa.

Quanto all'utilità di questi scritti balza l'interrogativo: ci può essere ancora spazio per rivelazioni private nella marea di parole del nostro tempo?

È verosimile che la Parola cerchi ascoltatori tra gli uomini distratti del nostro pianeta?

Non c'è già la Rivelazione? Non basta la Bibbia? La Tradizione? Il Magistero? Non c'è abbastanza proliferazione di testi teologici?

Se è vero che anche un'anima sola è una diocesi abbastanza vasta per impegnare un vescovo, si può ritenere "utile" questa parola anche se a trarne beneficio fosse una sola anima?

Se si accetta l'idea che l'autore possa essere il Cristo, visto che si legge: "Io sono in voi e per voi voce della verità" (cap. 70) allora diviene accettabile questa abbondanza di parola esclusivamente finalizzata alla salvezza delle anime.

Non è mai troppo per un Amore senza limiti.

Quanto alla conformità di questi testi con la S. Scrittura e la Dottrina della Chiesa, non è certo mia pretesa un pronunciamento autoritativo. Spetta alla Gerarchia della Chiesa un giudizio definitivo. Mi sembra, tuttavia, di poter esporre una valutazione personale di piena ortodossia e di purezza dottrinale.

Non posso veramente pronunciarmi in alcun senso sulla attendibilità delle affermazioni predittive. Saranno i fatti a dar loro ragione o a smentirle. Che le parole siano veicoli ambivalenti, o di verità o di menzogne, o di bene o di male, è noto da sempre. Che il male moltiplichi con sfrenata fantasia le seduzioni e gli incentivi in quest'epoca dei mass-media, del computer, di internet, dei telefoni cellulari, delle comunicazioni satellitari, è sotto gli occhi di tutti.

Non c'è da stupirsi se colui che è la Parola incarnata escogita forme di diffusione di parole di verità utili ad orientare, illuminare e confortare anime più che mai assetate di luce. Sono in gioco valori tali in ordine alla vita eterna che qualsiasi iniziativa salvifica vera va accolta come dono dell'Amore, che solo può salvare. Non c'è il rischio della saturazione. Nessun assetato si lamenterà di una sorgente che continua a donare acqua anche dopo essersi dissetato.

Nella colluvie di parole, pronunciate, digitate, scritte, sussurrate, registrate, cantate, sfornate a ritmo frenetico dalla stampa, visualizzate dalla pubblicità e dall'immagine, che senso ha un'eventuale parola di Cristo che può giungerci tramite il canale vivo di una confidente?

"Scrivono tutti, vi scrivo anch'io?"

Certo che no!

Piuttosto: "Sappiate come la penso Io su tutto ciò che vi occupa e vi preoccupa, vi affanna e vi sconcerta, vi toglie la pace e spegne la speranza. Sappiate che sono presente, cammino con voi, condivido la vostra storia e vi porgo l'acqua viva della parola che salva. Il Vangelo è attuale, è per l'oggi; ve lo ripropongo con il vostro linguaggio...".

"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20).

C'è da stupirsi che la sua presenza si traduca anche in parole d'insegnamento, in appelli alla speranza, in messaggi di salvezza?

"Bevi dal mio Cuore ciò che la sapienza ti vuole donare" (cap. 68) non ha lo stesso sapore di: "Se qualcuno ha sete, venga a me e beva?" (Gv. 7,37).

Nello stesso capitolo di quest'ultimo volume si legge ancora:

"Come può ancora irretirti il male, uomo che l'intelligenza non ha mai abbandonato per discernere la truffa continua a cui ti assoggetta il male? Merito dunque di non essere, a tutt'oggi, ascoltato?..."

Come puoi capire, uomo, Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, non ti abbandono ma eleggo il tuo stesso cuore a mia dimora perché tu mi possa conoscere, amare e servire, a totale beneficio dell'anima tua e di coloro che a tua volta vorrai beneficiare.

Improbabile certo è la battaglia che al tuo cuore impongo ma, purché tu lo voglia, siederai accanto a me in paradiso.

Scendi dal fico delle tue illusioni e diventa veramente uomo o donna, anima mia.

Amen." (cap. 68)

Il riscontro, la risonanza interiore di queste parole e di questi volumi saranno il miglior termometro della loro autenticità.

Il beneficio spirituale che varie persone hanno ricavato è come un sigillo dello Spirito.

Vale la pena di accostarle, queste pagine, senza pregiudizi, con serena apertura. Non basta una scorsa superficiale ed affrettata, ma occorre sostare, riflettere e ritornarci su a distanza di tempo. Fatene la prova. Buona lettura!

Padre Gianfranco Verri

1. Io sono presenza viva in voi che mi amate

28/12/1998

Sperare tutto dalla bontà divina è atto di suprema fede che consenta l'abbandono quotidiano alla Volontà di Dio.

In ciò sono le premesse indispensabili che è utile ricordare per edificare la vita spirituale senza cadere in compromessi di sorta, e poter guardare al sole della santità con cuore libero e sincero.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono presenza viva ed attiva in voi che mi amate per essere da me amati ed aiutati ad una comunione umile, utile ed amorosa del cammino che la grazia vi invita a percorrere.

Lungo itinerario presenta la vita terrena a coloro che mi amano per essere in me, con me e per me celebrazione solenne del mio Sacrificio di croce, e ricordate che ciò è l'inizio e la concretezza della santità delle santità.

La comunione eucaristica è e sia quotidiana possibilità di assurgere alla grazia divina d'essere puro amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo ad ogni cuore, purché lo voglia, tutto l'ardore per un divinizzante cammino che introduca la vostra piccolezza nella mia divina grandezza.

La priorità dunque del pensiero del Padre vi induca ad una seria introspezione di ciò che non collima con la perfezione dei comandamenti.

L'osservanza certa di questi è già buon inizio per l'accettazione incondizionata di amare l'Amore, conseguente e ottimale perché non vi fa più desiderare di allontanare la croce, ma di abbandonarvi ad essa con profondo senso di pietà e partecipato amore.

Il raggio del mio amore santo è allora che, quale dardo infuocato, vi dona l'ardore per la mia passione di croce, svelandovene i profondi misteri.

Cosa vi è di più grande per l'anima, che conoscere intimamente la rivelazione e la sete di anime del mio Cuore?

Vieni, dunque, anima che vuoi amare e comprendere la profondità e la vastità delle mie profferte d'amore.

È giunto il tempo, ed è questo, che la patria della perfetta spiritualità è il cuore semplice, purificato e santo.

Ricorda, anima ricattata dal male, che a te chiedo dimora per aiutarti a sconfiggerlo, rendendo così libero il tuo passo di correre incontro a me che bramo esserti sposo.

In te, piccolo cuore, è il grande tesoro della vita, da Dio donata perché sia stupendo raggio della sua gloria.

In ciò è il fiorire dell'eterna primavera, per il realizzarsi del Divino Volere sulla terra.

Giunga dunque ad ogni cuore il soffio divino dello Spirito Santo, che sa coinvolgere nella vera comunione dei santi la gioia pura d'ogni degna aspirazione umana, che ha la sua centralità nella SS. Eucarestia.

Siete mio gregge, anime sante, ed Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sarò il vostro unico Pastore perché in verdi pascoli possiate riposare.

In ciò vi è la mansuetudine in me riposta, riconosciuta ed amata in contraddizione a ciò che fu superbia, terrore, distruzione e morte.

La santità è splendore d'arcobaleno che pone la serenità quale premessa di un lungo tempo di pace, di verità ed amore.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sia benedetta ogni anima che nel profondo del suo cuore anela d'essere mia, perché mia sarà in perfetta grazia e santità.

Nell'amore si perpetui ogni speranza conferita dalla santità del mio essere "Sacerdote e Re eterno".

2. Seguimi, uomo stanco di doviziose conquiste

29/12/1998

Nel timido sbocciare di una sola violetta non può dirsi sbocciata la primavera, ma è certo che la primavera verrà senza più farsi attendere, perché ne è già in atto il risveglio il profumo. Per il trionfo della natura e l'esultanza dei cuori.

Ed ecco il disgelo dei ghiacciai e lo scrosciare vigoroso di corsi d'acqua e cascate, in un crescendo di melodie immortali date da tutto ciò che è armonia e canto di tutta la natura.

Tutto ciò è vita e suggello all'armonia dei cuori, che vagano deliziandosi della confidenza di Dio.

Nel capitolo grandioso della vita di ogni uomo Io, Gesù, pongo la chiamata perché all'uomo si illumini il mistero della vita autentica e tragga beneficio non solo duraturo, ma eterno per aver accolto non solo la vita, ma la ragione divina di custodirne con amore l'evoluzione salvifica ed il suo vero vincolo con Dio.

È per ammissione diretta dello Spirito Santo alla sacra missione che è la vita, che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono costituito Sacerdote e Re eterno secondo il pensiero e la santa Volontà del Padre.

Sia dunque benedetto nei secoli dei secoli Iddio Padre, l'onnipotente, perché possa essere testimoniata sino ai confini della terra l'adorazione santa d'ogni suo figlio.

È potenza divina, dunque, che attua in modo perfetto sia la chiamata che la risposta, per l'elezione specifica d'ogni anima da parte di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sorveglio, muto la condizione umana rinfrescando in essa i dati salienti della regalità, quale ricchezza di grazie e virtù che permettono di evidenziare la perfezione divina in un cuore umano.

In me la priorità celebrativa della regalità del mio Sacerdozio è insita nell'elevare al Padre tutte le anime che, con fedeltà e amore, offrono incondizionatamente la loro anima alla Divina Volontà, quali ostie candide che profumano di cielo per l'atto d'amore più perfetto: "donare la vita per i propri amici" (cfr. Gv. 15,13).

La prerogativa dell'azione libera e sincera di coloro che, per amore, sanno costituirsi misericordia, non si discosta certo dall'essere S. Vangelo vissuto.

L'unione diretta di un'anima con me è potenza e grazia celebrativa dell'ordine creato, perché da esso il popolo santo di Dio attinge l'alimento primario quale il Pane di vita, possibilità di amare Dio con tutta la mente, con tutta la santità, determinata dall'ordine stesso della legge divina incisa nei cuori.

La diretta appartenenza al mio popolo santo è impegno di assoluto fervore, per un candore del tutto nuovo nel cuore: cuore che può vivere, col santo sacrificio, l'esaltazione solenne del mio essere amore.

Nell'intima sapienza del cuore il cristiano è pago o, per lo meno, non dovrebbe mancare di nulla perché Io sono il buon Pastore, l'Alfa e l'Omega di ogni principio di vita ed aspirazione umano-divina.

La sapienza del sapere secondo coscienza è già un dono, elargizione soave della bontà innovatrice che di per sé supera la stessa istruzione umana.

Seguimi, dunque, uomo stanco di doviziose conquiste fallaci e inconsistenti, ai fini della sovranità del perfetto amore.

L'attuarsi del mio disegno di grazia ti trovi attento e volenteroso di procedere nelle mie vie secondo le lezioni che, se mi ami, le troverai che già scorrono dal tuo cuore nel tuo quotidiano risveglio.

Cerca dunque il Regno di Dio, mia patria, mio cuore amato, per lo sfavillare di sempre nuove luci in te; luci per illuminare le genti (Lc. 2,32) e santo mio dono di eterno amore.

3. Nulla andrà perso di ciò che è autentica Parola di Dio

30/12/1998

È profonda elaborazione del cuore, la rettitudine che permette di abbandonare la strada vecchia per la nuova.

La profonda modificazione del cuore non è rituale fine a se stesso, ma è l'inizio di un'incomparabile ascesa ove la luce imprime la sapienza del cuore.

Nocive, le forze del male si protendono per recare ostacolo all'anima orante, ma l'immedesimazione in me, Cristo, morto e risorto, priva la tentazione del pungiglione della morte.

È così che l'anima, liberata e santa, sale per giungere a me, incurante d'ogni difficoltà, forte dell'amore che già fu mio perché fosse fatta la Volontà del Padre.

È accettazione dunque del sacrificio solenne d'essere amore, che corredime e procede nella verità che conduce alla conoscenza del Cuore di Dio.

È unione mistica dunque, tra l'anima e Dio che elegge il cuore umano quale altare al mio essere Sacerdote e Re eterno.

Il valore della chiamata, se recepito dalla volontà umana, è segno grandioso nell'orizzonte della vita perché è punto di una nuova umanità, che si fa carico con me della croce per essere, per me e con me, risurrezione e vita.

In tale profonda, tacita propensione al bene, infinite sono le vie che in un modo o nell'altro si immettono nella via maestra, segno evidente della riconquistata purezza del cuore.

Nella raggiera delle possibilità all'anima non è concesso di confondersi, perché il contributo amoroso di ciascuna anima al progetto di Dio ha carattere unico, imprevedibile, connesso al più alto grado di felicità del cuore.

Sorprendente, immediato, il racconto della vostra vita si rende documento di quanto sia stato accolto, amato, lodato Iddio in ogni azione quotidiana atta a donar corpo e forza spirituale all'effettiva grandezza del mio Corpo Mistico, in cammino verso la Gerusalemme celeste.

La sovranità dell'appello divino è contrafforte all'edificazione personale, che offre allo stato di grazia la sapienza necessaria a divenire pietra di luce del regno di Dio.

Imprimere nel cuore la realtà feconda della mia verità è prova d'amore che libera il cuore da ogni altro orpello, perché possa convolare a nozze eterne con la realtà del mio essere Amore.

Nel gogo soave da me affidato in vita ad ogni anima, fiduciosa del valore del premio eterno, offro il personale adempimento d'ogni volontà quale sicuro premio in ossequio a tanta fede.

Amorosa e santa, la ricerca del bene è legittima consacrazione a me del cuore, che vigilo e sostengo le virtù dei buoni, protesi nello sforzo comune di manifestare amore.

Non inaridisca la volontà umana, perché inimmaginabili sono le risorse divine per rendere stupefatto il cuore umano.

Non a caso è letizia indicibile e festa grande in paradiso, per ogni anima che si converte (cfr. Lc. 15,7).

L'osanna al re della gloria è attualità continua in anime che hanno saputo riconoscere ed accogliere la luce della Parola di Dio, fatta uomo in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Concordare con l'immensità delle opere divine è santità conforme al pensiero divino, che ama, coinvolge, edifica e stabilisce i presupposti della felicità eterna.

I temi svolti in successione sono grazie per determinare i passi concreti che è bene l'anima compia, per essere verifica eccelsa di una grazia che non conosce confini.

Superata la cronistoria del male, ottenuto il perdono, l'anima è particella di luce che cristifica in sé l'amore, quale rogo universale ed eterno.

Nulla opprime il vostro cuore, dopo l'acquisita certezza che siete dono dell'amore al Padre, per autenticità di grazia e partecipazione fedele al suo disegno di vita universale.

Amate la certezza che nulla andrà perso di ciò che è autentica Parola di Dio.

4. Porgimi la tua mano, uomo, e sarai tratto in salvo

4/1/1999

L'interdipendenza tra l'anima e Dio è fattore di altissima abnegazione e grazia, è ridurre la vita umana a seme perché a tempo debito germogli, cresca e fruttifichi come si conviene alle opere sante di Dio.

Nell'intimo del cuore umano Iddio Padre, l'onnipotente, pone la vocazione alla quale fa seguito la chiamata, la prova e, in base al suo superamento o meno, ecco il fiorire di anime sante nella Chiesa, per la Chiesa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso guida al vostro passo non solo per annunciare la buona novella, ma per rendere nota la sapienza del Padre che è insegnamento eccelso e confidenza della sua inimitabile bontà.

Nella rete del mio essere divino pescatore molti sono i pesci che mi è dato di pascere, osservare, scegliere, trattenere o scartare. Sia dunque l'animo umano pronto a lasciarsi pescare, perché ciò è fonte di vita nuova, di novità di vita, di conoscenza della mia stessa Parola e della sapienza, della quale divenire annunciatori e testimoni nonché ministri e sacerdoti santi.

Amate la realtà in voi di ciò che già fu mio magistero e ministero, poiché Io dissi: "Sono venuto per servire" (Mt. 20,28).

Con tale intendimento ben rispose Maria SS. all'angelo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che tu hai detto" (Lc. 1,38). In quell'attimo in Maria SS. si verificò il più alto ruolo rapportabile al mio stesso sacerdozio: servire Dio e il popolo di Dio, ponendo la sua anima in offerta sull'altare della sapienza eterna, perché dal suo seno immacolato potessi nascere Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Verbo incarnato, Sacerdote e Re eterno. Ecco così realizzato il più alto grado di interdipendenza anima - Dio professato da una creatura solo umana.

Nel meditare il suo rapporto anima - Dio ogni uomo sia attento, per non banalizzare insegnamenti e circostanze che sono fondamentali ai fini della comprensione del mistero dell'amore di Dio. In relazione al servizio semplice e sincero, molte sono le pagine di vita che esaltano grandi santi che in esso si sono prodigati nel silenzio.

Chi più di S. Giuseppe, castissimo sposo di Maria, è alto in santa dedizione e amore?

Non badate se l'onda della mia sequela si pone troppo alta, forte o minacciosa, perché l'amor mio nel vostro cuore saprà placare ogni onda perché possiate seguirmi, imitarmi ed essere in me e con me, amore. La verità salvifica non può procedere disgiunta dal Salvatore, perciò vi esorto: lasciatevi salvare!

Orientare la scelta della vita nell'ordine sacro delle proprie responsabilità dovrebbe essere di tutti, perché nel Battesimo ben viene impartita l'azione dello Spirito Santo atta ad aprire la via alla conoscenza dell'Amore Divino.

Ottenere grazia presso Dio è ciò che di più alto il cuore umano può sperare e sarà proprio nel rendere disponibile il cuore a far sì che il disegno di Dio si compia, secondo le sue divine promesse.

L'imparzialità divina sia in voi forza e pace di non sentirvi mai abbandonati.

Del resto ben sapete che non un solo capello del vostro capo è sconosciuto a Dio (Mt. 10,30) e, se chiama proprio te o te, esultate anime, perché la santità è per voi mia pesca miracolosa.

Non temete: Io, Gesù, Signore Iddio vostro, per voi cammino sulle acque e vi invito a fare altrettanto; badate però di non mancare di fede, perché come Pietro potreste affondare (Mt. 14,30). È la fede, dunque, che vi permetterà di giungere alla Gerusalemme celeste.

Il valore della vita umana è tale da esercitare tutti gli uomini alla felice interdipendenza anima - Dio. Nella Divina Volontà, infatti, l'anima pura vive con grande gioia il dono della mia misericordia, perché tutto e tutti siano purificati e santi.

Porgi la tua mano, uomo, al mio potente braccio e sarai tratto in salvo dal mio immenso amore.

5. Vivete la grazia della comunione con me

11/1/1999

I tenetari della mia grazia sono paternamente edotti dalla divina sapienza sul percorso da seguire, nella mobilità stessa del pensiero di Dio, per conseguire e valorizzare il bene sperato.

L'evento salvifico per tutta l'umanità è stato da me, Gesù, Signore Iddio vostro, realizzato sull'altare della divina misericordia quale vittima e Sacerdote.

L'essere stato elevato in croce sul Calvario ha realizzato la possibilità per gli uomini di giungere tutti a me, perché il sacro vincolo con me, quale comunione di vita, non è solo da fratello a fratello, da amico ad amico o nemico della mia stessa venuta, neppure solo da uomo a uomo, ma da Sacerdote che offre al Padre a vittima in offerta, sia quale uomo sia quale Dio, perciò Sacerdote regale al massimo dell'apoteosi e della potenza conseguente, quale fu ed è la mia resurrezione.

Giungere a me crocifisso è dunque prostrarsi a ciò che, da Sacerdote e Re eterno, quale Dio, mi è possibile elargire quale vittoria di tutte le vittorie: sconfiggere il peccato e la morte.

La Parola di verità che intendo farvi giungere al cuore non è cosa nuova in sé, ma ha potere di piegare la superbia umana perché l'uomo si converta, conosca e riconosca in me l'Amore, cioè l'unico vero Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Ciò permette all'anima di salire velocemente, di amare e comprendere il Sacerdozio non solo quale istituzione o potere divino di rimettere i peccati, ma quale possibilità intima di un'esperienza nuova: essere in santità e giustizia, verità ed amore, realtà viva e vera, essenza pura del mio essere Sacerdote eterno.

Ciò immette la creatura umana nell'esemplarità d'essere parte sovrana di un Regno che, come è finalmente comprensibile, non è di questo mondo, ma che matura alla comprensione di come deve essere e può essere questo mondo.

Essere sacerdoti è abito dell'anima giunta all'apice dell'annichilimento di se stessa, quale solo in me, crocifisso e risorto, si può riconoscere.

Sono dunque vittima di un parere umano che, contrario alla verità e al vero, puro amore, ne contesta la realtà per poi inorridire del Crocifisso o bandirlo dalla vita perché diviene monito per il peccato e per l'orrore ad esso connesso.

Amo rammentare che il Crocifisso è mite Agnello, che all'uomo ha donato la possibilità d'essergli Pastore.

Non a caso vi ho definito gregge, luce, sale della terra, mio Corpo Mistico, testimonianza pura del mio stesso amore.

Coordinare la luce è potere del mio Cuore, che della luce seppe creare il raggio e l'immensità.

Solo in me infatti, uomo, posso costituirti luce della mia stessa luce.

Basta infatti anche un solo raggio della mia luce a fendere le tenebre; perciò all'uomo deve premere d'essere vita e amore, quale raggio che proviene dal mio sesso Cuore.

Sia la stessa coppia umana in unità con indistruttibile coppia a tre capi, per la magna scalata alla vetta della santità e dell'amore.

La potenza del mio Regno emergerà nella sua totale grandezza e luce, per il mio essermi annullato sacerdotalmente in voi e per voi in modo indistruttibile, perché nella santa Eucarestia scende nei vostri cuori l'uomo dei dolori ed il vero, unico Dio dei valori irrinunciabili, perché nessun uomo riesce a rinunciare al mio amore.

Vivete dunque la grazia della comunione con me e, come per incanto, un raggio di luce nasce, la fede cresce, ed il futuro è vera pace.

6. Chiedete e vi sarà dato di capire

18/1/1999

Bramare l'arte d'essere amore è aspirazione sublime dell'anima che s'è resa consapevole che, vivere, è concepimento e conseguenza del mio essere Sacerdote e Re eterno.

L'amore è la realtà fondante ogni ricchezza spirituale, che concede alle anime di vivere con reale consapevolezza la prova della vita.

Come tale la vita è o deve essere, qualora ancora non lo fosse, valore irrinunciabile che nessuno ha diritto di annullare, distorcere, estorcere, manipolare, violentare, irridere o esiliare nei suoi valori, quali l'essere figli di Dio e membra della Chiesa, mio Corpo Mistico.

Molte spiritualità nel mondo travisano, sciupando così l'ordine da Dio congegnato perché, attraverso la prova, l'uomo potesse rigenerarsi ad un'effettiva predestinazione che lo possa rendere veramente parte divina della stessa regalità conferita dalla bontà del Padre.

La sacralità vera è indice dell'azione dello Spirito Santo Paraclito, per il suo essere insuperabile verità, giustizia, amore, in cui ogni uomo può edificare ed identificare il valore, non solo immediato ed eterno, ai fini del godimento totale di Dio, in Dio, per Dio, ma con discernimento saper comprendere ciò che l'uomo arroga a se stesso, oppure generosamente desidera offrire a Dio.

È risaputo, infatti, che la santità è valore incentivante l'umana creatura ad "essere per", non ad "essere in sé e per sé..."; ciò al fine del bene eterno per tutte le anime da me redente sul Calvario e non limitanti il paradiso alla contemplazione di se stessi e per finalità inerenti all'io e non certo al vero Dio.

Fulmine è la sapienza eterna, che redige la propria identità nel cuore umano e la innesta nel profondo saper credere, discernere, operare ed accertare alla vita eterna un pedaggio di prova che la rende concretamente pura e santa al cospetto del Padre.

Ciò che conta, dunque, è che da una verifica sostanziale emerga la realtà della fede pura, netta e schiettamente fedele al mio Sacrificio per il conseguimento di ogni bene eterno.

Santificare l'anima per l'uomo significa lasciarsi fare dall'amore di Dio. L'anima vive per la santità stessa del mio essere Sacerdote eterno.

La pericolosità di una vita inutile ai fini spirituali è dovuta all'insipienza umana che, più diretta allontanandosi dalla verità, più perde il senso della prova, della chiamata, dell'offerta e della risposta a Dio di ciò che pur è stimolante ardire per fede alle mie promesse.

L'irrisorio e il profondo è valutazione dell'anelito umano alla conoscenza intima e profonda di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Magnificare l'uso della grazia, per poi vivere l'incoerenza in rapporto ad essa, è violazione dell'intima mia promessa di preparare un posto per ognuno in paradiso.

Sia cauto l'uomo nei confronti della spiritualità, per non tradire se stesso, gli altri e me, che già fui tradito ignominiosamente.

Sappiate che ciò è grave compromissione alla capacità di recepire l'effettiva Volontà di Dio, quando per dabbennaggine, superbia o qualsivoglia altro peccaminoso difetto.

La vita, dunque, venga liberata dal vostro aver usato male della libertà che Dio Padre ha istituito, a riprova di cosa significa amare.

Onori dunque l'uomo la sua firma spirituale legata al S. Battesimo.

Se non capite, chiedete e vi sarà dato di capire il valore del Sacerdozio eterno.

7. La santità non può e non deve essere caso isolato

19/1/1999

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la regalità eterna è insita nella regalità del sacerdozio, perché è far riflettere la vittoria conseguita con la mia morte e resurrezione.

Al suono della settima tromba voci potenti proclameranno: "Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli".

L'ordine naturale della mia Volontà verrà allora sovvertito in ordine divino della mia Volontà, per la regalità propria insita nel Sacerdozio eterno quale meta e sintesi di perfetta santità.

È maturità dunque di un tempo che dipana il mistero, rendendo così testimonianza determinante il valore della coppia umana, non solo redenta ma santa.

Luminosa profferta di un amore senza fine vi deriverà da una seria risposta al corso della vostra vita, vissuta nel mio nome.

Di verità in verità l'altisonanza del mio nome regnerà su tutta la terra, nella corretta impostazione di ogni aspirazione umana.

Luce viva e radiosa si sprigionerà allora da ogni volto, per l'ardore vivo del mio essere amore nel cuore umano.

In te, uomo o donna, l'intessere il filo della fede, della speranza e della carità varrà l'aver rivestito di cielo la vostra anima, la cui trasparenza sarà divinizzato splendore.

Nell'azione santificatrice dello Spirito Santo Paraclito vige il sostegno necessario all'umana creatura per potersi conformare alla superiore Volontà Divina.

Nutrire la fame umana di certezze spirituali è carità socialmente espressa nella continuità dell'ascolto della mia Parola, che consegue ciò che dice purché la purezza regni nei cuori.

In sé la ragione di vivere è ingaggio e prova a conquistare i valori della vita stessa perché, ove questi vengono a mancare, colpe di ogni genere sovrastano e soffocano la vita stessa.

A te, popolo mio santo, è affidata la propagazione fra le genti della riprova che la santità non può e non deve essere caso isolato, ma vita solennemente regale del mio Corpo Mistico.

Aderire a tale progetto di vita conduce a scoprire il vero valore del mistero della vita stessa, sinora rimasto sommerso perché non fosse violata la vera intimità divina tra l'anima e Dio.

Da muto e incosciente l'uomo diviene così parola cosciente, impetuosa e santa come vento che spazza ogni male, perché a regnare per sempre sia la solennità della regalità dell'amore di Dio Trinità.

Sarà allora che l'uomo conoscerà la sua totale coinvolgenza nel pensiero del Padre, nella Parola del Figlio e nell'amore dello Spirito Santo Paraclito.

Animate discussioni, portate ai vertici della prosopopea umana, vorranno porre ostacolo a ciò che l'azione divina manifesta, ma dal cuore semplice, tornato bambino, verrà la risposta perché al di là di ogni illazione umana, ferma restando la sua libera scelta, per l'uomo ciò che conta è la Volontà del Padre, perché solo in essa è la perfezione universale di ciò che è vita.

A dare corpo e sembianza all'umana creatura, sia nel carattere fisico che in quello spirituale, è la fecondità perché il gene umano si muti in genialità divina.

Operare alle difficoltà che la vita terrena comporta è sacrificio che offre la misura di quanto l'uomo è rimasto schiacciato dall'errore di non aver voluto ascoltare il Padre, non solo di non averlo saputo amare. L'uomo in effetti ancor oggi teme l'incontro con Dio, per cui il divergere da lui può risultargli fatale.

Medita dunque, uomo, e rendi grazie a Dio di questo attimo d'amore che può vincere la tua stoltezza, perché tu possa godere della salvezza.

8. Ora la redenzione è compiuta: perché la disdegni?

20/1/1999

Il richiamo che fa annuire l'anima santa al cospetto del re della gloria, in un silenzioso intercalare di lodi e ringraziamenti, è la comprensione della connessione del cielo con la terra, d'ogni respiro, d'ogni battere d'ali di piccola farfalla, per la proprietà dell'infinito di calarsi perfettamente nel finito.

L'azione umana, dunque, sa di poter contare su tanta potenza per rinverdire i cuori alla sapienza e giungere così al concetto perfetto della grandezza dell'amore di Dio.

Per effetto di santità, dunque, è raggiungibile ogni vetta che sia indicata dal Padre a far da corona alla sapienza eterna.

Molteplice ed irriducibile, la grazia divina concede all'anima santa ogni protezione perché, come sposa saggia e prudente, possa far giungere la sua luce all'altare ove Io, Gesù, Signore Iddio vostro, l'attendo.

La realtà salvifica è vetrina delle mie più splendide verità e novità d'amore, nate nel dolore della mia crocefissione ed esplose quale segno di resurrezione in ogni cuore.

Nella realtà viva e vissuta d'essere l'unico, vero Dio, lo Spirito Santo offre ampissimo spazio di conoscenza all'anima, calando in essa i presupposti divini che fanno dell'animo umano la fortezza delle più nobili virtù, per una ricerca utile e fattiva che procrea amore.

Il secolarismo abietto ama fronteggiare le virtù su ben diverso piano, ponendo in schiavitù la perfezione ed il diritto umano.

Investire l'immenso capitale delle virtù in presunte opere di bene che non fanno che estendere l'umiliazione del povero, l'aggravarsi dell'ammalato, il dissesto della famiglia o comunque del tessuto sociale, è fatale errore che svuota gli animi per aver creduto a falsi dei terreni.

L'immoralità di guerre fratricide par vincano sul bene, ma a tal guisa s'è ridotta l'umanità per aver rinunciato a praticare la pur minima virtù.

Non si illuda l'uomo di trovare nell'eversione e nel potere la sua gloria, perché: "cenere sei e cenere ritornerai".

Solo la libertà nella verità presidia il grande esodo del popolo santo di Dio in seno alla gloria, per l'immutabilità di un cammino che libera da ogni schiavitù.

Vicende tristi e amare non sono che la risultanza del mancato amore.

Supera dunque, uomo, ogni diniego e lasciati plasmare dall'esigenza di essere amore.

Solo che tu lo voglia, la sapienza divina sarà la tua compagna per nutrire ed effondere la saggezza in ogni cuore.

La santità è fedele corso della continuità dell'amore di Dio.

Non si meravigli l'uomo per quanto accade, perché non è altro che il frutto della trasgressione alla legge di Dio.

L'opera sanguinaria del demonio enfatizza la sua malvagità, agendo così alla corruzione ed all'allontanamento da ogni forma religiosa della vita.

La mestizia, allora, aggredisce l'anima col torpore della morte, neutralizzando ogni volontà di bene per l'inutilità, quale appare, della vita stessa.

Non fu così il procedere umano di Maria e mio, nell'amarezza umana bevuta sino all'ultima goccia perché la redenzione si compisse.

Ed ora che la redenzione s'è compiuta, perché, anima disorientata e stanca, la disdegni?

È per te che ho istituito il sacerdozio, che biasimi solo perché non ne conosci il profondo valore che ha di accogliere e donare a me la tua miseria perché Io, Gesù, Signore Iddio tuo, possa donare a te, anima smarrita, la ricchezza e la pienezza del mio eterno amore.

9. Conoscere, amare, servire l'Amore è sacerdozio

25/1/1999

Or mi si dica: chi è colui che genera la vita, se non la sacerdotale maternità divina che sposa la materia allo spirito per elevare l'una ed espandere all'infinito l'altro, perché la creatura umana regni quale perfetta manifestazione dell'amore di Dio?

Ecco dunque la bontà assoluta e specifica del mio essere Sacerdote eterno, perché solo come tale ciò che elargisco alle creature è veramente speciale, per completezza di vita ed amore.

È il mio essere Sacerdote che mi permette d'elevare al Padre ogni cuore umano che lo voglia o che accolga l'invito di giungere a capire che il vero amore esiste in colui che l'ha creato, per essere valore mistico dell'Amore eterno.

In ciò risiede la realtà vitale del sacerdozio, perché il Padre che è nei cieli non ha creato solo il corpo ma, alitando su di lui, gli ha donato lo spirito, cioè la vita.

Chi, se non colui che è Spirito eterno e totalità dell'Amore infinito poté ungermi me, Figlio suo prediletto, con l'unzione sacerdotale, la sola che può sovrintendere nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo alle cose divine, cioè spirituali, in virtù dell'alito divino ricevuto dalla creazione del mondo e, più precisamente, dell'universo conosciuto e sconosciuto?

Tale intendimento ben fa comprendere la perfezione didattica dell'operato del Padre, che nulla tralascia perché le sue opere siano ben comprese ed amate.

Ma ciò che più conta è che siano accessibili all'uomo perché, comprendendo, sia più propenso a lasciarsi amare.

Alla luce di quanto emerge, specialmente considerando la fragilità umana, si evidenzia la provvidenziale azione spirituale del mio essere Amore, per il fattivo recupero e riequilibrio della totalità dei valori della salvezza.

Mite ed umile, il mio essere celeste Agnello fu ed è l'unico modo per rendere servizio sacerdotale al padre, quale abito spirituale che ben si conviene ad ogni uomo, ovvero ad ogni anima, perché possa accedere al banchetto ove ad attendere il recupero spirituale e fisico di ogni creatura è il Re della gloria.

Nel soggiacere allo spirito l'uomo non limita se stesso, ma amplia la sua dimensione da umana ad altamente spirituale, atta a recepire amore e lodare le cose di Dio.

È superamento, dunque, della mentalità corrotta e violata nell'antico Eden dal mentitore.

L'essere uomo-Dio estende la mia potenza al ruolo di Salvatore, conseguente all'essere creatore e proiettato all'addivenire delle promesse del Padre, che permette così a tutte le anime in grazia di accedere alla vita eterna.

L'unzione delle anime ai vari ministeri a cui sono predestinate è preliminare che il Divino Amore elargisce col S. Battesimo, sacramento altamente spirituale che permette ad ogni creatura d'essere in me parte fondamentale del sacerdozio eterno.

È viva grazia, dunque, del tutto gratuita che dona all'uomo l'accesso al mistero della mia morte e resurrezione, nonché all'acquisizione della sapienza, fondamento e sostanza della perfezione sia divina che umana.

È questa ricchezza immensa, che nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ogni uomo possiede gratuitamente, solo aprendosi con fede all'amore di Dio.

Conoscere, amare, servire l'Amore è sacerdozio, espresso in parola ed opere da coloro che, nel S. Battesimo consapevolmente vissuto, permettono allo Spirito Santo di agire in libertà alla rinascita d'ogni anima in spirito e verità.

10. Io parlo ancor oggi al cuore umano

30/1/1999

L'incalzare della purificazione vi renda edotti del mandato particolare che la S. Chiesa ad ognuno invia quale chiamata, perché sia accolta la vocazione al bene che in ogni cuore instillo quale punto fermo della mia magnanimità e grazia.

È finestra sul mondo quella che Io spalanco per rendere consapevole l'uomo di quali e quanti crimini si rende responsabile.

L'uomo interpone la malvagità alla sapienza, per cui è l'orrido del peccato a prevalere con le catastrofiche conseguenze che ne derivano.

L'accumulo delle varie tensioni è già segno di squilibrio delle parti più intime del cuore che, serpeggiando, si estendono sino a raggiungere dimensioni incontrollabili ed altamente distruttive.

Particolari eventi sanciranno la preminenza divina sulla discontinuità umana, infedele allo stesso respiro che è unico mezzo di vita.

Nella verità e nell'amore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, venni nel mondo per operare alla salvezza con un supremo atto d'amore: guarirvi dalla cecità perché foste irradiati dalla potenza della Resurrezione.

Come può la vostra anima non sentirsi onorata d'esser stata visitata, corroborata, guarita, salvata dall'azione di grazia della mia venuta tra voi, in voi, per il potere eterno del mio essere il "messia", Sacerdote e Re eterno?

A te, uomo, che mi vedesti, mi udisti, toccasti con mano le mie piaghe, a te che ti istruii come nessun altro maestro fece, donandomi eucaristicamente a te perché la via, la verità, la vita, fosse in te vocazione d'amore da offrire al Padre, a te non occorre neppure la fede.

È così che i martiri, che seppero dare continuità al mio essere Amore, vengono da te ignorati, uomo moderno, vuoto ed impertinente per non dire morto impenitente.

La grazia della vita ti precede, l'hai a portata di mano e ancor te la lasci sfuggire, per il tuo presumere che i paradisi che tu prediligi siano da preferire al Paradiso che Io, Gesù, Signore Iddio tuo, aprii e apro costantemente nel sacrificio della S. Messa.

Non comprendi, uomo, che ogni tuo sorriso è venduto a colui che più per te è gettito di denaro, che l'angoscia amara e profonda che hai nel cuore ti ha fatto dimenticare cosa significa gioia nel profondo, dovuto alle cose più semplici e quotidiane?

La grazia della vita esula da qualsivoglia schiavitù.

L'uomo non deve vivere la corsa di sfuggire a se stesso e dagli altri, ma deve sapersi fermare per cogliere l'identificazione nella parte del disegno che Dio ha a lui riservata.

Il mistero della vita presenta realtà indescrivibili, ma sempre utili per meglio amare Dio ed il prossimo.

Non cercate il potere, se non il potere della grazia in voi che vi permette di giungere alla vera libertà che sola è vittoria sulla schiavitù del peccato.

Nel ricrearvi la possibilità di salvezza ho inteso essere ragione della vostra speranza di credere e capire, con l'autorevolezza propria che vi è stata donata per vincere il male, non per soccombere ad esso.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, parlo ancor oggi al cuore umano per congiungere, cellula dopo cellula, la realtà viva del mio Corpo Mistico.

Non sono venuto a partecipare alla storia, ma a far sì che l'uomo abbia ragioni eccelse per vivere, oltre la sua storia, la realtà della vita, maturata in un tempo che non deve dimostrarsi inutile a causa della superbia umana.

11. Non mietere, uomo, il campo altrui

1/2/1999

L'estemporaneità di un tempo di gioia, di grazia e di amori va dileguandosi, per lasciare l'uomo sempre più in balia della sua caparbieta superba e male agire.

Aperto è il baratro del vizio, dell'omertà, della sciagura dei più di essere demoni a sé e al prossimo, nell'esaltazione del corpo quale idolo vagante come mina nel vasto mare dell'iniquità.

Nel merito delle cose sante pochi sono coloro che amano entrare, quasi vi fosse di che vergognarsi a vivere integri secondo la legge di Dio, che offre risposta ad ogni domanda del cuore pur di salire ove l'aria è pura e la vita è vera vita.

La vita non deve essere la copertura di continue vergogne, ma l'analisi lieta d'essere amanti di Dio, portatori della sua voce nei cuori per l'elezione rara a perfetta santità.

Nel velare la vita con l'inganno vi è il rapimento del proprio cuore, che sempre si ritorce col rimorso che anziché placare gli animi suscita violenza, dissenso, morte.

Non mietere, uomo, il campo altrui ove tu non hai seminato, perché quell'oro non ti appartiene.

Mettere a dura prova la pazienza altrui è pericoloso uso della bontà; è prepotenza il pretendere, se ciò che viene dato in cambio è solo viltà.

Nel metodo assurdo di solo pretendere e mai di dare, l'egocentrismo orgoglioso impera e truffa a danno della vita da Dio donata perché fosse, se non amata, almeno rispettata.

Folle, intransigente, il male miete vittime a non finire.

La vita è oro della messe di Dio, di cui ama ricolmare i granai.

Come osi, uomo maledetto, depredare Dio dell'oro che è sua prole santa, vero ed eterno amore?

Ardire nel compromesso di una vita viziosa e senza senso è offesa a Dio che, se tace, è solo per usare misericordia nell'attesa della tua conversione, uomo debole, sviato e inutile.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, muovo incontro alla gravità dell'indifferenza umana per scuoterla, perché è sabbia mobile al vostro passo che tutto ingoia, senza lasciare traccia del vostro passaggio sulla terra.

Misurate a quale distanza avete lasciato Dio nella vostra vita e fermatevi a meditare, perché il vostro cammino ha la pretesa di precedere Dio anziché seguirlo.

Il muro dell'omertà, dell'insipienza umana, del dolore degli innocenti che si erge sul cammino della vita male intesa, peggio vissuta se non addirittura violentata e uccisa, è esecrabile empio esempio del demonismo imperante che di tutto si beffa, e solo con la preghiera di anime sante potrà essere vinto.

Ove la ricerca del bene è assiduo corso della vita, molto può essere realizzato nel mio nome per la conversione di tutti i peccatori.

Non ritenete mai persa la causa contro il peccato, perché in essa sono Io la vittima ed il Sacerdote eterno che già ha pagato con la crocefissione per tutti i peccati.

Per questo chiedo agli indifferenti di sapersi liberare della loro voluta cecità che li conduce a dannazione, se all'indifferenza si aggiungerà l'intolleranza al mio richiamo.

Il perfido, l'astuto mentitore, l'aguzzino, ancora per poco imperverseranno tra voi perché tempo di grave sciagura verrà per costoro, perché verranno giudicati dall'innocenza delle loro stesse vittime e condannati alla pena eterna.

Perfidia ed affanni non saranno più perché Io sarò, per il mio popolo, Sacerdote e Re eterno per il ritorno umano, pentito e stanco, alla casa del Padre.

12. L'oscurantismo è sostanziale battaglia alla verità

3/2/1999

La verità è solennità delle meraviglie di Dio.

Sacerdotalmente la verità ha la sua autorevole voce, perché sia conosciuta, amata e resa pratica norma nella vita di ogni uomo.

Nella regola della vita umana tutto è subordinato all'eccellenza della verità nei cuori.

Nella verità vi è il mutuo assenso cristiano ad osservare la legge di Dio in modo consapevole e santo, primo passo per procedere nelle vie dell'amore infinito di Dio.

La potenza operativa nelle opere di Dio e nella vita quotidiana è frutto della verità, che in tutto s'adopra e si rende testimonianza perché in ogni cosa che vale è la mia presenza viva, cioè me, Gesù, Signore Iddio vostro, la verità fatta persona perché i cuori ne fossero beneficiati.

Vivere la verità è vocazione sacerdotale che, nel mio essere Sacerdote e Re eterno, trova la sua massima realtà creatrice, misericordiosa e santificante.

Partecipare la verità è missione evangelica per eccellenza, è significare, per Dio, volontà e vera cagione d'amore.

La serietà della vita, per l'impegno spirituale e pratico che comporta, è nella verità del mio essere Sacerdote e Re eterno che può essere altamente valorizzata e resa vero faro per le genti in cammino.

Lo studio della verità è meditazione costante in coloro che mi amano, è elemento portante d'ogni atto d'amore che genera l'elevazione delle anime a Dio.

Santa e viva, la verità protende le sue braccia per abbracciare tutta l'umanità in un atto di valido conforto ed invito a non perdersi, perché la vita in Dio e per Dio è porto unico per ogni anima in difficoltà.

Nella verità procede la creazione, la perfezione, la giustizia, la rivelazione divina, cioè l'amore che, nell'essere vera vita, avanza per la riscoperta intima che presenta in me il Padre, il Figlio e lo Spirito consolatore, che da me si diparte per giungere sino ai confini della terra.

La santità è la gioia di inabitare la SS. Trinità e, del mio Sacerdozio, vive, annuncia e ama l'altissimo e profondissimo valore.

Vivere in me è dunque esperienza sacerdotale per la verità imperante, la purezza eccellente, l'amore totale.

Le mie vie sono molte, ma il punto d'incontro è il mio Cuore perché si verifichi l' "Ut unum sint" in atto.

Donazione meravigliosa di libertà che annulla al male l'ingerenza, la provenienza, la derivazione, la potenza, perché a schiacciargli il capo è Maria, Madre della Chiesa, Madre del sacerdozio, Madre mia, per un tutt'uno d'amore che accoglie sotto il suo manto il mio Corpo Mistico, amandolo come amò me bambino.

L'oscurantismo, nel quale l'umanità procede, è sostanziale battaglia alla verità perché, nella verità, la luce e la conseguente libertà di vivere e amare Dio Trinità è vita, potenza e grazia del mio superno Sacerdozio che, per grazia viva e operante, innalza l'umanità tutta al cospetto del Padre.

Non temete, voi che mi amate, perché sta sorgendo l'alba umana, mistero purificatore e di gioia che nasce dal "sì" dell'Immacolato Cuore di Maria SS.

La realtà viva e santa del mio amore sacerdotale è paternità e maternità per tutte le genti, ma uno sarà mio popolo: cioè coloro che sapranno riconoscere ed in me amare la via, la verità, la vita.

È candida via di un esercito di santi, che avanzano nelle vie del bene per essere verità, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

13. L'uomo non può ritenersi tale se non rinasce da Maria

9/2/1999

Nel mio essere Sacerdote e Re eterno vi è la sorprendente scoperta della verità, che offre ad ogni cuore umano la comprensione degna del mio disegno di grazia e amore.

Non più, dunque, fremere di foglie morte che fatalmente cadono quale tappeto al male mentitore; tali infatti sono le anime che, verso il basso, intendono vivere l'ebbrezza del volo delle passioni, dimentiche che in me solo è gioia vivere la pienezza dell'amore.

L'enfasi donativa di un cuore, infatti, solo in me ha il recupero dell'energia vitale atta a tradursi in salvezza, prima, ed in santità poi, quale regalità delle regalità: l'amore vissuto quale compimento della donazione sincera del cuore.

Vita ,dunque, è la grazia da Dio concessa e palesata tramite le sue opere, che null'altro sono che l'esultanza d'aver posto in me, nel mio amore, la fede totale nel mio Sacerdozio quale vittoria, non solo mia ma di tutto il mio Corpo Mistico, sul male.

All'uomo dico: non sono i processi umani a rendere libero il cuore, ma il processo divino che altro non fa se non agire con estrema misericordia.

Solo in tale dimensione l'uomo permette all'aura soave della divina grazia di incidere a caratteri di fuoco la legge dell'amore, santa proposta e risposta ad ogni domanda che la vita pone, per essere a sua volta risposta degna al Re della gloria.

L'interplanetaria coerenza e perfezione di tutto il creato affastella a miliardi gli sguardi ammirati per la mia potenza e, agli uomini che sanno vivere per la rinascita in spirito e verità, offro sempre nuove vie, doni e mezzi per il raggiungimento purissimo di ciò che veramente vale: essere in Dio una cosa sola.

Ciò non viene né recepito né ricercato, se non in particolari momenti di deserto del cuore ove tutto viene analizzato alla luce del potente giorno di vita universale, celebrato dal mio essere Sacerdote eterno nell'intimo del cuore, per l'esultanza eterna del popolo mio santo.

Ricchezza delle ricchezze, l'Amore Divino non può bastare alle creature illuse di potere non solo cancellare il sole nella loro vita, ma la vita stessa, che non può resistere allo sguardo onnipotente di Dio.

Chiamandola alla vita Dio pone l'anima nella condizione di saper scegliere tra bene e male e, di conseguenza, seguire Dio o gli idoli che il mondo ostenta per irretire, a nome dell'iniquo, ciò che è e rimane pur sempre eterno: lo stridore di denti per una dannazione, dovuta al rifiuto categorico di Dio, dell'anima ormai demonizzata.

Il valore immenso dell'immortalità dell'anima è tale per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho accolto su di me tutti i peccati del mondo rendendo l'uomo libero e consenziente d'amare solo e sempre la vera via, la verità, la vita.

Segnatamente, il mio sacerdotale invito ad essere miei non è altro che confermare all'uomo la sua grande importanza quale vero figlio di Dio.

Ciò rende chiara la gravità della stoltezza umana di rinnegare Dio, pur avendo in sé il beneficio della mia regalità divina sul male e sulla morte, sia del fisico che dell'anima.

L'uomo deve saper attendere a ciò che giustamente è suo dovere: vivere la vera vita con umiltà, pur nella ferezza d'essere in me, con me e per me, amore.

Non venga ritenuta retorica inutile la mia, perché l'uomo nato da donna non può ritenersi tale se non rinasce da Maria, Madre e maestra della e nella Chiesa, che propone nella pienezza della sua missione nei secoli la superlativa grazia del mio essere Sacerdote e Re eterno.

14. Alla prosopopea umana non occorrono né miracoli, né segni

10/2/1999

L'ordine preconstituito di ogni cosa è indice della precognizione di Dio, che pluralizza in modo infinito e perfetto, di atomo in atomo, la capillarità dell'universo creato ed increato.

Proceda dunque l'uomo nell'umiltà e nella sincerità verso Dio e verso se stesso, nell'affermare all'infinito d'essere atomo che solo Dio può pluralizzare all'infinito, perché sia in sé totalmente ed in unità con tutti gli uomini eletti, Corpo Mistico della Chiesa.

È solo alimentando la grazia d'essere nato che l'uomo può, via via, percepire a quali sconfinite mete Dio può condurlo, perché l'uomo, smettendo di presumere, potrà conoscere finalmente ciò che Dio all'uomo non ha ancora rivelato.

Additare all'umanità schemi umani è prassi terrena per un ordine pratico che, se esclude Dio, è riferibile al vegetare della creatura umana, anche perché in tal caso si dissolve il dono della sapienza divina lasciando l'uomo nella totale cecità.

La discrasia dall'ordine preconstituito da Dio mette in atto un argomentare che è solo suono di voce, cicaleccio avulso dalla reale necessità e capacità d'intendere e d'agire della mente umana.

Benedetta dunque sia la sede della nullità che rimane aperta all'azione divina, per la vera modestia del cuore che mai oserebbe contestare o, peggio, detestare l'azione di Dio.

È realtà dunque di una nuova incidenza divina che può manifestare il tratto della conoscenza eterna: la sapienza divina.

Ciò rende evidente come fosse necessario che nella maturità del tempo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sorgessi quale realtà, mezzo e richiamo per far del cuore umano il mio stesso Cuore, colmo di sapienza e bontà.

Ecco dunque che di fronte alla prosopopea umana non occorrono né miracoli, né segni, perché ci sarebbe solo pericolo d'instillare nei cuori sentimenti di vanagloria.

L'ottenimento dell'indotto teocratico nella compagine umana donerà dimostrazione e d'ogni errore di valutazione e dell'orribile danno che si instaura nel bandire Dio dal percorso terreno della vita.

La concezione della sede della sapienza in Maria è apporto di un assoluto potenziale di valori divini che possono essere messi nel bagagliaio spirituale umano, inteso quale qualificante presupposto al poter cogliere le future compiacenze divine.

Nella norma della umanità, tra il credente in ricerca e la mediatrice di tutte le grazie in Maria SS., ecco nascere la conoscenza di quanto fu ed è umile Maria, perciò infinitamente favorita da Dio ad essere primizia con me dell'edificazione della Gerusalemme Celeste, della quale non a caso i veri cristiani sono le pietre di luce.

Ed ecco tornare a toccare con mano l'esemplarità di Maria, quale anima eletta al vertice della sapienza pur essendo semplice creatura umana.

Ferire il suo cuore spiritualmente, con lo stesso colpo di lancia che trafisse me, Gesù, Signore Iddio vostro, è ricco esempio della condizione ipostatica della creatura, per grazia, pur nella partecipazione viva al Sacerdozio divino, valore ancora inimmaginabile per la mente ed il cuore umano, per l'eterna regalità e del mio Sacerdozio e del mio essere Re eterno.

Ciò vi disponga dunque alla vera fede perché è la sola che permette all'umana creatura di far concentrare, tramite la mia potenza divina, il massimo sperabile per l'uomo in quanto a conquista pura della sapienza, scienza, intelletto, per essere utile consiglio a sé e agli altri di saper ben tenere conto del santo timore di Dio, che non esito a definire serratura del portale del paradiso, la cui chiave è l'amore per e della Parola di Dio.

Vivi dunque, uomo, la ricerca e la conoscenza di Dio e tutto il resto ti sarà dato in più.

15. A te, uomo, conferisco il maggior bene possibile

15/2/1999

L'amore è la ragione per vivere la vita intensamente, armoniosamente, corredando della potenza divina la fragile natura umana.

Il divario tra umano e divino non è misura incolmabile se l'uomo, conscio del proprio limite, permette all'azione dello Spirito Santo Paraclito d'essere pienezza e totalità di perfezione divina in lui.

Troppi uomini non solo non hanno fede ma rinnegano ogni possibile riferimento ad essa, per dar risposta sapiente al loro essere nullità totale.

Privi di senno, infatti, vagano nell'immenso deserto la cui aridità incute bramosia di abbeverarsi alla fonte della vita: ma come potete dissetarvi, se rinnegate l'esistenza dell'acqua viva della Parola?

Incoerente, il cuore umano è esigente in ciò che ritiene gli sia dovuto e non tiene conto di ciò di cui è debitore al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, a causa della sua gravissima indifferenza all'amore di Dio.

Come puoi, o uomo, rinnegare la sorgente, la fonte, il fiume di grazie che costantemente ricevi, il mare di misericordia in cui ti purifico e alimento con ciò di cui abbisogni, per far fiorire il tuo deserto di povera creatura sola e abbandonata, se Io ti abbandono?

A te, uomo, conferisco il maggior bene possibile perché non insuperbisca il tuo cuore, rendendolo pietra.

Nell'ostinato non usare dei doni di cui ti favorisco vi è il rifiuto dell'onnipotenza di Dio in te, piccolo uomo, avvezzo a pavoneggiarti, che infanghi in te il simbolo stesso dell'eternità.

Santifica il tuo agire, anima vagante e stanca, che brami braccia paterne nelle quali abbandonare lo sconforto di una vita rovinata dal falso credere nel dio straniero, identificabile in quel te stesso dai muscoli tronfi per l'esercizio fisico, che però svuota l'unico muscolo che conta: il cuore.

Piccolo, insensato uomo, che non badi all'altezza del seggiolino pur di dimostrare che sei grande e non t'avvedi d'essere seduto sul tuo orgoglio, che l'unica meta che ti fa raggiungere è la stanchezza di vivere anche se mai vorrai ammettere la tua sconfitta.

Ami la vita, ma ancora non hai saputo riconoscerla in me che sono la vita.

Perché, pur essendo privo della sua conoscenza intrinseca, condanni l'Ordine sacerdotale da me istituito perché sia mezzo di sostegno alla tua risalita dal baratro in cui sei caduto?

La sacerdotalità della vita è riprova dell'aver trovato in sé e nel prossimo il segno della speranza nuova di cui Io, Gesù, sono portatore.

La comprovata rinuncia di te stesso, uomo, è valida base per l'innesto del mio Cuore nel tuo cuore.

Ti basti, uomo, osservare il cambiamento costante delle stagioni, degli sconfinati sistemi stellari e tu, che da tutto ciò dipendi, osi ribellarti all'infinito all'amore che è eterno, per offrire le incommensurabili gioie dell'anima che non è mai totalmente indifferente a realtà sì grandi!

Ti sei mai domandato, uomo, perché Io, che tu disdegni riconoscendomi tuttavia il ruolo di profeta, mi sia costituito Sacerdote e Re eterno al punto d'essere stato causa della mia morte di croce?

Ebbene, sappi che nel sacerdozio è insita la regalità divina, perché è amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che totalmente si dona all'umanità per renderla parte di sé, perciò partecipa della mia stessa morte la cui vittoria è tale da compiere con potenza la resurrezione sia dell'anima che del corpo.

Come puoi tu, uomo che dici d'amare la vita, disdegnare tutto ciò?

Or, ecco, hai una ragione in più per meditare se vuoi uscire dal deserto, o meglio hai la possibilità di farlo fiorire quale nuovo Eden nel tuo cuore, stanco delle illusioni umane solo perché ha rinnegato le certezze divine.

16. I figli di Dio possono e devono dimostrare di essere luce

16/2/1999

È tempo di un amore esordiente che sappia incidere nei cuori la verità di una vocazione libera e sincera, aperta al verificarsi del rinnovamento nello spirito della concezione divina del dono dell'amore.

Assurgere ai doveri di una Chiesa rinnovata e santa è merito del compiacimento divino, che ama elevare le sue scelte a valore di santità.

Nella non facile prassi operativa sono chiamati i tenaci nella fede, i conquistatori con me degli avamposti da dove sconfiggere il male; è cosa certa perché non è frutto di violenza se non a se stessi, quale avanguardia di assoluta santità.

Sappia l'uomo recepire l'ondata fresca del mare della mia misericordia, quale intima certezza che non ha perduto il mio favore nonostante il tradimento che ancora purtroppo esiste, anche nella compagine della mia Chiesa.

Toccherete con mano, o miei eroi dell'Era Nuova, che le motivazioni addotte dal mondo per essere aiuto e riparo ai poveri ed agli oppressi, tutte cadranno rilucenti nella gola dell'egoismo fine a se stesso.

Per questo vengo a voi sacerdotamente, quale condottiero della battaglia contro il male e tutte le sue suggestioni, che saranno caratterizzate dal rinnegamento dei valori appunto sacerdotali e dall'infido proclamare inutile l'Eucarestia.

Vengo a voi, miei discepoli dell'Era Nuova, il cui mancato supporto spirituale vi deriva dall'accanimento contro la religione e le persone religiose.

Attuate quanto più possibile il vostro particolare rapporto anima-Dio, che permetta di cogliere le convergenze spirituali che saranno punto di forza nell'azione che lo Spirito Santo Paraclito suscita per il bene della Chiesa.

Non temete di conquistare il vostro diritto alla libertà d'essere cristiani autentici, la cui grazia è potenza e forza che non potrà venir meno, perché avrà il sostegno della comunione dei santi e la difesa delle schiere angeliche al comando di Maria SS.

Muovete dunque i vostri passi illuminati dalla sapienza divina, che è sole che mai tramonterà pur di salvare quante più anime possibile.

Nel riscontro operativo del comando diretto dello Spirito Santo Paraclito, esulti l'anima vostra e non disdegni più d'essere cristiana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pavento per voi la sacralità stessa del mio Sacerdozio eterno, per mettere al sicuro la vostra fede e perseveranza dall'attacco del male.

In ossequio alla perseveranza, infatti, sarete elevati a dignità tale da farvi brillare di luce propria.

È nella dinamica del fiorire del mio disegno di grazia che molte sembreranno le contraddizioni, ma ciò è solo causa concepita per essere onore e gloria al Padre e al mio essere padre, fratello e sposo d'ogni anima non solo convertita, ma santa.

È nella vera libertà che i figli di Dio possono e devono dimostrare d'essere luce per il diradarsi d'ogni tenebra.

Pare opera improba ma non è, per la potenza del mio sguardo che, posto su di voi, agisce da parafulmine durante lo sfacelo che il male vorrà imporre alla mia Chiesa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non promuovo se non giustizia e amore.

Adeguatevi dunque a ciò, miei eletti, per non rimanere confusi in eterno.

Lasciatevi guidare dalla veemenza del mio amore e la conquista di un posto accanto a me in paradiso sarà cosa certa.

Mirate al volto di Maria SS. ed in lei troverete la potenza.

Morta alla grazia sarà solo l'anima che, pur conoscendo la mia misericordia, avrà in odio il mio essere Sacerdote e Re eterno.

17. Amare è vivere, peccare è morire

18/2/1999

Inopinabile, il dono dell'Amore Divino è vortice e vertice d'assoluta fedeltà a Dio nel valore della grazia del Volere Divino in un cuore.

La santità è delizia per l'anima, per il prodursi giorno dopo giorno dell'esperienza diretta dell'Amore Divino nel cuore umano.

Nello stimarsi nulla il cuore umano acquisisce la disponibilità totale, indispensabile a Dio per manifestare il suo essere Amore.

È libertà dunque, vissuta da una vita scevra del regresso dell'egoismo umano che ritiene invivibile una vita basata sul tutto spirituale, senza rendersi conto che solo annullandosi l'uomo può conoscere, amare, cioè servire, rendendo la vita non più mistero ma realtà vissuta da uomo vero.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costituì scandalo nell'essere obbrobrio alle genti, perché è lo scandalo delle genti ad avermi reso tale.

In ciò è la regalità del mio Sacerdozio: essermi reso spugna che accoglie in sé i peccati del mondo, per dire al mondo che il fiele offerto alla mia sete già tutto era da me stato accolto nel cuore, perché fu bere l'amaro d'ogni peccato.

Ciò che più conta è che non finì allora ma ancora, sappiate, mi infliggete quale aperta battaglia al male che voi costantemente vi procurate perché mi respingete.

La mia gloria non tarderà ad apparire, perché nel silenzio la regalità del mio Sacerdozio fecondamente continua ad agire al bene supremo della vittoria sul male.

Immergetevi nell'acqua santa della mia Parola, condividete il mio essere pane spezzato in mezzo a voi per essere, in verità e giustizia, portatori di vera pace.

La mancata verità, pace e giustizia è solo dovuta al vostro aver agito con mancanza d'amore.

Non pensate di scagionarvi accusando il fratello, perché ciò induce alla guerra che certo non è un buon suggerimento.

Nella realtà immonda in cui il mondo continua a girare, questo è il male agire che offre solo pene da subire.

Non pensate alla scaltrezza quale via alla vostra debolezza, perché sempre vi pone nell'imbarazzo d'essere mannaia per il vostro stesso collo.

Irriducibile debolezza umana è in coloro che ammiccano al sole, ma poi muoiono al buio delle loro malefatte, nel carcere della loro volontà reietta che richiama solo tormento.

Amare la libertà non significa scrollarsi di dosso il bene per millantare il male.

Amare la libertà significa servire la vita di coloro che hanno innocente bisogno d'amore e che della superbia umana non si possono sfamare.

Ciò che sfama e libera è ogni forma di bene che, essendo luce, fuga ogni male ed è in ciò, che la vita vale.

Amate lo spalancarsi delle mie braccia che, pur avendo conosciuto la croce, or vi presentano la sacerdotalità dell'amore più grande che c'è, perché è abbraccio della SS. Trinità.

L'amore non può essere che sacerdozio individuale nella sua più sublime forma mistica: amare Dio sopra ogni cosa, amare il prossimo come ami te stesso.

Ciò è già impegno e ripromessa d'essere libero battitore delle vie del bene, altrimenti non ameresti né te stesso né il prossimo e tantomeno Dio, per la tua superbia di opporre tenebra al suo essere infinita luce.

Sia dunque chiaro all'uomo che è bene sia luce, perché nella misura in cui è tenebra è, per sua stessa volontà, destinato a sparire per un regno la cui tenebra è totale.

Amare è vivere, peccare è morire.

18. In voi torno a camminare sulla terra

22/2/1999

Luce al passo umano è la costante divina, che immette nel mistero, perché la gioia nel cuore umano sia piena e consapevole di poter agire, riparare, spiritualmente e di fatto, a ciò che il male tenta di disperdere e distruggere.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in voi, anime amanti del mio amore, torno a camminare sulla terra per vincere il male ovunque questo si annidi.

La segnalazione evidente dell'effettiva presenza di male in ogni dove suscita sgomento e affievolisce la fede nel valore santo e santificante del cristianesimo, che non di rado subisce estreme conseguenze in anime e corpi.

La santificazione dei cuori atta a conseguire il risultato sperato, cioè la salvezza, è diretta dal valore umano - divino del mio Sacerdozio, che permetto di vivere in coloro che sostanzialmente amano la Volontà del Padre.

Sia dunque con rinnovata fermezza che chi conta nel mio amore si senta vigile ed operante, come si conviene all'intessere costante della conversione nei cuori.

Nell'opera sacerdotale d'ogni battezzato nella grazia di Dio-Trinità vi è il terreno fertile, auspicabile per una partecipazione attiva alla spinta reattiva che più nessun male può fermare e che è alla base del risultato da ottenere: poter proclamare la rinascita del bene in ogni sua possibile forma e identificazione in me, che sono l'Amore.

Indubbiamente il limite umano è grande, ma in me altrettanto grande è e sarà la misericordia, la fecondità di ogni mandato di grazia che torni a procedere da padre in figlio come dal Padre al Figlio è stato l'amore e l'esempio categorico, indefettibile consolatore e quant'altro necessita ad un risultato pieno, di tutta vittoria su ogni male.

Tacita e senz'altro percorribile è la strada santa della mia diretta Volontà in cuori semplici, appassionati nell'unica certezza che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la via.

Di certezza in certezza la mia Parola guida al recupero sostanziale delle coscienze e, non scordate mai, in esse instaurerò con certezza la mia dimora.

Siate dunque tutti partecipi dell'amore e gloria del mio Sacerdozio eterno, per vivere nella perfetta regalità la vostra conquistata santità.

Operare all'ordine divino delle cose è terrena forza e bellezza che sovrasta il dono stesso della vita, sia naturale che spirituale.

Concepire il progresso solo quale realtà scientifica, o comunque materiale, è errata presunzione di molti anche se, a ragione veduta, molti sono coloro che tradiscono l'esempio sacerdotale per basare sulla profanazione il convincimento che ciò che ottengono sia bene.

La verità viva e santa, in ogni sua possibile manifestazione, vi deve derivare da me, vostro unico maestro di vita e verità, che in tutto sopravanzo la vita umana per essere vera avanguardia alla vostra scoperta umana, che nulla può se prima non amate scoprire Dio e la sua santa Volontà.

Accedere all'universo creato è aspirazione umana da tutti i tempi.

Accedere alla sapienza divina è santità che immette nell'eternità, perciò nel complesso ideologico e sostanziale di tutte le possibili conquiste, anche per il merito della perfezione che è dato all'uomo di raggiungere tramite la spiritualità.

Procedi dunque, uomo, alla verifica del tuo comando perché, se esso non è nel nome e nella Volontà di Dio, rimarrà inascoltato perché sarà soltanto comando di guerra, distruzione, morte, come la storia umana troppo spesso ha dimostrato.

A buon intenditor...

19. Il Padre chiama i figli suoi ad imitarmi

23/2/1999

Vivi santamente, uomo, la tua ripromessa di voler vivere la vita che ti è stata donata per essere grazia illimitata.

Amare la vita non è svolazzare di farfalla di fiore in fiore, ma ordine fisico e morale dal quale ottenere in terra ciò che la Volontà Divina offre a piene mani: la vita da amare e l'amore alla vita.

Ogni vita ha in sé un patto d'amore con il suo creatore e pianto è nel cuore di coloro che, incuranti del sacro dono della vita, lo infrangono senza curarsi d'aver così sciupato un grande tesoro: l'amicizia con Dio.

Non per nulla Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi parlai di perdono e di speranza perché al sacro altare potesse tornare a pascersi in me la pecorella smarrita come la pecorella santa.

L'amore sì grande non sempre viene capito e non sempre il cuore dell'uomo è veramente pentito.

Non venga ricusata la mia realtà sacerdotale, perché trattasi del valore spirituale di coloro che hanno posto la mano all'aratro (Lc. 9,62) per il possibile rigoglio della messe, che avrà pur bisogno di operare per mettere al sicuro l'oro puro di molto buon seme, tale da formare i granai del Padre che ancora chiama i figli suoi ad imitarmi per essere solco, seminatori e seme (cfr. Mt. 13,24) di ciò che più vale: l'amicizia eterna tra le anime e Dio.

Accogliere la chiamata è prontezza spirituale che non verrà certo sottovalutata, perché è iniziale apertura delle mie stesse braccia in voi alla Volontà del Padre.

Perché, uomo, disegni l'onore di portare il mio stesso regale manto?

Non t'avvedi, dunque, che in me vi è colui che mi ha mandato (cfr. Gv. 4,34), per porgere a te lo Spirito che dall'eternità ci lega in un amore che ha potere di donare vita all'universo intero?

Se ti ritieni saggio, uomo, come puoi criticare tutto ciò, sino a disdegnare il sacerdozio e le sue finalità?

Scuotiti di dosso la polvere della calunnia, del sentito dire ed ancor più del giudicare coloro che, se hanno sbagliato, è perché come te, ancora, non hanno capito il valore del mio sacerdozio.

Rimboccati dunque le maniche, uomo linguacciuto è privo del più flebile battito del cuore, perché se non sai perdonare non sai neppure amare e tanto meno capire cos'è il sacerdozio mio.

Non irritarti nel tentativo di difendere ciò che ritieni tua giusta causa, causa di disprezzo per la verità da troppi infranta per un torna comodo di fatto che certamente offende il mio Cuore, ma che ti vuole ricordare che anche tu ti puoi perdere se, anziché porgere il tuo sguardo a me, lo sprechi a scrutare ciò che per l'anima tua è solo cattivo esempio da non imitare.

Non farti paladino, uomo, di guerre spirituali che, come tutte le guerre, sono sempre fatali perché presuppongono l'alterigia che Io non vi ho insegnato perché, se ben ricordate le mie Parole, dissi: "Siate miti ed umili di cuore" (cfr. Mt. 11,29).

Scagionate dunque i fratelli, perché in loro la coscienza parla e da essa sapranno in quale misura l'amore di Dio riprova il loro non edificante comportamento.

Non dissi: "Perdonate settanta volte sette"? (Mt. 18,22).

Sappiate seriamente dubitare del vostro essere nel giusto, se ricusate il mio stesso perdono accusando l'alterigia di un prestigio che, se odiate il fratello, non avete.

Amare è supporre sempre che il fratello, nonostante le apparenze, potrebbe essere, se umile, migliore di voi perché la millanteria è vetrina per gli stolti che alla calunnia sono sempre ben disposti.

20. Non sciupi l'uomo la libertà

22/2/1999

Far decollare da piste sbagliate le ali della storia è donare breve corso al volo delle illusioni umane.

Nella ricerca dell'operatività umana il pensiero sia infisso in Dio, quale possibilità unica di agire nella verità per innovare il corso della storia stessa nel volo aulico della sapienza divina, il cui cielo che accoglie la speranza umana è eterno.

È percorrenza dunque della via sancita dall'eternità, perché l'uomo sia ciò che Dio volle: creatura regalmente degna di conoscere ed amare Dio, nel perpetuo gaudio della perfezione umana da me, Gesù, Signore Iddio vostro, resa possibile per ogni uomo.

La valorizzazione umana ha nel sacerdozio l'apice della dignità e della perfezione, che coincide col mio stesso essere Sacerdote e Re eterno.

Nel sapiente esercizio della sua missione il sacerdote ingaggia una strenua lotta contro il tempo, che non vorrebbe trovar freno al suo essere dilapidatore di coscienze.

Ecco allora la missione sacerdotale rifulgere di non comune splendore nell'identificazione propria in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che in ogni sacerdote mi rendo Padre e Pastore.

La proprietà programmatica del senso della vita è riprova dell'ordine gradito a Dio per la vita che egli stesso ha donato all'umana creatura.

Non sciupi dunque l'uomo la libertà di vivere secondo il pensiero del Padre, che ama risplendere nella perfetta autonomia di una vita che non presenta schemi umani, ma l'illuminante ampiezza dei disegni divini.

Ogni uomo sia chiaro segno di un'identità morale che lo identifica con me, quale espressione vera e solenne dell'amore all'umanità.

Non sia dimentico del S. Battesimo, che in purezza e grazia rende ogni uomo potenziale sacerdote.

Rivisiti ogni coscienza l'ampio campo di cui dispone per essere vita della mia stessa vita, via al mio stesso passo nell'ordine sia sacerdotale che laico.

Potenza divina, l'amore non può trovare ostacoli umani se non per via del peccato, unico vero nemico di ogni uomo che ha la presunzione di poter vivere senza di me.

La malattia e la morte sono il potente richiamo al valore della vita: per questo non deve meravigliare se, oltre ad aver guarito molti, mi sono reso vittima sacrificale di una morte addirittura indegna, ma possibilità unica di rendere assolutamente sacro il sacrificio dell'altare.

Modeste origini non precludono certo la perfetta ascesi di un cuore, che può così assurgere alle eminenti vette della santità.

Ciò basti a far intendere che tutto è possibile a Dio e donare a Dio, nella perfetta generosità di un cuore che ama.

La libertà del cuore è ciò che sale e del sole si riveste per essere gioia, fecondità e vita d'ogni virgulto, non ultimo ogni cuore umano che sapientemente sa scegliere Dio quale ragione unica e solenne della propria vita.

Solo così l'inganno del nemico può essere ridotto all'impotenza, senza il benché minimo danno per la coscienza umana.

Sia dunque liberato il vostro cuore da dubbi e passioni varie, nell'intendersi pago di ciò che la vita santa può donare quale capolavoro sacerdotale, che include in sé tutti gli indirizzi della vita perché ogni vita converge in Dio, sapienza e amore infinito per ogni uomo.

Santo, santo, santo sia dunque il mio nome in voi, che nel plauso del cuore mi sentite vivo e vero, accompagnatore sapiente ed unico del vostro cammino terreno.

21. Amate la vera libertà d'essere figli di Dio

1/3/1999

La corrente ideologica del dono dell'Amore Divino fa rientrare nei limiti umani, seppur spirituali, l'accesso al mistero più elevato e profondo.

Non presuma l'uomo a simili livelli, perché sarebbe tonfo d'inimmaginabile gravità spirituale.

L'oro della sapienza è Parola che al cuore dice e tace, perché il tocco di divino splendore rende l'anima innocente di fronte al suo Signore.

La potenza salvifica vive nell'ordinarietà la straordinarietà divina.

La comunione d'anime è impronta di Dio che offre i suoi splendori al ritmo semplice del cuore, che ordinariamente è vita e straordinariamente diviene amore.

Ingiungere alla potenza dello Spirito Santo Paraclito di rendersi dono, senza il benché minimo concetto riparatore al grave danno che il peccato ascrive all'anima, è disavventura dell'ignoranza d'essere povere, piccole, sprovvedute creature che vivono un superiore concetto di sé, chiamato arroganza.

Le arti superiori della spiritualità divina chiamano il cuore umano ad essere docile, annullato, per il rigoglio infinito d'ogni non comune letizia spirituale.

Staccati dunque, uomo, dal senso comune della parola amore; ama conformarti all'amore vero, semplificato all'essenza spirituale per l'indiscussa tua appartenenza ad un elevatissimo disegno d'amore.

Immettere l'uomo nella coerenza divina è sconcerto per il cuore umano, abituato a ritenere solo ciò che piace, anziché ciò che è buono.

La santità è profilo di un'attitudine a tener conto di Dio e del valore della sua chiamata, che irride i sapienti perché a contare sia la purezza del cuore e del pensiero umano.

Santa verità è l'amore, che ingiunge ad una prigionia del tempo della vita che predispone i punti fermi di cui il cuore abbisogna per superare il tempo della prova terrena.

Il giungere alla patria celeste non sia vissuto nell'aggrapparsi affannoso ad un passato che più non può contare, se non per il bene compiuto.

La mia verità sacerdotale sia nota componente della massima dignità umano - divina.

Non sia disdegnato il sacerdote e il sacerdozio con satire ed inutili commenti; non tradite voi stessi comportandovi da ciechi alla realtà viva della grazia divina.

La grazia della vita cos'è, se non la fecondità di sempre nuovo amore?

Struggente, la verità sorpassa ogni limite imposto dall'uomo e esce fuori, allo scoperto, per il respiro divino che dona regalità alla fragile natura umana.

Amate la vera libertà d'essere figli di Dio e tutto cambierà come per incanto, perché tutto può l'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, santifico il corso libero della volontà umana che opera nel mio nome sino ai limiti d'ogni speranza, nella carità, perché maturi il bene eterno dell'amore in ogni cuore.

La sacralità della vita non può e non deve disdegnare i passi da compiere verso la libertà di una fede fresca, retta, sincera, portatrice della sicurezza necessaria all'uomo per sopperire alle lacune, alle debolezze che la natura umana vorrebbe imporre quale tributo ad ogni cuore, come a fare di una responsabilità una nota di insuperabile difficoltà che annulla erroneamente ogni volontà di bene.

Agire dando per scontato il dover peccare è potenziale del male che nulla tralascia per procurare rovina alle anime.

Sia dunque determinata la volontà umana nel valorizzare lo spirito e la sua immediata liberazione dal peccato, per divenire gloria a Dio nei secoli dei secoli.

22. Sia vostra gioia il linguaggio dei piccoli

3/3/1999

Mirabile, la sapienza divina governa in sé l'evoluzione mistica, pastorale, operativa del compito sacerdotale di riunire tutte le pecore in un solo ovile, con un unico pastore.

Consolidate dunque, anime sante, il vostro impegno d'essere precursori del mio ritorno.

È tempo il cui il male imperversa, ma nulla e nessuno di coloro che si affideranno alla mia misericordia perirà.

Conoscerete, e già ciò si manifesta, l'esame di coscienza dal quale nessuno andrà escluso, per la ripromessa mia d'essere valore di infinita grazia, modello d'integrità umana, che del mio essere divino vi presenta il mio perdono.

Sopra di sé saprà riconoscermi l'universo intero, perché in me ed in me solo la vera pace sarà duratura e insperata.

Nel processo dell'analisi obiettiva del bene e del male la verità e l'amore procedono al ricomporsi della perfezione del volto dell'umanità tutta, che più non dovrà presentarsi con le rughe di immani fatiche subite, né con lacrime da tergere per l'ingiustizia e la violenza subita, perché a voi verrò e voi sapete: Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il Redentore.

È nel mio essere Sacerdote e vittima del Sacrificio eucaristico che l'implacabilità del male fugge nella gogna della sua stessa malvagità.

Mio esercito di santi, ambite il mio essere tra voi, in voi, Sacerdote della remissione dei peccati perché, felicemente rinnovati nel profondo, possiate esultare di non comune gioia, grazia ed amore.

Fuggite da ogni male, perché non vi contagi in modo indelebile ed irrevocabile.

La sazietà di coloro che hanno fame e sete di giustizia non sarà più utopia, ma concessione piena della dignità divina nel cuore umano.

Sappiate cogliere e riconoscere che l'evoluzione del bene è in corso di aggregazione non solo temporanea, ma eterna.

Parlare il linguaggio dei piccoli sia vostra gioia d'aver smarrito l'insipienza, perché non vi è bimbo, seppur ancora privo di parola, che non venga compreso dai semplici sguardi materni o paterni.

Il biasimo di voi stessi non vinca la vostra volontà di bene, perché vanifichereste il mio essere già passo in voi verso la vera libertà dei figli di Dio.

Opera sublime il capolavoro delle anime tutte e tutte nate e rinate alla grazia per i meriti del sacerdozio santo del mio essere Salvatore.

Voi, umanità tutta che credete all'aspirazione dell'anima, all'ispirazione del cuore, si renda noto che il vero benessere è nell'essere nulla, assunto dal mio essere tutto: uomo, Sacerdote e Re eterno.

Arricchisci, uomo, del mistero della vera vita, ove la vittoria è tale se sa vincere la morte e la verità manifestare tutto il suo splendore.

La particolarità del mio regale sacerdozio è nella sponsalità tra l'anima e Dio e la paternità provvida da Padre in figlio, che può essere capito solo da colui che l'ha creato.

Vivi dunque, uomo, l'accoglimento santo del mio essere Amore.

Tieni in debito conto, uomo, che nel mio Cuore troverai la tua stessa realizzazione umana, quale figlio, fratello, sposo, per l'ordine assoluto della Volontà suprema del Padre che tale ti volle e ti vuole, per essere parte immortale della sua eterna gloria.

Io, Gesù, Signore Iddio tuo, sono remunerante gioia per la grazia della vostra adesione alla verità, nel vostro incontro con me nell'Eucarestia, culmine sovrano della regalità sacerdotale nell'originalità d'essere pane e vino di vita eterna, banchetto nuziale tra l'anima e Dio... Alleluia!

23. La perfetta carità esilia il male

1/4/1999

La sovranità del mio sacerdozio è pari e supera la potenza di tutti i regni, perché è potenza salvifica di ogni bene eterno.

Regnare nella luce soave del sacerdozio è gioia d'assaporare la conquista del vero e puro amore.

Nell'intimo ritorno al Padre, nella consapevolezza del figliol prodigo che conosce la sventura d'aver seguito false illusioni, vi è l'ordine sovrano della vita che non ama più trarre dall'inganno le sue logiche conseguenze.

Ecco dunque il divergere della via del bene dalle vie del male, per un compiaciuto, santificante sorriso del mio essere Sacerdote e Re eterno che, in ciò, qualifica e diversifica la realtà della vera vita.

Unità, verità, santo timore di Dio e amore fanno dell'uomo l'ordine consacrato, che dell'ordine sa vivacizzare e far amare la parte migliore (cfr. Lc. 10,42).

Il rendimento di grazie per tale realtà è riconoscenza a Dio creatore, che ha saputo mettere un seme nuovo nel vasto campo umano dilaniato dagli eventi, che vogliono costringere gli uomini a sottostare al male mentitore e al disordine più sfrenato.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, avete l'arnia delle dolcezze che a tutte le sofferenze umane ripara, per somma misericordia.

Non tema l'uomo l'avventurarsi nelle vie del bene, non si lasci mai coinvolgere nel disappunto verso coloro che del bene vivono l'ascesa e l'eroicità che par non diano lustro allo sforzo umano di assomigliare a colui che fu crocifisso, perché a me ed a me solo è nato ogni palpito di vita a me donato, per amore a Dio ed ai fratelli.

La riverginizzazione del cuore è intensa valorizzazione di ciò che è bene per vivere in pienezza e con costanza la dimensione che ecclesialmente conduce a santità.

Muovere i passi incontro a me, Gesù, Signore Iddio vostro, è forza della scelta divina che tutti chiama, ma che da troppi è disattesa per via del frastuono del mondo che offre un abito che non sa rivestire l'anima.

Appagare il desiderio di bene significa spezzare i fili che rendono l'uomo burattino dell'egoismo fine a se stesso.

Non mirate a ciò che è velleità del male, che promette alte porte dorate a fatui trionfi terreni.

Non siate vittime del furoreggiare dei favori, che rivestono d'oro le vostre membra sino a farvi credere idoli perché quegli stessi cuori, non sapendo amare, rinnegano se stessi e voi per partito preso, solo per divertirsi.

Solo la perseveranza nel bene dona sostanza alla conquista duratura nel tempo, con il risultato di portare vero beneficio all'uomo che attende e spera.

La vita della grazia manifesta sempre la fecondità spirituale atta ad arrivare al cuore delle necessità umane.

Nulla infatti conta di più della perfetta carità, che esilia il male e concorre ad instaurare solo ciò che è propagazione del bene.

Ciò è legittima continuità della sapienza eterna, che non disdegna mai la vera vocazione al bene.

Nella certezza di ciò, cosa può indurre l'uomo alla sua rovina spirituale, se non il male e la falsa veste dei fatui onori del mondo?

Nell'arco della vita Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono sempre presente per essere aiuto, conforto, misericordia, ma da troppi vengo ignorato perché nell'uomo l'egocentrismo ha il fascino che annulla la sapienza ed il discernimento, per cui l'uomo cade nella rete del male.

Vivere consiste nell'umiltà di credere in me, vero Sacerdote e vero Re.

24. La ricchezza della Chiesa è nel cuore dei risorti

7/4/1999

Mietere allori è tipico momento dell'esultanza umana che ben presto, al cambiar delle opinioni, conclama lo spergiuro, la persecuzione, la crocefissione, la morte.

A tutto ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho posto l'apostrofo che pone stacco alla morte per dar vita di resurrezione a coloro che, umilmente ed inderogabilmente, sono presenti in me per aver posto l'accento sulla regalità del mio essere Sacerdote e Re eterno.

È umile cammino, dunque, di coloro che come me amano servire ed essere amore. Nulla deve contare di più nella vita, perché si traduca in continuità di vita eterna.

Nell'esecutività del perfetto piano di Dio il disegno comporta numerose "volte", atte a realizzare i contrafforti della dinamica dell'evoluzione umana a cattedrale, che però non disdegna la stalla solo perché fu da me scelta per essere umile dimora di colui che è, di colui che viene per essere accolto bambino, ma già Sacerdote e Re eterno sin dal seno della Madre benedetta, che un piccolo "sì" ha reso Regina del cielo e della terra.

Come vedi, uomo, la tua speranza non può andare delusa, perché la Madre mia ed Io siamo documento che ha preceduto ciò che tu, uomo, puoi essere, a favore della tua stessa vita.

Incomparabile rispetto ad altre vite, la vita umana è suggello e potenza dell'amore di Dio nel cuore umano, che recupera nel cammino di un'unica vita l'anima riscattata dal mio Sangue di crocefisso, morto e risorto, Sacerdote e Re eterno per la gloria del mio Corpo Mistico nei secoli dei secoli.

Ardo per voi, piccole anime inabitate dalla mia stessa passione d'amore.

Il recupero della vita dalla morte e dal peccato che vi sovrasta è frutto del sacerdotale impegno di molti, che si sono resi fratelli a me ed a voi, quale riprova legittima che Dio stesso, mai come in questo tempo di scontro diretto tra bene e male, suscita in molti cuori per il vero senso della vita eucaristica e per la possibilità di celebrarne l'avvento e l'assunzione.

È ricircolo dunque di un amore divampante, dirompente, che sa adeguarsi al gelo umano quale nevicata dolce e candida di ostie nel campo, seminato con la Parola, qual è il cuore umano.

Come avviene in natura ciò è modo e tempo perché quanto germoglia sotto terra possa trovare il suo rigoglio nella primavera, certa della rinascita dello spirito, perché la primavera stessa sia preludio e possibilità di pregare, servire ed amare Dio in spirito e verità.

È propulsione del battito del cuore della Chiesa, dunque, la cui ricchezza non è certo nei molti valori esistenti nei musei, ma nei cuori dei risorti in me per i quali si rende documento lo sguardo luminoso, per l'incontenibile gioia dell'avvenuto incontro con me di coloro che hanno creduto all'Amore.

Muto sia l'assenso di ogni uomo al mio divenire in grazia, giustizia e santità, quale realtà veemente e sapiente del Regno di Dio in voi e fra voi, del quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono Sacerdote e Re eterno.

È purezza, dunque, che tutto esalta ed esulta in Dio salvatore perché la Chiesa tutta, rinnovata e santa, possa dimostrare l'umiltà del suo essere serva e perciò, come Maria SS., schiava e regina per amore a me, Sacerdote e Re eterno.

Amate giungere al porto salvifico dell'amore di Dio, che nulla chiede se non d'essere ricambiato per potere estendere l'abbraccio redentore a tutta l'umanità, perché tutti gli uomini possano amare te... Padre.

25. A tutti dono la Parola e la possibilità di recepirla

9/4/1999

La sollecitazione imparziale alla conversione di tutti i cuori è mio lascito nella morte, è monito nella mia resurrezione, è richiamo conclamato della mia misericordia.

Conofferente sia il cuore umano col mio Sacrificio di croce, per la creazione intima e viva di ciò che fa della conversione un vero e proprio cammino di santità.

L'esproprio della stessa vita è gigantesco raffronto con me, che della condizione salvifica delle anime ho assunto tutta la portata.

Magnifica l'amore del tuo Dio, anima, che la santità del mio amore brama renderti figlia.

Perché la resistenza che opponi a me non impari ad opporla al peccato?

La rapida esecuzione del minimo, offerto solo perché è precetto, non implica l'adorante calore per colui che per te, anima sola, in ricerca e magari disperata, muore costantemente in ogni dove.

Il mistico connubio tra l'anima e Dio è sorgente dell'illimitato potere che il cuore, rinsaldato dalla grazia, può operare e sacerdotalmente offrire per il bene assoluto di tutte le anime.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'immane richiamo perché a tutti dono la Parola e la possibilità di poterla recepire, per il valore che ha di aprire nuovi orizzonti alle anime tutte che, nell'amore, ambiscono ritrovare la ragione pura per aspirare all'eterno amore.

La sacralità della vita è passo al mio cospetto, è saper capire, voler capire l'amore di Dio come ogni figlio è bene conosca il Padre, il Figlio e colui che l'Amore presenta quale valore unico, concordante con le note intime del cuore umano.

In ciò nasce la vocazione al sacerdozio, che consiste nel vivere in me e con me la regalità dell'amore.

Non dubitate mai della realtà propria del mio stesso sacerdozio e regalità eterna dell'amore in voi.

Nella dinamica della conquista mistica d'ogni pio desiderio umano vi è l'effervescenza propria del prorompere dello Spirito Santo Paraclito, vita ed amore al di sopra d'ogni aspettativa umana.

Nell'ordine proprio della consapevolezza di dover vivere solo per amare, vi è l'esemplarità della corrispondenza alla santa Volontà di Dio.

Perché ti meravigli, uomo, della possibile chiamata all'intesa diretta con Dio quale sacerdote, nell'umiltà profonda d'essere in me fautore d'ogni bene?

Nel mirabile disegno divino ogni debolezza dev'essere bandita, perché essa intacca il cuore umano per essere rimasto troppo tempo nel deserto dell'incongruenza umana, che agita al vento bandiere più per sconfitte che per vittorie.

Non a caso Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Sacerdote e Re eterno, chiamo quotidianamente a conversione la vitale capacità di ogni anima che riconosce legittima e doverosa la battaglia contro il male, nemico acerrimo dell'amore sacerdotale.

Nutritevi del mio Corpo, bevete tutti il mio Sangue per compiere l'atto riparatore dell'eventuali debolezze della vostra vita e, del male, svanirà presto anche il ricordo, benché gravissimo sia stato il suo fraporsi tra le anime e me.

Ricordate, mie amate anime: voi siete la primizia di un tempo nuovo, rinnovato nel profondo perché svanisca l'odio ed il peccato, fonte infernale unica della rovina eterna.

Sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno che a voi dico: essere di Dio è il tutto, per cui siete nati e rinati alla grazia eterna per essere eroi della santità.

26. Al sacerdozio s'addice la vita

14/4/1999

La dualità umana interpone calore e freddezza nel sacro vincolo con Dio, causando così le tempeste dell'anima.

L'origine dell'inquietudine è addivenire di un mancato stato di grazia che conduce a turbolenza la mente ed il cuore e non sempre accetta di ravvisare in sé l'onta di questo o quel misfatto.

Amare è spesso volte abrasione del cuore che, per le durezza che è costretto a subire, comincia a sanguinare potenziando così il mio stesso dolore corredentore.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, duplico la gioia ed il lamento ad ogni buon pastore che prende a cuore la salvezza d'ogni cuore come suo personale armento.

Istituito quale estrema essenzialità divina, il sacerdozio è fonte di sicuro appagamento per l'anima, che matura al beneficio dell'esproprio dell'io per divenire sacralità di Dio.

È immersione, dunque, nel mistero della compartecipazione alla conquista del valore della vita, nel volere che la vita sia una, santa, cattolica e divinizzante prospettiva e realtà per coloro che la vita la riconoscono vera in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La coercizione che il male infligge al sacerdozio è antica miseria che dell'ostruzionismo fa la sua stessa natura, tra l'altro implicita in ogni forma di oppressione e di mancato segno di buon intendimento, che segnerebbe la fine del tempo della crudeltà sulla terra.

Orribile meccanismo dispotico e devastante, l'ingaggio di nature consanguinee al demonio frustrano gli animi e bloccano il pur vasto segno di una fede salda e armoniosa, che fa bene sperare per il futuro.

La fecondità spirituale è avamposto lungo tutto l'arco del fronte umano, rigenerato dallo splendore della mia resurrezione, per cui il bene sale le rapide stesse delle cascate dell'ingiustizia, formando l'arcobaleno dell'alleanza tra l'uomo e Dio (cfr. Gn. 9,13).

In ogni dove ed ogni tempo tale splendida realtà ha contribuito a solidarizzare con Dio, nel mettere a punto la verità e l'inoppugnabilità della giustizia divina.

Nel conseguire l'inarrivabilità del male a lambire la sacra veste sacerdotale, per strapparne quale sua infame volontà i lembi della cristianità, il popolo santo di Dio non lesina di procacciare martiri quale spargimento di sangue innocente, che irrori di forza e splendore le ricche messi di anime sante che, vincitrici sul male, governeranno per i secoli eterni in me, con me e per me le nazioni tutte.

La sordida rivalità del male verso il bene è antica formula di massacri e di ingiustizie contro la verità, che sta alla base della vera giustizia secondo il beneplacito ed il Volere stesso di Dio.

In ogni cuore dunque, ove sussiste la speranza, è bene prevedere il nuovo felice esodo, che impone nuovamente le tavole delle leggi e l'amore che il mio Sacrificio di croce ha instaurato nel compiersi del tempo della salvezza.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, unisco a me con partecipazione fattiva e sincera i cuori sensibili e buoni, che del sacerdozio hanno compreso l'importanza e la completezza necessaria a far sì che la vittoria del bene sul male sia piena ed ineccepibile.

Al sacerdozio s'addice la vita: dov'è dunque, o morte, il tuo pungiglione? (Cfr. 1Cor. 55)

Asseconda il mio disegno d'amore ogni anima bella, che sa precedere la mia presenza stessa incontro all'amore che viene, perché l'amore è il fautore del tempo della vittoria del bene sul male.

Vestizione sublime, compone nel raggio della sua luce la strada santa di coloro che hanno lavato le vesti nel sacro Sangue dell'Agnello (Ap. 22,14), che non a caso si è reso vittima, Sacerdote e Re eterno per il divinizzato splendore d'ogni anima che, forte nella fede, si è resa valore eterno della mia stessa luce.

27. L'incoerenza spirituale è vandalismo alla coscienza

14/4/1999

L'arma salvifica proviene dal deserto, ove l'anima ha saggiato la prova per essere valida risposta al disegno del Padre, che matura in ogni chiamata la consapevolezza che a valere è sempre e solo l'amore.

Il congiungersi della volontà naturale alla S. Volontà soprannaturale è valore poliedrico che sa far rifulgere, come diamante, la molteplice possibilità del cuore umano di lasciarsi investire dalla luce divina, per poi diffonderla producendo santo splendore.

Nulla, infatti, è più adamantino dell'Amore Divino accolto con semplicità e ardore dal cuore umano.

Onore e gloria deriverà all'anima santa per il mio divenire in sé, quale artefice di potenza e amore.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono proclamatore assoluto dell'eterno Regno, ove la mistica bontà risiede per aver colmato di fede le anime a me spose, per la marcia trionfale di ogni bene su ogni male.

La natura perversa sarà giustiziera di se stessa, per l'insostenibile sguardo mio che la costringerà a prendere coscienza della mancanza d'amore che sporge denuncia, ma a nulla serve l'inveire, perché è solo stoltezza umana che insiste nel voler morire.

Mutilare la vita del gesto santo di essere benedetta e di benedire è ostracismo al sacerdozio che, solo santamente, è in grado di sancire nel mio nome la grazia o il decadere del modo umano di condursi, nell'ignoranza oppure nel sapere.

Anime mie amate, abbiate cura d'essere rendiconto autorevole e sano di un processo di vita che all'aratro ha posto la mano senza voltarsi indietro (cfr. Lc. 9,62) in peregrine giustificazioni, che raffigurano l'orrido dell'indifferenza umana a ciò che Dio propone e, sempre Dio, dispone.

Un utile consiglio vi pervada: "Siate prova vissuta dell'unico medicamento che conta: amare l'Amore!"

L'incoerenza spirituale e pratica è vandalismo alla propria coscienza, che pone Dio nell'impossibilità di usare delle sue stesse forze mistico-spirituali pensate dall'eternità, ma che vengono meno in forza della debolezza di contestare all'amore un'insoddisfazione puerile, perché solo umana, di intendere ed agire.

Azione degna d'assoluto splendore è accordare a Dio il "sì", da Dio sperato per giungere ad un accordo umano-divino che riempie di sé il potere fattivo dell'universalità dell'amore, da me rinnovato col sacrificio mio di morire per risorgere quale testimonianza che ciò è realtà possibile e vivibile in ogni dove.

Nell'incontro con me inizia l'incanto di una nuova primavera, per lo sprigionarsi di una vitalità nuova dallo stupefacente rigoglio di fiori e di frutti, sia spirituali che materiali.

Perché, anime mie, esitate nel prendere accordi con me che sono l'unico sole della vostra fredda razionalità, perché possa dissolversi e lasciare spazio alle perpetue novità di vita che ancora sono tutte da scoprire, per non avermi dato di proporvi la mia stupefacente inesauribilità?

In me, valore incontrastato del sacerdozio, vi è il faro della sapienza eterna posto sul mare dell'iniquità umana.

Perché, uomo, insisti nel voler naufragare nonostante la luce che ti dono?

Nasce nel cuore la speranza, ma viene repressa dal cattivo consiglio del menzognero, che in molteplici forme s'avventa sul pensiero umano e lo distoglie da ciò che è reale, rendendo più appetibile l'illusorio e l'irrisorio che ha, quale meta, l'inferno e le sue spaventose conseguenze.

Mia è la potenza e l'onore della gloria, alla quale desidero associare la realtà viva e santa del mio Corpo Mistico glorioso, per aver assunto su di sé la regola immortale della vita, nella vita, per la vita: l'amore al prossimo per amare me, che con sapienza e grazia tutti accolgo per presentarvi, nella vostra dignità di redenti, al Padre.

28. La Volontà di Dio è via al passo umano

15/4/1999

Or ecco, nel miracolo soave tra l'amor di Dio e il cuore umano, giungere un messaggio che allietta e propone all'anima il dovere di dimorare in Dio, per essere dimora di Dio stesso.

Non ponga il proprio punto di vista l'uomo ciarlifero e disattento a ciò che l'anima propone, perché s'apre un baratro tra l'anima e Dio quando l'uomo indaga per appagare la critica del mondo, che s'ergera a denigrare ora questa ora quella Volontà di Dio che è invece, senza tema di smentita, via al passo umano e vera corsa in salita per coloro che sono rocciatori per amore.

La sacralità dell'amore a Dio dovuto è mercé dell'amato all'Amore, per ringraziarlo del bene immenso della fecondità ricevuta del frutto benedetto che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ha il Santo, il Sacerdote, il Re eterno.

La giostra della vita non sempre sa far sperare nella continuità della vita oltre la morte, come se a Dio bastasse il suono che fa fermare la giostra per dimenticare il piccolo amico che, con rammarico, lascia la sua corsa che lui stesso, forse, non aveva capito.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, un'intesa col Padre ho stabilito per rendere meno amaro, della vita, il percorso ed il formarvi perché abbiate con me ad incontrarvi, per ottenere grazia presso Dio, che è Padre vostro e Padre mio (cfr. Gv. 19,17).

Nessuna rivalità con la vita deve tenervi lontano dalla possibile risalita che vi dono di poter attuare col semplice mezzo di sapervi riconciliare.

Nel maturare la storia del mio amore all'umanità, la stessa ha virtù tali d'aver posto ad ogni anima le ali per aver riscontro al poter volare, anche a quei somari che, con la paglia, hanno mangiato anche le ali.

La mia misericordia è tale da suggerire a tutti gli erranti la via da seguire e l'azione di grazia che potrà renderli portenti di un amore senza fine, purché venga riconosciuta la mia Parola come unica e sublime.

Nel mio amore il Sacerdozio eterno accoglie la sua stabilità, la frequenza, la dolcezza, la potenza incondizionata di un amore che sacerdotamente eleva, purifica e santifica il dono stesso della vita.

Sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno che vi rassicuro che lo splendore dell'anima è eterno e fonte d'ogni bene.

Fortificata dall'Amore Divino, l'anima santa si erge a protezione del sacerdozio stesso, prova evidente di un'abnegazione e grazia che non conosce confini.

Ambite, o miei tesori in terra, di togliere i veli al mistero, che a voi mi fa apparire nell'immensità del mio essere redentore e padre d'un numero incalcolabile di anime che, tutte redente nel mio santo nome, formano la testimonianza d'un amore sconfinato.

Santo, santo, santo, è il moto vocale del cuore che batte all'unisono col mio, per renderlo palese al popolo santo di Dio.

Ecco così compiersi il miracolo d'amore che offre salute e solidità di cuore, per la compiacenza di Dio d'amare ed essere amati.

L'intransigenza divina, al passo decisivo di riconciliarsi che hanno molte creature umane, non può che essere premura doverosa del sacerdotale impegno che molti onorano con la vestizione sacerdotale, per meglio potermi imitare.

Torna ora nel giusto amore, anima santa che con raccapriccio hai guardato in volto la morte, ma che Io ho reso vita nell'attimo stesso in cui, con amore a me, ti sei affidata per essere, infine, convertita.

29. Le guerre fratricide gridano vendetta al cospetto di Dio

16/4/1999

La parsimoniosa acquisizione, giorno dopo giorno, di ciò che è scandaglio del cuore perché in esso si risvegli il vero amore, è opera salvifica in atto che affronta numerose obiezioni del pensiero umano, che boicotta la sua stessa vita pur di tener testa a ragioni di morte.

Nasce così il ribrezzo per le cose sante, per il vincolo soave e forte delle anime che al Signore donano il tutto per nulla, pur d'essere intercessione di vera vita e puro amore ai fratelli, per amare Dio.

È santa immolazione, dunque, che tiene testa al nemico dell'amore che ingiunge al falso credere, al non sperare, a far della vita un disordine epocale pur di far sì che la disperazione imperi e l'uomo viva di improperi.

Vituperi, tradimenti, delitti: ecco, uomo, la tua identità di malfattore, ove hai posto la tua anima; tu ami barcamenarti contro Dio per esimerti dal doverlo adorare per la vita che ti ha donato e che tu sprechi, rendendola morte a te stesso e agli altri, senza curarti della responsabilità del tuo errore che ti condanna in eterno all'orrore.

Spiegato or bene ti ho il valore che per me ha l'anima tua, che tu hai reso nero peccato; possibile che il mio essere il Crocefisso ancor a te non ha parlato e fatto pensare che, per la morte che infliggi alla tua anima, Io ho già pagato?

Non chiedermi di passare inosservato perché Io, Gesù, Signore Iddio tuo, Sacerdote e Re eterno, sono il sole stesso che sorge ogni giorno e che nell'Eucarestia dona a te il potere di favorire la tua conversione, il tuo ritorno al Padre che, nel donarti la vita, ti ha amato di non comune amore.

Porgo all'umanità tutta la valida sentenza-vita, ma ogni mia Parola viene fraintesa, schernita, tradita.

Ama, messe mia amata (cfr. Gv. 4,35), il calore che ti indora, che ti rende turgida ogni spiga per nutrire in ogni tempo, senza temere carestia alcuna.

Nella mia protezione e grazia ogni uomo può vivere al riparo dalla tempesta che devasta, dall'orrido di guerre fratricide che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Nella desolazione e nel pianto, vanto dei superbi e degli arroganti, annega la speranza umana pur nella misericordia mia che, per ogni vittima della crudeltà umana, mi rendo presenza viva, perdono e premio per un'eternità di vero amore e felicità.

Sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che offro l'onore e il vanto d'essere cristiana ad ogni anima che invoca Dio mentre soffoca nel pianto.

Mai m'attardo al capezzale di coloro che mi cercano col cuore che, a causa della paura, trasale e ancora è preda di grande spavento.

Mia povera umanità, scossa dal vento gelido della rabbia infernale in atto: a tener testa al male sono molti ma la vittoria finale valica frontiere che non è l'uomo a porre e neppure la morte, perché in me è la vita ora e sempre.

Nell'ora della morte causata dalla violenza di menti corrotte Io sono il Sacerdote che presenta al Padre, giustificandola, l'anima vostra, vittima dell'incomprensione umana ma degna della comprensione divina che, a buon diritto, vuole tutti salvare perché ogni vita è nata per poter, con tutto il cuore, amare.

Non temete il perdere della vita che vi esime dall'odio, dalla vendetta, dall'essere simili ai vostri persecutori.

In me vivrete in eterno, con la luce nello sguardo e la vera pace nel cuore.

Nel mio nome la regalità sacerdotale è realtà di vita, d'accogliente amore che sana e libera l'uomo da ogni furore.

Vieni a me, tu che sei affaticato e oppresso, ed Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ti ristorerò (cfr. Mt. 11,28).

30. Amate la verità che vi fonde in unità

5/5/1999

Il mendicare dei giusti è saggezza divina che si fa carico della debolezza umana di ostentare ricchezze che, nella realtà, non sono che illusoria grandezza di farisaica memoria.

Medita, uomo, sulla tua ricchezza interiore che vai sperperando, non curandoti di essa proprio come usi fare con la donna tua compagna, che ti ho donato quale ispiratrice, madre, sorella e sposa perché la tua ricchezza interiore sia degna d'essere frutto per il tuo Signore.

Nel ricordo della loro vita mortale molte sono le anime che desiderano dimenticare i soprusi subiti o i soprusi commessi, nel procedere disordinato di una vita senza senso se non sa completare in me il valore d'essere nucleo trinitario, legame vivo di due anime in me che sono Re.

Nella perfetta intesa dono incalcolabile è la vita, perché diviene arte di saper vivere, di saper morire con la gioia nel cuore.

Nell'immensità divina l'uomo non si perde, ma si ritrova a riconoscere la dimestichezza con la sacerdotalità santificatrice del mio essere potenza d'amore.

Fulgida sostanza, innata coerenza, fede salda ed efficace speranza formano l'uomo ad essere perfetta carità.

L'uomo e la donna siano reciproco amore perché a ciò li chiama la vita, ma nel merito di una vocazione santa che li rinsalda per l'eternità ad essere in me sacerdozio regale, mistica presenza al cospetto di Dio e della propria anima, che non mancherà di essere santificata realtà di un Regno d'amore.

È individuale la responsabilità della propria anima, ma nel valore del Corpo Mistico non può prescindere dal valore dell'unità, perciò dalla grazia d'essere luce all'altare quali ministri dell'amore stesso che li pervade.

Gravita intorno alla coppia umana, santificata dalla grazia dell'Amore Divino, tutto il contesto universale che, come si fermò il giorno del peccato originale, ora attende di esplodere per la verità della mia resurrezione.

Viva, la fiamma non manca mai di attizzare il fuoco là dove le braci, pur coperte di cenere, sono pronte a rendere vivo e palpitante il cuore che da me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è nato ed a me si è donato.

In ciò regna sovrana la purezza del cuore, che fa comprendere la bontà del disegno del vostro Signore.

Fulgida e lieta, la via della speranza non è più frutto della miseria dovuta alla cattiveria umana, ma è frutto della santificazione in atto quale meta del perfetto agire.

Amate dunque la verità, che vi fonde in unità ponendovi al riparo da ogni male.

La vita è generosa offerta di un amore sconfinato, che varca i confini d'ogni possibile speranza per la continuità di ciò che il Padre, con tanto amore, ha creato.

Leggero sarà così il giogo soave che la vita in me comporta e che a nessuno è dato di evitare, perché è mezzo utile per poter così, in me, esultare.

La fecondità, sia fisica che spirituale, è felice incanto di possedere la vita in sé e di vederla sbocciare e fiorire, quale seme, arbusto, fiore e frutto dell'amore di Dio all'umanità e dell'amore dell'umanità a Dio.

Siate dunque amici tra voi e con me, coppie felici per il quadro divino della mia presenza viva in voi ed in mezzo a voi, quale Regno di Dio nel meglio della sua espansione in tutti i cuori.

Grazie alla bontà del vostro Dio siete elezione divina che ama nel mondo per amare me, vero Dio e vero uomo, Sacerdote e Re eterno.

31. Gioisci, uomo, della mia misericordia

10/5/1999

La misura sacerdotale è d'incomparabile portata sul piano della dignità umano-divina.

Nel mescolare la sacralità del mio Sangue e nell'elevare il sacrificio del mio Corpo viene tumulato l'uomo vecchio, ed ecco la rinascita dell'uomo nuovo.

Ricca di promesse e di attese, la vocazione sacerdotale è ministero caro al mio Cuore, perché in essa sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che mi ripropongo in voi all'umanità accecata da tanto livore, ma pur conquistata alla speranza dal mio stesso candore.

La mia ubiquità è in voi, sacerdoti, quale rete del pescatore che rinnova la vostra missione al tempo stesso pietrina e giovannea.

La valorizzazione del sacerdozio è implicita nel sacerdozio stesso, perché a nulla varrà la furia infernale per debellarlo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo sostenere l'umana fatica operando Io stesso alla cura delle anime in voi.

La realtà sacerdotale è missione eccelsa di incomparabile grandezza.

Nel recupero delle anime vi è la carità sopraffina del mio stesso Cuore, che segnala ad ogni creatura il tempo di vivere ed il tempo in cui il trapasso terreno è il passo più importante della vita terrena.

La coerenza salvifica dell'Amore Divino non lascia nulla di intentato, pur di salvare le anime.

Nessun dubbio osi sfiorare coloro che vi mando per essere mia presenza al vostro capezzale, o dovunque l'onda del male vorrebbe soffocare l'anelito di salvezza del vostro stesso cuore.

La vita umana è mezzo per cospargere di sapienza divina il corso della storia, perché sia testimoniato il mio Regno sulla terra.

Lasciate dunque a me ogni giudizio su coloro che, nello slancio più sublime che ci sia, si sono consacrati a me col sacramento dell'ordine.

Il mio passo è in te, mio buon pastore di piccole anime, le sole che godranno in eterno per la loro umiltà, mansuetudine e ricchezza interiore dovuta alla semplicità di credere che in te sacerdote sono Io la fiamma viva che le alimenta, che le benedice, che le salva.

Nella rabbia della voracità infernale si manifesta la sconfitta non solo del superbo, ma della superbia quale squalifica di ciò che non è amore.

In virtù della ragione della vita, e non della morte di ogni uomo, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, offro il mio potente braccio alla mia Chiesa perché in essa e per essa rifulga la vita della santità, da me vissuta e offerta all'umanità quale soluzione di tutte le cause, seppur nella loro complessità, che rendono irragionevoli e devastanti i rapporti umani.

Briciole di vera vita bastano a far gustare il pane all'affamato di pace, di giustizia, amore e verità.

Non sia l'accusa a farvi cogliere sul fallo di superbia, perché Io e solo Io vengo in tal caso nuovamente additato, perseguitato e crocefisso nel sacerdote che, comunque, è vostro vero fratello.

Il fascio di ragioni che inducono alla critica i più è atavico affanno di potere giustificare, in modo abietto ed ingiurioso, le proprie stesse debolezze.

Non dimentichi, colui che pretende di segnarmi a dito le debolezze dei miei consacrati, che Io dissi: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra", e all'adultera: "Vai e non peccare più".

A buon intenditor... dico: gioisci della mia misericordia.

32. Non ti basti, uomo, recedere dal male

17/5/1999

La versatilità divina è la componente magisteriale del mio essere Sacerdote e Re eterno.

Nell'operare alle varie disquisizioni che l'umana creatura pone al mio sguardo, lo Spirito Santo vigila che ciò che è buono superi ogni istanza e tutto cresca nell'ordine supremo della grazia divina.

A te, uomo, non basti il recedere dal male, ma sappi con forte slancio difendere e promuovere ciò che è bene.

Non sopravanzi mai l'ondata del terrore, se a tutto avete atteso con coscienzioso senso del dovere e non nella dissipazione e nella morte morale.

È indubbio che l'uomo è tentato, però è altrettanto vero che la mia grazia lo favorisce costantemente di grandi doni, atti a superare qualsiasi difficoltà.

L'arroganza umana porta un cappello di guai che il vento dell'Amore Divino molto facilmente fa volare nella polvere, a modo dell'antico serpente.

Nell'incavo della mia mano il Padre ha posto il mondo, cosicché lo possa rendere luce del mio stesso sguardo, colmo della grazia del mio Cuore purificato e santo, come si conviene alla Volontà di Dio, nei secoli dei secoli.

Non sancisca l'uomo leggi oppressive, perché non s'abbatta su di sé la durezza della sua stessa forza.

In natura sia la forza materiale che spirituale hanno una loro perfezione di base, che non deve essere forzata per non prevaricare la Volontà stessa di Dio.

Innumerevoli sono le facezie umane alle quali viene erroneamente attribuito un valore epocale che non hanno.

Nell'impietosa sorte di coloro che vengono resi vittima dal burocratico inganno vi è l'assoggettarsi dell'animo umano all'onda demagogica e catastroficamente deleteria.

Nella vita reale l'umana creatura deve essere dispensata da pressioni di qualsiasi genere, perché non risulti falsato il risultato che troppi si illudono di ottenere per indurre a schiavitù il fratello.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ben vi parlo per avere nel mio stesso Corpo saggiato le staffilate dei flagelli, la derisione della coronazione, il colpo di lancia finale per pacificare la volontà violenta degli stolti, che hanno bisogno di macabre certezze alle loro demoniache menti.

L'orrore è l'insana passione che va fermentando su tutto il globo e, perorando false cause, è contraccezione alla vita stessa non solo in embrione, ma a livello umanitario, locale ed internazionale.

Pigri e tardi di cuore, fautori dell'inganno che semina distruzione e morte, non capite che solo in me e per me è possibile ottenere giustizia e pace?

Nell'orrido di una frequenza distruttrice non si rimarginano le ferite né dei cuori né della terra, che grida vendetta al cospetto di Dio.

Fanfaluche d'ogni genere emergono dal fatuo vivere di molte nazioni, protese solo all'edonismo ed ai propri interessi, lesivi d'ogni ordine morale solo perché la morale è ritenuta superata.

Il divenire del possesso del mio Regno richiami alle menti ciò che il S. Vangelo propone alle Chiese perché è via, verità, vita, cose di cui l'uomo ha perso la memoria perché, oltre al cappello nella polvere dell'illusione demoniaca, ha perduto anche la testa.

33. Non sia il vostro, ma il mio Sangue a scorrere in voi

21/5/1999

La mirabilità del dono dell'Amore Divino è in stretta consonanza con la regalità del sacerdozio, quale manifestazione aurea della presenza mia nel sacerdote.

È potenza inconfondibile di una fecondità spirituale che non ha l'eguale, operatrice dunque del riequilibrio di ciò il peccato originale ha travolto ed ostacolato per millenni.

Imperiosa, la grazia travalica se stessa nell'infinito amore che vince il mondo e la sua perversità.

La grazia santificante è porzione di cielo calata nel cuore di coloro che mi amano di puro amore.

In coloro che mi amano vi è l'appello alla nuova speranza: la continuità dell'antica alleanza, la cui arca ricca di splendore è Maria SS., Madre, sorella, amica, figlia e sposa del mio sacerdozio e della mia regalità eterna.

Puro e semplice l'addivenire del "sì" alle labbra dal cuore, è perché Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, mi presento al vostro labbro per scendere nel vostro cuore.

Via, verità e vita, dunque, che avete dimenticato per perdervi nelle vie del peccato e della morte.

Nell'ansa del mare della mia misericordia metto al riparo te, uomo dall'ansia che tu stesso ti procuri per mancanza d'amore.

La viltà, la menzogna, la crudeltà, l'ignominia, la lussuria sono divenuti mezzo di incontro tra fazioni omicide, per essere tranello nella vita che vi ho donato.

Anime mie, ponete rimedio al vostro agire perché il tempo della millanteria è terminato e fuori della legge divina è colui che sadicamente opprime per asfissiare il respiro dell'anima.

La realtà superna del dono dell'Amore Divino è modificazione dell'umano agire per il perpetuo canto che instilla gaudio, fede e speranza nella vita eterna.

Sapienza infinita, azione perfetta indenne dal peccato è il frutto rigoglioso di ciò che la mia Parola ha seminato e che la buona terra ha saputo far fruttificare al cento per cento.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la vostra vita si radica per promulgare la fede, la speranza e la carità, quali virtù fondamentali alla comprensione del mistero del Divino Volere che l'amore sia nell'uomo come in Dio.

Amate dunque il rito della S. Messa, nel quale l'incontro con me è verità e vita che si dona scambievolmente nella gioiosa intesa di un patto d'amore senza fine.

La ragione umana non sempre sa capire, conoscere e riconoscere l'essenza pura della mia presenza viva nell'Ostia immacolata, perciò l'indifferenza rafforza consapevolmente in coloro che mi ricevono l'assenteismo dell'impegno missionario, che è alla base della propagazione del Regno di Dio sulla terra.

Il mistero della vita, radicata nel mio essere Sacerdote e Re eterno, vi è la rigorosa certezza che Dio Padre, Figlio e Spirito Santo ama di immenso amore.

Bandite dunque ogni prepotenza, voi, figli prodighi che sapete e volete amarmi, pur solo nella cieca speranza e certezza che vi sono Padre e mai abbandonerò i miei veri figli.

Non sia il vostro ma il mio Sangue a scorrere nelle vostre arterie, perché il vostro cedere all'amore non sia più frutto di debolezza ma di forza che, nel mio nome, diviene fecondità e fonte di vita terrena ed eterna.

La melensa infarinatura di promesse che il mondo vi propina sia per voi motivo di rifiuto, se a tali promesse segue il compromesso e il tradimento alla vostra anima, nata per la trasparenza e l'amore che è, di per sé, conquista del posto che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, vi ho preparato.

34. **Fruisca l'uomo dei doni che costantemente elargisco**

7-16/6/1999

La celerità della corsa della vita impone la presa di coscienza del valore del sacerdozio, nell'autenticità di una vocazione che è unicamente chiamata e risposta dell'anima a Dio, suo creatore.

È la luce divina della mia Parola che accorda ad ogni sacerdote l'umiltà, la tenerezza, la fermezza e la regalità del mio stesso Cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conosco ogni scoglio umano che vorrebbe creare inciampo al mio stesso piede nel sacerdozio.

L'esiguità della capacità di discernere mette quotidianamente a confronto la grave debolezza umana con l'inderogabile sapienza divina, e ciò avviene per ogni uomo, sacerdote compreso, benché in esso la fecondità spirituale sia implicita componente del mio stesso amore.

Nella conoscenza e nella coesione le finalità da perseguire sono molte, ma del tutto semplici ove il sacerdozio è inteso e recepito quale vero amore, elargito dal mio stesso Cuore.

Porgete dunque al sacerdote, vero, santo, il pensiero, il parlare e l'agire, la serietà di un vincolo da condividere, non da bandire con scellerato disprezzo da coloro che si ripromettono di perseguitare il mio Divino Volere nel sacerdozio.

A te, uomo di pochi scrupoli, che ti atteggi a veterano della vita in quanto ad esperienza e, non esito a dire, viltà: perché ricerchi l'attacco alla Chiesa santa di Dio per rinnegarla, rinnegando così te stesso che ne dovresti essere parte viva?

La logica umana non è l'estraniarsi da ciò che è aiuto e forza a rivestire l'anima della mia stessa corazza, tutta umiltà, sacrificio, grazia, potenza del bene, ma sia motivo di conversione piena, motivata dalla sapienza che si rende dono in chi la cerca.

È dunque la mia Parola a far sì che il popolo santo di Dio possa essere conosciuto, amato, perché solo l'amore può giungere a rendere benefico il tempo della vita: intrapresa, conquistata, rendendo a Dio ciò che è di Dio, cioè amore al suo disegno di grazia per renderlo accessibile a tutti, nonostante sia e resti mistero.

Non vaghi nella solitudine l'uomo, ma conceda la sua vita a Dio perché nulla vale più del sacerdozio, che il S. Battesimo stesso dona in forma già regale anche se non sfociasse in un matrimonio mistico tra l'anima e la Chiesa, com'è d'uso nel sacerdozio ordinario.

Renda ricchezza ciò che è debolezza, perciò povertà, l'uomo che osa giudicare il fratello sovrapponendosi a me stesso, che ho e continuo a prendere dimora a tutt'oggi nei cuori che umilmente mi amano.

Siate terra fertile, fruisca l'uomo dei doni che costantemente elargisco per far conoscere e riconoscere l'amore vero. Non permettete l'infrangersi della bufera su tutta l'umanità; dimostrate per il sacerdote il rispetto che con non poca arroganza esigete nel quotidiano vivere anche buone ragioni, ma non l'assoluta verità.

Il corso libero della volontà umana è lodevole già quando sa stabilire il reciproco valore dei doni ricevuti e resi condivisione per essere tessuto sociale ed ecclesiale di tutto rispetto.

La positività della convivenza pacifica con tutti coloro che Io stesso vi mando, perché siano con voi e con me una cosa sola, ha carattere universale perché è in me l'Alfa e l'Omega di ogni bene eterno.

In voi che mi amate sia determinante la positività del vostro pensiero, che sarà veramente amorevole e santo nella misura in cui il rispetto al sacerdozio in generale, ed al sacerdote in particolare, porterà ad una simbiosi pacifica tra le anime tutte, per amare Dio.

35. Il risorgere è opera dello Spirito Santo

18/6/1999

Nell'ora proficua per l'operato umano d'essere innesto per l'operato divino, il cuore s'accende come lampada di non comune splendore e la vita si rende eterno raggio del cuore stesso di Dio.

Nel fervore proprio del contesto umano vi è l'analisi esecutiva dei vari testi, atti ad applicare i decreti divini nel quotidiano accesso al mistero della salvezza.

Nulla si discosta dalla normale prassi esecutiva, da Dio creata e voluta per mettere a fuoco le disposizioni totali o parziali del governo della S. Chiesa cattolica ed apostolica.

Il cipiglio mesto, di coloro che si sentono esclusi dal contatto con me, è denuncia di un disagio che è coefficiente con la mala volontà e l'egoismo di una parte dell'umanità che ambisce al disprezzo di Dio, per meglio porre in atto un modo di degenerare che non conosce confini.

L'ottenimento della virtù, implicita nel saper amare Dio, è insito nel sacerdozio santo che sa sempre adeguarsi, senza sdegnarsi, al difficile compito che la vita impone ad ogni uomo.

Perfetta, la carità è sempre tale anche se a manifestarla è un esule cuore, che solo con la sua presenza opera alla fede nella verità.

Vincere con fede l'obiezione umana è felice risorsa riservata ad ogni cuore pago d'aver trovato in me, Gesù, Signore Iddio vostro, la centralità della vostra stessa vita.

La linearità esecutiva del vostro rapporto con me non ha prezzo, perché in me costituisce l'immensità umano-divina della mia stessa morte e resurrezione.

La ricchezza spirituale del santo sacerdozio è tale da superare ogni possibile immaginazione: è in ciò che la fede, la speranza e la carità emergono quali eccelse virtù.

Apri uomo, in te stesso, la regione ampia della ragione della tua stessa vita; non limitarti a valutare la ragione fine a se stessa, perché lo spirito gode di una libertà che la ragione non può comprendere nel momento stesso in cui presume di porre limiti all'infinito.

L'infinito stesso, nel volerlo definire, non sarebbe più tale.

Nel sacerdozio le membra umane sanciscono il piedistallo al divino addivenire, nell'Ostia santa, al mio essere vero uomo e vero Dio, potenza d'amore inconoscibile e perfetta.

In ciò la santità ha motivo di spaziare, per essere mezzo e forza di recupero per le anime deboli che aspirano alla sacerdotalità della vita stessa, ma che non sapendo confidare in me autoescludono la possibilità del mio rivelarmi in spirito e verità.

L'inconsueto solo può e deve essere preso in considerazione quando la saturazione di ogni manifestazione materiale della vita induce all'apatia e allo sconforto, perché in esso Io, Gesù, Signore Iddio vostro, manifesto la mia presenza di buon Pastore che solo così può raggiungere ogni pecorella smarrita.

Non rifuggite i sacramenti, perché sono lancio nell'etere di un aiuto che non sarà disatteso dallo Spirito Santo nell'ora dello sconforto e della disperazione.

È in tale frangente che la potenza del mio stesso sacerdozio in voi, capillarmente reso membra del mio stesso Corpo, appare in tutta la sua più sconvolgente ed altissima validità.

Il risorgere è opera dello Spirito Santo, nel tessuto sia spirituale che fisico di ogni uomo di buona volontà.

Siate dunque fiamma viva del mio eterno e glorioso amore.

La vostra vita è come piccola favilla, che giunge al mio Cuore per divenire fuoco di assoluto splendore.

Abbiate fede e la fiamma ardente dell'amore mai si estinguerà.

36. Amare è la chiave d'apertura d'ogni porta

20/6/1999

Nella mitezza e nella conquista di sé, prima ancor di essere conquista di altri, il ruolo d'essere persona giusta, retta e timorata di Dio è per tutti coloro che nel mondo nascono, crescono, proliferano per divenire esercito di santi e dispiegamento sacerdotale, quale milizia di Cristo e membri della Chiesa.

Non sia avaro il vostro corpo nell'attuare sacrifici graditi a Dio, per attenersi ai fini promessi dalla santità stessa del mio essere Sacerdote e Re per la vita eterna.

Muovere incontro alla pace è attuabile con la forza del cuore che ama, perciò in grado di addivenire al vero senso cristiano della vita.

Amare è la chiave d'apertura d'ogni volta, specialmente del Regno dei cieli.

Perché dunque ti attardi, uomo senza scrupoli, a ridimensionare il tuo sgradito pensiero e a convertirti all'usuale gesto di fare il segno della croce, che agevoli passo dopo passo la tua rinascita spirituale, che offra alla tua stessa vita la verità, fonte unica di salvezza e di incondizionato amore?

Il ribrezzo per il peccato da tempo avrebbe dovuto pervaderti, facendo di te, mio salvato, un eroe dell'era nuova ove il canto di ringraziamento e lode e gloria a Dio si eleva alto.

La magistrale potenza del mio essere Sacerdote e Re eterno dovrebbe rassicurarvi in quanto a forza da non sottovalutare, ma da conquistare quale fortezza che tutti e ognuno mette al riparo da ulteriori danni, dalla debolezza di cadere nella tentazione.

Il muro dell'indifferenza umana non ammette risalita né il formarsi di fronti di pace, ma di vera guerra.

Nel disorientamento di una vita tormentata dal rimorso e dall'incomprensione di ciò che lo spirito anela vi è l'aspirazione profonda a voler cambiare, per divenire significato spirituale di ciò che vale.

Nella potenza del perdono ogni uomo ha la possibilità di giovare della perennità della mia misericordia, nella continua ripromessa di una vera e propria battaglia al male.

L'inverosimile calvario che il male infligge alle genti ha bisogno di uno sbocco certo sul porto della generosità umana, che permette la propagazione del sacerdozio, amato e vissuto per la qualificazione eccelsa del ruolo della vita, nella vita, per la vita.

Sarà allora che sapienza e bontà convergeranno, per ridonare la pace e il sorriso a coloro che lo avevano perduto a causa della disperazione di non saper capire la costanza del mio sacerdotale richiamo: convertitevi e credete al S. Vangelo.

Nella purezza di una perfetta missionarietà sacerdotale vi è il più alto tesoro pensabile a mente umana, per la ricostituzione del tessuto morale, sociale e spirituale da molti desiderato, ma da pochi accolto quale dono di Dio.

La materialità è peso quando erroneamente non viene intesa quale mezzo di conquista di un vero progresso, che nasce dalla carità costante di cuori umili e sinceri che sanno veramente mettere a frutto, con intelligenza, le risorse naturali e fisiche del pianeta terra.

La vedovanza con la spiritualità è triste lutto che pone la solitudine e la mancanza di pace nel cuore.

Risvegliati, uomo, dal tuo sonno di morte spirituale e tue saranno le delizie dell'Amore Divino e tutte le grazie del cielo.

37. Non basta sperare, è indispensabile agire

27/6/1999

È simile alla bocca del leone ciò che quotidianamente attenta alla vita umana, nell'essere parte viva ed attenta del mio disegno d'amore.

La linfa di vera grazia sostiene i miei per ottenere la forza necessaria al divinissimo combattimento tra bene e male.

Nel mio essere risposta al tuo passo incerto, uomo, Io, Gesù, Signore Iddio tuo, veglio al tuo riposo e alla tua veglia nel sacro intervento benedicente ogni tua esigenza spirituale e pratica, perché sia con abbondanza protetta da ogni male ogni creatura che in me confida con santa arte d'amare.

Non basta infatti sperare, ma è indispensabile agire alle concause che rendono unitarie le specifiche adesioni al mio disegno di grazia.

Il punto saliente della possibilità di giungere al Padre giustificati è l'aver risposto in maniera sincera e fattiva alla mia chiamata, che ben sa riconoscere i cuori seriamente sensibili alla volontà della santità.

È speranza propria di ogni chiamato, infatti, di poter rispondere in modo analogo a me e alla Madre mia al Padre, perché la stessa volontà umana sia dono, unitamente alla risposta a Dio, di assoluta fedeltà a Dio e a ciò che la chiamata richiede.

Essere tessuto di base per la santità, quale valore da conseguire a prezzo della propria stessa vita, è forza d'animo non comune sino a che l'anima non confida totalmente in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono l'Amore.

Il benessere spirituale è nel saper fare della S. Croce, vessillo di gloria, il segno di amore, grande, onnisciente e gradito al Padre che ne ha confermato il totale gradimento, commutando la morte in resurrezione e vita.

È nella sacralità del Divino Volere, infatti, che il mio potente braccio si manifesta e congiunge cielo e terra, per un tutt'uno di grazia primordiale.

È con totale solennità e zelo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Sacerdote e Re eterno, consacro ed inabito in ogni cuore il valore tipico della più alta aspirazione cristiana, perché possa godere della regalità e potenza spirituale del sacerdozio.

La verità, dunque, è legame insito nel rapporto d'obbedienza anima-Dio, che nella gerarchia della Chiesa ha la polarità dell'inserimento divino e l'accoglienza del mio stesso Cuore.

Indice di assoluto amore è la mia presenza mistica sull'altare di ogni anima, per una fecondità spirituale che non conosce confini.

Gioioso dunque sia il cuore umano, seppure ancora assetato di verità, pace, giustizia e amore.

La rispondenza equilibratrice della potenza divina nel cuore umano è rispondenza categorica al fronte del bene.

Siate dunque promessa duplice del cuore a me, Gesù, Signore Iddio vostro, per la ferma volontà di aiutare le sorti del mondo a sapersi genuflettere e sperare.

La molteplicità di carismi che lo Spirito Santo ha in serbo per coloro che mi amano è fronte di assoluta grazia ed innovazione, al tempo stesso, di ciò che è andato perduto per mancanza d'amore ed errato senso della vita, per averla percorsa nelle vie di repellente peccato.

Novità divina, dunque, è nell'accedere al divino mistero che adombra l'anima di ogni uomo con infinito amore.

Permani, uomo, nella corrente del mio amore e capirai cos'è il sacerdozio puro e santo e constaterai la bontà e la ricchezza delle mie promesse.

38. Santificati dalla grazia, siate miei

27/6/1999

Assicura a sé la mia benevolenza colui che sa strappare da sé tutti gli affetti, pur d'essere fedele esecutore della mia Volontà.

Il divino gaudio non manca certo a coloro che, ardentemente miei, si costituiscono documento vissuto del mio amore ai fratelli per amare Dio, l'onnipotente.

La grazia della libertà d'amare è soggettiva conoscenza dell'amore di Dio che in Maria SS. prende forma e ben si assoggetta al disegno divino, in virtù del "sì" sapientemente donato e reso conferma della vera abnegazione e grazia.

Il mistero è sì grande da contenere l'appartenenza ad esso di tutta l'umanità che, purtroppo, impropriamente ne usa e ne abusa senza preoccuparsi di ben capire, ognuno nel proprio limite, la bellezza, la grandezza e la delicatezza del mistero divino stesso.

L'onnipresenza divina nell'Eucarestia è segno tangibile che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, è maturata l'esplicitazione tangibile del mistero stesso, comprensibile appunto dalle corde più profonde del cuore, sede privilegiata del mio essere, in voi e tra voi, Amore.

È dunque nella piena libertà che all'uomo è possibile uniformarsi alla realtà stessa dell'Eucarestia, per rendere sempre più grande il concetto umano sul divino senso del nascere, del crescere, sia interiormente che esteriormente, e dell'integrarsi in ciò che il mistero divino offre per rendere granitica la fede ed in essa motivata la volontà di vivere e morire, secondo la perfetta Volontà del Padre.

In me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è generosa la grazia della misericordia che vige sul comportamento umano per disincagliarlo dalle reti del male, nel quale molti incappano pur essendo stati messi in guardia dal valido insegnamento della mia Parola.

Renda grazie a Dio ogni uomo, per ogni uomo che nasce al vigoroso esempio sacerdotale d'essere aiuto all'umanità, perché ritrovi la luce e riconosca in essa l'immensa grazia del mio amore di Salvatore.

Amate dunque saper conquistare il vostro ruolo nella vita, per giungere alla meta desiderata seppur misconosciuta.

È infatti vertice d'amore suggellare nel mio Cuore ogni espressione vitale dello Spirito d'amore che vi pervade ed ingigantisce la vostra vita, nel termine buono del valore della vita stessa.

Abbia l'uomo serena fiducia nella santità del mio sacerdozio, che è elargizione della potenza universale della vita.

La particolarità che non può e non deve essere dimenticata è il ruolo fondamentale di Maria SS. che protende all'umanità il mio Sacrificio di croce e invita a procedere nella mia via, per salvaguardare la grazia della resurrezione spirituale in voi.

L'adozione a figli dovuta al Padre s'innesta nel profondo del cuore e vince certo la ritrosia, il rispetto umano e tutto ciò che vorrebbe essere diniego a ciò che Io, con amore, offro all'umanità.

Santificati dalla grazia siete miei, mia testimonianza, per far rimpatriare nei cuori la mitezza e l'umiltà.

La S. Chiesa è a voi aperta guida, amorevole appoggio perché ogni uomo che in essa entra, macilento e stanco, possa sentire d'essere giunto alla dimora in cui nessuno viene abbandonato.

Sia in ogni uomo, dunque, la volontà di volermi e sapermi imitare.

39. Sappi, uomo, riconoscere colui che ti è Padre

4/7/1999

La solarità del sorriso di un bimbo manifesta la bellezza della grazia nel cuore.

La purezza è grazia che conquista il Cuore di Dio, per renderla ausilio al suo progetto d'amore.

La purissima, sempre Vergine Maria è l'esempio più fulgido di ciò che è stata la magnificenza della grazia.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, alla purezza di Maria devo la mia stessa nascita che suscitò la luce nelle tenebre, tenebre che sussistono tuttora laddove manca la purezza del cuore.

Nell'intimo di ogni uomo il seme della grazia è sacrosanta verità, che viene messa a tacere dalla irreversibilità di una libera scelta che è scandalo al proprio e all'altrui cuore.

Meraviglioso progetto, il promulgarsi della grazia per l'effettiva conversione del cuore che permette alla misericordia divina il progresso profondo di ogni coerenza salvifica.

A te, uomo, brivido a te stesso per la freddezza con la quale convinci te e gli altri che il sacerdozio è esecrabile scelta dei deboli, dico: riponi la tua lingua biforcuta e scommetti pure sulla tua forza che ti proviene dal demonio, ma ricorda che Io, Gesù, sono il Salvatore, il Vincitore ed il Risorto in quanto sono Sacerdote, unzione benedetta dal Padre, conferita con amore ad ogni battezzando quale seme d'amore perfetto.

Il sacerdozio è realtà umano-divina che realizza il mio Corpo Mistico con crescente potenza di ciò che è ritenuta debolezza, perché in essa impera l'umiltà di sapersi prostrare al Padre ed abbracciare realmente la terra e la vera gioia per il suo averla plasmata e resa uomo-donna, soffio di vita accolto per divenire amore eterno.

Amare sia dunque virtù accolta e donata per vincere il male traditore del genere umano, disperso come gregge dai lupi.

In ogni uomo la fedeltà al comandamento di Dio di amare in santità e giustizia la via, la verità e la vita, è potenzialmente sacerdotale impegno che non passerà inosservato, ma sarà esplosione certa della mia stessa potenza d'amare.

A verità inconcepibili dalla mente umana è chiamato l'uomo in virtù della fede, la sola che permette il vero volo e tocco dell'anima, chiarificatore del divino mistero e valore del Sacerdozio eterno.

Pongo me stesso a modello di vita perché l'uomo non possa e non debba mai dire d'essere stato da Dio abbandonato.

La fecondità spirituale, infatti, è frutto del seme d'amore posto a dimora nel campo incolto dell'animo umano che ha saputo credere, amare e servire la più fulgida coerenza che eleva la creatura a pura santità.

Corona dunque il tuo sogno, uomo, che non ha più motivo di disperare perché nel sacerdozio vi è, ripeto, la fonte di ogni lecita speranza e la certezza della vera gioia del cuore a cui attingere ogni giorno, quale superamento della prova della vita terrena che accerta la felicità eterna.

Sappia l'uomo meditare e concepire in sé l'accoglimento fiducioso della mia Parola, perché in essa nulla ho tralasciato perché ogni diffidenza e freddezza umana potesse essere fugata.

Sappi, uomo, riconoscere nel segno di croce colui che ti è Padre, l'incontro con un vero amico che è Figlio come tu puoi e vorresti essere figlio, lo Spirito Santo, vita ed amore nella tua stessa vita, perché sia vittoriosa e santa contro ogni avversità.

Purifica dunque il tuo cuore, uomo dubbioso, e sangue e vita nel pane benedetto non ti saranno negate, a motivo del mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, tuo vero amico e ospite dolce dell'anima tua.

40. Amate la vocazione che sa condurvi a mete eterne

6/7/1999

L'elevarsi del cuore a Dio è eterna giovinezza che esplode nell'estatico corrispondere dell'anima a ciò che Dio da sé a sé ispira nel cuore umano.

Implicito è, nel corso salvifico della redenzione, il raggio santo della Divina Volontà che sceglie, innamora dell'amore il cuore umano perché possa essere assunto nel divino magistero o ministero delle opere divine.

È impossibile enumerare i pregi possibili ad una vocazione sacerdotale, in quanto in essa tutto risplende di Dio, e non sempre pare risplenda per la profondità di far parte del suo mistero.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ben conosco la cura delle anime nell'annettere ad esse il sacro esercizio e il privilegio d'essere un altro me stesso.

Libera e santa, l'anima sacerdotale ha in sé la grazia divina d'essere partecipazione eccelsa del sacro convito del Re della gloria.

La concessione viva e sana dell'ordine proprio dell'Amore Divino col dolce sentire delle anime, il cui palpito di vita è un tutt'uno col mio stesso palpito d'amore, è realtà profusa e profonda che arricchisce spiritualmente in modo ineffabile ed eterno.

La classificazione non è umanamente possibile, secondo il criterio umano, perché ciò che è divino è incommensurabile ed eterno.

La mirabile fonte delle grazie divine ha Maria SS. quale gettito continuo di innumerevoli spruzzi di cristallino amore.

La dimensione sacerdotale trova in Maria SS. lo splendore della massima aspirazione: generarmi sull'altare in perfezione di luce, verità e amore come ella seppa rendersi calice e patena per donare sede preziosa alla nascita del mio essere Sacerdote e Re eterno.

Nella verità salvifica Maria SS. è la grande condottiera di un popolo santo che a lei ricorre per aver accolto il mio averla offerta, quale ostia immacolata a me simile, nel momento culminante del mio Sacrificio di croce, a Giovanni, quale cuore palpitante ed amoroso di novello sacerdote.

Parlare dell'Amore divino non basta; l'Amore Divino deve essere vissuto ed amato nella scambievole immolazione di sé.

In coloro che mi amano la Parola è luce, sempre più luce finché si trasforma in fiamma ardente dell'Amore Divino.

Non basta tentare di chiarire il concetto dell'amore: è necessario essere amore per essere in me, Gesù. Sacerdote e Re eterno, ...Amore.

La grazia portentosa dell'Amore Divino non ha eguali, ma tutta può essere accolta in un cuore nella divinizzante grazia di amare l'Amore.

L'insediarsi delle anime nel contesto religioso non basta a far di esse certezza d'amore eterno, perché ciò che conta è il mio insediarmi in esse perché di esse muti in luce ogni cellula del loro corpo mortale, per divenire onore e gloria della mia stessa immortalità.

Sancire che la volontà umana è concausa d'amore è giusto nella misura in cui la stessa matura al capire che tutta mi deve essere donata, con la certezza che solo al mio essere Sacerdote e Re eterno è dato di poterla illuminare, pervadere di gaudio e sapienza immortale.

La pace di una simile decisione è tale da dare profonda mutazione a ciò che il male aveva inteso diffondere, a rovina delle anime e del mondo intero.

Mirabile e potente, l'Amore Divino è coerenza e conoscenza profonda di ciò che ha inteso il Padre nel concedere a me e al mondo il carattere e la grazia divina del sacerdozio.

Amate l'innata vocazione che sa condurvi a mete eterne, ove al gaudio soave fa seguito il mio compiacimento di sposo dell'anima vostra, nella decisiva volontà che rende l'amore santo ed immacolato in ogni cuore che in me ha la via, la verità e la vita.

41. È indispensabile rinascere alla vera vita

8/7/1999

La santità non sia in voi ripromessa vana, priva del fondamento dell'amore al divino, alla salvezza che proprio per aver mentito a voi stessi è quanto mai urgente e necessaria.

Come può illudersi l'uomo di guardare in volto la vita, se non fa altro che operare morte in sé ed a causa di sé per creare presupposti ad una giustizia umana che ha la presunzione di escludere la legge e la giustizia divina?

Nascere alla vita non basta; ciò che è indispensabile è rinascere alla vera vita in spirito e verità, come dissi a Nicodemo che, solo perché amava, poté a sua volta capire e riconoscere che colui che fu crocefisso era veramente il Figlio di Dio (cfr. Gv. 3,3).

Amate ricredervi nelle vostre incredibili elucubrazioni in fatto di fede e sancire la vera alleanza che lo Spirito consolatore ama elargire con carismi di valore, perché ogni anima possa finalmente elevarsi nella comprensione di quanto sia meraviglioso vivere, amare e pregare in spirito e verità.

Ecco allora che la sacerdotalità della vita acquista la forma e la forza divina, ove l'intransigenza del bene ha il beneficio di una luce superiore, come luce di stella che vi può illuminare sempre più ampiamente sulla mia nascita, la mia vita terrena, la mia morte e resurrezione, nonché sul valore infinito del mio essere Sacerdote e Re eterno.

La sovranità della vita e del saper pregare in spirito e verità acquista così le ali della sapienza eterna, che nella perfetta misura sa adeguare ogni anima alla felice meta per la quale è stata creata.

È originalità profonda, dunque, è aiuto e forza a far sì che la vita non sia bella solo per ciò che trova nel creato, ma per ciò che comprende il valore non solo della creazione ma del suo Creatore, nella splendente grandezza del suo essere Padre, Figlio e Spirito Santo.

L'incommensurabilità dell'Amore Divino non vi disarmi, non vi faccia desistere dal desiderio di poterlo infine accogliere, conoscere, capire e amare.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ho enunciato la verità nel ruolo prettamente sacerdotale del mio essere il Salvatore.

È compagine santa della vita, tutta da scoprire per gustare l'ineffabilità divina di colui che ama e che dona se stesso in Spirito e verità, per essere amato.

Mille violini mandati dagli angeli ancor non sanno carpire la realtà commossa del vero amore; per questo poso su di voi il mio sguardo benedicente e vi sussurro: "Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi".

Rendetevi dunque consci del sacro amore e fautori degni di generarlo, innalzandomi sotto le specie del pane e del vino perché l'amore mi renda presenza viva più che mai, per il mio essere Sacerdote in voi che amate l'Amore eterno e la sua immensa regalità.

Non siate titubanti, dubbiosi, perché chiaro è il mio invito a spezzare il pane al mio convito santo, che abbisogna della vostra comprensione di risorti in spirito e verità perché possiate amare non solo me, ma la Madre mia e Madre della Chiesa tutta, mio Corpo Mistico, che presiede alla vera unità del popolo santo di Dio.

Avvolti nel suo manto, quale nuovo cielo, abbiate la compiacenza di sapervi mutare in nuova terra per i meriti della mia passione, morte e resurrezione, da me conquistata quale vera testimonianza che in voi, con voi e per voi sono l'Amore.

42. La santità sia la messaggera del mio imminente ritorno

9/7/1999

La misura del sacro Volere Divino è colma ed irrinunciabili sono le mie promesse che, pur nel travaglio del parto, permette all'umanità di rinascere in spirito e verità.

La realtà della Chiesa militante è paterna e materna grazia divina per ogni uomo che ambisca di tornare al Padre liberato dagli orpelli che la società moderna usa per appesantire, se fosse possibile, l'anima, oltre che la mente ed il corpo.

Non siate ridotti alla resa nel tenere conto della vostra anima, perché sarebbe grave misfatto contro voi stessi e contro coloro che in voi amano la cellula vivente del mio Corpo Mistico.

La verità è serena fonte di risposte divine, atte a saziare gli animi con il latte ed il miele delle novità divine che ogni anima può e deve conoscere per saziarsi dell'infinita bontà di Dio e della grazia che egli è Padre, è Figlio, è Spirito Santo per far sì che tutto ciò immetta nella santità la volontà umana d'amare finalmente la verità.

È amore sacerdotale, dunque, che immette nel cuore umano la conoscenza dell'Amore Divino che in me, Gesù, ha la guida saggia del buon Pastore.

Santificatevi, cuori sconvolti dalle brutture del mondo, sconvolto dall'ingiustizia del menzognero che vi convince che i valori fatui sono da desiderare, causando così disorientamento, delinquenza, egoismo, morte.

La santità sia la messaggera del mio imminente ritorno, consono alle mie promesse che per coloro che mi amano ho preparato un posto con giustizia e verità per sostenere con vera grazia e amore la fede d'ogni giusto che ha saputo perseverare nella divina grazia di vivere la vera vita.

Suppliche sia la richiesta di perdono per coloro che amano gingillarsi con la vita senza curarsi non solo degli altri, ma addirittura di se stessi.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono presente in ogni dove per mutare gli eventi stessi pur di farvi conoscere la mia misericordia, frutto della mia Passione di croce.

Armonizzate la speranza a schemi del tutto rispettosi della legge di Dio e della sapienza che sovrabbonda di novità d'amore.

Com'è possibile che ad inorridirvi non sia il peccato, ma la mia profferta d'amore per salvarvi dallo stesso?

Accorrete ove la vera gioia di riconoscervi uniti in me fa sovrabbondare di grazia la vostra vita.

La creazione tutta vi parla della regalità del vostro essere creature amate da Dio, consacrate ad un regno la cui gloria non può e non deve lasciarvi indifferenti perché la mia crocefissione ne è stato il prezzo, pur di rendervi liberi e santi.

A coloro che vorranno aderire al mio invito sarà resa nota la loro condizione di veri figli di Dio con il tocco indicibile del mio eterno amore, perché fiorisca tutto ciò che il male ha disseccato.

Viva sia in ogni uomo la consapevolezza che l'amore non è il valore del proprio egoistico tornaconto, ma l'essenza stessa di Dio Padre che, per amore vero, puro, sincero, salva ed accoglie ogni pellegrino sulla terra che sa e vuole condividere eucaristicamente la sua vita con la mia.

Tale azione è ricca di immortalità per il vostro sapermi riconoscere Sacerdote e Re eterno allo spezzare del Pane.

In te Io, Gesù, così vivo, perché tu, uomo, possa vivere in me.

43. L'uomo nasce dal bagno di luce dello sguardo di Dio

13/7/1999

Le molteplici istanze che concordano il fine soprannaturale della legge di Dio sono causa ed effetto dell'ordine sacerdotale da me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, istituito per dare continuità alla potenza redentrice del mio Sacrificio di croce.

Nel rinnovarsi del mio Sacrificio di croce in ogni santa Messa, mio torna ad essere sia il ruolo del sacerdote che della vittima sacrificale.

Con ciò è dato ad ogni anima di avere in sé la vetta dell'amore a cui ascendere per santificare, quanto più possibile, il mio Corpo Mistico.

La resistenza del male a ciò è preconstituita realtà che usa ogni mezzo di bassa natura per beffare la debolezza umana.

Il sacerdozio è potenza divina che di per sé testimonia la vittoria su ogni più arduo attacco del male.

Il sacerdozio, con la potenza della grazia de Sacramenti, rende inequivocabile la presenza mia e la possibile santità per ogni anima.

La ragione e realtà della vita ha valori tali da rendere grazie alla SS. Eucarestia, seppur la tenebra non permetta conoscenza.

Tutti coloro, infatti, che fanno dell'abiura il loro simbolo per vivere l'ateismo, quale passaggio di tenebra in tenebra, non fanno altro che ingaggiare un'ulteriore lotta contro se stessi, perché nessuno può negare in sé che l'amore di Dio esiste.

La bontà, il dolore, la bellezza, la poesia, la musica ed ogni arte sublime sono presenza di Dio, l'onnisciente che nessun uomo può escludere dalla sua vita totalmente.

L'uomo nasce dal bagno di luce dello sguardo di Dio e la tenebra non può vincere lo sguardo di Dio.

Infierire contro la vita non basta, perché la vita sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno.

Se male usata la libertà non rende l'uomo libero, ma prigioniero della sua debolezza.

Infatti non la libertà ma la verità, che sono ancora Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, vi farà liberi.

Coloro che abiurano la fede in me rifiutano la verità e alla loro superbia non resta altro che vivere la menzogna e il decadimento, sino alla disperazione.

La verità è innata sapienza che pervade l'animo umano e lo accresce in grazia, misericordia, amore, rendendo così possibile godere della luce che tutto chiarisce, che tutti consola.

Il buio è sorte amara per coloro che dallo stesso si fanno inghiottire.

Ogni idea prospettata dal cervello umano è luce e così via, è luce la vista sul mondo alla quale nessun uomo vorrebbe rinunciare.

Ecco dunque che l'abiura nega il Dio vero della luce, alla quale l'uomo non vuole e non può rinunciare perché l'amore di Dio è infinito, con sommo disappunto degli stolti che superbamente lo vogliono negare.

Rinnovato e santo vorrò infatti, in spirito e verità, ogni cuore umano quale esplosione di luce della mia stessa santità in lui, perché sovrabbondi l'amore ed ogni arte che ne valorizzi l'eccelsa provenienza.

La santità è sede della sapienza che nasce in Dio-Trinità, per plasmare la natura umana a carattere divino.

Conoscerne la via è conoscere me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ingiustamente disdegnato quale uomo, quale Dio, quale Sacerdote e quale Re.

Non dimentichi l'uomo che il mio Regno non è di questo mondo ed è un grave danno per l'anima volerlo rifiutare.

Il ministero sacerdotale è l'inattaccabile roccia che porge me, amico, fratello, sposo, Sacerdote e Re eterno, quale realtà da amare per l'eternità.

44. La santità è coinvolgimento totale nel mio amore

14/7/1999

La purificazione con me, che sono l'Amore, alla natura umana comporta la gioia della libertà dal male e la proiezione unica ed assoluta nel bene.

Proceda dunque il mio popolo santo nel cammino di luce che ha in sé i veri scalatori della vetta della santità.

Il raggiungimento della perfezione è possibile a tutti, perché Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, precedo in voi l'azione stessa del male che vorrebbe sgominarvi ma che, a sua volta, sarà sgominato e reso impotente.

La santità è coinvolgimento totale nel mio amore, perché l'universo sia conosciuto ed amato come si conviene.

Non più sopraffazioni, ma amore incondizionato sarà l'onore d'essere veri figli di Dio, neppure più per fede ma per lo squarciarsi del mistero da Dio custodito con cura perché l'uomo, nella follia devastatrice dovuta alla tenebra che per lungo tempo l'ha reso prigioniero, non annullasse se stesso nel rogo dell'egoismo senza freno.

La sicurezza nell'amare e nel sentirvi riamati è data dalla verità che vi trae da qualsiasi inganno, per il godimento assoluto di ogni bene.

Nel corso della vita umana, che qualifica al primo posto l'amore e la verità, nulla giunge a degradare la perfezione in coloro che in me sono autenticamente verità ed amore.

Porgimi dunque la tua docilità, uomo, al lasciarti rigenerare con l'Eucarestia quale vero sole di un nuovo giorno di vita universale.

Non vi siano più in te tentennamenti, mezze misure, perché la portata del mio amore è totalità di verità

Dono particolare e scambievole è la vita rigenerata dal mio amore e sublime è ciò che solo il sacerdozio santo può ottenere in ognuno, per il bene autentico di tutti.

Separare i capri dagli agnelli è insindacabile potenza divina, che ben conosce l'animo umano.

La sapienza eterna è illimitata conoscenza di ciò che vale ai fini spirituali; per questo è bene che ogni uomo tragga da ciò, fin d'ora, le sue logiche conseguenze.

Ricco di pace è il cuore che sa ottemperare ai suoi doveri spirituali, per il bene di sé e di coloro che a tanta grazia possono attingere gratuitamente.

La conquista sacerdotale dovuta al sacramento del Battesimo è inizio ed apertura al sacerdozio ministeriale, ricco a sua volta di infinite risorse che nella verità ampliano la vita a valori eterni.

Il cuore sapiente a ciò concede se stesso, perché il tempo della vita è prezioso per altrettanta vita che è possibile salvare con un atto d'amore.

In tale luce ogni frivolezza perde il suo valore, perché grande, molto più grande è la sapienza divina ed i suoi innumerevoli benefici.

Nella gioia e nel dolore, purché sia amata la Parola di verità, tutti gli uomini vengono messi a confronto con le opere sante: è poi possibile far spiccare il volo all'anima benedicente, verso il cielo.

Inizi fin da questo istante la presa di coscienza per coloro che vengono traditi da dubbi ed incertezza, perché il tempo della prova è la vita stessa che ama, anche quando non si rende conto di ciò che Dio ha donato.

Capirete, uomini tutti: sperate solo che non sia troppo tardi.

45. Siate ricchi e forti della sapienza divina

15/7/1999

La coronazione della gioia è indice in sé della regalità del sacerdozio.

È mite docilità la virtù, che nutre coerentemente le opere di carità che fanno del sacerdozio l'azione di luce per eccellenza, comprovante ciò per cui il sacerdozio stesso è stato da me istituito: essere dono da donare.

Il sacrificio eucaristico ne è la conferma illimitata e ricca di splendore nei santi che, nell'imitarmi, ne hanno reso testimonianza.

L'eminenza salvifica del sacerdozio fa sì che la conciliazione con Dio sia legittima difesa dal male, nonché ricchezza d'assoluta grazia.

La ricchezza in tempo di splendore è nulla paragonata alla ricchezza e all'assoluto splendore del sacerdozio.

Le meraviglie del Regno di Dio sono ansa del porto della misericordia, che universalmente elabora il riparo da ogni male per la perfezione d'ogni cosa, di cui la vita spirituale è l'assoluta vetta.

Il ritorcersi del male è propagare odio, divisione, morte, ma nulla di ciò accadrà a coloro che ben sanno riporre la vita nella speranza e la speranza nella vita in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, se non per ottemperare al martirio di croce secondo il disegno del Padre.

Al limitato corso della sapienza umana Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, contrappongo l'illimitata sapienza divina che abbatte ogni ostacolo che il male vuole opporre tra l'uomo e Dio.

Nell'unità salvifica della Chiesa cattolica ed apostolica la candida figura del pontefice stabilisce il vertice dell'ordine da me voluto, quale invincibile baluardo di difesa dal male per ogni anima che ama salire la vetta della santità.

La mia supplica d'essere accolto nel vostro cuore è comunione di vita che concede la grazia di capire e conoscere la via della verità.

È nel severo incarico della Chiesa che Maria SS. è madre e maestra per ogni suo figlio, perché possa perseverare in ciò che il bene richiede in parole ed opere.

La regalità dell'Ordine consacrato vive in potenza e grazia il mio santo impegno d'essere sacrificio per il manifestarsi della gioia nei cuori.

Il rendere a Dio ciò che è di Dio è azione pratica inesauribile dell'Ordine sacerdotale.

La ragione del mio costante agire è l'amore unico e sincero della SS. Trinità.

Compiere il dovere, nella vita, d'essere aiuto spirituale e materiale ai fratelli, significa generare figli al cielo che siano la completezza del bene per tutta l'eternità.

Rispondere alla grazia salvifica del mio Cuore significa donare il meglio di sé per essere trasfigurati in me, che sono l'Amore.

Palesamente il mio ritorno darà forza, onore e gloria alla mia Chiesa, pur nella prova purificatrice in atto che la stessa dovrà superare.

Mio tenero virgulto è ogni anima che ha saputo aspergersi dell'acqua del Battesimo per iniziare, come Io iniziai, la vita pubblica ad onore e gloria del Padre santo che è nei cieli.

Porgere il santo Battesimo significa condurre la gloria purificatrice del Padre tra le vie del mondo, perché ovunque il cristianesimo sia veramente vissuto nella comprensione profonda del suo Volere per amare me, il Padre, lo Spirito Santo, Maria SS. e, non ultimo, S. Giuseppe, patrono della Chiesa.

Il cuore umano è tardo a capire, ma l'azione capillare di Maria SS. saprà maternamente stendere il suo manto di cielo su ogni creatura che al cielo saprà sollevare lo sguardo.

Siate ricchi e forti della sapienza divina e la luce per comprendere sarà in voi.

46. Superi l'uomo le barriere del suo io

25/8/1999

La dotta sapienza sia in voi, uomini di poca fede, risonanza intima per ingaggiare la fedeltà ad innalzare alto lo scettro della vittoria.

Umile, sacrificato dal vostro stesso affanno di trovare grazia e liberazione Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esprimo il mio stesso perdono per bocca del sacerdote, per usare dell'arma a doppio taglio della mia Parola (cfr. Ap.1,16), per togliere all'inganno del mentitore quante più anime possibile.

Selezione dunque di cuori che sempre fanno compiere, adempiere e sperare il bene in conformità alla mia Volontà sul frangente della vita, in cui essere in peccato mortale può compromettere la speranza stessa di un'eternità felice.

Non deludete la vostra stessa speranza tuffandovi in ripromesse meschine e marchianti il vostro animo come armenti di un padrone che non si farà certo scrupolo di rendervi carne da macello, pur di saziare la famelica bestia.

Il sacerdozio è torre di difesa da ogni male, vulnerabile solo nell'apostasia dei suoi membri che, come Giuda, tradiscono il crocifisso dimentichi della mia invulnerabilità di vincitore sulla morte e sul peccato, che mi conferma Re e Sacerdote eterno.

Il ministero sacerdotale conta un numero di martiri tale da suscitare vittoria ove nel mio nome, si intende riparare alle falle della debolezza umana.

Il sacerdozio ha in me, Gesù, la pietra angolare, il fondamento e il fondatore, la regalità e la verità divina che, palesemente, annulla non solo gli effetti ma la tenebra stessa.

Ciò che conta è l'umiltà di credere, sperare, amare senza temere contraddizione alcuna, perché il cristiano stesso è contraddizione al male che vorrebbe ghermirlo.

Colmare ogni lacuna dell'indifferenza umana sarà facile al calore del raggio del mio essere sole, divina luce e calore per l'umanità tutta, in quanto a me, Re e Sacerdote eterno, è dato dal Padre di poter eclissare il sole stesso, per genuflettere l'intera umanità innanzi alla potenza della SS. Trinità.

Suppliche è la mia Volontà di perdonare ancor prima della vostra volontà di essere perdonati, per la ragione divina che in tutto sopravanza e assume la volontà umana pur nella libertà della libera scelta.

La pace del cuore è foriera del grande mistero della gioia di nascere, di vivere e di rinascere, per donare perfezione al flusso e riflusso dell'amore nella vita eterna.

Di ciò, per alleviare il cammino umano e sedare ogni tempesta, è depositario il sacerdozio insito di per sé nel Battesimo in quanto sono Io, Gesù, Re e Sacerdote eterno, a trasfigurarlo perché lo Spirito Santo consolatore possa esprimersi in ogni anima al massimo del suo splendore.

Votatevi, anime sante, a ciò che vi appartiene per somma misericordia divina e umile fragranza riparatrice dell'errato concetto d'essere, o meglio di voler essere, natura morta nel quadro circolare della vita.

Superi l'uomo le barriere del suo io e si ritroverà veramente libero di godere ancor sulla terra dei privilegi che il conoscere Dio e il valore del sacerdozio comporta.

Vivere il dono della vita è ricchezza che l'uomo acquisisce non solo alla nascita, ma per aver fatto esperienza di sacerdozio quale aiuto a sé ed al popolo santo di Dio, per ben entrare a far parte della vita eterna per la gioia d'essere, in me, Re e sacerdote eterno.

47. Innata sia in voi l'enfasi propulsiva di opere

15/9/1999

La potenzialità dell'Amore Divino nei cuori è forza generativa di ciò che sacerdotalmente l'uomo emana in virtù e grazia, per essere segno vivo tra i popoli.

L'essere afflato costante dell'Amore Divino è come la sorgente che, nel suo dissetare, dona vita all'assetato, è come fiamma che divora perché la luce sia e sia in abbondanza, perché alla vita umana sia concesso il calore della carità.

Oh!, bene infinito la mia gloria sacerdotale, che esprime con sapienza ogni concetto che permette all'uomo di esalare con gioia il suo ultimo respiro.

Pongo in voi, sacerdoti, il bene eterno della sacralità che altro non è che felicità senza fine, perché possiate essere inviolabile ricchezza spirituale per coloro che vi avvicinano per giungere a me.

Vincolo voi ad essere pascolo per il mio gregge prima ancora d'essere pastori, perché nel vostro seno si compie la maternità della sapienza stillata, ora per ora, per consentire alle anime l'alimento appropriato alla loro crescita spirituale.

L'arricchimento vostro sia solo spirituale, perché tutto il resto vi sarà dato in più.

Innata sia in voi la letizia, l'enfasi propulsiva di opere che, in ossequio al loro nome, siano "operanti" per mettere a frutto l'ispirazione che lo Spirito Santo suscita non per diletto fine a se stesso, ma per le anime in attesa d'essere capite ed amate.

La grazia d'essere propulsione degna dell'Amore Divino in atto è felice condizione che sancisce la libertà nella verità.

In voi sacerdoti sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ad esporre le membra al sacrificio di me stesso per darvi atto presso il Padre del vostro sudare sangue perché, nell'imitarmi, vi fate carico dei peccati del mondo e venite flagellati dalle costanti sferzate dell'incomprensione umana.

La mia regalità in voi torna ad essere coronata di spine per la derisione degli abbietti che inficiano l'ordine morale, ma l'Ordine sacerdotale nel suo essere istituzione santa riemergerà in tutto il suo splendore spirituale.

La felicità eterna non potrebbe essere tale se dependesse da ciò che è caduco egoismo umano e malcelato risentimento contro la verità del mio essere puro amore.

Arroganza!, arroganza!, che tieni i piedi in due staffe per il fatuo credere di poter cavalcare sulla disperazione umana.

Cosa sarà di te, uomo, quando il tuo stesso cavallo piegherà il ginocchio in atto di deferente ossequio al mio passare in veste sacerdotale, per risanare le piaghe inflitte dal malaffare?

Vivi con gioia e inestinguibile grazia la potenza mia in te, sacerdote giusto che sai compiere ciò che Io compio per sanare, redimere, liberare le anime che Io ti mando.

La saggia ragione umana ti induca a santificare la tua vita per l'efficacia della ragione divina che si è resa in te testimonianza di imperituro amore.

L'Eucaristia è santa realtà del valore della mia unzione in te, segreto e forza della tua battaglia contro il male che riporterà sicura vittoria.

L'essenziale è vivere secondo la grazia quale eccelsa possibilità d'essere luce e calore dell'amore di Dio.

Specialissima, la mia benedizione cala su di voi, sacerdoti grati al mio essere dono in voi.

Specialissima è la mia misericordia e il mio perdono per voi e per coloro che hanno avuto la debolezza di non riconoscermi in voi e tra voi.

48. Ciò che conta è il carattere divino di ogni aspirazione

17/9/1999

La centralità del mistero della mia morte e resurrezione assume in sé la dinamica della gloria, per proiettare raggi d'amore all'infinito.

La vocazione sacerdotale è riprova del connubio anima-Dio, che esenta parzialmente il corpo per donare totale spicco all'anima nella totalità della sua multiforme bellezza e capacità di procreare anime sante.

Non venga lamentata carenza alcuna nella vita del sacerdote, perché colui che è veramente tale, in me non manca di nulla.

Procedere nella via della perfezione è cammino arido non per l'inadeguatezza del sacerdozio in sé, ma per la mancanza d'amore di coloro che, non conoscendo le meraviglie del sacerdozio e ancor meno della vita spirituale, puerilmente ne attaccano l'istituzione, dimenticando che è mio grande dono perché lo Spirito Santo Paraclito possa manifestare le sue meraviglie.

La tiepidezza umana misconosce il valore del sacerdozio per cui, sapientemente, elaboro opere di recupero che possano far giungere ai lontani nelle fede il mio richiamo e la paternità del mio amore.

Il valore di ciò che tramite anime sante elaboro, in alternativa all'insignificante corrispondenza umana al dono della mia misericordia, è consolante carità che guida a conversione intere generazioni.

È opportuno dunque saper discernere ciò che è buono e rendere a Dio ciò che è di Dio (Mt. 22,21) in atti, parole, promesse e realizzazione che rendano tangibile il corso salvifico della vittoria del bene sul male.

La domanda d'amore è molta: per questo è bene corresponsabilizzare ogni cuore ad essere simile al mio, mite, amoroso, discernitore e donatore di ciò che è buono.

Ciò che deve consolare coloro che si prodigano per il bene è la certezza che in ognuno esiste la possibilità di essere ciò che colui che Io gli mando si aspetta.

Tacitare la possibilità di bene per una ragione di comodo è grave mancanza di carità, che in sé porta conseguenze dolorose.

Indifferenza!, indifferenza!, nutrice di vacche magre che non permettono il prodursi del latte della sapienza per cui a molti cuori non è dato di conoscermi.

Facilitare il corso libero della mia Parola è santificazione di per sé, perché mette l'umana creatura in grado di formarsi e fermarsi a contemplare non solo le meraviglie esteriori, ma le meraviglie interiori.

Partecipa dunque, anima indifferente, alla qualificante avventura che ti fa incontrare la potenza del mio sguardo, la sovranità del mio incedere attraverso le difficoltà della vita, il mistero dolce e soave del mio Divino Amore.

Impara, anima mia, a provare la differenza di una vita priva d'indifferenza e, come magico gioco, tutto cambia e si colora a poco a poco, sino a capire l'importanza della mia portentosa alleanza.

Ciò che conta è il carattere divino di ogni aspirazione, che giunge a delimitare per ognuno il piccolo campo nel quale è possibile scoprire un grande tesoro.

Particolare pace e gioia sia segno visibile della conquistata vetta, non solo spirituale ma sacerdotale, per una testimonianza efficace di una vera rinascita in spirito e verità.

Per mia diretta Volontà mi sono reso vittima e Sacerdote eterno, per la grazia salvifica che come oceano produce e purifica la rena d'ogni mare, popolo d'Abramo, stirpe eletta a godere del sorgere della nuova aurora universale.

49. **Vivi, uomo, l'esperienza di Dio**

17/9/1999

La legge comunitaria che coinvolge in sé ogni favore divino è carattere profondo e rispettato del decalogo al quale Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno ho aggiunto il battito d'ala dell'amore, perché l'anima in grazia scopra da sé l'infinito nel quale spaziare con ogni sorta di creatività felice.

La consonanza attiva alla legge divina fa l'uomo timorato di Dio e santo.

Non è l'apprendimento di ciò che è umano a far l'uomo libero, ma la verità fondamentale che Dio è Amore.

Nell'inviolabilità della libertà umana Io amo scegliere i miei discepoli per renderli edotti, consapevoli e testimoni della verità eterna.

Voluttuarie forze negative interferiscono con scaltrezza e decisione ove il terreno è fecondo di vocazioni sacerdotali, che solo nella misura in cui saranno infisse in me sapranno divenire roccia di fede e riporteranno vittoria.

Libertà!, libertà!, non essere saracena che ruba tesori per nasconderli ove il buio non te li lascerà più ritrovare, ma offri allo sguardo di Dio la tua operosità e capacità di trovare il tesoro nel campo, perché perfetta sia la ricchezza interiore di coloro che ti possiedono.

Il cuore umano è l'inviato speciale delle promesse cristiane che, senza sosta, oppone me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, quale scudo contro qualsivoglia attacco sia umano che infernale.

La magnificenza del mio essere forza divina d'ostacolo al male è sicurezza tale da rendere vera e sincera la concretezza di una vocazione sacerdotale.

Minimizzare le forze del male è doveroso nella misura in cui l'uomo si rende, in me, atto di difesa per sentirsi liberato e liberatore, per sé e per gli altri, da ogni male.

Nella grazia e nella fede vi sono comunione e sapienza accomunate, per riportare vittoria su ogni male.

Ciò non significa che non debba essere messa in atto la prudenza, che salvaguarda non solo dal male, ma l'umiltà perché non si lasci mutare in superbia, a totale rovina sia per l'anima che per il corpo.

L'evidente battaglia del bene contro il male, che ogni anima si ritrova a sostenere per superare la prova della vita, è riprova dell'importanza della maturità spirituale pur vivendo con serenità e gioia l'infanzia spirituale.

Nella voracità inconsueta del male incappano, purtroppo, coloro che non amano sentirsi piccoli, essere come bambini, ma veri e propri colossi della prosopopea umana.

La verità è frequenza del battito del cuore umano che offre all'uomo la concezione stessa del bene e di tutte le sue possibili conquiste, non ultimo il Regno di Dio.

L'abiezione, la morte, sono conseguenza dell'aver soffocato il cuore in esperienze prive di verità e, di conseguenza, di libertà.

In termini di vocazione la vita è palestra ove il parteciparvi è certezza di perfezionare la condizione atletica dello spirito, che ama scalare la alte vette della spiritualità per toccare veramente il cielo.

Ama la sacralità della vita, uomo, ed essa ti arriderà ponendoti in alto al cospetto di Dio.

La capacità d'essere intransigente con te stesso, uomo, è forza dell'anima, cosciente di dover ottemperare alla legge divina non solo perché è tale, ma perché è l'unica che, se accolta con amore, ti conduce a salvezza.

Vivi, uomo, l'esperienza di Dio e della sua legge e sarai libero di godere la pace che il cuore agogna, dopo aver subito il fallimento della guerra fratricida che insegna a morire nella schiavitù.

In me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è la vita da ogni uomo sperata ed amata; la sola condizione per conquistarla appieno è amare la libertà che sa rinunciare al peccato.

50. La suprema speranza è invito alla pace

20/9/1999

La cecità è indulto operativo umano che spiega il fallimento spirituale di coloro che non hanno saputo aderire alla mia scelta in modo consono alle finalità ed al valore stesso dell'esistenza.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, attuo i fini della speranza umana dando ad essi il carattere della luce della nuova aurora, per rendere gioioso il cuore e serena la mente sia lungo il cammino d'ascesa, sia nel trionfo della Volontà Divina nella volontà umana d'essere in me una cosa sola.

La copiosità delle grazie atte a conservare santa ogni anima al mio servizio è concreta certezza che permette ad ogni cuore di costruire sulla roccia la propria edificazione spirituale.

Nell'invitarvi a cercare il Regno di Dio, perché tutto il resto lo avrei donato in più (Lc. 12,31), intesi rassicurarmi della mia cura anche del vostro progresso materiale, che beneficia ogni uomo che è dedito a seguire il mio progetto d'amore per il bene comune e riparatore d'ogni ingiustizia umana.

Non peccate di fatalismo, per cui vi sentirete nel dovere d'essere arroganti verso Dio e verso gli uomini, col risultato d'essere meschini e mentitori a voi stessi ed agli altri.

La suprema speranza è invito alla pace, alla concordia, al fine di consolidare il senso pieno della famiglia umana.

La rettitudine è auspicata forza che decide del futuro stesso delle nazioni, nella condivisione di tutto ciò che è bene di Dio.

Irrompere come fiume in piena, in modo devastante, è caratteristico della superbia che dilaga non tenendo più conto né degli argini morali né degli argini della vita e della morte, che sono patrimonio di ogni anima al cospetto di Dio.

Fetore di morte si propaga ove la superbia impera.

È dunque opportuno che ogni uomo segua con molto impegno la decisione di seguirmi, pur nell'accettazione della croce che l'amicizia con me renderà giogo soave.

Lauto è il banchetto della divina grazia che promuove l'invio tra le genti dell'opera missionaria di ogni cuore.

Ciò avviene in termini pratici e di preghiera, per cui la luce divina potrà giungere, come da me desiderato, sino ai confini della terra.

Siate dono a Dio della vostra fermezza di cambiare per divenire ostacolo al male in ogni dove, in ogni occasione, senza remore pur d'essere senza difetto, e parola degna dello Spirito Santo che in voi certamente si manifesta.

La santità della vita sia risposta piena e incondizionata al vostro Creatore, nella certezza che non rimarrete delusi.

Fede!, fede!, auspicio d'ogni verità e verità dell'auspicio più profondo del cuore umano: vivere in Dio un'eternità di pace ed amore.

Porgo a voi, uomini di poca fede, gli effetti personali della vostra personalità contorta e malfidente, nonché la vostra impossibilità a muovere anche un solo passo che Io non voglia, per potere con un solo soffio bandire ciò che in voi è frutto del male.

Solo allora la conversione porrà in voi il pregio della virtù della fede, della speranza e della carità, per una vera e proficua rinascita spirituale.

La mia crocefissione si rende garante della vostra stessa vittoria del bene sul male, purché lo vogliate in virtù di un'acquisita fede sincera.

Fu ed è amaro calice quello che divinamente vi permetterà d'essere vincitori sulla morte, però certa e grande è la ricompensa per tanto eroismo.

Luce, amore, grazia, pace e sapienza sono le cinque dita della vostra stessa mano, che vi permetteranno di sradicare la zizzania dal vostro e dall'altrui cuore per vivere in me la letizia del Regno dei cieli.

51. L'onnipotenza divina ama manifestarsi tramite la creatura umana

21/9/1999

Lo splendore della grazia divina accerta ad ogni pupilla la sua luce, perché lo sguardo umano sia colmo di riconoscenza a Dio che l'ha creato.

L'onnipotenza divina ama congiungersi e manifestarsi tramite la creatura umana per creare punti luce all'infinito.

È decisione avulsa da ogni criterio, sia umano che divino, il voler essere atei, perché è condizione che priva l'intelletto e l'anima della luce.

L'ateismo è non solo la negazione di Dio, ma la messa in atto della concezione, adesione e partecipazione del regno animale fine a se stesso ed, in vero, al di sotto dello stesso, in quanto il regno animale manifestamente loda e obbedisce all'ordine divino che l'ha creato. L'uomo invece, infondatamente proprio perché è ateo, bestemmia e superbamente si ribella a Dio nel falso credere in una sorta di onnipotenza di bassa natura.

La saturazione di tale mentalità vincola l'uomo al demonismo, che ha quale obiettivo prevalente di separare l'uomo da Dio.

La depravazione, l'inettitudine, la leggerezza di ritenere la coscienza libera da legami divini è principio errato, perché la creatura in se stessa e nei suoi bisogni per la sopravvivenza è totalmente dipendente dalla magnanimità divina che con amore le ha sottomesso tutto il creato, non perché insuperbisse ma perché capisse d'essere solo piccola cosa bisognosa d'ogni giorno di vita, per donare respiro al cuore e nutrimento sia al corpo che alla mente.

Rinnegare l'esistenza di Dio è rinnegare l'esistenza dell'anima, dello spirito, della vita stessa pur toccandone con mano la realtà profonda, coinvolgente ed amante Dio all'insaputa della negazione stessa di cui si rende portatore.

Blasfema ironia irride l'apolide spirituale, che crede di poter dimorare in ciò che è ritenuto senza principio e senza fine, quando Io, Gesù, nel Padre sono il principio e la fine, l'Alfa e l'Omega, il Corpo unico che ad ogni anima può donare o togliere la cittadinanza, la via, la verità, la vita.

Il criterio indagatore, che suggella in sé il consiglio demoniaco quale fronte in netta contrapposizione al bene, è pervaso di millanteria, sadismo, derisione, dubbio, disprezzo e soprattutto tenebra, che ben giustifica l'identità infernale di colui che ben conduce a sé la sorte di molti atei.

La super ragione umana non esiste, se non in funzione di un carisma che ne inquadra la santità o della demoniaca manifestazione che ne inquadra la perversità.

L'azione rivela il fondo dell'anima di colui che la compie, sia nel bene che nel male.

La potenza dell'Amore Divino è tale da documentare senza parola alcuna l'alta realtà della ragione spirituale di tutto ciò che lo sguardo umano è in grado di osservare, perché la ragione divina trascende di gran lunga la ragione umana.

Nella sua innata voracità di belva famelica l'uomo ateo è così intento a sbranare il genere umano che neppure s'avvede d'essere lui stesso carne, a sua volta, destinata a ben triste sorte.

A te, uomo ateo, dico: nel rispetto di te stesso puoi incontrare Dio e quale sarà la tua meraviglia di scoprirlo crocefisso in te, mentre provi dolore per la perdita della tua umanità sprecata nel cercare di vincere il Vincitore sulla tua stessa morte, momento ultimo nel quale la mia misericordia farà a gara con la tua perfidia per strapparti a quel buio che, invero, inghiottirà un uomo nato non per essere ateo, ma per essere parte della mia stessa gloria.

La vitalità della grazia che pervade l'animo umano come può non essere riconosciuta come dono che reca in sé il mistero, sì, in quanto tale, ma che suscita, proprio perché è mistero, la fede in colui che sono, Dio onnipotente, Sacerdote e Re eterno.

Il mistero infatti sancisce il valore della fede e le componenti atte a renderla virtù eccelsa a tutti gli effetti, perché anche gli atei si convertano e credano che Dio esiste.

52. Palesemente mi manifesto ed ancor più mi paleserò

22/9/1999

La corrispondenza al mio disegno d'amore grava sulle coscienze amorfe ed inaridite che non compiono, invero, la mia Volontà.

La vocazione sacerdotale non può e non deve essere lacunosa, intemperante, saccente, malevola, ribelle e, ciò che più è grave, morte per sé e per le anime ad essa affidate.

L'opacità delle menti e dei cuori non permette di risalire all'immacolatezza dei costumi, che la casta sacerdotale è chiamata a testimoniare quale realtà della mia presenza viva in mezzo a voi. La chiusura del cuore alla carità soffoca nei più l'anelito alla speranza, la gioiosa interpretazione di ciò che è mezzo unico che apre il cielo alla vita.

A che titolo vi opponete alla mia misericordia, permettendo che la disperazione semini violenza e morte?

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, scuoto da me le membra putride come la vite viene liberata dai tralci morti (cfr. Gv. 15,2) ed inariditi nella loro funzione di donare frutto.

Ubicare la vostra scelleratezza nella mia casa è grave peccato, perché chiude la mia misericordia verso le anime peregrinanti.

Il valore della rispondenza alla vocazione sacerdotale è inestimabile in forza del mio stesso amore in voi che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ripropongo al popolo di Dio e non, perché quante più anime possibile possano essere salvate.

Nell'interiore proposta in voi il mio incedere è vostro passo, il vostro pensare sia mio pensiero, il vostro dire sia mia Parola, il vostro donarvi sia mia comunione in voi che come pane sappiate spezzarvi per rendermi parte del vostro e dell'altrui cuore.

L'ordine assoluto di tutte le cose abbisogna dell'ordine assoluto nell'Ordine sacerdotale.

Nell'incontestabile azione dello Spirito Santo brucia la fiamma del mio Cuore sacerdotale per voi che siete braci del braciere dell'Amore Divino in terra. Lasciatevi dunque infiammare dal ventilabro della mia Parola, perché l'Amore Divino possa propagarsi su tutta la terra.

Non temete lo scherno, il sopruso, la solitudine, l'incomprensione, perché molte sono le anime incandescenti nascoste sotto la cenere degli eventi, che saranno ben felici di essere parte viva del mio Regno d'amore.

Nell'attuazione della mia Volontà tutte le nazioni a me volgeranno lo sguardo (cfr. Gv. 19,37) ed invero gli impenitenti, i malfattori avranno ben da combattere con la loro stessa coscienza che si ergerà perché il rimorso produrrà piaghe tali che solo la conversione potrà guarire.

La corrispondenza piena al mio disegno di grazia infervora, innamora, sancisce con me l'alleanza suprema che nulla e nessuno può sconfiggere perché è primato del mio amore, ed in verità, in verità Io sono: Sacerdote e Re eterno.

Palesemente mi manifesto e ancor più mi paleserò nel tempo a venire, allorquando la mia presenza non sarà solo mistica ma realtà degna delle anime spose che attendono fiduciose il ritorno dello Sposo (cfr. Mt. 25,10). La bellezza sarà varia ed inesprimibile, come lo è Maria SS. che dello Sposo è unica ed irripetibile fierezza.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono vita stessa della misericordia, resa tangibile ad ogni rintocco di campana per risvegliare i cuori dalle gravi situazioni delle quali sono vittime consce o meno.

La santa Eucarestia vi faccia riflettere, miei sacerdoti, e vi unisca in un solo ovile con un unico pastore.

Non vi inganni il credere secondo il mondo che il peccato è cosa d'altri tempi, per cui troppo è lecito che purtroppo lecito non è.

Superiore sia la forza del vostro spirito, perché possiate nuovamente allo stesso confermare l'azione e la contemplazione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

53. **Abbate il coraggio del vostro essere cristiani**

25/9/1999

Il vivere ed il morire sia per ognuno di voi sacro itinerario di fede, di bontà e d'amore.

Nati alla grazia feconda del Divino Amore gli uomini sono contribuito a far sì che l'universo sia moto devoto alla gloria del Padre.

Nel generalizzare lo spirito del mondo l'uomo s'allontana sempre più da Dio, subendone così le devastanti conseguenze.

Perseverare in tale atteggiamento è diabolico comportamento, che ostruisce il passo verso la santità.

Non si illuda l'uomo, avaro di promesse, d'essere onorato da coloro che sono del mondo, perché troppo fugace è la vita e schiava del tentatore che illude ma mente, vincendo così la sua corsa incontro alla morte.

La superiore forza di volontà delle anime oranti permette il riequilibrio delle sorti dell'intera umanità.

È dunque nel mistero della gioia, del dolore e della gloria che l'uomo deve riassumere in sé il capolavoro della sua stessa vita.

Ama, colui che brama Dio con tutte le sue forze per divenire comunione di forze, di ideali, di verità che costituiscono invero la dimensione spirituale atta a rendere veramente onore a coloro che costruiscono la vera scalata alla santità.

Nel mio Cuore vi è la sede ove ogni peccatore pentito può trovare accoglienza, comprensione, volontà di vivere e sperare credendo profondamente che Dio è Amore.

Amate la risultanza dell'aver creduto per procedere, pur nel sacrificio, alla rinascita nel cuore, non solo spirituale ma completa in ogni sua aspirazione.

Il programma in netta risalita del vostro cuore sia testimonianza di ciò che significa essere miti ed umili di cuore.

Non sia la vanagloria a spingervi all'ascolto del mio e vostro cuore, perché è errore di base che bloccherebbe ogni bene al suo nascere.

Abbate il coraggio del vostro essere cristiani, non demandate ad altri il sacrificio che la vita impone per divenire oro puro, che il crogiolo e la croce aggiornano al tempo che l'Amore Divino vi offre perché sia conquista possibile di un amore senza fine.

Lasciate a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, le regole non del gioco ma della vita, che nel vostro barattare rischiate di perdere prematuramente.

Siate singolarmente presenti al debutto della vostra fede quando, incontrandomi sulle acque, Io stesso vi inviterò a camminare sulle stesse nel mio nome (cfr. Mt. 14,27 ss.).

Abbate la certezza che la mia fedeltà è eterna e che perciò è bene saper essere, a vostra volta, amici fedeli.

Il recupero del tempo perso a bighellonare su strade, non nella mia via che Io vi ho presentato in me stesso per essere protezione e grazia al vostro cammino, è possibile. Pertanto ad ognuno è facilmente riconoscibile la mia provvidenza, la mia Volontà, la grazia e la gioia di non ritrovarsi mai in un vicolo cieco.

L'assurdità di una vita senza Dio non vi conquisti mai perché sarebbe grande rovina per la vostra anima, che è parte del dono del Padre a me, suo Figlio, crocifisso per conquistare la salvezza che abbisogna ad ogni uomo per non cadere nell'immenso rogo dell'iniquità umana.

Amate la vita che siete, la volontà di salvarla rendendola in me, Gesù, vita eterna.

54. È tipico dell'uomo carnale male intendere l'amore

26/9/1999

La luce dell'Amore Divino inebria i cuori rendendoli paghi della dolcezza a cui l'anima anela.

Non si tratta di semplice armonia, ma del trionfo d'ogni virtù nell'aver praticato, senza riserva alcuna, la Divina Volontà.

Narrano i cieli l'edificazione di ogni cuore umano che, per amore al prossimo, si è lasciato invadere dalla mia somma carità.

Nulla prevalga nella vostra coscienza al sacro concedere me in voi, quale prorompente di infinito amore.

Magnificate le grandi cose che ha operato in voi l'Onnipotente e, con umiltà, amate essergli fedeli servi come colei che ne è la Madre, la sorella, la Sposa, la Regina, nella grandezza della sua immacolatezza.

Palese è l'amore in coloro che di Maria SS. e me squisitamente amano non solo la sembianza, ma la manifesta sapienza che dell'amore nutre i cuori senza turbare, perché nasce dall'esperienza della resurrezione della mia stessa carne vittoriosa sulla morte.

Amore! Quale grande diletto viverlo nel giaciglio fiorito delle virtù, che compiace me, vostro Dio, del profumo della freschezza e della giovinezza della santità.

Unione sponsale dunque tra anima ed anima, in perfetta simbiosi vissuta come da Maria SS. e me, Gesù, Sacerdote e Sacrificio ai fini della redenzione, quale apice di assoluto amore.

Sostanzialmente il dono dell'amore è sacerdozio vissuto nel saper elevare la propria anima, intesa quale parte migliore della vita stessa d'ogni persona, in offerta al Padre senza remore o ripensamenti di sorta, così come al Padre piacque avvenisse di Maria SS. e me.

Non dimentichino l'uomo e la donna d'essere nati per essere realizzazione del disegno divino, preconizzato dal Padre prima di tutti i secoli.

Se in voi dunque vi è amore è perché Dio è Amore, se in voi la mente, la coscienza, il cuore parlano è perché Dio è verità e ciò che di voi è stato scritto non può non corrispondere a verità.

Perciò, se vivete la verità, non mancheranno di maturare i tempi del trionfo del Cuore Immacolato di Maria SS. e mio, a compimento delle opere che di Maria e me imprimono il carattere, la fede, la speranza, la carità, la fedeltà, l'obbedienza e la perseveranza finale, così come al Padre piacque di preconizzare per la gioia di ogni cuore semplice capace di capire, servire, amare.

Intimidisca, o uomini di poca fede, la vostra ragione razionale e mancante del rispetto verso l'onniscienza di Dio, che vi induce ad annaspate nel buio senza fine della vostra limitata cultura e della vostra mancanza d'amore.

Non dimenticate che l'Amore Divino, quale dono a coloro che lo sanno accogliere, è chiave di lettura per ogni mistero che ha quale fine la volontà di divenire luce da luce.

Male intendere l'amore è tipico dell'uomo carnale, che s'arrende alla propria debolezza rendendo pagana la vostra vita.

Oscurate menti, non capite che non è l'amore, ma la morte dello stesso che ghermisce i vostri sensi per rendervi schiavi, ancor più di prima dell'esodo dall'Egitto" (Lv. 11,45).

In ciò risulta evidente la vostra faraonica cocciutaggine (cfr. Es. 7,3), le piaghe d'ogni genere che questa attira su di voi e la persistente mancanza di fede che, come fumo di morte, rapisce i primogeniti della Chiesa contemporanea, privandola dei suoi figli nati per essere i migliori in ossequio alla paternità e all'amore di Dio.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, col mio Sacrificio di croce ho segnato col mio Sangue il vostro cuore, per la ragione divina che vi vuole salvi e vittoriosi col dono dell'amore.

55. Non bramate conoscenze inutili al vostro cammino di grazia

27/9/1999

La luce della verità è posta da Dio sul cammino di coloro che operano il bene, per stabilirne in modo diretto la causa e l'effetto senza tema di errori o di smentita perché la verità è una, indefettibile e inconfutabile.

In me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, la verità suggella come marchio la credibilità umana rendendola affine al mio pensiero, alla mia parola, al mio amore.

Nel conseguire un mandato nel mio nome ogni anima si autoesclude, per umiltà, capacità e timore di autosuggestione; poi, anche i servi più timidi, finiscono per cedere alla profferte del mio amore.

La detenzione di vari titoli umani non è sufficiente a saldare le falle del limite umano stesso, che giova si esprima con acuta corresponsabilità e fermezza, nonché consapevolezza che senza di me non potete fare nulla (Gv. 15,5).

La violabilità delle norme umane e divine lede il prestigio e la dignità umana, che ben può essere considerata perversione.

Nell'imprimere il carattere divino l'unzione sacerdotale è coronamento della verità e regalità del mio essere Sacerdote e Re eterno.

La santificazione dell'uomo non può basarsi su ciò che è impuro, non conforme ai diritti umani e spirituali della creatura, che è nata col preciso compito d'essere parte viva del mio Corpo Mistico.

Suffragare le istanze del bene per mettere a tacere le colpe del male è miserabile comportamento che mette in gioco il destino eterno di chi commette il sopruso, l'oppressione, l'ingiustizia.

Guai ai sacerdoti che, a scopo di lucro, lordano l'abito sacerdotale.

Non volli e non voglio i mercanti nel tempio (cfr. Gv. 2,16): mani consacrate, non foste unte per l'usura ma per la carità!

La nobiltà sacerdotale sia scevra dall'inganno, portatore di disperazione e di morte in chiunque lo alberghi.

L'immondo è colui che pecca consenziente e vituperante contro la legge divina.

La comparizione innanzi alla giustizia divina sarà dramma inesprimibile per coloro che si saranno presi beffa del mandato divino in ordine alla salvezza.

La responsabilità addita alla volontà umana la sequenza attiva da seguire per ottemperare all'obbedienza a Dio e guai ai pigri, ai rinunciatari per puro egoismo ed a coloro per i quali il mondo soffre.

Il progresso stesso delude perché procede nella direttiva dell'interesse umano fine a se stesso, incurante se la dimensione spirituale dell'uomo viene privata del vero volto della vita e della verità.

Pongo in risalto il deficitario corso della mia grazia, non a causa della magnanimità divina ma dello sperpero umano di luce, mezzi spirituali e pratici per rendere vivibile la vita stessa.

Per vivere la coinvolgenza umana nel disegno divino è indispensabile la fede, la speranza e la carità, quali virtù che corredano l'anima sposa.

Non bramate conoscenze inutili e certamente non necessarie al vostro cammino di grazia, ma siate scrupolosi di accertarvi che vi siete in tutto occupati del buon esito del compito, piccolo o grande, che Dio ha affidato a ciascuno di voi.

Il merito della verità è di compiere in profondità il lavoro di cesello del cuore umano, per renderlo sensibile, in modo determinante, alle sfumature del capolavoro d'amore che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, vado compiendo per la vera gioia e la vera pace del popolo santo di Dio.

Coloro che amano intendere, intendano.

56. La vita sia per ognuno e per tutti un reale ritorno al Padre

27/9/1999

Vivere è compito sacro che offre alla creatura la possibilità di far buon uso di tutti i doni da Dio elargiti, per il compiacimento stesso di Dio d'aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (Gv. 1,26).

Contribuire alla sorte dei santi è beneplacito umano di una grazia ed abnegazione che solo la vera carità permette di sperimentare al meglio delle aspettative, sia umane che divine.

Nell'enfasi di una vita spesa per amare, il prossimo diviene parte integrante della vita perché avvenga la simbiosi eccelsa tra le anime, che potranno così fare un'esperienza forte dell'Amore Divino.

La certezza che Dio è Amore dona sicurezza alle anime in ricerca di trovare, nella vita spirituale, la grazia di una vita pratica che permetta di sfociare nel mare d'amore di cui è da Dio favorita.

Sacra, la Volontà Divina agisce con gradualità e fermezza perché le anime possano compiere i giusti passi incontro allo Sposo che viene (cfr. Mt. 25,1).

La purezza dell'elevazione mistica ha sfumature tali da rendere segreto il sogno e la realtà che Io stesso, Gesù, Sacerdote e Re eterno, amo riservare alla mia intimità di sposo dell'anima amante.

In tale unione la santità s'inchina al Re ed alla sua gloria, ma ciò che vibra e fa vibrare di eterno amore è il fuoco dell'instinguibile fiamma sacerdotale, che concede ad ogni anima di possedere l'Amore.

Splendore inesprimibile e vario, per le innumerevoli anime che accende di sempre nuova vita, per la fecondità eterna della grazia.

Vivere l'attesa del mio ritorno è speranza che non andrà delusa perché or sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, a voler giungere alla terra promessa.

Le pagine che scrivo nel cuore di ognuno sono molte, ma quante purtroppo rimangono inascoltate.

Tornate a me, anime pentite per aver fatto scelte sbagliate, siate capitolo d'amore della vostra stessa storia, nella vera libertà di poter testimoniare d'essere amate dall'Amore.

Il vostro sì di spose sia accoglienza del fior fiore della vita, che vi dono per conoscere ancor sulla terra la stupenda gioia del paradiso.

La vita sia per ognuno e per tutti un reale ritorno al Padre, che segue l'evolversi del suo disegno di grazia ed amore con trepidante dolcezza e potenza, perché tutti possano essere fieri d'essere suoi figli.

Impietoso pare il tempo che ara ogni campo e con nuove semine accoglie nel suo grembo i futuri fiori e frutti.

Or tu, anima mia, hai posto mano all'aratro per creare profondità spirituale nella quale Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, possa porre il seme dell'amore?

Non ti rammaricare se il freddo inverno pare ostacoli il risveglio della tua anima, perché in me Eucarestia hai il sole certo che sa cogliere il tuo essere fiore per l'eterna primavera.

Donami la tua confidenza, anima sposa, consentimi di porgerti il mio braccio come d'uso per coloro che desidero giungano al mio altare, nel candore di una veste spirituale quale solo Maria SS. fu degna di portare.

Allora solo il tuo "sì" sarà totale e sarà l'inizio di un vero cantico sponsale.

Anime che sapete cogliere il mio invito, siate vigilanti e di tutte sarò il tutto al mio ritorno.

Nuovi cieli e nuova terra (Is. 65,17), per la realtà promessa e vissuta d'essere, in me e per me, amore.

57. Amo potervi chiamare miei fedeli amici

11/10/1999

L'assoluto gradimento di una vita dedicata all'amore del Padre sfocia inevitabilmente nella vocazione sacerdotale, per rendere stabile ed indefettibile la propria anima in seno alla misericordia del mio Cuore.

Fulgido amalgamarsi di pensieri, parole ed opere per la cura di ciò che più deve stare a cuore ad ogni sacerdote: la salvezza delle anime.

Amabile concessione dunque, da parte di Dio, di tutto se stesso per rendere ogni anima degna di qualificarsi figlia di Dio.

È ardore dunque di un amore che senza posa segue ed insegue la libertà umana perché si lasci donare dal supremo valore che la libertà stessa deve realizzare: l'amore a Dio onnipotente ed eterno.

Solo così la vita potrà essere goduta nella pluriessenza d'essere tale.

Immensamente grande, infatti, per l'animo umano lo spazio che può aprirsi innanzi a sé in nome dell'amore, in quanto lo stesso ha dimensione universale.

Di ciò fa testo l'affermazione che Dio è Amore.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ben vi ho rivelato e reso partecipazione viva della mia stessa umanità, per donare all'umana creatura la dimensione divinamente possibile.

Porgo in voi l'aspetto mistico ed ascetico di ciò che è incontestabile verità.

Il sacerdozio, sia ordinato che dei fedeli, non è abito dell'anima ma è l'anima stessa che ha saputo lasciarsi assumere dalla mia regalità umano-divina per l'estendersi della gloria del Padre, come in cielo così in terra.

La potenza sacerdotale da me istituita è tale per effetto e convalida di ciò che può in estensione di grazia, amore e vocazione sacerdotale, l'avvenuta elevazione sulla S. Croce del mio essere Re di misericordia e giustizia, nei secoli dei secoli.

L'opera di santificazione che lo Spirito consolatore esplica, quale dono di se stesso che si diparte dall'avvenuto squarcio sul mio Cuore, renda l'uomo attento e disponibile a meditare sulla sua sorte eterna.

L'immutabilità divina, infatti, offre e dona costantemente amore quale alimento per la fede, perseveranza nella speranza e valore sacerdotale nella carità.

Classificare sacerdotale la carità significa autenticare in essa la totalità della mia prodigalità in misericordia, grazia ed amore.

Il principio del mio essere vita è insito nell'eternità del mio essere Verbo del Padre, reso udibile e visibile con l'incarnazione che, sacerdotalmente, dona la vita eterna consacrando e condividendo le sacre specie del Pane e del Vino.

Nelle parole: "Fate questo in memoria di me", ho stabilito un'alleanza nuova che ingenera salvezza perché giustificandovi mi dimenticherò delle vostre colpe.

Miei fedeli amici, così amo potervi chiamare per la santità che a me vi concede, per essere in me una cosa sola.

Nella fraterna condivisione del debito di giustizia che il peccato ingiunge ai cuori, la vocazione sacerdotale è rimedio di perdono e misericordia che alleggerisce il vostro carico di pellegrini sulla terra.

Mancare all'adozione a figli del Padre è rovina che lacera la vostra anima nel rimorso, che nell'ora della morte ancor potrebbe salvarvi.

Nella faziosità spirituale vi è il rigurgito del veleno infernale che pone in evidenza l'ingiuriosa scelta della schiavitù del peccato, anziché della verità che rende liberi.

Ponete in discussione le vostre scelte perché siano, secondo la Parola, segno della scelta divina, perché non vi accada di rimanere confusi in eterno.

58. Poni il tuo capo sul mio Cuore

11/10/1999

La commutazione sostanziale della mia realtà eucaristica è produzione divina di fedeltà ed amore.

Nel volontario esodo verso la terra promessa ogni anima attraversa zone d'ombra e zone di luce, deserto e fiume di parole, si ripiega e piange, loda ed esulta, sino al giorno in cui, purificata dalla prova della vita terrena, concede la sua mano e tutta se stessa al Re della gloria, nella sorprendente gioia di vivere in cieli e terra nuova.

Modello Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, l'anima vostra perché sappiate conoscere e riconoscere con quanta arte divina è stato plasmato il vostro cuore a misura del mio.

Avanza, dunque, uomo dall'aria triste e sconsolata, per il vuoto che la non vita ha creato intorno a te.

Ove sono i tuoi compagni di ventura?, i buontemponi che hanno contribuito a distruggere gli ideali della tua vita, ancora non scoperti per idiozia, intemperanza e senso grottesco della vita?

La cognizione dell'austerità, spesse volte, assume un fascino che induce al distacco dal mondo che è possibilità di far riaffiorare, dal fondo dell'anima, valori che la mente ritiene perduti.

Ed ecco allora le notti insonni passate a meditare, a leggere la Parola che innalza nella vita il sole della nuova aurora.

Pace sia fatta allora col Signore nell'umile ricerca del perdono, della purificazione dalle colpe, nella disponibilità di divenire creatura nuova.

Nutriti, anima mia, della divina Eucarestia, fa sì che possa posare sul tuo cuore le ali stesse della tua anima, la quale, per la gioia del ritrovato Eden, comincia a volare.

Nella follia gioiosa della nuova vita, in spirito e verità, tutto il cielo si accorda per gloriarsi del nuovo aggiunto splendore.

I fedeli nella grazia sono tali da giungere da sé alla presenza mia, per gioire nel sentire il mio essere in loro forza e vita da ricevere e donare.

Grazie, anima mia, per avermi scelto quale compagno della tua vita.

Sarà così che lo scambio del cuore ti darà modo di conoscere la misericordia che ti farà percepire in che misura può essere grande l'amore.

Poni dunque il tuo capo sul mio Cuore e ti parrà di vivere in un solo attimo l'eterna felicità.

Il paradiso è il compiersi della vita per la vita; per questo sono nato, morto e risorto, perché più nessuno possa sentirsi abbandonato.

Il velario dell'infedeltà, dell'inganno, della morte, non avrà più ove posarsi per la risolutezza ed il giusto senso che avrà reso fedele, leale e viva la tua anima al cospetto di Dio, per una santità senza confini.

Non vi sarà più bisogno di luce, di lampada o di sole, perché la santità sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che vive e regna in voi.

Santa verità l'esodo dalla schiavitù del peccato alla terra promessa, che in me ha il Re eterno, il santo Pastore, l'inviolabile verità e la potenza di seminare amore in ogni dove per la realizzazione delle promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza, per sempre.

Non rifuggire il mio essere Sacerdote, unzione delle mie stesse piaghe in te che non sei nato per vagare solitario nel deserto delle insane passioni, ma per essere un altro me stesso in sapienza, grazia e amore.

Amare è grazia di vivere l'alta dignità della sacerdotalità della vita.

59. Sorga nel tuo cuore, uomo, il desiderio del perdono

12/10/1999

La vita è tale nella consapevole grazia che ne rivela lo splendore eterno, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

L'amore è arte che rende scultorea l'anima santa, posta da Dio a vivere nel multicolore capolavoro che sono il cielo e la terra, per la gioia del Padre, creatore supremo di ciò che, a sua somiglianza, potesse sublimare l'amore.

Nel ricco e dinamico universo la coppia umana riveste un prestigio superiore ad ogni magnificenza creata, per la luce divina che in essa realizza la continuità della creazione della vita, nella vita, per la vita.

Coesistenza intima con Dio, che ha posto in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, la possibilità d'essere comunione di vita ed amore, SS. Trinità per la coppia e suggello trinitario della coppia stessa in Dio.

La cometa stessa si rese guida ai S. Magi, per indicare la particolare regalità nata dal seno immacolato della Vergine Maria.

Punto sovrano della terra che segnò la centralità dell'universo ove nacqui, Sacerdote e Re eterno, nella naturalità umana perché ogni uomo e donna, in me, potessero giungere all'apice del loro essere capolavoro di cielo.

Amata realtà per lo spalancarsi delle porte dei cieli, in virtù del mio sacrificio redentore.

Nell'incredulità, per millenni, l'uomo stolto ha continuato ad essere fedele a se stesso, al suo egoismo; a ciò che la pace propone ha mostrato il ghigno satanico di coloro che odiano per partito preso, non volendo riconoscere a Dio ciò che è di Dio e tanto meno i fratelli trucidati per iniqua avversità.

Lo specifico sacerdotale della mia natura umano-divina ha posto in evidenza la potenza del mio braccio, l'apertura del Regno dei cieli, il santo sacrificio dei martiri, la conquista degli eletti per pura volontà umana nel credere, amare e servire, in umiltà e giustizia, la causa della salvezza.

L'uomo, tardo di mente e duro di cuore, ancora non vuole ravvisare in ciò la sua possibilità di vera conquista, per essere in eterno vita della mia stessa vita, amore del mio stesso amore.

Opera immensa è la salvezza di tutti i peccatori pentiti.

Nella luce della grazia hanno merito, infatti, i cuori che sanno riconoscere la voce della verità per poter rispondere ad essa con atti di giustizia e vera volontà di amare Dio sopra ogni cosa.

Come possono ancora, dopo duemila anni dal mio Sacrificio di croce, esservi bambini che soffrono fame, soprusi, angherie, violenza e morte?

Come possono madri di ogni età tradire il proprio ruolo od essere tradite nella specifica vocazione della maternità?

Come può l'uomo sentirsi tale solo in funzione dei suoi bassi istinti, che lo fanno derogare dal mandato del Padre di sottomettere a sé il regno animale, se poi egli stesso ha scelto di esserne la parte peggiore?

Furia, manifestazioni sataniche, incontrollati abbandoni a paradisi artificiali sono effetti dell'arte della morte, che pone nell'azzardo costante il valore ormai perso della vita.

Come puoi, uomo, dire di riconoscere te stesso nell'ubriachezza costante, che ti pone nella responsabilità di pagare per le tue malefatte?

Opponiti al disastro che tu stesso hai creato con la tua natura incline al male e sappi riconoscerlo nell'attimo in cui vuol ghermirti l'anima nel momento della morte.

Il valore sacerdotale della vita umana, che nel Battesimo già seppe ripudiare Satana e le sue suggestioni, torna a presentarti la fedeltà della mia misericordia purché nel tuo cuore, uomo, sorga il desiderio del perdono dovuto al pentimento del male commesso.

Or tu lo sai: colma il tuo cuore del desiderio di me e sarò tuo.

60. È libertà sovrana la vostra vita in me

13/10/1999

L'impietoso cammino umano cosparge di spine il suolo stesso che deve percorrere, se insiste nel negarsi a Dio e alla sua misericordia.

Il valore evidente della dignità umana non può che affondare le sue radici nella perfezione della vita, insita nell'Amore che è Dio.

Perché, uomo, vuoi sradicare le tue stesse radici dal patrio suolo dell'Amore Divino?

Quale conquista potrai ottenere quale pianta parassita, se non di far morire altri arbusti dai quali, pur di primeggiare, assorbirai ogni linfa?

Il disquisire sull'essere sommità o meno è tempo perduto, perché in verità, in verità, Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, a te dico: è senza dubbio più alto il filo d'erba nato sulla sommità del mio essere monte delle beatitudini, del tuo essere arbusto altissimo posto sul piano dell'iniquità umana.

Il valore umano esige un'appropriata collocazione che segnali a Dio ed al prossimo la volontà di essere di Dio o meno.

Nella creatura umana la superbia è ruolo acquisito per volontà propria nel seguire il filone della facile conquista sociale, nel percorrere la via larga che conduce lontano da Dio per libera scelta.

Il giorno della vita umana è percorso tra due fuochi; il fuoco della vocazione, dovuto all'Amore Divino, o il fuoco delle insane passioni, dovuto alla sequela del male.

L'aiuto e la capacità di percorrere la via della vita deriva dalla somma bontà misericordiosa di Dio, che a torto viene ripudiata perché è l'unica che sa raccogliere dal fango le anime che sono rimaste vittime della loro stoltezza nella tempesta della vita.

Se nella tua vita non brilla il sole chiedi al tuo cuore il perché e, sicuramente, scoprirai le ragioni della fitta nebbia in cui le scelte giuste sono state deposte.

Amare la vita non significa distruggerla adeguandosi ad ogni sorta di debolezza, ma essere continuità dell'amore di Dio in tutto ciò che varrà a rendere la vita non solo temporale, ma eterna.

Vivere secondo la sapienza divina non è frutto di studio mentale, ma dell'apertura del cuore a Dio che nei cuori puri e semplici pone la sua dimora. Ecco perché i miei adoratori mi adoreranno in spirito e verità, perché essi in me ed Io, Sacerdote e Re eterno, in loro, avremo innalzato al Padre la cattedrale del vero e puro amore. Il male non lo potrà distruggere, perché è edificazione di luce che, di per sé, allontana e distrugge le tenebre.

Sia compresa questa mia Parola, che non vuol altro che dare compimento all'azione dello Spirito Santo che ben sa condurre il popolo santo di Dio nelle vie della pace.

Per l'effimera insipienza del mondo non venga ritardata la mia venuta nei vostri cuori, perché è assurdo vivere la morte quando è possibile vivere la vera vita.

È libertà sovrana la vostra vita in me, per l'avvenuto compimento della salvezza che voi, per ignoranza, volete disconoscere sentendovi paghi della vita, dimentichi che è solo la prova per godere in eterno la vera vita.

Nell'insulto alle istituzioni umane il vostro cuore non sa discernere in che misura esse sono di derivazione divina. Io, pertanto, vi ripeto: guardatevi da coloro che vogliono irridere l'anima vostra e delle istituzioni vive e sane, che nel mio nome suggellano costantemente la riconciliazione quale reale patto d'alleanza tra l'anima e Dio.

Sia rispettoso il vostro cuore nel timore di giudizi temerari che potrebbero offuscare la perfetta Volontà di Dio.

L'ignobile comportamento degli apostati mi è noto: meglio sarebbe stato per loro non fossero mai nati.

Nessuno dunque si erga a giudice, ma tutto venga rimesso alla mia misericordia che sa rendersi azione di liberazione da ogni male e grazia eccelsa di vera bontà.

61. L'oscurantismo scientifico è lo scotto pagato dalla superbia umana

13/10/1999

La grazia propulsiva dell'Amore Divino non è fattore inedito, ma la base fondamentale del sistema interplanetario universale del quale solo a Dio è dato di rivelarne la vastità infinita e gli scopi. Di fronte a tale dato di fatto all'uomo non resta che chinare il capo e, con cuore puro, lodare la magnificenza di Dio nonché ringraziare d'essere stato da lui creato a sua immagine e somiglianza. Festa del cuore sia, dunque, e non la lugubre e saccente pretesa di volere, attraverso la conoscenza dell'universo, banalizzare Dio.

L'oscurantismo scientifico, per mancanza di luce spirituale, è scotto pagato dalla grettezza e dalla superbia umana di voler dimostrare l'inesistenza di Dio. Ciò riguarda un percorso esclusivamente umano, privo di sapienza e di capacità intellettive secondo lo Spirito Santo Paraclito.

Investigare sull'esistenza di Dio è il modo più sbagliato perché presuppone dubbio, sospetto, giudizio, indifferenza, irriverenza e tutto ciò per cui è Dio stesso che si defila per non essere conosciuto, lasciando così la stoltezza umana di tentare Dio ad uno stadio di assoluta ignoranza ed incapacità di sondare il mistero.

L'ordine divino è appannaggio dell'ordine sacerdotale, per la messa a punto del valore dello stato di grazia che permette all'uomo di sondare il mistero nei tempi, nei modi comunque designati da Dio dall'eternità, perché rispettosi della maturazione spirituale del genere umano, purtroppo avvelenato dalla superbia di poter prevaricare Dio.

È bene che l'uomo scopra innanzitutto la coerenza, la gradualità e la perfezione dell'Amore Divino, per essere in grado di riconoscere il proprio essere nulla che con la mia nascita, morte e resurrezione ha potuto assurgere ad essere mio Corpo Mistico, cioè parte vivente non solo della mia perfetta umanità, ma del potere vivificante e santificante della mia divinità. In ciò l'uomo, ogni uomo, ha la possibilità, se mite ed umile di cuore, di ottenere la mia appartenenza al suo cuore ed il beneficio di possedere la totalità dell'amore, cioè la sacerdotalità e regalità del mio essere Sacerdote e Re eterno. Solo allora l'universo creato, insito nella sapienza eterna di Dio, sarà per la creatura libro aperto per la conoscenza ambita e dai progenitori stessi perduta per la superbia di poter essere come Dio, anziché, in Dio, una cosa sola.

L'individualità della purezza addita il cammino spirituale atto a bandire tutto ciò che ostacola la legge e l'Amore Divino nella composizione dell'ordine primario di tutte le cose secondo il pensiero del Padre, la Parola del Figlio e l'azione dello Spirito Santo.

L'onore e la gloria della Divina Volontà che ne consegue è felice condizione che ha il potere di rinnovare dal profondo tutte le cose, per la pertinenza di ogni cosa nella perfezione dell'imperscrutabile disegno di Dio.

Maria SS. ed Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, siamo la testimonianza vivente, sia in cielo che il terra, dell'avvenuta perfezione umana della quale, per millenni, hanno fatto tesoro i santi proclamati e non proclamati dalla Chiesa, Madre e Maestra per mandato divino della verità tutta intera.

Il postulare la causa dei santi ottiene la concreta dimostrazione di ciò che non è concepibile da mente umana, ma possibile solo alla Volontà Divina accolta ed amata.

"Sine die": concetto di un tempo indeterminato nel quale il tempo avanza per immergere nell'eternità la mia vita, passione, morte e resurrezione, per il bene dell'umanità che segue il cammino della vera grazia per la verità che Dio fa bene tutte le cose.

Orbene, la natura umana comprenda d'essere parte del valore inimmaginabile della natura divina che, quotidianamente, giunge al cuore umano nella comunione eucaristica.

In ciò vi è la vera grandezza della salvezza, accuratamente offerta e riscattata dal mio Sacrificio di croce e dalla santa fedeltà del sacerdozio di coloro che umilmente vivono, offrono e soffrono per ciò che il genere umano non vuole capire, amare, servire: essere nulla che ama per il compiacimento del tutto possibile a Dio.

62. Accogli il mio invito a fare chiarezza

13/10/1999

Nel concordare la pace Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, esorto al pentimento perché coloro che non si pentono difficilmente accolgono la pace.

La coerenza insita nel pentimento è salutare aspetto della guarigione spirituale ottenibile col perdono, al quale il ministero sacerdotale dedica un'ampia fascia della carità.

Offro a te, uomo, la pace e tu ti ribelli ad essa per renderti schiavo del peccato contro il tuo fratello, quale novello Caino che scruta nell'ombra del suo cuore quando e come colpire.

Operosità maledetta è ciò che viene svolto nell'abbrutimento morale con la finalità di colpire a tradimento or questo or quello, senza la benché minima vergogna.

Ama il Signore Dio tuo con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore, con tutte le tue forze, ed il prossimo tuo come te stesso.

Or dunque, dove hai collocato il piacere di vivere questo tuo dovere?

Anziché assurgere al divino desiderio di possedere la sapienza eterna, sconsacri la tua stessa vita rendendo carne da soma la forza ed il fisico che doveva renderti attivo rappresentante della mia presenza in terra.

Nella molteplicità dei tuoi disinganni, uomo, perdi il tempo della vita che dovevi vivere dignitosa e santa, per collocare il valore del tuo essere persona nel corso delle opere divine ed essere così parte del disegno di gloria.

Il materialismo non tiene conto della componente spirituale della tua vita, che inaridisce senza aver conosciuto la gioia di poter essere salvata.

Ora è tempo di rimediare a tale sfacelo col pentimento per non aver usato dell'intelligenza, della salute, della forza sprecata in inutili competizioni, per porsi almeno la domanda da dove tanti doni ti potevano provenire.

Rispondere "dalla scimmia" è un po' riduttivo e non ti permette, uomo, di ritrovare te stesso e la gioia della ragione per cui sei nato.

D'essere offeso non lo hai mai accettato ed ora non ti offende accettare di essere considerato discendente dalla scimmia, pur di disconoscere le meraviglie di Dio.

La sacralità della tua vita, uomo ha avuto quale dio il denaro e mille altri idoli ritenuti degni della tua adorazione, per essere a tua volta idolo adorato.

La santità che conduce al Regno di Dio è via che tu hai smarrita e che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, torno ad offrirti di percorrere per conoscere la vera vita com'è.

Non temere, non inseguo cose grandi e neppure una piccola scimmia, ma l'anima sconsolata che poteva essere appartenuta ad un grande uomo, avesse voluto riconoscersi figlio di Dio.

Amare è nel mio concederti il perdono, sperando che tu non faccia parte della folta schiera di coloro che non sanno non solo quello che fanno, ma cosa perdono.

Amare per te, peccatore, è stata l'illusione di tutta la tua vita, se hai molto ricevuto e nulla dato.

Accogli dunque il mio invito a far chiarezza e ciò lo chiedo, specialmente, a coloro che ritengono di non aver certo peccato, perché sia possibile ritrovare la gioia di possedere l'anima e le sue possibili, altissime conquiste.

Tieni in debito conto il sacrificio della vita di colui che ti confessa pur di ricondurti a me, che in lui ti parlo, ti perdono, ti benedico.

Il sacerdozio vero e santo permette a te, uomo, di risalire la china del peccato; onora, dunque, colui che ti accoglie per accordarti il perdono e la pace perché in esso Io sono, Sacerdote e Re eterno.

Nasci dunque a nuova vita e adora il tuo Dio in spirito e verità, sentendoti da Dio amato e pronto, finalmente, per il vero lancio nell'eternità.

Nasci dalla Madre benedetta e santa che ti ha preso per mano e condotto a me.

63. Beato il “credo” di coloro che a me s’affidano

14/10/1999

La perfetta gioia di coloro che confidano in me è testimonianza della mia stessa gioia di dimorare in loro.

Beato il “credo” di coloro che a me s’affidano con fede eccelsa.

Santa verità, Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono per ogni uomo che segue l’illuminante via che lo conduce alla perfetta grazia.

Sommamente virtuosa è l’anima che ha posto me quale portatore e vero splendore della sua stessa croce.

Nel ludibrio delle folle le follie più disparate si mettono a confronto, si eccitano a vicenda, quasi ad indicare che la retta via sia la follia.

Come sempre Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ribadisco con verità la verità: in me a manifestarsi fu la follia d’amore, ben diversa dalla follia dovuta all’iniquità.

Vittoria salvifica fu ed è, tramite la S. Eucarestia, la follia amata dai grandi santi e da tutte le anime desiderose di essere salvate, per aver compreso a quale beneficio spirituale può giungere un’anima che follemente ha mancato peccando, però altrettanto follemente può conseguire la conversione che nella S. Croce ha il vero vessillo d’amore.

Ciò che conta è discernere la verità con santo abbandono e purezza di cuore.

Conseguire la ricchezza spirituale propria della follia è avventura stupenda nella via delle novità di Dio.

È il popolo di Dio, oppresso e stanco, a far capitolare l’iniquità nel saper condurre con verità il nuovo cammino che par follia, ma follia non è perché è amore alla verità e alla S. Volontà della SS. Trinità.

Nell’innata volontà di coloro che sanno rendersi tappeto ai fratelli, perché possano incontrarmi ai piedi dell’altare ove quotidianamente il mio Sacrificio d’amore si rinnova eucaristicamente, vi è la follia del buon samaritano che provvede a tutto ciò che serve alle anime provate dalle profonde ferite e lacerazioni del male.

In ciò è facile ravvisare i veri sacerdoti che non passano oltre ma che, nella perfetta imitazione del mio essere Gesù, il Cristo, Sacerdote e Re eterno, non perdono occasione per amarmi follemente.

È mirabile santità che giunge ad additare la fonte di Siloe, ove ogni cieco nell’anima può riacquistare la vista.

Sono Io, infatti, Sacerdote e Re eterno, nel sacerdote santo, mite, umile, paternamente o maternamente premuroso nel servire come Io ho servito, nell’amare come Io ho amato.

Vita della mia stessa vita, il sacerdozio santo è verità incontrastata della magnifica follia d’amore della SS. Trinità.

Verga, anima santa, a caratteri di fuoco la tua partecipazione al mio amore di consacrato e vertice della tua stessa consacrazione sacerdotale per essere, in me, amore eterno e misericordioso.

La vittima eucaristica che ogni giorno elevi sull’altare del Sacrificio divino edifica il tuo confermare che nell’Ostia consacrata è il mio Corpo e nel vino consacrato è il mio Sangue.

Molti affermeranno che ciò è follia, per farti desistere dal credere e dall’amare ciò che il dono della fede ti fa credere, ma tu, mio sacerdote, confermati tu stesso vittima e fedele esecutore della Volontà di Dio.

La qualifica della tua follia, sacerdote, suscita la mia difesa che ti assicuro immediata ed efficace, per l’amore che per sua natura è eterno.

Ti benedico, sacerdote che non hai privato della follia della croce la tua vita, pur d’essere fedele testimone della realtà del mio amore, sia temporale che eterno.

Provvida virtù è la tenacia di credere, servire e amare l’effettiva realtà del mio essere Gesù, Re e Sacerdote eterno, per amare così Dio ed il prossimo con perfetta carità.

64. L'eternità che vi attende non è utopia

30/11/1999

L'immensità è la radiosa dimensione nella quale l'anima si inabissa per rendere a Dio ciò che è di Dio.

È allora che la pace diviene spazialità della serenità del cielo, l'amore diviene oceanica profondità ove pescare i tesori della sapienza eterna.

Pur di lenire le proprie ansie l'uomo appassiona se stesso alle ristrettezze della propria mentalità, che lo imprigiona nella meschinità dell'io superbo e vanaglorioso, fonte di dispregio e di corrotto senso della vita.

L'opportunità diviene così fiera mentitrice, nel far credere all'uomo che la virtù genera occasioni perdute.

La stabilità della vita sancisce i suoi capisaldi nella verità e nell'amore, che generano giustizia per il sorgere del sale della divina sapienza.

Ecco allora la rinascita spirituale, l'aurora sperata del nuovo giorno universale.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ben conosco le alture su cui far fiorire il giglio e il biancospino, la rosa e il melograno, cari a coloro che all'Eden bramano il ritorno.

Escono a creare rigoglio di cielo le colombe mie, anime spose che dello Sposo hanno saputo attendere il ritorno.

Pura, casta, immensa grazia che le virtù rendono candido tappeto al mio passo di Re della gloria.

È la regalità, dunque, che nel convito che precedette la mia passione fu, a voi uomini della terra, donata per investire la vostra umanità dell'immensità del sacerdozio per rendervi altri me stesso, nel riconoscermi immensità d'amore, di verità e di pace da donare.

Sì, miei sacerdoti, perché voi siete al tempo stesso immensità della serenità del cielo e oceanica profondità della mia sapienza in terra.

A voi è chiesto d'essere piccoli come piccola è la frazione di Pane consacrato che desidero arrivi ai cuori tutti, perché siano grati di riconoscere anche in voi il Pane spezzato che, con amore, porgete al labbro affamato di giustizia e di pace, di verità e di amore.

Siate sorgente della mia stessa mitezza, umiltà, grazia e perdono, siate consiglio e processo vivente di eterne novità.

Voi, sacerdoti, siete la linfa vitale dell'ossigeno di cui la vita spirituale necessita per conoscere e riconoscere la realtà salvifica del mio Sacrificio di croce.

Il dono dell'Amore Divino per voi ed in voi non è vaga promessa, ma realtà visibile e tangibile per un'ascesa temporale ed eterna inesprimibile.

Esonerate dalla vostra presenza ogni forma di male, porgendo il mio stesso Spirito in voi che, costantemente, vi ricolma dei beni necessari a sostenere la dura battaglia al male, la cui vittoria la vocazione stessa vi fa pregustare, forti della certezza che Io sono con voi fino alla fine del mondo.

Amate, anime mie, la posizione elevata in cui ho predisposto i posti a voi riservati, per essere miei fattivi collaboratori nel tempo della mia venuta quale Sposo, Sacerdote e Re dell'anima vostra.

Confidate in me, che vincolo e sono fedele alle anime tutte, nel sacro intento di propagare l'amore.

È resurrezione e vita ogni vostra benedizione, è assenso alla beatitudine del cuore ogni vostro sorriso donato per arrecare pace e sovranità ai cuori che con me sanciscono voti di eterna fedeltà.

Siate, o miei sacerdoti, mio abbraccio al mondo deluso di se stesso e, finalmente, certo che continuerete ad essere luce del mondo e sale della terra, perché l'eternità che attende tutti gli uomini non è utopia.

65. La Parola è vincastro al cammino umano

1/12/1999

La perfezione del dono dell'amore induca a seria riflessione coloro che ne godono il privilegio nel cospetto di Dio.

Il materialismo imperante ottunde le menti e pone nella contraddizione ogni pur legittimo desiderio di verità e di pace.

È nell'umile intendimento umano di seguire in umiltà e giustizia il potere eccelso del pensiero divino che le anime semplici, passo passo, confinano il male nel ghetto della superbia.

È opera del tutto silenziosa, colma di mestizia e gioia al tempo stesso, per la forza che la mia Parola offre quale vincastro (Sal. 23,4) al cammino umano.

Assaporare il dolce rotolo (Ez. 3,1) delle verità divine e vederne implacabilmente combattuta l'essenza, anche nelle anime innocenti, è fonte di indicibili amarezze che, se non fosse per l'azione consolatrice e vivificatrice dello Spirito Santo, la morte stessa prenderebbe il sopravvento.

Lo spreco di parole è ingiuria continua alla delicatezza dell'anima umana, che per sua soprannaturale natura ama la quiete in Dio, fautore potente della luce e della vita inestinguibile.

Come può la meschinità umana pretendere il trono stesso di Dio?

Il turpe infangarsi è della malvagità, dell'ipocrisia, dei principi violati là dove la sacralità della vita subisce violenza, producendo così ribellione e morte.

L'operatività umana non sia al servizio della monumentalità della bestia, che estende i suoi tentacoli nelle più svariate direzioni.

Presto verrà capito che ciò non è progresso, ma graduale fagocitazione nelle spire di un male che avvelena sempre più la vita quotidiana, per distogliere ogni aspirazione alla vita eterna.

La compressione di regimi, falsamente liberatori dall'indigenza umana, allontana sempre più dalla comprensione di ciò che vale la sana povertà d'essere figli di Dio.

La sordità dell'anima è grave conseguenza del frastuono, del quale l'uomo ama circondarsi per placare i rimorsi della sua infedeltà a Dio.

Accordare a Dio la semplicità dell'anima è mezzo per non esaurire, quale esile fiamma di lucignolo fumigante (Mt. 12,20). Solo così sarà dato allo Spirito Santo di compiere inauditi miracoli di conversione, di pace e d'amore.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sancisco il contrapporsi al male di innumerevoli forze di bene, simile all'avanzare dell'alba e del pieno giorno da ciò che fu ed è nera notte.

La profusione del bene è parola amica che sa penetrare le anime, ovunque e comunque esse trovino riparo dalla luce per nascondere la propria iniquità.

È la prerogativa della Parola di sorgere dal cuore che, dapprima sgomento, disperato, imbarazzato, finisce poi per cedere alla profferta del mio amore.

La percezione profonda della colpa è insita nel valore stesso della luce divina impressa nel cuore umano, perciò non è solo l'ammonimento che viene dall'esterno, ma il rimorso che viene dall'intimo richiamo disperato dell'anima a falciare la zizzania (Mt. 13,25) di un ignobile cuore perché possa risalire il baratro in cui la ribellione a Dio l'aveva confinato.

Turpe è l'inganno umano in cui l'uomo s'adopra nell'atteggiarsi ad essere superiore per opprimere i fratelli.

Ove hai riposto, o uomo, l'investitura divina di cui il S. Battesimo, ed ancor più la S. Cresima, ti hanno rivestito?

Non t'avvedi quanto la tua presunta ricchezza t'ha reso lacerato e spregevole agli sguardi umani e di Dio?

Purifica dunque il tuo intendimento, uomo di poca fede, perché tu possa onorare l'ulteriore invito che ti viene di poter essere parte rinnovata e santa dell'assemblea che partecipa al banchetto nuziale del Re della gloria.

66. L'albero della vita è la Santa Croce

24/1/2000

La bellezza iconografica ben rappresenta il mio essere vittima, Sacerdote e Re eterno sull'altare universale, monte santo che accolse e quotidianamente accoglie il mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza.

Non disdegnate il crocifisso perché da esso viene la luce della vittoria, la palese conseguenza d'ogni bene a cui l'anima aspira per il rigoverno personale della propria anima e delle nazioni tutte ai fini della pace, della verità e dell'amore.

Giungere immacolati e santi al cospetto di Dio è possibilità dovuta solo al mio essere crocifisso e ragione unica per l'esultanza del cuore, seppur nel dolore.

Manifestatemi, anime mie, la vostra tenerezza come Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi mostro la mia dall'alto della croce, ove invero vi ho più amato.

Sorprendetemi vittima nell'atto supremo di amarvi, nel candore dell'Eucaristia, e confidatemi la vostra pena di oppressi per via di un mondo che, come non volle e non vuole riconoscere me, non ama e non vuole riconoscere neppure voi, sebbene crocifissi per amore.

I miei avversari sono i vostri avversari, perché il male non accetta la regalità sacerdotale del mio essere in voi Sacerdote e Re eterno.

L'ibrido comportamento umano inficia l'esaltante relazione anima-Dio, dando alla stessa colpi di scure intendendo così intendendo così abbattere l'albero della vita.

Non dimentichi l'uomo che albero della vita, che è la Santa Croce, è impossibile abbatterlo perché a produrlo è stata l'immensità del peccato umano, e ciò è indiscutibile verità.

La salvezza eterna è legata al mio essere il Crocifisso, per il legame da me reso possibile con ogni anima che si pente e si converte.

Non basta falciare i crocifissi nei luoghi pubblici o privati per liberarsi della Verità che è stata innalzata sulla croce, perché la Verità sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, amore indiscutibile ed indistruttibile in quanto è ragione di vita dell'intero universo, perché così volle e vuole il Padre santo che è nei cieli la cui santa Volontà vi ha donato il Figlio perché fosse compiuta la redenzione.

Ammettere la grazia insindacabile del perdono divino tramite voi, miei sacerdoti, è segno che la mia crocefissione non è stata inutile, come il maligno ed i suoi seguaci vorrebbero farvi credere.

Non ci si libera dal peccato abbattendo la croce ed istituendo teorie liberiste e libertine.

Il libertinaggio è scempio per la vita umana, che a me deve il debito della vita che il Padre dona non perché si tramuti in disprezzo e bestemmia, come l'uomo reprobato si vanta di dimostrare.

Accogliere la vita sia segno dell'onore che ad essa attribuite, perché invero essere nemici della vita, abbattendola al suo nascere, è rinnovata crocefissione dell'innocente, è abbattere, senza però riuscire nell'intento, me, che sono la vita.

Il sangue purificatore delle vittime innocenti diviene potentissimo elargitore della mia grazia, perché vi sia ad esempio la capacità di amare il proprio nemico.

Amate dunque, uomini, essere rinnovati nel profondo per i meriti della mia crocefissione, che potentemente vince il male e la morte per una vita nella grazia e nella gioia senza fine.

Parteggiare per la rabbia contro la S. Croce è segno evidente dell'essere contro Dio nella forma più reietta e, purtroppo, impensabile in anime che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho inteso salvare.

Non sono certo le battaglie punitive contro il Crocifisso a realizzare la libertà dall'uomo ambita e sperata, ma il sano rispetto per l'Amore che dalla S. Croce vi apre le braccia per accogliervi nel Regno glorioso del Padre.

Luce da luce, Dio vero da Dio vero, ma sempre e solo le tenebre non sanno riconoscerlo.

67. Renditi disponibile, uomo, al volermi incontrare

24/1/2000

La reciprocità dei sentimenti è già via alla santa unità del cuore umano con il Cuore divino.

Valori eccelsi di grazia e misericordia non siano tralasciati dall'uomo che l'orgoglio seppellisce ancor prima che muoia.

Perché, uomo, ami vivere pericolosamente la tua vita nell'intento di guadagnare ciò che per te è perdita dell'anima, indiscutibile morte e vanificazione totale della ragione stessa per cui sei nato?

Apriti dunque alle mie promesse, non illuderti d'essere irreprensibile, perfetto e fors'anche bello, perché il tuo operare a cadavere ti fa assomigliare.

Dov'è la luce del tuo sguardo che, da coloro che sono accolto, rendo mio per un cammino certo che non conosce l'aggressione, perché il mio scudo è riparo all'anima che sa confidare in me.

Non disdegnare la mia misericordia, figlio imprudente che, non volendo confidare in me, sei pericolo a te stesso ed agli altri.

Nella generosità della vita sanno confidare coloro che la vivono da vivi, per la purezza del cuore e dell'anima che non può sopravvivere ove regna il peccato e la morte.

Renditi disponibile, uomo, al volermi incontrare, al volermi conoscere per poter capire cos'è la fede, la grazia, la gioia, la liberazione da ogni male.

La serena conquista della perfezione non è altro che avere la pazienza di ritrovare la vostra stessa anima, che avevate perduto per incuria ed errato concetto della vita.

Nell'operare avventatamente per il male vi è il ritorno alla schiavitù, inconcepibile per l'uomo, nato per vivere la propria libertà in pienezza nella pace santa con Dio, suo Signore e purissimo amore.

L'indegnità è cattiva sorella e ancor peggiore consigliera, per la cecità che fa di un uomo un disperato che brancola in ogni tipo di tenebra.

La sapienza eterna insegna ma tu, uomo di nessuna fede, non ami essere scolaro dell'Amore Divino che tutto dona, specialmente la luce ed il perdono che rendono l'uomo libero per il godimento della vera libertà.

Uniformati alla grazia, che è già mio dono in te che vivi nel deserto dell'iniquità umana pur avendo, a te, affidato il dominio regale sui segreti dell'intero universo.

Impara a guardare il segno dei tempi e vogliti imporre di saperti far trovare pronto all'arrivo del padrone.

Nel confidare nella mia misericordia, nel rendere grazia a Dio, creatore d'ogni magnificenza e grazia, vi è il recupero sostanziale della vita che, solo vivendola come tale, è degna d'essere vissuta.

Porgi l'orecchio al richiamo della tua stessa anima, che necessita di luce e del respiro spirituale che rende grandi le anime piccole.

Palesamente mi produco in pedagogie particolari, atte a rendere possibile il ritorno di ogni figliol prodigo al Padre.

La conoscenza della salvezza cos'è, se non l'acquisito dono della luce del perdono e dell'umiltà necessaria per renderlo efficace ed efficiente, a tutti gli effetti, nella vita quotidiana presente e futura?

Nel riconoscere me, Gesù, sacerdote e Re eterno, vi è il mutare dell'acqua in vino per allietare coloro che il Padre decreta quali sposi del suo immenso banchetto.

“Venite a me, voi che siete stanchi ed oppressi, ed Io vi ristorerò.” (Mt. 11, 28)

Così pure vegliate, voi vergini prudenti, simbolo della luce di cui mai deve essere privato l'altare della vita.

Santo e immacolato sia il vostro concetto della vita e tutto vi sarà svelato, perché possa essere vissuta e amata quale rendimento di grazia.

68. La sacralità della vita è valida a tutt'oggi

12/2/2000

L'improbabile valutazione sul secolarismo impegna molte menti umane, per altro chiuse, a loro volta, alla dinamica operativa spirituale, l'unica che possa, come si suole dire, mettere le ali al pensiero.

La circumnavigazione del globo è nulla rispetto alla circonvoluzione del pensiero umano che insiste a voler prospettare ciò che non vuole conoscere, per lo spirito truffaldino che troneggia sostenuto dal plauso del furoreggiare di popoli.

Operare all'infamia di tradire il pensiero divino è dei moderni Giuda, che prospettano ricavi dal contrattare continuo di ciò che è illusorio credere di realizzare, senza che l'anima stessa possa intervenire per denunciare l'inferire dell'ironia della sorte, che pare preme sempre solo agli altri.

Il sudario della morte umana imprime come allora l'effigie mia, che mi ripresento vilipeso e crocefisso per aver presentato all'umanità la realtà concreta sia della mia umanità che della mia divinità.

Come può ancora irretirti il male, uomo che l'intelligenza non ha mai abbandonato per discernere la truffa continua a cui ti assoggetta il male?

Merito dunque di non essere a tutt'oggi ascoltato?

Ricorda, uomo, che la sacralità della vita è valida a tutt'oggi come ieri, che la verità incombe ancor prima che il male voglia tradirti, eppure non la ascolti.

Ribelle con pretese, potresti essere definito, uomo mai pago abbastanza della coronazione di ogni tuo desiderio, anche quando questo è infinita fonte di male che disarticola le tue stesse ossa, che si frantumano nel fracasso assordante della vita quotidiana.

Nutrire la tentazione è ormai tuo intento quotidiano nella realtà del male, attimo dopo attimo, senza avvertire che con te rotola nel fango dell'iniquità l'innocenza dei tuoi stessi figli, l'integerrima vita di giusti genitori considerati razza da rinnegare per il folle richiamo della libertà dai doveri, che sarai tu stesso a rimpiangere quando essi non saranno più preda dei tuoi soprusi.

Il malinconico affanno quotidiano sia di lezione al tuo arrogante modo di agire e reagire perché tu non cada nel nulla, più triste della tristezza stessa.

Come puoi, uomo, non ricordare che nell'intimo umano Io sono gioia imperturbabile?

Sii silente pianto solo se ciò può liberarti l'anima dal peso del tuo egoismo e farti scorgere l'aurora di una vita che la povertà rende sincera, perciò preziosa, perché non ha più bisogno della menzogna per esprimere il barlume della speranza che rende tutti gli uomini pronti allo scatto per percorrere la mia via.

Agire è dovere quotidiano umano, ma ti sei mai chiesto se ciò che fai, uomo, ti edifica o ti demolisce?

La trafittura del mio costato è labbro che a te dice: vieni a me e bevi dal mio Cuore ciò che la sapienza ti vuole donare, perché tu possa essere non più peccatore scriteriato e stanco ma postulante nel santo ministero, magistero o dicastero che santamente conduce la vocazione umana ad essere "altro Cristo".

Come puoi capire, uomo, Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, non ti abbandono ma eleggo il tuo stesso cuore a mia dimora perché tu mi possa conoscere, amare e servire, a totale beneficio dell'anima tua e di coloro che a tua volta vorrai beneficiare.

Improbabile certo è la battaglia che al tuo cuore impongo ma, purché tu lo voglia, siederai accanto a me in paradiso.

Scendi dal fico delle tue illusioni e diventa veramente uomo o donna, anima mia.

Amen.

69. Sii amore che riceve per donare

14/2/2000

È virtù encomiabile l'essere sacrificio vissuto per amore.

Lasciare ai posteri l'impronta divina di una vita consacrata alla SS. Trinità è tributo donato a Dio nella perseveranza di una accortezza che ha inizio col S. Battesimo, quale nascita alla vita pubblica di ogni cristiano.

Portavoce del cuore sono l'anima e la mente che, con costanza, supplicano per sé e per gli altri pace e amore.

La dirittura del cuore è santa protezione del raggio divino che sancisce, nella forza spirituale, il dardo da scoccare perché tutto, in tutti, sia conforme alla S. Volontà Divina.

Misera è l'anima che s'è lasciata sottomettere a teorie e norme di vita lontane dalla fede in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Infatti la coerenza al sacro vincolo d'essere anima spiritualmente impegnata a fare della vocazione il punto focale della vita non può che corrispondere alla gioia d'essere vera vita.

La vita consacrata a Dio è eminenza della forza attiva di Dio che rende palese all'uomo la sua luce, la sua sapienza, il dovere educativo del disegno che lo riguarda, la vita stessa dell'individuo in quanto tale, perché l'amore a Dio rende superflua ogni via che non sia Dio stesso, nell'onnipotenza del suo santo nome.

La fonte salvifica della misericordia è supportata dalla condizione di estrema castità e superiore volontà di adire alle vie del bene, quale feconda libertà che concede figli spirituali al popolo di Dio e alla sua Chiesa.

È così che lo straordinario divino si cala nell'ordinario umano.

Punto di raccordo è la grazia divina che intercorre nel santo rapporto anima-Dio.

Amare la libertà di vivere la consacrazione di sé a Dio è valore eterno, che stabilisce nel tempo le opere divine atte a far volgere a Dio un numero infinito di cuori amanti dell'amore.

Sostenetevi a vicenda, dunque, per essere in grado di non lasciare l'aratro a cui avete posto mano.

La successione degli eventi legati alle ragioni del bene saranno comunque e dovunque punti luce di inesauribile ricchezza spirituale.

La volontà di bene non può e non deve essere frenata da timori ingiustificati, perché ciò che più conta è il timore di Dio.

Attua dunque, uomo, la ragione della tua vita, rendi mite e sovrano il tuo cuore per l'imperscrutabilità di un disegno che non conosce confini.

Ciò che ti deve confortare è che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono quel lembo di cielo e terra caro ad ogni naufrago, che pone il suo salvataggio, o meglio, la sua salvezza nel rigore assoluto del mio essere Dio, frutto benedetto dall'eternità.

La sublimità della vita eterna è tale da rendere vite feconda l'essere tralcio del mio stesso terreno, ove l'anima vostra è stata posta a dimora.

Il realizzarsi della consacrazione a Dio è rigenerazione perfetta dell'intimo dell'anima, che sa riconoscere solo in Dio la sua stessa dimora.

Sia docile il tuo cuore, uomo, all'interscambio del cuore con me, cogli il fiore che ti porgo e sii amore che riceve per donare, secondo la perfetta Volontà di Dio.

La potenza del mio braccio ti sostiene, per cui facile sarà il tuo esodo dall'Egitto in cui ti trovi, uomo, a vivere da schiavo per via del peccato.

Sii tu canto al tuo stesso troneggiare impavido nel mio Cuore di sposo, di fratello e scopo unico e perfetto dell'anima tua.

70. Ognuno ha diritto alla propria libertà nella verità

15/2/2000

La vitalità dell'anima è passione rifulgente la mia stessa Passione di croce.

Notevole è l'ingiuria subita da coloro che, per avermi amato, vengono tacciati di anomalie mentali o, comunque, di una diversità che non è altro che incorruttibilità ove il mondo naviga nella corruzione e nella morte.

La sacralità sacerdotale, dunque, è la via della santità che vive l'attesa della vera vita e il compimento della stessa quale dono di inaudito splendore, perché nulla è più edificante per l'uomo.

È vita, dunque, il richiamo forte e soave del Divino Volere che venga ascoltata la voce del cuore, che ingiunge la fermezza di celebrare le meraviglie di Dio.

Mutare il giro di vite che il male impone all'anima, in gioiosa speranza in ciò che vale ai fini temporali ed eterni, è grazia che toglie delle illusioni per vivere concretamente l'amore di Dio e la liberazione da ogni male.

Nota è la condizione di raccapriccio in cui fa vivere la disperazione dovuta all'asfissia del male.

Nella serena corsa dell'anima incontro allo "Sposo che viene" (cfr. Mt. 25,6) vi è la chiara liberazione dovuta al perdono e ad una vita che ha scelto con encomiabile fede il bene.

Il corso vivo della bontà è fertilizzante per l'aridità dei cuori caduti in disperazione ed, in più, beffati dalla giustizia umana ormai protesa a consolidare venali interessi.

Nel proposito di vivere una vita corrotta vi è la determinazione ignobile che toglie il sale alla vita e aggiunge infinite sofferenze a coloro che già soffrono a causa del peccato umano.

Respingere il male deve essere aspirazione e determinazione costante dell'anima per non vivere il grigiore, se non addirittura le tenebre di una sconfitta quotidiana senza fine.

La vita è tempo in cui ognuno ha diritto alla propria libertà nella verità, perciò nessuno ha diritto di prevaricare il proprio ruolo obbligando altri a subire la corruzione e la morte, sia spirituale che fisica.

Agire nell'invulnerabilità di una fede adamantina è processo di vita che instaura l'esame di coscienza quotidiano, che sa contrapporre il perdono alle offese ricevute sino al compimento docile, puro e semplice della perfetta Volontà di Dio.

Essa mai abbandona la creatura che presenta in sé il barlume della speranza e l'umiltà della fede.

Ricordi l'uomo che tutti i troni sono rovesciabili al mio cospetto (cfr. Lc. 1,52).

In me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è il trono della Divina Volontà; sapienza, misericordia e infine giustizia che, come tale, non può essere elusa o derisa.

Guai a colui che irride Dio ritenendo furbo il suo male agire.

Nascere è luce che neppure la morte spegne, perché la vita umana è eterna profusione dell'amore del Padre, nonché della Parola del Figlio e dell'azione sublime dello Spirito Santo.

Amare significa sperimentare e donare la ricchezza del mio amore.

È luce di verità la componente salvifica, che pone la mia morte e resurrezione quale blasone eterno alla nobiltà di ogni anima che sa onorare la grazia e la gioia d'essere cristiana.

Il senso della vita è nel superare la prova della vita stessa, perché sia confermata e goduta al di là della stessa morte da me vinta. Questo è ciò che l'umiltà e la fede intende farvi capire, per conoscere e godere la reale profondità della mia misericordia e delle mie promesse.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono in voi e per voi voce della verità.

71. **Nascere alla vita spirituale è armonia divina**

20/6/2000

Incentivante per l'ordine assoluto di tutte le cose è la concessione della propria volontà a Dio, perché in essa e per essa Io, Gesù, evolvo l'animo umano a conoscenza infinita.

Nell'udire dell'animo umano del pontificare ricco e assoluto della Volontà di Dio, in sé e non solo per sé, vi è la coinvolgenza piena del dono del Divino Volere.

Nascere è Volontà di Dio che procede all'estendersi della sua luce, quale dono d'assoluta grazia, giustizia e amore.

A che varrebbe nascere, per essere realtà di morte?

Nell'economia divina tutto è identificabile con la gioia della vita, sino a renderla e a dichiararla immortale perché divenga possibilità di conoscerlo ed amarlo in eterno.

Nascere alla vita spirituale è armonia divina che presiede all'abilitazione umana a saper riconoscere in sé l'aspirazione suprema d'amare Dio.

Educatrice stupenda, la S. Chiesa accoglie al fonte battesimale ogni figlio che in Maria SS. ha la Madre e nella SS. Trinità la totalità divina, quale paternità che, come tale, ama effondersi e proclamare figlio ogni vero uomo e vera donna che ne compone la realtà.

Come disconoscere, dunque, la solidità e validità del mio essere Sacerdote e Re eterno, che nella Chiesa e per la Chiesa ha potuto consolidare il recupero della purezza primordiale attraverso un cammino di perfezione da me stesso testimoniato e donato, quale forza d'assoluto amore?

Viva dunque l'uomo quell'abbondanza d'essere in me, con me e per me una cosa sola.

Giungere alla perseveranza di procedere nel cammino della fede è nascere alla virtù di amare la vita, di procedere in essa e per essa nel senso pieno del suo essere amore.

Leggere nel proprio cuore deve potere divenire modo e capacità di conoscere la mia presenza viva, adoratrice del Padre, operatrice di prodigi, istitutrice dell'insegnamento di vita che indica solo nel Divino Volere la sua ragione d'essere.

Esercitare la grazia profusa dal Divino Volere è essere esercito veramente e santamente preparato dallo Spirito d'amore a combattere il male in ogni sua più remota forma del suo essere e del suo agire.

Vittoria piena sia ed è in coloro che promanano, nel loro essere nel Divino Volere, la luce propria della sapienza divina.

Generoso e attualissimo come sempre, il mio Sacrificio di croce quotidiano dona, nell'Eucaristia, il protendersi dei raggi della mia misericordia che è abbraccio d'amore all'umanità tutta, perché trovi la forza, la verità, la volontà di abbandonarsi in me che sono l'Amore.

Sacerdotale è la veste per ogni cuore rinnovato e santo, che in me e con me presiede al dono e al diritto che l'uomo ha di vivere le altezze e la potenza del Divino Volere, quale assoluta trasmissione di grazia, verità ed amore.

Volo d'aquila sia la vostra anima per la conquista amorosa e santa delle vette della spiritualità, che coincidono col punto più alto del vostro esservi donati con totale generosità all'amore di Dio.

Promessa e Sposa è la mia Chiesa, che si propone d'essere unità d'amore con lo Sposo che viene per assumere in sé le meraviglie d'amore che ha posto nel cuore umano rinnovato dalla grandezza sacerdotale, in quanto regale Divino Volere.

Nascete dunque in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, nel colmare di me il vostro cuore quale azione feconda della realtà e del volo della sapienza divina che, in voi, desidera fare meraviglie.

Nasca l'uomo alla nuova aurora del compiersi del Divino Volere, amore del mio essere Sacerdote e Re eterno.

72. Nella sacralità della vita non può mancare la ragione del cuore

21/6/2000

La libertà donata all'uomo è, se ben capita, possibilità per la totalità d'appartenenza a Dio.

A muovere l'utile, il dilettevole, l'artistico, dal più profondo, è l'esigenza dell'anima di tradurre in vita la sua appartenenza all'universo creato.

Santamente la misericordia, infatti, conduce l'anima nel mondo inesplorato d'essere, in me e con me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, vera vita, vero amore.

La sostanziale apertura dell'anima al Regno della gloria è partecipazione al disegno per il quale Iddio ha creato l'uomo e la donna.

Sorridere alla vita, dunque, è utilità di credere, amare e servire.

Valore infinito ha la speranza e le sfumature eccelse del capire l'utilità comune del disegno di Dio.

Persistere nell'esigere egoistico, che mira al tornaconto personale con ogni pensiero o azione umana, è ladrocinio continuato, inteso a demolire anziché a costruire, in netta contraddizione con l'aspirazione dell'anima.

Nel ragguardevole rapporto intimo anima – Dio ciò che conta è la sostanza, la costanza, la trasparenza dell'anima che deve, a sua volta, coincidere con la luce gratuita della divina sapienza.

La misera condizione umana è tale quando l'inadempienza dell'anima al cospetto di Dio è totale.

Razionalmente l'uomo invoca per sé il dio denaro, ne sublima la forza d'acquisto e la connotazione dell'impero che soggioga a sé l'uomo stesso in una velata ma reale forma di schiavitù.

L'esodo, dunque, nulla ti ha insegnato, popolo mio?

La rivalità, l'incanto solo per imperi di vetro e grigio cemento, è teatro delle più esacerbanti battaglie umane, ritenute doverose per la vita ma che, in realtà, è presunzione di credere di poter soppiantare la provvidenza divina.

Millantare il frutto dell'egoismo è pura follia di credere che il gioco possa annullare il giogo soave del sapersi coeredi con me, Gesù, Signore Iddio vostro, di ciò che è creazione totale del Padre. In sintesi ciò è perdurare della dura cervice che di nulla in nulla mai maturerà la vostra capacità di dare a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare.

Nella sacralità della vita non può mancare la ragione del cuore che sobilla incessantemente l'uomo perché rinsavisca dalla sua mala condotta.

Nel valore vissuto del sacro impero del cuore umano ciò che fiorisce mai più inaridisce, perché entra a far parte delle meraviglie di Dio che alberga in coloro che lo amano.

Il fervore di cui Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, chiedo atto, è solo per creare nell'intimo dell'anima la sede e la possibilità di ampliare il potenziale creativo dell'intelligenza umana che s'è resa proiezione illuminata e illuminante del pensiero di Dio.

Precedere l'aurora in segno di amore a Dio, con la grazia dell'intima preghiera, è manifestazione di vero culto a Dio rivolto che sancisce un vero patto di alleanza tra l'anima e Dio.

L'eminenza dei doni dello Spirito Santo permette di aprire il capitolo racchiuso in ciascuna anima, per metterne in luce l'enorme portata della sua sacralità.

Porgere a Dio i frutti derivanti dall'elargizione della sua infinita sapienza è coerenza di un cammino di vita che ha certamente superato la prova della verginità del cuore per rendersi riflesso dell'eterna luce.

Mite, umile, il cuore umano, aprendosi alla preghiera ed al credo nell'unico, vero Dio in tre persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo, non fa che accogliere ciò che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ho insegnato perché l'anima possa non solo ricevere il centuplo ma la vita eterna, ricca d'ogni splendore, gratuito e sorprendentemente grande oltre ogni umana aspettativa.

Ciò che più conta è ciò che è verità.

73. Sappi, uomo, discernere ciò che è bene

3/7/2000

Nella sommarietà, la veridicità adombra i suoi confini.

La natura umana è bene prenda coscienza della verità tutta intera, la sola che amplia i confini della conoscenza e introduce la vita alla conquista della vera regalità.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, segno l'adempimento delle promesse ed enumero gli eroi che in me si prestano a concorrere alla vera grazia.

La vita umana non deve essere rapace tentativo di rendere preda la vita altrui con smodato e vile senso del possesso, facendo prevalere il comando e l'ingiustizia.

Assolutizzare l'amore è rendere noto che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, rendo pescoso ogni mare, rendo di carne ogni cuore, sono il Salvatore. Nei meandri cavernosi e tenebrosi della personalità umana molte ricchezze rimangono nascoste e, come tutto ciò che non viene alla luce, non può fruttificare; tali ricchezze non possono arricchire, perdendosi così con l'oblio della morte.

Costituirsi bene assoluto, frutto di misericordia, santa e luminosa volontà, è di coloro che dei doni che posseggono rendono partecipi i fratelli, senza discriminare e permettersi giudizio alcuno. Vivere la carità è fare della misericordia un bene infinito ed eterno.

Introdurre nella mente umana il tarlo dell'egoismo e della superbia è volontà negata a Dio, perché nega per sé e per gli altri il centuplo promesso. Nell'esproprio di se stesso la volontà umana, resa dono a Dio, è fonte d'inenarrabile ricchezza spirituale che estende incommensurabili grazie e potenza rigeneratrice a livello universale.

Luce e sapienza sono i capisaldi della vita in Dio, eterno conoscitore della grazia nelle vie del cuore umano.

Mutare l'esistenza infima e senza fini è dono misericordioso di Dio, che non lascia alcunché di intentato pur di rendere purificato e santo ciò che è sua appartenenza. Alla luce di ciò come puoi, anima dissetata e stanca, sfuggire le occasioni che Dio ti offre per riabilitarti ed essere felice?

Mirare agli spazi infiniti dei cieli non è utopia, perché l'uomo è in me e con me coerede dell'universo.

La parte infinitesimale, come la rena del mare, e l'orizzonte stellato, quale massima grandezza resa visibile all'occhio umano, tutto è complemento, ricchezza e dono di Dio all'uomo, perché possa capire ed assurgere alla vera elevatezza del cuore che gli consenta il giusto ringraziamento. Or ecco perché la verità vi farà liberi, perché solo in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è visibile e tangibile la vera regalità e libertà umana, vittoriosa sulla morte per la presa di coscienza che in me è il vero frutto della conoscenza del bene, che annulla ogni tenebra e qualsivoglia effetto del male.

Il bene è la ragione infinita per la quale è giusto lottare, perché favorisce l'ampliarsi della vita e del creare. L'uomo non fu creato per essere carcerato, eppure, cedendo al peccato, diviene carceriere di se stesso perché perde la libertà, nel falso credere d'averla acquisita. Nascere alla vita significa sciogliere le catene del peccato ed iniziare a credere e godere ciò che vale la vera umanità.

L'empietà è piaga purulenta che consegna alla morte, sia spirituale che fisica, il valore della vita umana resa scarto da se stessa, perché del male ognuno è responsabile e complice di se stesso.

Nuocere alla propria vita è facile, quando non viene capito il valore e il significato della vita stessa in spirito e verità. Non si tratta di eludere le prediche ma di saper sottomettere il proprio io al provvido insegnamento di Dio.

Muta, o uomo, il tuo ardire in ciò che è male e sappi discernere ciò che è bene, se vuoi che la vita ti offra il suo vero sorriso, la sua protezione, la vera grazia.

Ama il mistero divino e lo conoscerai quale azione costante di una vita degna d'essere vissuta, perché è esemplare tornaconto al quale pochi pensano perché di ciò che è spirituale rifuggono la coerenza, la conoscenza e, dunque, la ricchezza scioccamente perduta.

Mira nel profondo del tuo cuore, uomo, l'abisso della mia misericordia.

74. La santità è acquisizione della nobiltà sacerdotale

3/7/2000

Il rinnovamento interiore è coordinamento dell'animo umano tra cielo e terra, nonché supporto operativo atto a far sì che tutti gli uomini si salvino. All'uomo non è dato di redigere atti di grazia, se non nell'ambito del magistero e ministero sacerdotale.

La fermezza esecutiva, dovuta al vero rapporto spirituale anima – Dio, abbisogna del supporto, quale guida, del padre spirituale al quale è demandato il compito di orientare le anime secondo il mio pensiero.

Paventare la vita spirituale, ostentando il disprezzo per qualsiasi ordine di guida, pone il suo agire a repentaglio di false congetture e illusori avvenimenti della propria vita, con notevole rischio di rimanere vittime della superbia.

La santa abnegazione è scuola di vita che, nel sottomettere, sopraeleva l'anima ad esperienze di vita spirituale non facili da raggiungere, pur nel condurvi nella moralità di vita e di pensiero.

Semplificare gli atti naturali è fine che solo in me, Gesù, giunge a realizzare la perfezione.

La conoscenza divina è atto di suprema grazia che implica il sacerdozio del cuore.

La santità è acquisizione della nobiltà sacerdotale per l'eminenza dell'unzione della sapienza, che raggiunge impensabili mete spirituali e pratiche.

Aggiornare i presupposti dell'Amore Divino è impegno di vita atta a riconoscere in Dio l'ideale amabilità d'ogni pensiero, parola, azione. L'operosità umana pare in contraddizione con ciò che la spiritualità impone in nome dell'Amore che è Dio, Signore e Salvatore, ma non è così perché l'amore vero intercala modi e tempi con le esigenze di ordine contingente quali sono le mansioni che maturano la natura umana alla civiltà del mistero.

Sopravanzare l'ordine naturale ed intellettuale della natura umana è connessione con l'ordine soprannaturale, che ingenera il cammino stesso dell'Amore Divino perché vi è disponibilità, apertura e vero amore a Dio Trinità. Ben conosco le motivazioni interiori coloro che dell'azione soprannaturale accolgono il richiamo, la Volontà Divina e la gioia, oltre alla grazia di saper corrispondere ad essa con sempre rinnovato fervore.

Nell'ordine naturale tutto accoglie il modificarsi ed il rinnovarsi degli eventi, sia naturali che soprannaturali, perché a Dio solo è dato di conoscere e modificare al meglio il suo stesso disegno, solo per la purezza innata dell'interscambio d'amore tra la natura e Dio e tra le anime e Dio.

Nell'esistere umano vi è una dimensione profonda che rasenta l'infinito, perché è proiezione dell'infinito amore di Dio. Appartenere ad un'azione divina è ruolo sacerdotale perché da me dipende, con me trascende per l'ordine innato di una vita di perfezione, che ha motivato la gioia del Padre di creare la creatura umana.

La luce divina è motivazione soprannaturale condiscendente e misericordiosamente atta alla rigenerazione profonda di ciò che il male ha inteso sciupare per tradire, anche tramite la creatura umana, le aspettative di Dio Padre.

Notifico e testifico che coloro che nel mio nome, a lode e gloria del Padre, rendono grazie e ambiscono alla rinascita dello spirito, saranno esauditi, non solo, ma saranno aiutati ad essere testimoni di resurrezione e vita della grazia, quali amici di Dio stesso.

La pluralità delle razze umane non costituisce barriera affinché possano riconoscere me Signore e l'umanità tutta realtà viva salvata dal mio Sacrificio di croce, nonché dalla resurrezione.

La realtà vera della ragione della vita è conoscere ed amare me, Sacerdote e Re eterno, nella dimensione umano-divina atta a rendere nuove tutte le cose.

Sovvertire il carattere emblematico della prova umana è azione diretta dello Spirito Santo Paraclito, che porta in sé il seme aureo della vita eterna.

Purezza e bontà sono le caratteristiche peculiari perché l'azione della grazia inondi di splendore il cuore umano assetato di luce divina, che offre la sorgente della Parola per dissetare e rendere fertile ciò che è arido.

75. Non Dio ma l'uomo è venuto meno alla sua appartenenza divina

3/7/2000

L'affiorare dell'unità della coppia umana in Dio è dono d'amore eccelso ed inestinguibile.

Portento dei portenti, l'Amore Divino consolida in sé ciò che gli è proprio in coloro che sceglie per rendere alla coppia umana la peculiarità di ciò che è divino: l'amore puro e intangibile, quale perla di non comune splendore.

La refrattarietà umana alla vera comunione con Dio emargina la fedeltà a ciò che a Dio è dovuto per la sublimità del suo essere Amore. È allora che Dio stesso procede nelle sue scelte, secondo il valore infinito della sua misericordia, a rendere fiorito il deserto del cuore umano.

In ciò Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, determino le quote altissime della fedeltà divina ove l'anima assurge ad inenarrabili esperienze spirituali, del tutto confacenti con l'amabilità di un mistero che costantemente chiama anime a volerlo recepire, perché possa essere vissuta in purezza la gioia eterna di ciò che è definito paradiso.

Non Dio ma l'uomo è venuto meno alla sua specialissima appartenenza divina; per questo Io, Gesù, mi sono premurato di ricondurre l'umanità tutta alla proprietà della centralità dell'amore, quale mio Corpo Mistico.

La tentazione satanica ha inteso riportare nel caos ciò che il Creatore aveva, con minuzia di particolari eccelsi, reso luce. Tale luce, che nel Divino Volere non è mai venuta meno, ha realizzato nel pur lento maturarsi dei tempi la salvezza annunciata ed il ricomporsi in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, di ogni bene promesso.

Ciò che con attenzione l'uomo non deve ripudiare o perseguire è l'ordine tacito, mansueto ed altamente edificatore che gli deriva dalla mia Parola e dall'istituzione del sacerdozio, che rende possibile la consacrazione della S. Eucaristia perché possa perpetuarsi, per tutte le anime, la mia realtà visibile e tangibile nonché profondamente liberatoria da ogni male nella dimensione sacramentale della vita stessa, perché divenga vero frutto di sapienza per la vita eterna.

Nell'ardire blasfemo e polemico il mondo, come già avvenne nel deserto al tempo dell'esodo, vuol vivere dimentico del mio Sacrificio di croce, per adorare il vitello d'oro che ingigantisce sempre più, schiacciando sotto il peso di guerre immani e riducendo ogni vita a dover subire l'estinzione per autodistruzione.

Perché, uomo, torni a tradire le tue stesse aspirazioni innate, perché da Dio ti provengono, per renderti reo di costante deicidio in te e al di fuori di te? Come ti è possibile confondere Dio col tuo acerrimo nemico, l'antico avversario, il fautore e propagatore della morte eterna?

Inorridisci di te stesso, perché nel procedere nelle vie del male, dopo che ti è stata resa nota la salvezza, demonizza il tuo essere sino a divenire parte del corpo della bestia che adori e che di te si pascerà rendendoti veleno per le sue stesse viscere, da vomitare sul mondo quale dimostrazione che l'uomo è divenuto suo mezzo per tradire se stesso e Dio.

Sia dunque benedetta la luce, l'acqua, la Parola, il fuoco inestinguibile del mio amore in coloro che, per fedeltà e felice comprensione della sapienza eterna, sanno lasciarsi amare nel connubio divino che saldamente unisce la coppia umana a Dio, nel valore mistico e sponsale deliberatamente accolto ed amato quale principio sacerdotale che dal fonte battesimale accompagna l'umanità redenta sino alle vette della spiritualità, ricca di novità purché la trasparenza dell'anima conceda alla sapienza eterna un alto grado di penetrazione intima, perché la fecondità spirituale compia largamente la semina dei doni che varranno il premio e la gioia finale della vita eterna.

L'ammirata bellezza d'ogni cosa creata non deve e non può fermare la corsa del cuore, che ama proiettarsi ed immergersi nel Creatore per poter, tramite lui, propagare amore su tutta la terra.

Vivi dunque, uomo, la vita, che non può essere tale se non è intesa quale luce divina che, benefica, fa germogliare l'amore umano-divino sulla terra dei viventi in me, Gesù Sacerdote e Re eterno ed unico Amore.

76. È doveroso riparare all'ingiustizia che rende l'uomo abietto

7/7/2000

Nel cammino spirituale secondo il passo umano è molto facile l'inciampare in veri e propri tranelli del male, che con subdola malizia e ostentata beffa irride l'uomo, nel suo sforzo di bene, sino ad indurre molti incauti a deviare nella via del male avendo la falsa certezza che sia bene.

L'insidia predilige le pieghe più riposte dell'animo umano per il suo scopo di farsi dimenticare per uscire allo scoperto, rendendo così amaramente noto il peccato commesso.

L'uomo perde l'onorabilità non per quanto perde davanti agli uomini, ma davanti a Dio.

Satura di imprevisti, la via del male espone alle abiezioni che concatenano le situazioni reiette fino a toccare il fondo dell'iniquità.

L'iniquità è falsità resa celibato per sposare l'ingiustizia con l'illusione di instaurare, a dispetto di Dio, il regno.

Infuócati, cuore umano, dell'amore di Dio che ha preceduto il tuo pensiero dall'eternità, per purificarti incenerendo la tua malizia così da tornare ad essere puro, umile, riconciliato con Dio e riconciliatore delle coscienze che dal male hanno ricevuto beffe ed approvazione.

Il respiro della santità avvalora il giogo soave che immette i giusti nel santo mistero dell'amore di Dio.

Non sia più la schiavitù, in ogni sua forma, a crocifiggere il tuo cuore, uomo.

Riprendi l'aratro e porgi al mio essere seminatore il campo del tuo cuore, perché ricco sia il raccolto di anime sane.

Il rispetto di Dio vale ben di più del rispetto umano.

La facoltà d'amare nel cuore umano non nasce dall'uomo e per l'uomo, ma dal progetto eterno dell'amore di Dio.

La santità è purezza di pensiero, di cuore, di intento ed azione che si lascia pervadere e ingigantire dalla sapienza divina.

Ed ecco la libertà fiorire e donare i suoi saporosi frutti che rendono testimonianza della realtà che Dio è Amore.

È sublime l'incanto soave della perfezione divina, che rende l'uomo conscio del valore di se stesso in rapporto a ciò che Dio desidera da ognuno e da tutti, per documentare e sublimare un ennesimo atto d'amore di Dio.

Ed ecco la purezza vincere ogni ostacolo ed accendere in ogni dove il fuoco dell'Amore Divino, realtà feconda dell'amore di Dio per ogni uomo.

Ed ecco che la fitta rete degli interessi umani perde d'essere il solo punto di partenza dell'azione umana, perché interessi ben più alti richiedono l'attenzione umana per la stessa possibilità di sopravvivere al potere autodistruttivo che l'uomo stesso ha creato con l'odio e l'ingiustizia.

La salvaguardia della giustizia è data dalla ragione di credere, amare, e servire Dio in un continuo e certamente lodevole atto d'amore.

Nella motivazione della vita non possono essere concepiti progetti di morte, anche perché è l'anima che, ribellandosi, richiama al suo diritto d'essere, come lo è, sede dei sentimenti, della vita o della morte morale, spirituale e fisica, perciò congegnata per il recupero sostanziale della vita umana nel momento stesso che la stoltezza umana si rende omicida e, quindi, ribelle alla legge sia umana che divina.

È dunque doveroso riparare all'ingiustizia, che rende l'uomo abietto e privo di buon senso per difendere l'egoismo fine a se stesso.

È bene terminare lo stordimento dovuto agli abusi e alle malvagità, compiendo, dopo l'opportuna conversione, la vera scalata alla santità.

77. **Mirate, uomini tutti, il mio essere luce**

5/8/2000

Il sacerdozio è realtà vitale per il conseguimento della grazia d'essere, in Dio, pura verità d'amore.

Nella sua onnipotenza il Padre Santo che è nei cieli porge all'uomo il mio volto, nonché la mia Parola, perché senza dubbio alcuno l'umanità possa riconoscere in me il Padre stesso che mi ha mandato e l'apoteosi sacerdotale di ciò che sacerdotamente vale, cioè la consacrazione e l'assunzione della S. Eucaristia da parte d'ogni fedele ascoltatore del S. Vangelo.

La mia umanità e divinità, infatti, non possono disgiungersi dalla Parola consacratrice della stessa Eucaristia, dono di me ad ogni cuore affaticato ed oppresso perché recuperi il vero senso della vita e la gioia di viverla in santità e giustizia.

Mistero la S. Eucaristia che convalida e consolida la fede nell'adorazione costante della mia presenza viva tra voi.

Nessuno vi inganni: cominceranno nel breve a tacitare le coscienze in ordine alla S. Eucaristia, costituendo documenti probatori sulla aleatoria dinamica di un processo atto a rendere inefficace e inesistente la mia pure vera presenza nell'Ostia consacrata, pur avendo nei secoli dato prova dell'autenticità del mio Corpo, transustanziato dal mio essere Sacerdote e Re eterno.

La terribile vanificazione del sacrificio eucaristico mirerà a rendere inutili i luoghi di culto, facendo sì che le cattedrali diventino luoghi culturali.

Coloro che sapranno meditare e rendere agibile al servizio di Dio la cattedrale del proprio stesso cuore saranno resi ludibrio alle genti, ma grande sarà la luce che al mondo darà testimonianza del valore veramente cristiano d'essere Chiesa.

Vivere l'intimità gioiosa d'essere vita della mia stessa vita è amore e gloria per coloro che mi amano e del dono dell'Amore Divino si sono resi atto di supremo coraggio e letizia.

L'eredità dei santi è sacerdozio vissuto opponendo la verità di fede, la giustizia e l'amore alle assurde teorie e false conquiste di un'umanità che all'apostasia cederà il passo per non avere più principi, ma solo il fine di cooperare al buio che ottunde il cuore e la mente.

Gravissimo sarà funestare i luoghi di culto con perverse azioni anti-clericali, onde sovvertire l'ordine sostanziale della mia amata Chiesa.

Amare la dignità sacerdotale d'essere cristiani è tempra vitale di non comune splendore, che nonostante l'umana debolezza ne esalta la nobiltà e la grande misericordia mia.

Mirate, uomini tutti, il mio essere luce, luce che accondiscende di donare la sua sapienza del cuore perché, nell'orrido governo del maligno in veste di "agnello" possiate reagire allo sfacelo imperante in nome del sacerdozio di luce emergente.

Santificare il cuore, la mente ed il corpo è santo abbandono alla Divina Volontà, che nulla e nessuno può neutralizzare né confinare nei recessi della coscienza umana perché ogni coscienza è scintilla dell'Amore Divino, donato da Dio all'uomo nell'atto stesso del suo concepimento.

Non si lasci fuorviare l'uomo dalla verità coerente di un sano principio d'essere Chiesa, perché difficile sarebbe il ritorno sulla retta via a causa del senso di confusione che regna ovunque.

Il mio essere Pastore, in colui che Io stesso porrò a guida del mio popolo santo, varrà a sovvertire ogni losca appartenenza al male ed invero vi salverò, come in croce vi salvai per rendermi pane vivo disceso dal cielo nella Santa Eucaristia.

78. L'uomo non può essere per il futuro succursale dell'errore

7/8/2000

La verità è lo splendore della vita umana in coloro che della vita offrono la verità.

Assurgere alla paternalistica concezione del bene e del male è inutile, se non viene posta sul moggio la verità della mia stessa vita, offerta in sacrificio per l'intera umanità.

Il disgiungere me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, dal criterio di logica appartenenza alla verità, è deteriore iniziativa che produce pessima e squalificante oratoria paganeggiante, anziché deificante.

Non è l'assemblaggio di cuori edotti sulla tale o tal'altra appartenenza a squarci di religioni più o meno manipolate a fare dell'ecumenismo l'unità in Dio, ma la verità religiosamente accolta ed amata per essere amore come Dio è Amore.

I settari che fanno della religione un campo di battaglia, che oppone fratello a fratello anziché il vero bene al male, finiscono per dividere anziché unire tutti i cuori in un solo Cuore, come Io, Gesù, ben vi ho insegnato.

Amare i fratelli e ritenere ciò che è buono, nell'umiltà di credere che è giusto che competa a me il giudizio e il tempo dell'azione, è regola fondamentale per il buon governo delle anime nonché delle nazioni.

Determinare il punto fermo dell'umiltà è fondamentale, perché è possibilità unica per recepire la luce del discernimento che ben sa interagire per ritenere, in modo efficace e veritiero, ciò che è buono.

L'uomo non può essere per il futuro succursale dell'errore, ma deve saper vincere in se stesso, tramite la verità e l'amore, l'errore di credere di dover perseverare nell'errore.

L'intima ragione dell'anima che ama essere in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, respiro di resurrezione e vita, non può e non deve voltarsi indietro perché nessuno deve rammaricarsi di non essere "morte" o causa di morte, spirituale e fisica.

A ciò consegue la realtà della vita vissuta per essere fermento vivo che usa la speranza quale passo in salita per la conquista edificante di sempre nuove vette, quale realtà viva e vera d'essere figli di Dio.

Essere figli di Dio è grave responsabilità di mantenersi tali, perché ad essi non è dato di vivere per procreare figli di demoni.

La vita umana è seria derivazione divina, pur nel mistero che l'avvolge, per la cecità spirituale in cui l'uomo s'è posto nel suo illogico voler, in un modo o nell'altro, prevaricare Dio.

Nell' "essere" la vita è ciò che conta e, se tale non è, come può pensare l'uomo di poter contare?

Come può l'uomo pensare di non essere rifiutato dall'amore, quando è rifiuto a se stesso?

L'amore è anzitutto a Dio e a se stessi che è doveroso porgerlo, per essere forza vitale di donazione costante ai fratelli perché in ognuno ed in tutti il mio Corpo Mistico regni sovrano.

Militare tra le forze del bene non è battaglia comune ma soprannaturale che usa della spada a doppio taglio della mia Parola, che ha me quale scudo e calzari e, ciò che più conta, la vita, la verità e l'amore per essere vincitori contro ogni male.

Operare al diritto sovrano dell'amore significa valicare le comuni frontiere della superbia e dell'orgoglio senza ragione, per giungere a fare di me, Gesù, il Cristo, il Cuore del mondo.

Negletta umanità che sopperisci con non comune gravità a ciò che l'umiltà ti donerebbe ad ogni tuo respiro, rientra nel tuo rango d'essere almeno buona terra che sa lasciarsi arare e seminare da ciò che permette di raccogliere sempre nuovo seme, che sfami la fame spirituale ancor prima della fame fisica del mondo.

Anelare alla vita è già dono di suprema grazia che infiora l'occhiello del mio essere Sposo della stessa vita che possedete, perché è mio dono alla gloria di Dio.

79. Vivete la lieta speranza d'un mondo migliore

7/8/2000

La bellezza è incanto del creato, non bene fine a se stesso per soverchiare d'orgoglio e presunzione le anime che a volte, anche se non in modo visibile, hanno in sé impensabile bellezza.

Nutrite dalla particolare grazia d'essere amore, le creature umane sono tutte belle di fronte all'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Vegliate dunque al sorgere del sole, perché tutti siete parte del sole nascente della divina grazia nei cuori.

Non vi deturpi il male menzognero, nell'infame tentativo di nascondere con plumbee nuvole il vostro essere luce d'aurora del giorno eterno.

Rinsavite, anime tutte, al grande dono dell'Amore Divino, che sa d'essere richiesta di donare ciò che la speranza quotidianamente coltiva nel vostro cuore.

Il nettare, per essere tale in ogni cuore, deve poter godere dei raggi del mio essere sole.

Apritevi dunque, anime tutte, al quotidiano esempio della natura, che impollina se stessa nel mutare dall'inverno a primavera per donare nuovi fiori e nuovi frutti non al cielo, ma a colui che del cielo è creatore.

Vige la promessa di un tempo nuovo ad ogni età, ove a mille i grappoli delle mature uve doneranno la dolcezza e dell'amarrezza perso sarà il ricordo.

Venite, venite, anime desiate, il cui far festa con me è vivere le nozze eterne.

Non più pallore di stenti, non più gravi ingiustizie che contristano l'orfano e la vedova, ma la piena esultanza di coloro che la fede rende conoscitori, confidenti e adoratori dell'unico Dio, uno e trino per la pienezza della comprensione del mistero dell'Amore.

Non più cuori smarriti, depressi, orfani della grazia perché derubati del diritto d'essere creature, perché nate da qualsivoglia prova e provetta, nell'illogico e fuorviante tentativo di diseredare l'amore della paternità divina.

Perché tante manipolazioni quando, per nascere, basterà lo sguardo di Dio, compiaciuto di sentirsi a sua volta amato?

Non è dunque Dio Padre, Figlio, Amore?

Sì bei dunque l'uomo d'essere tanto amato.

Si plachino le offese a Dio e l'uomo avrà vinto la più grande battaglia che da millenni combatte per tener mano al male mentitore che, nel suo scimmiettare, s'è illuso di distruggere la verità e l'amore.

Ricostituiscano i valori perduti i figli veritieri, adoratori dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Operate all'infinito gaudio d'essere creature a cui la natura stessa sottomette la sua forza, perché mai si formi la voragine innanzi al vostro passo.

Come la conchiglia in fondo al mare sa custodire la perla che ha in sé, così sia l'uomo nel custodire il proprio cuore, congiungendo le mani per elevare un inno di lode e ringraziamento al Signore della vita, Sacerdote e Re eterno.

Viva il vostro cuore la lieta speranza di un tempo migliore, per aver creduto, pur senza vedere, le meraviglie di Dio.

È così che la meraviglia, cioè la creatura umana da Dio stesso creata, ha la possibilità di conformarsi e confermarsi nella grazia d'essere amore.

Nella condizione di morte come può la vita essere vita?

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ben ho realizzato la resurrezione, la trasfigurazione, nonché ho donato la verità e l'amore per dimostrare che nell'uomo e per l'uomo Dio è via, vita, verità ed amore.

Sia viva nel cuore la luce che già è possesso di innumerevoli stelle, perché del vostro essere Corpo Mistico rifulga il massimo splendore a lode e gloria del Padre.

80. Sappiate essere pane benedetto di vita eterna

6/9/2000

Mistero ai più, il connubio divino è sapiente manifestazione di ciò che significa amare.

Nell'iperattività caritativa l'uomo annette al suo passo umano un carico che, seppur cosa buona e gradita, opacizza l'orizzonte terra – cielo perché limita all'azione e al ringraziamento umano ciò che è ispirazione e grazia del tutto divina.

Nell'espansione dell'amore il cuore umano abbisogna dell'esperienza della dimensione divina dell'amore, che s'inabissa nel cuore umano. L'amore si dilata a misura universale e si proietta ad infinite altezze per rendere la creatura ignudo segno di croce quale altare divino sul quale celebrare l'Amore Divino. Sull'altare, inoltre, vi è non solo transustanziazione dell'Ostia, ma trasumanazione di coloro che, quali ostie, si rendono segno divino dell'amore di Dio.

Ecco allora dischiudersi alla conoscenza e coerenza umana il valore intrinseco d'essere amore, che veramente nulla chiede per sé perché ciò che conta è essere dono da Dio donato a se stesso, perciò vero punto d'incontro tra cielo e terra nell'ardore di un fuoco inestinguibile.

È estasi, dunque, che rende santo e vitale ciò che più non può morire, perché è desiata appartenenza a Dio che purifica, santifica e deifica tutto ciò che è sua diretta appartenenza.

Ecco allora le mire umane convergere con la purissima luce dell'incandescenza divina per forgiare un linguaggio nuovo che ben sappia esprimere, rispondere e corrispondere alla Parola del Verbo fatto uomo, per rendere visibile, tangibile, amoroso e trascendente l'amore da umano in divino. Prova ne è l'inappagabile vibrazione di un gaudio che solo Dio suscita e rende totalmente suo al dipartire della creatura da questa vita. Ciò è appartenenza di anime che ignare si protendono a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, per eclissarsi nella completezza e perennità divina dell'amore, dimentiche di se stesse pur di fondersi al raggio della luce della mia misericordia.

Il candore che promana dall'indivisibilità del cuore è coerente rispetto di una verginità della quale Maria SS. si è resa documento vissuto perché l'umanità potesse accedere, tramite la di lei grazia, alla perfettissima realtà umano-divina mia e della SS. Trinità, donatrice perfetta di tutto ciò cui l'animo umano anela ma che sarà in grado di accogliere e donare solo dopo che avrà conosciuto l'esproprio di tutto ciò che è frutto di egoismo e di falsa illusione.

È percorso libero dell'amore il cuore umano che sa alimentarsi delle verità divine per accedere alla conoscenza mia e della regalità sostanziale del mio essere Amore.

La purezza di cuore è presupposto fondamentale per concordare con me il sogno unico di una vita umana la cui semplice volontà è di rapportarsi alla perfetta Volontà di Dio, che solo è autore e donatore di perfezione.

Nella dinamica orientativa dei fatti e del pensiero la Chiesa è madre e maestra per aver intessuto, nell'esperienza dei martiri e santi, le meraviglie del "libro della vita" atto a conclamare la volontà umana donatasi a Dio per lodarne e onorarne la sacerdotale regalità.

La sacerdotalità dell'anima è realtà della purissima vocazione d'amore secondo ciò che Io stesso, Gesù, Sacerdote e Re eterno, professo e armonizzo a lode e gloria del Padre nell'anima stessa, per renderla fautrice delle mie stesse capacità d'amare, servire, lodare Dio Padre, Dio onnipotente ed eterno.

È il lascito amoroso ciò che conta nel sacrificio costantemente offerto sugli altari del mondo e spiritualmente nei cuori che sanno rendersi capanna, altare e cattedrale perché in essi Io, Gesù, possa nascere, scendere, celebrare e far ingigantire l'amore a livello universale.

In me, anime mie, siete proposta ardita ad un mondo che muore per aver usato l'oro puro del cuore per coniare monete anziché far giungere in ogni dove la mia Parola di verità ed amore.

L'indivisibilità del vero amore non vi permette di amare me e mammona, per cui urgono delle scelte tempestive, precise, colme del senso della Parola di Dio, amata perché è Amore nell'unico vero Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Orbene sappiate essere pane benedetto di vita eterna, con la certezza che al banchetto della gioia vi è posto per molti che in me amano l'Amore, il Sacerdote ed il Re eterno.

81. Miracolo a se stessa e agli altri è l'anima in grazia

8/9/2000

Miracolo a se stessa e agli altri è l'anima in grazia che sa dimostrare l'esistenza divina e la lirica premessa del suo assoluto amore.

Operare alla grandezza e carattere divino delle opere di Dio è mediazione diretta alla grazia che, inconfutabilmente, deborda dalla naturale mentalità umana per ottenere la libertà del soprannaturale libero volo dell'anima e delle sue facoltà in seno alla SS. Trinità. Sia di conforto ai popoli tutti la possibilità che è data loro di conoscere la verità, che è potenziale d'amore ineccepibile ed irrinunciabile per il compiersi del governo della grazia in ogni dove.

Muta, la speranza s'affaccia nei cuori inariditi e li recupera al refrigerio della freschezza della Parola di vita eterna, che non rinuncia alla sua peculiare possibilità d'essere salvezza in atto di convertire, medicare, accogliere, giustificare e santificare le anime erranti nel tetro baratro della non speranza.

La puerilità umana gestisce in malo modo la possibilità che ha di poter, e dunque di voler cogliere il messaggio divino e la sua importanza d'essere tale in tempi d'assoluta tenebra.

Il controverso agire umano si allietta alla forma ma non alla sostanza di ritenere ciò che è buono, banalizzando così il serio impegno di molte anime in offerta a Dio per amore ai fratelli ed a se stesse.

Il "perdirindindina" è lo scipito sconcerto di coloro che, disorientati, escono allo scoperto per rendersi conto di ciò che quotidianamente va perduto in vero valore spirituale, per incuria e negligenza umana d'essere, o meglio di non essere che lercio disavanzo di amari conti che non tornano perché vile e malsano è e fu il proprio tornaconto.

La formulazione efficace della propria adesione a Dio, con un "sì" chiaro, scevro da compromessi di sorta, è il modo unico per acquisire chiarezza intima e generale da parte di Dio stesso, che ama pazientemente la presa di coscienza, nella verità, di ciascuna anima.

Il "rito" è semplice cosa perché Io stesso, Gesù, Sacerdote e Re eterno, torno a donare, all'anima che a me s'affida e che in me confida: perdono, pace, volontà e ilarità spirituale, fonte d'ogni lode perpetua a Dio Amore. Purissime anime intesero ed intendono questo suffragare nel bene l'intero passato per tornare ad essere come i gigli del campo, ove Io mi appresto a pascolare il mio essere Agnello a sconto d'ogni peccato.

Il fanciullo, la vedova e tutti coloro messi a dura prova dall'intramontabile dolore di veder tradita la loro buona fede, riconosceranno l'errore d'essersi affidati all'illusione se coloro che porgono amore non sono altro che le infinite braccia dell'egoismo fine a se stesso.

La purezza di mente e di cuore aiuta i più a concordare con me un patto d'alleanza senza fine, che predispone al bene per sé e per gli altri.

La mansione dell'amore è di portare chiarezza all'anima d'essere via diretta a sostenere coloro che intraprendono il cammino della speranza per giungere al vero porto della felicità eterna.

Il mutar dell'onda è moto naturale del mare per volere mio che benefichi l'uomo, e ciò crea sgomento benefico atto a ridimensionare e purificare le intenzioni abbiette e malsane che vorrebbero intralciare l'opera omnia della mia santa Volontà.

Rendere terso il cielo di un'anima è solo piccolo soffio, per me che sono l'Amore.

Non rendete male al male, ma sconfiggetelo con il bene e certa sarà la gloria del vostro nome in me e del mio nome in voi. Superiorità, dunque, del dipanarsi del groviglio delle intenzioni umane, che legano a dettami infausti la vostra vita.

Mercede gratuita è l'amore che da Dio procede perché sia luce al passo umano.

Miriadi di angeli porgono al passo umano protezione e grazia, perché possiate giungere al mare della misericordia divina che è innesto soave per il fruttificare dell'amore. Solo così sarà scoperta, amata e adorata la mia presenza vitale in voi e per voi, quale Sacerdote e Re eterno.

82. La precarietà delle false illusioni sarà resa inoffensiva

13/9/2000

La calibrata volontà effettiva di essere mediazione sacerdotale di vita spirituale è vocazione degna del rispetto umano di cui il sacerdozio in sé gode, quale esperienza vissuta della mia stessa vita.

L'onnipotenza divina, infatti, guarda al sacerdozio col massimo riguardo perché in esso è il deposito del bagaglio spirituale di cui deve godere l'intera umanità.

Il frutto benedetto infatti, del mio rendermi Ostia santa e immacolata a beneficio di tutte le anime, è dato dal mandato sacerdotale, atto alla ricerca di ogni pecorella smarrita.

Millantare una retroguardia astrusa e priva del vero senso spirituale del sacerdozio è prosopopea umana dei più degradati sacrilegi che la Chiesa ha dovuto subire nei secoli, ma che venne e viene purificata dal mio essere Sacerdote e Re eterno.

La sequenza operativa del sacerdote scandisce i tempi dell'anima nel tempo della vita che predilige Dio quale fonte di vita, di grazia ed amore.

La scarsa vocazionalità istitutiva dei mezzi necessari alla salvezza delle anime è grave pericolo, perché fomenta la scarsa partecipazione ai sacramenti indispensabili alla vita eterna.

Il boom ideologico del surrogato della spiritualità, pescato dai sensi ora in questa ora in quella religione quasi vi fosse il supermercato della grazia divina, è chiaramente frutto del fallimento dell'ordine innato in ogni coscienza che, per sua natura, predilige un ordine superiore che solo lo Spirito Santo manifesta, insegnando a conoscere meglio o condividere con le anime bisognose il segreto profondo della vita vissuta per veramente amare.

La modificazione interiore dovuta alla sete spirituale delle anime non può essere abbandonata al caso, per non gravare sul disagio sociale sino alla crisi di identità di molti di coloro che l'illusione travolge e uccide per via di dipendenze di carattere adescatore e diabolico, che imbriglia le anime per negare loro di conoscere e vivere la vera vita.

Curate che non venga funestata l'anima vostra da riti magici e cause sataniche, per non perdere la via che nel mio nome conduce al Padre.

Naturalizzate il vostro credo nella fede genuina dei santi e generosamente siate partecipi secondo il pensiero del Padre, la Parola del Figlio e la perfezione unica che lo Spirito Santo effonde con sommo amore.

La persona divina dello Spirito Santo è potenza e pronunciamento di Dio stesso, che protende le sue ali all'infinito per condurre ogni anima sulle alte vette della spiritualità.

È finalità salvifica l'uso di carismi e la loro perfetta fecondità spirituale, che compie il ritorno dei figli prodighi al Padre.

Nella diretta osservanza dell'obbedienza alla gerarchia della Chiesa il popolo santo di Dio ottiene il riparo dal male mentitore, che induce a travisare il fine spirituale delle anime con convinzioni false e reiette.

Il punto d'incontro tra la Chiesa santa, cattolica e apostolica e l'anima in ricerca dell'amore santo di Dio trova compimento nella S. Eucaristia e nel ricorrere con serietà e fede ai sacramenti lungo il corso della vita stessa.

Così facendo facile sarà conoscere me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, per una grazia spirituale senza fine.

La precarietà delle false illusioni sarà così sradicata dall'anima e resa inoffensiva ai fini della vittoria del bene sul male, e ciò in virtù del santo sacerdozio per il quale Io Sono.

83. L'uomo è chiamato all'ascesi spirituale

26/9/2000

La beneamata volontà umana di vivere ed amare la Volontà Divina è libera scelta, superiore ad ogni altra scelta poiché è vocazione irrinunciabile dell'anima di annullarsi in Dio Trinità.

Il paganesimo, trovandosi in antitesi alla perfetta vocazione, attua la divinazione di sé negli idoli più vari, che la suggestione eleva con riti aberranti.

Nella linfa della fede, della speranza e della carità l'anima in ricerca trova la grazia e la gioia di una speranza nuova, che conduce al vero e puro amore, Iddio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

La vita umana è la riprova dell'eterno e perfetto amore di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Sacerdote e Re eterno, all'umanità dico: non venga sperperata la vita, perché è valore più alto dell'oro e ciò che costa il riscattarla ben lo sanno coloro che l'avevano temporaneamente perduta al gioco d'azzardo del peccato, quale roulette della morte.

Non basta vivere per la pinguedine dorata dei falsi dei.

L'uomo è chiamato all'ascesi spirituale che ben gli fa conoscere l'oro della Parola del mio essere Verbo incarnato, Figlio del Padre, eterna sapienza, verità e Amore.

Pace e gioia è in coloro che gustano le dolcezze divine, pur nel martirio del cuore di non poterle condividere per l'indifferenza umana verso la possibile santità.

A valere, pur nel rispetto dei santi, non è la santità già acquisita, ma la santità che gran parte dell'umanità deve acquisire per conoscere, amare, servire e lodare il vero ed unico Dio uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Abbiate la bontà di riconoscere in me, Gesù, l'amore che amò, ama e amerà in eterno il vostro essere seme della nuova umanità.

Reperire la grazia di vivere è semplice, basta prendere il coraggio di guardare il Crocefisso e, con riconoscenza per la salvezza certa che comporta, baciare in esso la santa Volontà del Padre, la fedeltà amorosa del Figlio e la possibilità eccelsa d'essere consolati ed aiutati a vivere dall'eterno amore dello Spirito Santo.

Vivere senza fede o, peggio, rinnegando Dio dopo aver preso parte alla mensa eucaristica, è abiura che rinnega quello stesso sole che per voi sorge dopo ogni notte e, fedelmente, vi assicura di poter vivere il nuovo giorno.

Sì, perché Io, Gesù, ed Io solo, sono il sole della vostra anima accecata dalle false luci del mondo.

Almanaccare vie d'uscita e risorse che esulano dalla verità, diretta a condurre i vostri passi sulla via della pace, è utopia pura perché il labirinto in cui vi trovate è la vostra stessa anima, che viene ripudiata anche dal serraglio delle più fameliche belve mondiali quali sono la finanza, la corruzione, la guerra, perché quali ideali del paganesimo imperante conducono solo a morte la fragile vita umana.

Nell'eroicità del vero cristiano vi è la croce gloriosa che ha vinto la morte.

Alta si erga la croce gloriosa, nell'umile cuore di coloro che, in me, per me, risalgono la corrente decaduta di Adamo e vincono in sé e negli altri il demone dell'egoismo, della lussuria e della negazione d'ogni giustizia.

Santo mistero, il sacerdozio ha me, Sacerdote e Re eterno, a far prevalere una gerarchia di valori che l'amore salvifico dona agli uomini di buona volontà.

Ecco allora il Divino Volere assumere ciò che sa rendersi purezza incondizionata e vera vittima in unità con me sull'altare, quale compimento e forza di una vittoria senza confini quale vero trionfo della Chiesa, madre e maestra dei veri cristiani.

84. La salvezza è liberazione della turpitudine della menzogna

27/9/2000

È nell'espletamento di ogni suo dovere che il cristiano perfeziona la sua risposta, sia umana che spirituale.

Nell'antitesi tra bene e male molte sono le situazioni ove il male gioca a rimpiazzare per far sì che venga ritenuto bene ciò che è male e viceversa.

Il sapore dell'antica mela solletica ancora il palato di molti che, con sorprendente aria di tollerante umanità, affermano che il peccato è addirittura necessario, facendo leva così sui più deboli che finiscono per soccombere alla falsità.

La menzogna è la portabandiera dei mali che ad essa conseguono.

Coloro che amano la vera vita sono, infatti, determinati a vivere la verità a costo della loro stessa vita.

La verità è bene che diffonde conoscenza, perfezione, gioia e la grazia della santità.

Nell'onta del male il coinvolgimento passivo è come sindrome progressiva che porta alla morte.

Non ritenendo grave il coinvolgimento nel male non viene tenuto conto di quanto il contagio s'irradia, per cui molte sono le vittime di ciò che, in verità, è ribellione a Dio.

La santità è portatrice di verità dell'Io Sono, che la verità è ed eternamente sarà.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, a coloro che amano la verità manifesto la luce che la stessa diffonde a livello d'anima, di mente e di cuore, perché il bene trionfi.

Nell'umile cuore la semplicità risponde sempre alla mia chiamata, che altro non è che scambio di verità che semplifica e santifica il cammino della vita.

Nella S. Eucaristia ho inteso donare me al vostro cuore, per cui l'anima tutto possiede per la grazia della mia stessa regalità.

La serpentina audacia di tentare la verità fa parte dell'ironia blasfema di cui quotidianamente il demonio fa pubblico sfoggio, offrendo così all'umanità la misura della sua perfidia.

Il ruolo della menzogna è di rendere sempre meno attento l'uomo sull'importanza della verità, cosicché decada la possibilità della santità.

L'evangelizzazione è verità che illumina i cuori al di là delle stesse aspettative umane, perché è azione dello Spirito Santo Paraclito che ben effonde la sua potenza innovatrice ed instauratrice dell'amore puro su tutta la terra.

Punto fermo della verità stessa è che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono la verità, per la regalità sacerdotale di ogni cuore che ripudia la menzogna ed ogni tentazione ad essa connessa.

Interpellare il proprio cuore, sapendolo libero dalla menzogna significa saper scoprire in esso la dimora nella quale Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ho preso posto per il governo della luce nei cuori amanti della sapienza eterna.

Rispondere alla qualificante realtà della verità è santa conversione dall'uomo vecchio all'uomo nuovo (cfr. Rm. 6,6 - Ef. 2,15), dal cuore di pietra al cuore di carne (cfr. Ez. 11,19 - Ez. 36,26), pronto a recepire e godere delle cose nuove da me promesse.

Salvezza, dunque, è liberazione dai miasmi del male che soffocano le anime dalla turpitudine della menzogna e della superbia, per cui abbandonato il cammino di morte risorgano a nuova vita.

Tentativo del male è di corrompere e rendere ibrida la creazione stessa, con squilibri irreversibili che inquinano la mente umana.

Non dimentichi l'uomo che la verità è la via unica e certa per porre freno al sopruso diabolico, che riveste di sapienza il suo perfido ghigno per sconfiggere la regalità dell'uomo uniformandolo alla bestia.

Ciò è grave, ma è la verità.

85. Il mio perdono è faro per le anime naufraghe

27/9/2000

Restrittivo è il comando umano allo spirito del mondo, allorché l'anima esige di rendersi conscia della sua vera identità.

La sapienza divina allinea, sotto il diretto sguardo di Dio, le anime la cui sensibilità recepisce la luce divina rendendole strumento di verità e amore.

La santificazione dunque è possibile nel compiersi della conversione dell'anima, perché in essa si realizzi la realtà pura e santa dell'Amore Divino.

Nella salita al Calvario Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, mi sono reso Ostia viva che la madre mia ha offerto al Padre, rendendo palese il suo essere madre della Chiesa, redenta e risorta in me e con me per l'azione dello Spirito Santo. Egli non solo transustanzia ogni ostia rendendola candido amore, ma inabitava ogni cuore con la potenza propria della sapienza eterna perché sia sostanzialmente ed in tutto simile a me ed a Maria SS.

Sapersi conformare all'Amore Divino rientra nel divino mistero della perfetta integrità umana che in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ha il modello voluto dal Padre perché l'umanità comprenda e desideri di conoscere il primordiale disegno del Padre e l'immenso amore, a misura infinita, dello Spirito Santo Paraclito per ogni anima desiderosa di accoglierlo.

Sulla mia Parola molte sono le anime che si lasciano assumere per la consolazione di trovare in se stesse l'alimento spirituale promesso nell'attimo in cui fu pronunciato: "Tutto è compiuto".

Grazie, anime mie, per aver prestato attenzione e riservato le lacrime del vostro cuore al mio Sacrificio di croce, rinnovato e rinnovabile ad ogni Eucaristia per rendere edotto il cuore di ciò che significa, nel mio nome, essere amore.

Nella virtù dei forti nella fede Io, Gesù, ogni giorno risorgo e dono lo Spirito Consolatore, segreto di vita, di speranza ed amore per coloro che amano amarmi.

Nell'indifferenza propria di coloro che non sanno rinverdire la loro speranza per la primavera eterna promessa, dico: siate attenti a non lasciare raggelare il cuore, bloccando così ogni possibilità di vita sia spiritual che materiale.

Non dimenticate mai che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, vi attendo al bivio della vostra vita per offrirvi il calore di un amore che nulla poté, può e potrà estinguere.

Sappiate che a me basta l'espressione incredula del vostro sguardo di fronte alla salvezza e al definitivo disgelo della morsa del male mentitore.

La verifica intima dell'anima vostra è passaggio obbligato perché la creatura renda conto al suo creatore del suo rifiuto della vita stessa che ha ricevuto in dono e, con ingratitudine, ha resa motivo di disprezzo sia umano che divino.

Ringraziate, anime smarrite, per il barlume di luce che vi permette di riconoscere il fallimento delle vostre ritenute conquiste umane, che hanno cambiato la vostra vita rendendovi dimentichi del vostro essere parte della gloria di Dio.

Non dimenticate che il mio perdono è faro per le anime naufraghe nel mare della disperazione umana.

Ricche di pace e ritrovata armonia sono le anime che il perdono converte e rinsalda, nel saper finalmente riconoscere ed amare l'Amore.

Ed ecco tornare a risplendere la speranza e la gioia di un incontro con me, Gesù Eucaristia, Sacerdote e Re eterno, per la certezza del dono della vera vita.

Santità è amore, il Santo dei santi, l'amore infinito del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, avvincente tenerezza che illumina, giustifica, converte e santifica l'anima che si riconosce, con gratitudine, figlia di Dio.

86. Il bene, per sua natura, non potrà mai morire

28/9/2000

La resurrezione della carne non è vana speranza, ma la continuità vera del mio essere vita e vita oltre la morte, secondo il beneplacito del Padre che è nei cieli.

La rispondenza esplicita e confermata da una fede sincera in me, che sono la via, la verità, la vita (cfr. Gv. 14,6), è partecipazione degna alla mia morte e resurrezione.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, convalido in me il ripetersi e l'arrogarsi la vita di anime che, con eroismo, amano come Io amo ed amai la Volontà Divina.

Il supporto e rapporto evangelico sia aiuto e forza, a tutte le anime di buona volontà, a saper donare un contributo di testimoniata capacità d'amore secondo il mio S. Cuore.

Imperdonabile è aspirare al demonismo imperante, per l'impervietà della via dovuta all'odio e all'apostasia.

La minacciata vita dell'anima non è proverbiale definizione, ma reale induzione ad un commercio fatale che, quale merce di scambio, vende l'anima derubandola alla mia paternità.

Nascere per vivere è implicito nel dono stesso della vita, che fedelmente Dio preserva dal male e conduce alla vita eterna.

A tale scopo viene raccomandato di non affannarvi per ciò che mangerete (cfr. Mt. 6,25), perché a tutti la Provvidenza divina concede la sua immensa ricchezza, salva la permissione di rilevare quanto è grave l'egoismo e il tornaconto umano, che priva il debole per un superfluo che non trova giustificazione al cospetto di Dio, perciò è passibile di condanna.

Opprimere, perseguitare, è percorso sempre attuale di Caino che l'azione demoniaca rinnova a danno delle anime che Dio ritiene eroiche nella fede.

I principi del male sono malfamante opposizione al bene che, per sua natura, non potrà mai morire perché è resurrezione che vince la morte, comunque questa osi presentarsi.

La ricchezza imprevedibile dell'anima santa è di avere chiara conoscenza del mistero della vita, che altro non è che saper prendere quotidianamente la propria croce per seguirmi all'epicentro dell'universo creato ed increato, perché in ciò è il centro vitale della vita stessa: l'Amore.

Onorare il cammino della vita umana con il segno della S. Croce è saper portare i pesi gli uni degli altri (cfr. Gal. 6,2), pur di rendere possibile il cammino di grazia a tutti gli infelici a causa del male imperversante.

Approdare alla riva sperata è di coloro che sanno ancorare la propria anima al porto santo che è la salvezza, amata e da me ottenuta per i vivi e per i morti col mio Sacrificio di croce, che la S. Chiesa offre tramite la S. Eucaristia.

La S. Eucaristia ha reso me, Gesù, unigenito Figlio del Padre, vittima, Sacerdote e Re eterno, per la salvezza dell'intera umanità.

Coloro che pongono rivalità, fermento, ostacolo a questa verità, non sono nella verità e ciò nuoce alla loro salvezza, perché è noto che chi è contro di me non è con me (cfr. Mc. 9,40).

La realtà della vita apre in sé le porte al mio essere Cristo, Re e Sacerdote eterno.

Il santo agire umano non pone certo dubbio alla realtà viva e santa del mio potere in cielo, in terra ed in ogni luogo perché ciò che è male perda il suo dominio.

Nella libertà e nell'amore i figli di Dio regneranno con me sino ai confini della terra, ampiamente ricompensati della fede e della speranza vissute perché l'uomo sia perfetta immagine di Dio creatore.

La valorizzazione della vita umana ha, nella santità, l'apice dell'aver compreso, vissuto ed amato il mistero del bene, che rende luce di non comune splendore e via aperta alla deificazione.

87. Vano è il tentativo del male di sconfiggere Dio

28/9/2000

La realtà della vita è componente salvifica ai fini del Regno di Dio.

Il rendimento di grazie a Dio, per questo, non è mai sufficientemente compreso e donato.

Come aprire il cuore umano alla comprensione di ciò che vale la vita in Dio, se ancora non bastano i numerosissimi esempi che hanno testimoniato nella storia la grazia immensa della santità?

Occorre dunque rimettere insieme l'ascolto della Parola e il rispetto di rispondere a Dio in base all'efficacia della Parola stessa, che non dà frutto solo se rifuggita a causa della dura cervice umana.

L'innesto della mia Parola nel cuore umano è fondamentale possibilità di procedere nelle vie del bene.

Guastare i virgulti della vera grazia è tentativo costante del male, che non demorde dal compiere la sua nefanda azione nel vano tentativo di sconfiggere Dio.

La mediocrità dell'intelletto umano cede all'illusione diabolica arrivando a bassissime forme di debolezza che si tramutano in arroganza, superbia, violenza e incapacità pratica di risalire la corrente del decadimento e della disperazione che ne consegue.

L'ottenimento dei primi posti nelle sinagoghe (cfr. Lc. 20,46) non è poi difficile, perché ormai molte sono le sinagoghe di cui Satana è signore e padrone.

Inorridire di fronte al male non basta, ciò che conta è divenire libera scelta di combatterlo per infliggergli la sperata sconfitta.

La misura è ormai colma e l'animo umano desidera finalmente esprimere con ampiezza la sua decisione e capacità di rifiutare tutto ciò che è male, dalla più piccola bugia al delitto più efferato.

Nella sacralità del mistero dell'Amore Divino la sapienza divina è parte concreta di eccellenza spirituale che non permette più peccato alcuno.

Rendere testimonianza di ciò e motivo di incontrastati fenomeni di angherie, che accendono vere e proprie persecuzioni prive di senso logico e colme di molto male.

La mia Parola e l'intervento mirato del mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, ha potere di esorcizzare il male persecutore e di bloccare la lingua biforcuta dell'antico serpente.

Da ciò torna chiaro come l'incontrollabilità della fede agisce alla continuità indefessa della grazia nonostante le molteplici rappresaglie del male, furibondo più che mai.

Il verdetto della mia grazia sancisce la potenza liberatrice da ogni male in coloro che, con abnegazione, sanno accogliere il carico soave del giogo della S. Croce (cfr. Mt. 11,30), quale segno invincibile che trasferisce nell'Eucaristia il pane di vita per le anime tutte.

La sordità e cecità di coloro che non vogliono aderire al patto d'alleanza con me si acuirà sempre più, se viene a mancare la buona volontà di una santa conversione.

Nell'azione costante della mia misericordia infinite sono le anime che vengono salvate, per cui al di là degli atti eroici la speranza è bene sia sempre l'ultima a morire.

La superiorità divina è in netta prevalenza sul male, per cui motivata è la vocazione di quei singoli che abbracciano il sacerdozio per meglio dimostrare la loro volontà di aderire a me, il Cristo della vostra vita.

La molteplice azione evangelizzatrice del S. Padre e della gerarchia della Chiesa, che si impegna a creare risonanza nei cuori, è azione dello Spirito Santo consolatore che sospinge ed aleggia dove vuole che il mio soffio annulli il male (cfr. 2Ts. 2,8) e sorregga la vita e il passo vacillante di coloro che l'illusione diabolica tende a distogliere dalle vie della santità.

La santità è campana che onora Maria e la SS. Trinità sul far della sera.

88. L'uomo proceda incontro a me, che da sempre gli cammino accanto

3/10/2000

La libera volontà di lasciarsi da me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, scegliere ed amare, è follia d'amore che coinvolge il brillare di mille soli e le restanti stelle perché la luce vera, la sapienza divina, giunga ad ogni cuore.

È alla luce del sole che il santo Padre eleva i santi agli onori degli altari e, per essi, innumerevoli altri santificheranno il loro cuore aprendolo a Dio quale risposta amorosa al mio Sacrificio di croce.

Nel virgulto di un cuore che fiorisce alla grazia di una amore universale vi è il tocco della mia mano, che ama coltivare la realtà della vita, la fedeltà, l'amore.

Tutta la ricchezza divina è appannaggio della creatura umana, purché lo voglia ed ami donarla in conformità alla giustizia che ama le mani tese non per elemosinare, ma per lodare e ringraziare Dio di ciò che è e per ciò che, a suo insindacabile giudizio, dà o toglie.

Nel percorso della via in Dio molteplici sono le prove e, per via delle molte tenebre, gli inganni, ma l'uomo non si lasci turlupinare da false genie e proceda incontro a me, che da sempre gli cammino accanto.

Tale certezza sia per ogni anima vincastro per procedere all'allineamento di ciò che è positivo sul fronte della speranza umana, che sa riconoscere nell'umile creatura lo strumento generato e generante il mio amore universale.

Il tornare indietro non è nel diritto umano; finché anche una sola anima soffre, infatti, è bene andare avanti.

Siate, miei amati, con me potenza del bene che inevitabilmente infrange e sconfigge la ben dichiarata e decisa forza del male.

Essere scelti per essere amore è donazione infinita ed eterna che non avrà mai fine, perché diviene parte attiva della corrente d'amore universale che travolge per imbrigliare e trattenere nel Cuore di Dio la gioia e la grazia stessa d'esservi Padre.

La sacralità ha in voi, miei chiamati, la forza semovente del mio stesso Amore, Amore trinitario che procede dal Padre e dal Figlio ad opera dello Spirito Santo, per donare ad ogni cuore la soavità della grazia d'un Regno senza fine.

Umiliate saranno le scorribande vane di coloro che, egoisticamente, amano il proprio fine, perché sarò Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, a porre "fine" ad ogni iniquità.

Il ricorso alla giustizia a nulla approda, se non viene tenuta in debito conto la legge divina.

Il passo sovrano dei principi del foro a nulla approderà, perché l'ingiustizia non è appannaggio della sovranità, tanto più se umana.

La forza della ricerca attiva della verità è coadiuvata dalla mia potenza e grazia solo ove il valore dell'innocenza deve essere salvaguardato, per la verità che dirime la libertà dell'innocenza stessa.

Offuscare, traviare, compromettere con oscure istanze i mandati operativi, atti a far luce sul movente e la colpa reale o fittizia di un imputato, è grave crimine perché costringe l'innocente a soccombere al potere del male.

La trasposizione della legge divina nella legge umana è doveroso atto di paziente ricostruzione di regole e norme tralasciate a causa di un enorme profitto e tornaconto.

La validità del progetto divino nel punto fermo del diritto umano è possibilità di facilitare la conquista della libertà del cuore.

L'immensità dell'Amore Divino è conquistabile solo dalla sacerdotalità del cuore che immette la difesa propria della "Torre Eburnea" (cfr. Ct. 7,5) nel castello interiore di ogni anima.

La ricchezza assoluta dell'Amore Divino è per coloro che, lasciata la propria terra spirituale o fisica, santamente mi accolgono quale frutto benedetto nel quotidiano operare della loro vita.

Di ciò la santità è premio e primo passo verso un'ascesi che non avrà fine in eterno.

89. Le opere senza la fede hanno il sapore della sfida a Dio

8/10/2000

La santità e l'amore esistono pur nel perdurare dello stretto giro di vite del male. Ciò è dimostrazione tangibile dell'azione riparatrice e consolatrice dello Spirito Santo Paraclito.

La santità è l'antitesi alla superbia e segno di resurrezione e vita.

Nel lasciarsi fagocitare dalle tenebre le anime perdono, in se stesse, l'orientamento e la comprensione di ciò che è bene e di ciò che è male, affidando così alla superba concezione di sé il corso di una vita che imbocca senza scampo la via della disperazione e della morte.

Operare alla realtà salvifica della vita eterna è per ogni anima cammino di luce che procede dall'aurora, materna grazia della fecondità, che ha donato in me, con me e per me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, il Verbo, la verità e l'amore.

L'assurgere alla gloria è santità che accoglie il mistero, lasciandosi con umiltà e fede da esso illuminare nella concreta certezza che Dio è fedele e verace (Ap. 3,14). Solo gli stolti si allontanano dalla verità, perché ciò che responsabilizza al bene è impegno santo ma scomodo.

Le opere senza la fede hanno il sapore della sfida a Dio, perché evidenziano la pur nota capacità umana ma che, a onor del vero, è pur sempre dono gratuito di Dio.

L'intento umano di servire Dio favorisce la possibilità che la sapienza sia guida manifesta, che l'intelligenza umana non può scartare se vuole ritenersi tale.

L'ambito compito dell'intelligenza è di comprendere e far comprendere le linee essenziali predisposte dalla sapienza divina per rendere uno il pensiero umano col pensiero divino.

La meticolosità delle teorie, sia pratiche che spirituali, crea insormontabili spaccature quando la ancora imperfetta sapienza umana non ha l'umiltà di accogliere e sottomettersi alla perfetta sapienza divina. In ciò lo scoglio non fa che manifestare all'occhio e alla superba mente umana l'iceberg della sapienza divina.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, opportunamente mi sono manifestato quale via, verità e vita (cfr. Gv. 14,6) per aprire la mente ed il cuore umano alla felice conoscenza della verità tutta intera (cfr. Gv. 16,13). Conoscere la verità tutta intera, però, sarà di coloro che la santità avrà formato e investito del dottorato spirituale onde essere faro di luce per l'intera umanità.

La santità completa in se stessa ciò che sono le varie gradazioni ed angolazioni nelle quali il disegno primordiale del Padre si estende.

L'immutabilità divina è di grande aiuto alla conquista umana di ciò che Dio intese ed intende donare alla creatura umana per renderla vera regalità in tutto il creato.

Infatti l'intelligenza umana è pur sempre piccolo atomo al cospetto della supercostellazione di luce della sapienza divina; la grandezza del piccolo atomo può avvenire solo se si lascia assurgere, per divenire conformità totale alla grandezza del pensiero di Dio.

Ciò però non deve scoraggiare l'animo umano che, in ossequio alla fede, può raggiungere vette altissime in quanto a sapienza divina.

Nel lungo percorso della vita umana molte sono le possibili tappe al mio altare, per far sì che l'anima vostra si rifocilli di quanto le abbisogna per alimentare l'angolazione spirituale che le compete, per giungere al traguardo di ciò che il disegno divino ha stabilito i ognuno per il bene di tutti.

Ciò vale inoltre a far comprendere quante anime, che seguono solo la loro presunzione, possano rimanere oscurate in quanto cercano traguardi che il disegno di Dio non richiede loro.

Luce sarà dunque all'anima vostra il consiglio di seguirmi e non di precedermi in ciò che è cammino di grazia e amore. Per questo assicurai che il giogo è soave (cfr. Mt. 11,30) e che coloro che vorranno essere primi saranno ultimi e viceversa (cfr. Mt. 19,30).

Beati i puri di cuore, i miti (cfr. Mt. 5,8; Mt 5,5), perché ove vi è arroganza non può esservi sapienza.

Amate essere come bambini, perché grande e sapiente è il Padre che vi ha creati e che vi ama.

90. La gloria è nel valore eterno che Dio è Amore

8/10/2000

Le pennellate di capolavoro eterno sono insite e naturalizzate in Maria SS. e me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, perché solo al Padre sia reso onore e gloria per la perfezione di cui s'è reso generatore e creatore per essere conosciuto ed amato.

“Chi vede me vede il Padre”; è la sapienza divina che mi ha conformato e confermato vero figlio di Dio.

Alla semplicità umana ora è dato di scorgere i tratti salienti, unitivi, redentivi e santificatori del mio essere il Signore del cielo e della terra.

La pagina di vita vissuta da ogni anima deve accordare al S. Vangelo il valore proprio che la verità esige, perché la prova della vita terrena sia risposta degna della grazia del dono della vita stessa.

Ciò rende chiaro che l'amore non solo è, ma esige la verità per essere patrimonio assoluto della vita.

Non sono le mode, né gli usi e costumi a rendere ragione della vita umana, ma è la vita umana a determinare l'esigenza e la realtà dell'amore che conforma e conferma a Dio la sua inenarrabile grandezza.

Valore inestimabile, dunque, il vivere ed assaporare le delizie della sapienza divina quale origine propria del mio essere Sacerdote e Re eterno.

La pienezza del cuore non è ingordigia, ma alimento ideale del seno immacolato di Maria SS., per vivere e crescere quali veri figli di Dio.

In voi Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, comprovo l'innata capacità umana di riconoscere nel Padre la suprema meraviglia d'essere figlio di Dio.

Le discordanze, le patologie dell'anima sono dovute a difettosa ed incauta degenerazione per inosservanza, o peggio, per sfida e dispregio verso Dio.

Siate dunque risolte menti che hanno la capacità di inoltrare l'anima nella felice conquista di ciò che l'amore e la vita spirituale prospettano, per godere della sospirata apertura a ciò che è vera vita, vera pace.

Assecondare le varie misure terrene, sorte sul compromesso e l'assoluta cecità di ciò che è ordine spirituale, è impresa che vacilla e rende catastrofico il risultato.

Il futuro esiste se ben costruito su base spirituale, che in virtù dell'alleanza uomo-Dio sa far crescere in conoscenza e grazia l'animo umano.

La santità è solidità del mistero, reso vita vissuta nella fede in Dio che sa dare luce e pace sin dalla nascita, perché ricca di luce e pace sia la vita eterna.

Verifica in te stesso, uomo, a quale traguardo miri, perché se in esso non emerge l'innocenza del tuo cuore, inutile è la tua corsa contro il tempo per godere ciò che non meriti.

Tradire la presenza divina nel cuore è grave noncuranza di coloro che erroneamente credono d'essere dei in se stessi, padroni assoluti di ciò che di assoluto non amano che la morte.

Pulviscolo totale è la stessa aria che respirano, nell'orrido essere fautori di iniquità.

Pascola, mio gregge, nei verdi campi della sapienza eterna per essere vita e canto di gioia insito nella salvezza eterna che la santità del mio essere Sacerdote e Re eterno a te ha conquistato.

Accogli, piccolo uomo, la pur breve vita per renderla spaccato del frutto dolcissimo dell'albero della vita che Io stesso, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ti offro in me stesso per donarti la gioia della dolcezza eterna.

Sia dunque in te, uomo la capacità di riconoscere, attimo dopo attimo, la tua pochezza alla quale Io, Gesù, offro di divenire grandezza del Regno stesso di Dio, per la sua gloria immensa.

La gloria è nel valore eterno che Dio è Amore, Creatore e signore del cielo e della terra, perché l'uomo possa regnare sovrano nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

91. Sia amata la Vita, l'Eucaristia, l'Amore

18/10/2000

La carità è corso libero del fiume della sapienza eterna di cui la Parola è la pienezza e l'alveo la Chiesa.

Puro e consenziente, l'Amore Divino dirama le proprie braccia da in confine all'altro della terra per propagare inimmaginabili frutti di carità che il cuore umano ambisce, ma non sempre recepisce quale dono divino. Nell'onorabilità del mandato sacerdotale il Padre invia alla Chiesa gli operai per la sua messe, messe purtroppo con molta zizzania da estirpare a suo tempo per non compromettere il raccolto.

La peregrina infatuazione per l'idolatria fine a se stessa è al culmine di un coinvolgimento che è vero obbrobrio al cospetto di Dio. È per questo indispensabile una seria revisione della condizione spirituale di ciascun cuore, non disgiunta certo dalla misericordia del Giubileo per rientrare nei confini stabiliti dalla materna magnanimità del mio Cuore.

Colma di interessi effimeri e voluttuosi è la vita della stragrande maggioranza degli uomini che pur si professano cristiani.

Come potrà la loro gigantesca mole di cammello passare nella cruna di un ago, che faticosamente serve a ricucire gli irreparabili strappi causati dall'egoismo umano?

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, passo tra voi estendendo il mio regale manto, comprensivo del manto della Chiesa che in Maria SS. ha la sua Regina, la madre, la maestra, perché tutta l'umanità si senta destinataria del più profondo messaggio che si diparte dai nostri Cuori: "Sia amata la Vita, l'Eucaristia, l'Amore". Nella tutela della vita ampi siano gli spazi dell'anima senza mai cedere a remore, ripensamenti e a gravi ragioni materialistiche che impongono la morte sia materiale che spirituale.

Espletare l'incontro con me, Sacerdote e Re eterno, significa porsi nella vita a pieno ritmo per la comprensione ottimale del santo compito sacerdotale che conduce a regalità e a vera vittoria su ogni male tutte le anime che, dichiaratamente, intendono essere con me, Eucaristia ed Amore. La sacerdotalità del cuore è paternità e maternità divina che si manifesta grazie alla presenza viva e reale della S. Trinità, che usa manifestarsi in coloro che amano Dio sopra ogni cosa.

La verità pertinente al sacerdozio è proclamazione e offerta del mio essere Verbo incarnato e fatto uomo, perché in ogni cuore possa sovrabbondare la grazia, la gioia e l'arte d'amare la vita, l'Amore. Procedete dunque esultanti, miei sacerdoti che per onorarvi offrite la parte più nobile della vita insita nell'anima per rendere possibile la testimonianza e l'importanza della cristificazione, che vi rende uni con me al cospetto del Padre per la soluzione del mistero della vita. Non revocate mai il vostro mandato, perché ciò è dovuto solo alla mancata comprensione di ciò che significa realtà della vita in me, Sacerdote e Re eterno, che non mancherò di motivare e sovrabbondare con amore perfetto il vostro ricevere ed il vostro donare.

Negli avamposti della grazia ciò che conta è la motivazione dell'anima vostra, delle anime tutte ed, intese come tali, le varie razze, che è importante mi conoscano per evitare che forze nemiche attentino alle loro anime ponendole contro di me, che sono l'Amore.

Procedete dunque voi, altri me stesso, a regolamentare la struttura portante dell'azione dello Spirito che, santamente, procede di cuore in cuore per il rinnovarsi degli stessi e per la sconfitta del peccato, della morte e, conseguentemente, del dolore.

Opponetevi con forza all'apostasia imperante, corrosiva e tronfia dell'anticlericalismo, nell'abbietto uso della calunnia per motivi trionfalistici e finalizzati all'eversione.

Amati sacerdoti, esplico in voi la grazia della transustanziazione di me stesso, della quale non dovete dubitare perché è feroce attacco del male per rendervi rinunciatari della possibilità più alta riservata alla vostra vocazione.

Nutrire il popolo mio col mio Corpo e con il mio Sangue è realizzare il massimo della vostra maternità e paternità spirituale, nonché il massimo del mio essere Sacerdote e Re eterno.

92. È amata da Dio la corrispondenza alla sapienza

22/10/2000

Pulviscolo di stelle, luci che a mille a mille vado spruzzando nell'intero universo perché ogni cuore colga la luce e la riprova della propria dimensione universale in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che sono l'Amore.

Esaltante, la vita spirituale è la sola che permette di vivere la dimensione universale dell'amore.

Ecco perché la ricchezza spirituale ha in sé tanto valore: perché è dimensione che imprime la sapienza divina e la ragione del suo operare, generare, creare, del suo essere e del suo divenire senza rinuncia di sorta, perché tutto ciò che la sapienza divina crea e dona è. Amata da Dio è la corrispondenza ad essa, per coordinare l'azione spirituale alla degna azione della natura umana.

Ciclo fondamentale per la ricchezza di un'anima è la vita: in essa e per essa è stato dal Padre creato l'universo, per offrire il documento vissuto della sua onnipotenza.

Io, Gesù Sacerdote e Re eterno, di Dio onnipotente sono il Figlio unigenito, precursore della sapienza stessa in quanto sono il Verbo incarnato e fatto uomo per tradurre l'onnipotenza in perfetta alleanza per l'uomo nel suo rapporto anima-Dio.

Non meravigli dunque il mio diretto intervento in anime umili, tratte dal labirinto della vita per divenire vestali del sacro fuoco del mio immenso amore; anime che si lasciano plasmare per essere atte a manifestare al mondo la mia ben preordinata azione spirituale per dominare e far soccombere la grave forza del male.

È nel mistero dell'Amore Divino che ciò prende forma e sostanza, perché è rinascita in spirito e verità dell'uomo secondo il progetto primordiale del Padre.

La vocazione sacerdotale è eminente possibilità di abbattere le barriere tra l'uomo e il bene, insito nell'azione di coloro che vivono sensibilmente e con tutta fedeltà la perfetta Volontà di Dio.

L'insensibilità opportunistica di molte persone affamate nella ricerca del facile guadagno trascurano in sé il richiamo dell'anima che, a tempo opportuno, tutti chiama a raccolta per esprimere al concreto la realtà che Dio è Amore.

Non si crogioli l'uomo in nefande ed effimere conquiste, perché le donne stesse che Io chiamo ed affido al vostro cuore rifulano per fede, grazia e generosità, in perfetta sintonia col cuore sacerdotale.

Il valore della donna nella Chiesa e per la Chiesa è ben testimoniato da donne che, per santità e grazia, vollero e vogliono imitare le virtù della Madre mia.

Il valore dei sette doni, tutti, qualificano la presenza di carismi atti alla corrispondenza e alla maturazione delle vocazioni, per il realizzarsi di un'umanità secondo il pensiero del Padre.

Impartite gesti di benedizione alle donne che vi porgo accanto, perché costituiscono il premio della mia predilezione per voi, uomini di poca fede, che l'ingiustizia di troppe generazioni ha reso ciechi e sordi al divenire del dono dell'Amore Divino.

Vibranti note di mille arpe già intonano la lode di ringraziamento per l'avvenuto incontro della terra con il cielo, per il determinarsi dello spiegamento sacerdotale del mio Corpo Mistico.

Giunta è l'aurora per porre fresche acque sul labbro esangue di coloro che, con santa rassegnazione, continuano a sperare d'essere capiti ed amati.

Non temete, vengo, e presto.

93. Nel ritorno alle origini l'uomo non indietreggia

23/10/2000

L'esecutività operativa del disegno d'amore da Dio riservato all'umanità deve necessariamente costituire l'ordine primario di tutte le cose.

La mancata attenzione da parte dell'uomo a tale importante comandamento o presa di coscienza, disperde capitali di grazia che lacerano a brandelli il tessuto spirituale umano e rendono tragicamente inutile l'impegno umano.

La vita spirituale è terreno inespugnabile per i malevoli che osano pensare di infrangere il mio essere roccia per coloro che hanno fede in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno.

L'impareggiabile sapienza in coloro che mi amano è la chiave d'apertura d'ogni porta chiusa innanzi al passo umano, che intende aprire le porte a me, il Cristo e Redentore dell'umanità.

Nel dono della sapienza eccelle il dottorato del cuore, che non è uso mentire né accettare qualsivoglia compromesso.

In ciò risulta chiara la purezza del cuore, che saprà essere vigile e perseverante nel suo essere custode del mistero della vita e dell'amore.

La dichiarata prorompente dell'amore spirituale non venga oltraggiata dal dubbio e dalla miscredenza, perché significherebbe tarpare le ali allo Spirito Santo che chiama i puri ad agire perché i meno puri possano capire, conoscere ed accogliere con vera gioia la vita donata dal Padre.

Molti sono gli esempi di quanto può nell'animo umano la conversione ottenuta dalla sapienza divina, offerta con semplicità e amata perché Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ne sono il Verbo.

La coerenza umana al valore sacerdotale della vita stessa, che Io ispiro e conduco nei cuori amanti ed attenti alla Volontà di Dio, è vera conquista di ciò che non andrà mai più perduto, perché è l'essenza pura di un amore indistruttibile perché assunto dall'Amore, che è Dio.

Per la comprensione profonda di queste pagine è indispensabile spogliare il cuore della accozzaglia di teorie più o meno blasfeme di cui si è rivestito, per poter così tornare, riverginizzato, a farsi rivestire della luce del mio sguardo, ornare della forza della sapienza e indiare dalla potenza del mio sacerdotale amore, regalità unica per regnare con me nei secoli eterni.

La portata epocale di un'azione equilibrata e ferma, nella chiarezza della verità evangelica, favorisce l'umanità di una svolta veramente definitiva incontro alla vera pace.

Nel ritorno alle origini l'uomo non indietreggia, ma avanza nella conoscenza di quel se stesso che la ricchezza dell'Amore Divino aveva ricolmato e che l'infedeltà umana, purtroppo, ha tradito.

La redenzione operata dal mio essere Sacerdote e Re eterno ha sgominato lo scoglio del peccato e della morte, per cui sappia l'uomo accogliere la sapienza quale dono gratuito, come gratuita è la salvezza e l'amore che tramite il sacerdozio regale ogni uomo può trasfondere nei cuori dell'umanità e del creato che soffre, in attesa della risoluzione umana d'essere parte viva e vera del mio Corpo Mistico.

La vita spirituale è esaltante possibilità di adire al mistero dell'Amore Divino con la gioia d'essere parte viva, consenziente, operante e con me risolutiva della speranza umana di tutti i tempi.

Nobile, dunque, è la perseveranza di cuori che in me confidano per l'adempirsi in loro della fede, della speranza e della carità.

Nella visione globale della rinascita in spirito e verità vi è il trionfo della Chiesa quale Corpo Mistico di cui Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono il capo.

“Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (cfr. Mt. 4,4), di cui l'uomo è destinatario, testimone e re in spirito e verità.

94. La perfezione è la sola dimensione che rende grande l'uomo

3/11/2000

L'integrità del cristiano è specchiata santità in parole ed opere che consentano l'ampliarsi del bene comune.

Nella ragione propria d'essere cristiana l'anima preordina col S. Battesimo la capacità propria di recepire il comando del bene ed il rifiuto categorico del male.

L'innata gioia della grazia cristiana è culmine della perfetta letizia cui ogni uomo aspira, ma che non tutti recepiscono e offrono per il mancato consenso all'abbandono alla perfetta Volontà di Dio.

Nasci, uomo, e già diffidi dell'aria che respiri ed ecco la tua protesta neonatale che culmina in un diretto pianto.

Ciò è utile perché conferma a te, e a coloro che ti circondano col loro amore, me compreso, Gesù, Signore Iddio tuo, che sei nato ed ora Io ti dico perché: per essere simile a me, padre, figlio, sposo e fratello, chiamato, amato, e santo.

La vetustà di antichi castelli dalle torri merlate indicano il passare del tempo, che vale solo nella misura in cui ha saputo donare a Dio la santità.

Verifica, uomo, la tua storia personale: se grazia e sapienza hai fatto prevalere o se hai distrutto l'amore, perché anch'esso hai voluto comprare.

Narra a te stesso la tua storia, uomo, e capirai nella tua coscienza quando l'illusione ti ha tradito, rendendoti un imboscato senza via di scampo.

Come può trovare la felicità colui che tradisce Dio e se stesso nella malvagia compiacenza per i suoi errori?

Nascere alla vita è Volontà di Dio che non merita certo d'essere tradita.

Nel mulinello delle speranze vane, una sola è la vera speranza: vivere e possedere Dio nel cuore.

Abitare sulla terra deve significare essere in Dio e per Dio una cosa sola, perché l'uomo è piccolo pugno di quella stessa terra nella potente mano di Dio, che ne ha sublimato la sostanza perché ne emerga la luce e il calore dell'amore, che è santità ad immagine e somiglianza del Creatore.

Ama dunque, uomo, il lasciarti plasmare e sublimare dallo Spirito d'amore che, quale soffio vitale, realizza la vita interiore, la sola che sa rendere santa e benedetta da Dio la vita esteriore.

Nel provvido dilagare della luce sparisce la tenebra ed il caos che la stessa nasconde, quale vero trabocchetto ad ogni passo della vita umana.

Nella serafica perfezione dei santi la vita è verità fatta persona nell'umile, tangibile riprova di una nuova identità del tutto divina, per la presenza della SS. Trinità nel cuore.

Procedi dunque, uomo, incontro al tuo Signore che per te s'è reso Sacerdote e Re eterno, la dimensione salvifica della storia dell'umanità, e scoprirai dall'alto della vetta della spiritualità quanto sono piccole, deboli e troppo spesso grette le aspirazioni umane.

La perfezione a cui ti chiedo di aspirare è la sola dimensione che ti rende grande, uomo, eppure tu sei schivo e non di rado malevolo verso il tuo Dio, che ti ama di non comune amore.

Rinasci, uomo, dal tuo essere creatura debole e insensata, immersa solo nell'aspirare al guadagno del denaro che altro non è che polvere del terribile deserto che è l'inferno.

Non imboccare, uomo, la via del deserto, che Dio non ha creato ma nel quale e a causa del quale milioni di fratelli tuoi muoiono di fame senza neppure aver peccato.

Come puoi, uomo, ergerti sul cucuzzolo delle tue ricchezze, se non ti è dato di vedere coloro che vivono schiacciati dal dolore?

95. Nella novella aurora Io sono la luce del mattino

19/11/2000

L'apprensione nella vita umana è come disco orario che segua l'ora del disorientamento nel trafficato corso della vita stessa.

Mobile e nobile è l'orientamento che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, desidero donare al passo terreno di ogni vita umana.

Ergersi a dei, nell'eresia di creare vitelli d'oro ad ogni piè sospinto, è antico e nuovo collasso della follia collettiva che conduce a rovina spirituale e fisica coloro che non sanno attendere, in parole ed opere, ai comandamenti di Dio.

L'emanazione profonda dello Spirito Santo Paraclito, in ogni cuore che ama tendere l'udito spirituale e fisico alla Parola di Dio, è certezza che riconduce all'equilibrio e alla sapienza tutte le anime, ovunque disperse, purché lo vogliano.

La fede non è astrazione, ma concretezza per vivere la realtà spirituale a pratica della vita in modo conforme all'essenzialità per la quale la vita è da Dio donata. Lo sconvolgimento interiore è dato dalla debolezza, conseguita a causa di mancanze gravi nei confronti della legge divina.

L'umana creatura deve convincersi d'essere supporto a se stessa e agli altri per l'ordine specifico che la vita richiede, ma ciò non è possibile ove manchi il dono prevalente di Dio per averlo vilmente rifiutato con illeciti comportamenti, che fanno degli uomini degli autentici ribelli nei confronti di Dio. Generare imperi sulle basi di un progresso che macina le coscienze quale letame per l'incolta terra della sconsecrazione di sé alla vita, è transgenia dello spirito che conduce l'umanità a morte certa.

Nel lugubre addivenire del calcolo fine a se stesso nulla è dato all'uomo di creare, perché è solo nel lasciarsi assumere dalla perfezione divina che all'uomo sarà dato di costituirsi parte sapiente di un disegno il cui calcolo infinitesimale, per finalità e intensità, è noto solo a Dio.

La perversione tentatrice di menti illuse e blasfeme è corso limaccioso del fiume dell'iniquità, che nel suo dilagare rompe gli argini della dignità umana sommergendo e corrompendo ogni ordine preposto in favore della vera vita.

La legge divina è da sé argine e forza dell'individuo per agire alla sua difesa personale e comunitaria, che sappia far regredire ed annullare la ferocia incivile di menti devastate dall'odio e dalle passioni demoniache.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono azione divina diretta in coloro che mi amano per giungere a testimoniare la potenza reale dell'essere cristiani.

“Nuovi cieli e nuova terra” è e sarà la stupefacente realtà che riemergerà dall'immane azione di grazia dello Spirito Santo Paraclito, come in cielo così in terra.

Sia dunque propenso il tuo cuore, uomo, ad una scelta che sradichi le tue stesse radici dal male per poter essere ricco albero da frutto nel fertile terreno del bene.

Giunga a te, uomo, la letizia del mio essere Sacerdote e Re eterno, da te stesso invitato e amato per essere vita nel nome della vita.

Nella santità vi è la proiezione efficace a rendere grazia dopo grazia la sorte dell'uomo nuovo, sospinto dalla voce dello Spirito Santo Paraclito nella felice terra promessa della verità e dell'amore.

Perché, uomo, irridi te stesso credendo tutto ciò utopia? Non metterti nella condizione di togliere il sorriso dal tuo labbro, per il giusto rimprovero che meriti se non credi.

Nella novella aurora Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono la luce del mattino, la luce del cammino, la coerenza stessa della verità, della vita, dell'amore che ti offro quale dono di felicità eterna. Sospirare non basta; la fede in Dio è da sempre alimento del cuore che aspira ad amare ed essere amato.

Nella luce della verità, uomo, ti ho pensato, ti ho voluto; per questo, seppur debole e peccatore, ti richiamo il tuo stato primordiale per essere in me, quale Corpo Mistico, vita e luce universale.

96. **Vivi, uomo, la gioia d'amare con la mia stessa potenza**

23/11/2000

La corrispondenza amorosa al perfetto disegno del Padre affida la vita umana all'onnipotenza divina, poiché giunga a compimento il santo mistero della redenzione.

La musicalità del cuore decanta la gioia insita nel vivere il credo in perfetta comunione d'amore con i santi tutti, che con esultanza si proclamano beati d'essere in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, commensali alla mensa eucaristica.

Nota è la presenza di Maria SS. e mia nel momento solenne della consacrazione eucaristica, che ad ogni elevazione rinnova il sorgere del sole in molte anime.

Apritevi tutte, anime che, incredule, vi ripiegate allontanandovi sempre più dalla luce solare che spiritualmente vi inonda, per rendere chiara in voi la verità e la gioia di accoglierla per gustarne la profondità e la caratteristica che le è propria di rendervi liberi, come libera è l'arte d'amare di Dio creatore e Signore della vostra vita.

Rendere grazie a Dio nel vostro stesso cuore è possibilità per coloro che sanno accogliere il mio Corpo, Sangue e divinità con purezza, semplicità e, dunque, con vera santità di spirito, per un interscambio di gioia e amore universali.

La pace divina è presenza reale ove la fede concorda con la perfetta Volontà di Dio.

La sapienza ne corona l'intento e l'esito apostolico, rendendo la Chiesa cuore che pulsa di un inequivocabile ardore di cuori amanti di Dio e del suo essere Parola di vita eterna.

La ridda di intemperanze, sino a rendere il peccato conquista e fine della vita umana, è contrapposizione grave che sceglie il male orientando così la vita a mali estremi.

Percepire l'onestà della propria coscienza significa farsi uno con me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, per sopperire alla scarsa volontà umana di farsi almeno la domanda: "Perché sono stato creato?"

Solo se sinceramente riconoscerai in me la realtà e lo scopo della vita, per il divenire della vera vita per te, uomo, il Regno di Dio spalancherà i battenti per non richiuderli mai più, perché molta sarà la sequela umana nel mio amore per i meriti del tuo camminare con spirito risoluto e santo nella terra dei viventi.

La segreta facoltà che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, intendo elargire, è la polivalente possibilità di essere eroi d'amore non per mio comando, ma per la mia diretta, spontanea presenza ed azione in voi del mio essere via, verità, vita, Amore.

Ciò comporterà lo stupore affine all'estasi, che vi indurrà ad una contemplazione spontanea e sincera che non sarà certo teoria, ma realtà vissuta al limite massimo della spiritualità umana vissuta con cuore divino.

Vivi, uomo, la gioia d'amare con la mia stessa potenza, quale vero uomo e vero Dio.

La sublimità della ricchezza spirituale del tuo cuore sarà tale da confondere il male che alberga nei cuori insipienti, che ricusano te per bandire me.

Tua, uomo, sarà allora o la conquista di innumerevoli conversioni, o l'allontanamento della demonizzazione in atto in cuori che sigillato avranno il loro patto col demonio.

Ottenere la gioia e la pace è facile ove avviene la conversione e il perdono al fine di vivere, conoscere, amare Dio con fedeltà e giustizia per tutti i giorni della restante vita.

L'assorbimento del dono dell'amore è adempimento totale della più solenne promessa: il "sì" a Dio per la simbiosi eccelsa anima-Dio, che è proclamazione di verità e gioia di vivere la libertà da ogni male, ora e sempre.

97. Costante sia la verità nella concretezza della carità

23/11/2000

Nella Volontà Divina l'amore trascende il cuore umano, rendendolo sensibile riequilibratore di ogni bene.

La natura umana, nella perfetta grazia, ha l'immensa possibilità di adire al mistero divino, rendendosi parte vitale dello stesso senza che questo si esaurisca, perché possa essere stupore e conquista di grazia ed amore di altri cuori all'infinito, sia nel tempo che nello spazio, per creare così l'universalità della corrispondenza al mio amore che, invero, sono Sacerdote e Re eterno.

La celebrazione costante del dono dell'Amore Divino è insita nel SS. Sacramento, che dal Cuore del Padre si diparte per giungere, ad opera dello Spirito Santo, alla transustanziazione del mio Corpo e del mio Sangue nell'Ostia consacrata.

Miracolo d'amore che investe e riveste di purezza il mandato sacerdotale d'ogni battezzato, per maturare in coloro che credono ed amano di puro amore la grazia della divina misericordia.

L'albero della vita è così che fa conoscere i suoi frutti al genere umano, perché possa compiacersi in Dio d'aver ottenuto grazie presso di lui e d'essersi reso Corpo Mistico del mio essere Capo della Chiesa santa di Dio.

È giunto il tempo d'affidare alla sapienza divina il vostro dire, il vostro dare e la gioia mistica di poter essere dono di Dio all'umanità, in parole ed opere.

Nel valore imperante della vita la costante sia la verità, nella concretezza della carità quale vivo esempio di corresponsabilità perché il mondo creda e compia ciò a cui crede secondo la Volontà di Dio che, caso per caso, opera meraviglie.

Amare ed essere amati non è utopia, ma ragione d'infinita grandezza che tiene conto di tutto lo scibile umano assunto dal Volere Divino.

La retta intenzione umana, infatti, non può che ottenere consensi nel suo genuflettersi a capo della chiara Volontà Divina.

Amare è continuità del corso dell'Amore Divino, che oppone ostacolo e difesa al male perché l'umanità si avvalga con maggior riconoscenza della forza che solo dal mio essere Sacerdote e Re eterno vi può derivare.

La messe è molta e gli operai sono pochi; per questo istituisco quotidianamente nel cuore umano il senso della comunità eroica, della vera cura dell'orfano e della vedova, al fine di far rinverdire l'immenso campo umano con sempre nuovi valori, che saziano l'anima e il corpo con purissimo cibo del cielo: l'Amore.

A coloro che considerano questo mio linguaggio non consono alla mentalità moderna dico: come può non essere compreso, se il mio dire è nell'eterno presente?

Abbia cura l'uomo di misurare con costanza le sue forze, perché siano convincenti le sue parole e ancor più le sue azioni, decise secondo le vere necessità della vita.

Nulla vi è di più concreto e contraddetto della mia Parola, che suscita ragioni di vita e di vera vita, quale costante spirituale che appaga il mio e tuo sacrificio umano per l'avvento di un modo migliore di affrontare e appartenere all'amore infinito del vostro Sacerdote e Re eterno.

Nella conoscenza del vero e puro amore infinite sono le sfumature atte a comunicare all'uomo l'infinita misericordia e tenerezza di Dio.

A me è dato di conoscere sia il male che il bene, per corrispondere a ciascuna anima con le mie eterne finezze, atte a rendere esaltante e credibile ciò per cui mi sono reso dono d'amore.

98. La mia grazia è luce che dissolve ogni tenebra

3/12/2000

Opera degna per il cuore umano è rifuggire le malefatte del demonio.

Nell'impatto col male vigono i punti fermi della vita che, come tale, impone la scelta: con me o contro di me.

Ciò è facilmente comprensibile dalla verità evangelica, che nulla omette per permettere ai vivi di continuare ad esserlo in virtù della grazia di saper rinnegare finalmente il male, per vera ed indiscutibile libera scelta.

Opporsi al male è eroismo che il vero cristiano sa e può compiere, perché è rivestito della mia grazia che, essendo luce, dissolve ogni tenebra.

La viltà umana, che permette il compiersi del peccato, per qualificarsi debolezza deve poter dimostrare cecità e ignoranza della verità.

Ad ogni anima, per essere da me giustificata e perdonata, è indispensabile il pentimento quale punto fermo per non peccare più.

Sanno pentirsi coloro che, innanzi a me crocifisso, riconoscono in quale misura Io, Gesù, vittima, Sacerdote e Re eterno, ho sofferto per tanta ingiustificabile sofferenza.

Non basta dichiararsi atei per sollevarsi dal dovere di riconoscere, nel mio Sacrificio di croce, la colpa grave d'aver offeso Dio del quale ogni uomo, volente o nolente, è debitore.

Rifiutare l'anima e la vita spirituale che le compete significa infliggere al corpo tutto il peso della volontà superba e inetta che, illudendo, sottopone lo stesso a esigenze contro natura che inducono allo stress, alla malattia e alla morte.

In tale momento ultimo, ricordarsi dell'anima potrebbe essere troppo tardi ed, invero, a chi l'avesse veramente perduta.

Coloro che gravemente rischiano di perdere l'anima possono riscontrarlo dalla totale mancanza di gioia, di speranza e per il cupo senso d'inutilità in cui cadono a causa delle continue scelte errate nella propria vita, perché più o meno inconsciamente sono scelte di morte.

Nessuno pensi e si permetta di beffare Dio, perché il demonismo imperante lo inghiottirebbe senza possibilità di ritorno.

A molti parranno dure queste parole, mie affermazioni, ma non fanno che ribadire l'avvertimento che non è certo da sottovalutare e che afferma che: "O siete con me, o siete contro di me".

La purezza dell'anima e l'incandescenza dell'amore sono specchio dell'innocenza, alla quale ogni uomo di buona volontà può tornare purché non solo scelga d'essere con me, ma che si renda conto ed accolga d'essere da me scelto per divenire, a tutti gli effetti, dimora nel suo cuore del mio Divino Volere.

A tale traguardo giungono le anime semplici ma profonde, non superficiali, alle quali fa testo il S. Vangelo e la maternità perfetta di Maria SS., vera Madre e maestra di coloro che mi amano con vera abnegazione e grazia.

L'eminenza dei doni dello Spirito Santo saprà allora colmare ogni lacuna spirituale, per mettere in sintonia anima e corpo per il compiersi delle meraviglie d'essere figli di Dio.

La capacità di rispondere all'esigenze dell'anima, ancor prima che alle esigenze del corpo, matura l'uomo alla fedeltà a Dio, che nulla tralascia perché l'uomo comprenda finalmente a quali catastrofiche conseguenze conduce il peccato e a quale gioiosa vita, sia terrena che eterna, conduce la grazia accolta per amare Dio sopra ogni cosa.

Nella vita, per la vita e oltre la vita Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono in voi, sono con voi quale tangibile riscontro e per la vostra gioia che Io sia: la via, la verità, la vita.

99. La faretra dell'amore di Dio non lesina dardi d'amore

19/12/2000

Le espressioni umane rivolte al mio essere Sposo delle anime è dono di saper riconoscere ed amare il mio essere Dio.

Nasce allora nel cuore la verità intima della perfetta gioia, i colori tutti dell'arcobaleno vorticosamente si mutano in candore, per l'estasi sovrana che recepisce in sé l'infinito ed eterno amore.

Cogliere il senso ultimo della verità è di coloro che non temono sopruso alcuno, pur di ritenerla finalità ultima della propria vita.

Il gesto consapevole d'ogni virtù è provata forza dei forti in me, che sono la verità e l'Amore.

Giunge incalzante all'animo umano il dover vivere secondo i dettami del mondo, che a tutto accudisce pur di orientare i cuori e le menti a prevaricare Dio stesso, nell'illusione d'aver sgominato l'unico vero dovere dell'anima: amare.

L'amore, infatti, dal mondo è travisato, tiranneggiato, compromesso, reso impunemente e gravemente fattore mercerizzato e fola da raccontare senza morale, nel suo essere solo squallore.

In me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, rifulge la perfezione veramente eterna dell'amore che può e deve essere riconosciuto come tale, purché l'anima lo voglia.

Lo splendore ammanta, abbaglia, arriva ad accecare, ma quando è vero amore non smarrisce la via perché la via sono Io, che condivido in tutto con le anime il passo in ascesa verso il culmine d'ogni bene.

Liberare le anime dalla morsa blasfema del male, che ne annichilisce le forze, è vera grazia di favorire la vera vita, che altrimenti verrebbe assorbita da mille inutili cose.

Curiosamente la vita investe la giovinezza or per rivestirla di vera grazia, or per indurla alla disgrazia.

Come può la creatura umana non capire che deve essere coerente col suo essere meraviglia da Dio creata?

Com'è possibile credere ad ogni ciarlataneria e non alla Parola di Dio?

Il substrato delle stranezze fissa nel tempo madornali errori di valutazione, sia sui meriti che sui demeriti dell'essere creature ragionevoli, per cui molte, troppe divengono per l'anima le barriere da superare, tanto più nella totale cecità di coloro che, per scelta, vivono nelle tenebre.

La santità è valore proprio della capacità di corrispondere allo stato di grazia dall'anima recepito ed amato.

La santità è vivere il tempo donato da Dio in santità e giustizia, nella corretta attenzione a ciò che è bene, attenzione che nulla e nessuno discrimina ma tutto accoglie, armonizza e comprende nella perfetta carità.

Non dimenticate che ciò è possibile avendo me, Gesù, Signore, Sacerdote e Re eterno, nel cuore.

La faretra dell'amore di Dio non lesina dardi d'amore per la conquista della fiamma ardente dell'Amore Divino nei cuori.

Solo così, infatti, facile è comprendere e giungere alla totalità del dono di se stessi alla causa del bene e concretizzare, infine, la perfetta santità.

Mirare al frutto della confidenza eterna con me, dopo che il peccato e la schiavitù tutto aveva perduto, è santo riconoscere tutta l'opera sponsale che la SS. Trinità ha con maestria tessuto tramite anime che hanno saputo abbandonarsi al giogo soave della mia S. Volontà.

Fruire della certezza di un'era nuova di santità e di pace è di coloro che sanno sintetizzare in sé il richiamo dolce dell'anima al di là del male, foriero d'ogni iniquità ed ingiustizia.

La pace e l'amore sono vero incontro con me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che fonde gli animi per diffondere la vittoria dell'amore.

100. A te la mia riconoscenza, sacerdote

19/12/2000

La sovranità del mio dire infiamma, infervora, incenerisce l'anima di coloro che vivono del mio amore le stagioni della loro stessa vita.

Il filare, il tessere, l'indossare l'abito talare e sponsale è rendere certa la verità della volontà ed il candore di un amore che non conosce confini.

Leggi nel tuo cuore, uomo, le pagine che la verità in esso ha scritte quando ancor la vita albeggiava in te per la primavera di una giovinezza che la grazia prepara perché la vita sia esempio di mistiche realtà che inneggiano al vero e puro amore.

Nell'approfondire il valore della tua dignità, uomo, non puoi che conoscere me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che santamente ricerco e richiamo all'esistenza nel bene coloro che il Padre ama di sublime amore.

Rendi dunque onore alla certezza che il presagio di trovare in te l'amore si avvera, ti conquista, in te inneggia alla suprema grazia del sacerdozio santo della tua anima quale unzione benedetta che lo Spirito Santo conclama per renderti fautore del miracolo dell'amore.

È orientamento vigile, certo che la via è unica e vera e che di nulla manca nell'essere mia messaggera di pace e di amore.

Aggiungi miracolo a miracolo, o uomo unto, consacrato, reso santo dal vigore dello Spirito che in te è fuoco di mirabile splendore.

Ove mai accertare la presenza mia, se non in te? Io gratuitamente mi sono donato per renderti donatore perfetto della mia grazia e amore.

Puro, semplice, il mio passaggio dalle tue sante mani al cuore in attesa di tutti i miei fedeli è rito di coniugazione eterna del presente dell'amore.

Voce talare a te fa dichiarare: "Questo è il mio Corpo", "il Corpo di Cristo".

Può dunque essere casuale tutto ciò? Potei dunque Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, permettere simili affermazioni all'infinito sugli altari di tutto il mondo se non fossero pura verità?

A te la mia riconoscenza per il tuo esserti donata a me, piccola-grande anima umana e divina, perché sacerdotale conquista del popolo santo di Dio Trinità.

Sopperire alla legge divina è perseveranza quotidiana che non teme arroganza alcuna, perché l'umiltà e la vera regalità sacerdotale sono inattaccabile fortezza che in Maria SS. ha la perfetta torre di difesa.

Sacerdoti miei, non sia fallace la risposta alla mia chiamata perché vi ho attirati a me per essere resurrezione e vita per ogni anima smarrita.

Non Io ma voi andate deludendo le anime e voi stessi, se non riconfermate al vostro cuore la verità che l'Eucaristia "è il mio Corpo e il mio Sangue" offerto "in voi" in sacrificio per tutta l'umanità.

Nati siete per essere amore vivo, degno, manifesto e santamente crocifisso perché possa essere faro per i naufraghi della tempesta della vita.

La verità non può e non deve essere confusa col tedio del mondo per ciò che è vero e puro amore.

Nel rendervi vita consacrata Io, Gesù, Re e Sacerdote eterno, ho inteso donare innumerevoli raggi di sole all'umanità raggelata dagli scandali per la mancanza d'amore.

Nasce l'era dell'Amore Divino conclamante la verità su ciò che è e deve essere la creatura umana, creata ad immagine e somiglianza del suo Creatore.

Vincolare a ciò la tua vita, uomo, è dono a te elargito dall'eternità e che non può certo andare perduto, perché è "Amore", cioè vita degna d'essere vissuta.

101. Perfetta libertà è nell'amare ed essere amato

28/12/2000

La tenerezza e l'ardore sono le qualità dell'anima durante l'eterno amore. In ciò, riconoscente, Dio esalta la ricomposizione preziosa e solenne di quanto il Divino Amore è portatore: l'umiltà e la pace.

Vivificare la coscienza non basta: occorre ammansirla al sacro pregio dell'umiltà.

Inderogabile e assoluto, l'amore dell'anima a Dio e l'amore di Dio è tale quando l'anima sa lasciarsi assumere e fortificare dalla potenza e dall'umiltà della santità.

Il furore creativo dell'anima è allora che assume i caratteri dei vertici divini e li fa suoi, nell'ardente desiderio di appassionarsi solo a ciò che è divino splendore dell'arte d'amore.

Genuflettere il cuore è atto di umiltà altamente gradito a Dio, ben diverso dall'ostentata genuflessione di molti farisei che limitano all'aspetto e non alla sostanza l'importanza di tale atto.

Fruire della grazia dell'amore è per l'anima bene immenso, liberante da qualsiasi ipocrisia e compromesso perché è incanto di vivere la verità sapiente di cosa significa amare.

La libertà addita l'umile cella del cuore quale spazio illimitato, se può contenere tutto l'amore.

La prestanza fisica non sia il vuoto contenitore di un cuore ancor più vuoto, se non sa donarsi al suo Signore.

Ama, uomo, ricercare la grandezza nell'umiltà e scoprirai il valore di ciò che è infinitamente piccolo agli occhi di Dio.

Nell'assolvimento del compito quotidiano d'essere l'uomo non deve scambiare l'essere con "l'aver", perché sostituirebbe se stesso a colui che compra le anime per renderle schiave del peccato.

Dove finisce allora la tua ambita libertà, uomo?

La sapienza è nullatenente, in quanto dà costantemente, eppure è sorgente di inesauribile ricchezza che rende pago il cuore e la mente del cuore troppo spesso sacrificata alla ragione arida e superficiale di un'intelligenza che non è più tale.

Vivi, uomo, l'abbondanza del tuo essere genio della libertà per aver capito il valore dell'umiltà senza rendertene conto, perché l'umiltà è taciturna fedeltà all'innata regalità del cuore.

Sarà solo il sopraggiungere della vecchiaia a far riconoscere tutti i malvezzi di una gioventù bruciata per l'illusoria libertà d'essere e di avere ciò che fu proprio dell'arroganza e del potere finalizzato solo al piacere.

È allora che la vecchiaia e la morte assumono la loro importanza quale contributo a far riconoscere ed entrare nella vera vita.

La sapienza non è mai pedante perché insegna generosamente all'anima amante di conoscere ciò che l'amore riserva a coloro che fanno rendersi canali di grazia, pace, libertà e amore.

Non venga imbrattata la purezza del cuore con infime, insipienti dottrine sul saper vivere la vita, perché la vita è una ed irripetibile in quanto è continuità eccelsa del nascere e nel rinascere, perché l'amore non può morire.

L'interdipendenza vita-amore è Volontà Divina che sacerdotalmente abbevera l'umanità saziandola col Pane vivo disceso dal cielo, perché possa in esso e con esso identificare la vera sostanza di "essere" amore per "avere", sì, ma la gioia e la pace d'essere in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, vera vita nella perfetta libertà d'amare ed essere amata.

102. La libertà nella verità è dono gratuito alle genti

8/1/2001

La libertà nella verità è dono gratuito alle genti per il prosperare del popolo santo nelle vie del Signore.

Indice assoluto è ricapitolare in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, la componente prodigiosa per il recupero dal peccato della creatura umana, che viene spiritualmente ricondotta alla meraviglia delle sue origini.

La salvezza, infatti, è liberatoria da ogni male, sia spirituale che materiale, poiché è radicalità della rinascita del pensiero stesso da umano in divino.

Proporre i modi e le circostanze è compito della Chiesa militante, nella grandezza dell'apporto della sapienza divina custodita e rimasta intatta per l'azione diretta dello Spirito Santo Paraclito, che in essa suscita la continuità della perfezione divina nell'eccellere della santità.

Il valore esecutivo dell'esproprio del peccato dal cuore umano è ministero di incomparabile misericordia, che addita alle genti la via della libertà.

Porgere alle anime l'alimento della sapienza, della grazia e del perdono è il più significativo aiuto che l'uomo, in veste di sacerdote, può dare al fratello che, invero, spesso non è più tale.

La pace unificatrice delle coscienze scaturisce proprio dalla consapevolezza della fratellanza, che nulla muta delle differenze etniche esistenti in natura ma che propaga il gusto di riconoscersi figli dello stesso Padre che in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, volle e vuole ricomporre l'unità del Corpo Mistico universale per una pace senza tramonto.

L'usanza propria delle credenze popolari non fa che esaltare la realtà dell'infinito bisogno che le anime hanno di ritrovarsi in Dio, unite e libere da ogni male perché, ove questo continuasse a manifestare la superbia dell'oppressione e della morte, non può che essere messo al bando dalla profonda volontà di conversione, di amore e di pace insita solo in Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nota sublime per l'umanità tutta è la realtà unificatrice della santa maternità di Maria SS., che di per sé reca l'esempio luminosissimo della realtà stessa della maternità di Dio.

Nel suo essere creatura umana, Maria SS. è in sé, tramite me, Figlio suo, uomo-Dio, Sacerdote e Re eterno, la diretta ascendente al Cuore del Padre, per il compito stesso da lui affidatole di schiacciare la testa al male, vile tentatore e attentatore, causa di morte di tutte le genti.

Soprusi, rivolte, cause di morte, omicidi senza fine non possono qualificare l'uomo come tale, perché s'è reso violazione in se stesso della propria libertà di vivere lo scopo primario della vita, che è amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come se stessi.

La santificazione della vita è contributo di inumane sofferenze che, nascostamente, viene pagato da anime innocenti, perciò riparatrici al cospetto di Dio delle gravi lacerazioni che flagella a tutt'oggi il mio Corpo Mistico.

Nascere non sia più a causa del caso, ma a causa dell'amore puro, diretto a costituire in ognuno ed in tutti barriera ad ogni iniquità perché ciò che poté essere per il passato e per il presente, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo non sia più per il futuro.

Punto fermo in Maria e me, nonché nella luminosissima santità di S. Giuseppe, è ciò che per l'umanità volle e vuole costituire la base fondamentale di cosa è l'amore.

L'amore non può esprimersi in pienezza se non sacerdotalmente e misticamente nella famiglia umana e profondamente vivo, vero e fedele, nell'intimità d'ogni nucleo familiare, fondamentale per la vera libertà di conoscere, amare e servire l'Amore, fonte divina di libertà e di vera pace.

103. Io precedo il cammino della vita di ognuno

9/1/2001

La luce diretta a sostenere l'enfasi cristiana è dono dell'ecllettica Volontà Divina, che accomuna a sé la parte migliore della volontà umana.

Operare per rendere degna di sé la propria vita è compito quotidiano che determina la presa di coscienza responsabile nei confronti della vita stessa, quale dono gratuito di Dio.

“Essere” non sia mai solo sembianza esteriore, ma l'interiore riprova della magnanimità della misericordia divina.

L'azione purificatrice del mio Sacrificio di croce sussiste a tutt'oggi nel sacramento dell'Eucaristia; per questo dissi: “Sarò con voi sino alla fine del mondo” (cfr. Mt. 28,20).

Importante è la fede, che feconda con la sua stessa maternità spirituale le anime sensibili al richiamo divino del mio Sacro Cuore.

Vincere in virtù e grazia le vicissitudini della vita è santo approfondimento di ciò che la fede conduce ad approfondire e a conquistare quale traguardo della vita stessa.

Non sia mai dimenticato che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, precedo il cammino della vita di ognuno e di tutti per rendere giustificazione di ogni anima al Padre, che “tutte” me le ha affidate.

La sedentarietà dell'anima non è possibile, perché essa anela alla scrupolosa perfezione per la quale è nata e grave è quando il corpo le impone blasfeme barriere.

Non sia mai che l'uomo ponga in antitesi in se stesso la propria anima col proprio corpo, perché è vivere la crudeltà della divisione della vera vita.

Il suggello dell'amore per il cuore umano è dato dalla perfetta armonia che l'amore puro determina secondo lo stato umano predestinato dall'eternità dall'amore eterno del Padre.

Perché, uomo, manchi tanto di fiducia nel tuo Creatore che nulla ha trascurato per corredare l'arco di tutta la tua vita di sorprendenti bellezze?

Nella vita umana troppo è il tempo legato alla ricerca di vaghi sentimenti o impegni peccaminosi, ritenuti esperienza dovuta al compito naturale d'essere umanità. Spesso di naturale non vi è che l'indifferenza a Dio, il solo che, se ascoltato ed amato, concede all'uomo esperienze sostanziali di perfetto amore.

Com'è illogico il tuo vagare, anima “single” racchiusa nel guscio dell'egoismo umano di ritenere di poter vivere senza amore, trattenuta da un groviglio di sentimenti che cozzano contro l'innato desiderio del vero e immutabile calore divino trasfuso nel cuore quale centro del dono della vita umana.

Già la vita nel suo trascorrere incappa in catene assurde: perché, dunque, alimentare tale malvezzo con forzature dovute all'orgoglio stupido e ribelle alla Volontà di Dio?

Sopprimere la regalità del cuore è d'uso ove vien dato campo libero al libertinaggio fine a se stesso, ostentato quale libertà che, di per sé, è indegno vivere. Infatti è condizione di morte spirituale e, non di rado, causa di morte materiale.

Esci dalla tua terra e va', anima smarrita, e certamente quale pellegrina sulla terra incontrerai nel tuo peregrinare il mio essere “Buon Pastore”, che vuol legarti a me nella fedeltà regale del cuore amante del vero amore.

Ricchezza propria è la vita ove il punto fermo è l'amore e la volontà profonda di amarlo e servirlo in santità di cuore e di pensiero.

Non lasciatevi derubare dei doni più belli che la bontà divina vi ha elargito per donare carattere vivo e vero alla vostra esistenza, che in me è sacerdozio regale ed eterno.

104. Io sono l'Atteso che attende

9/1/2001

La proposta divina è innesto profondo nell'anima santa: in essa, infatti, attecchirà il bene quale saldo impianto della cultura della vita.

L'inalterabile legge divina e ancor più l'Amore Divino sono vibrazione profonda dell'energia vitale di ogni individuo semplice ma santo ed immacolato nell'amore.

La potenza dello sguardo divino esorcizza la mente ed il cuore da fatue illusioni che imbrigliano le anime nella tenebra del peccato.

Porre fine all'incidenza del male nell'animo umano è circostanza costantemente fedele alla legge stessa dell'amore.

Vivere nell'opportunità del bene è candida infiorescenza di ciò che produce frutto gradito a Dio.

Imperativo fecondo di oggi bene è la saggia ripromessa e fedeltà alla santa fedeltà della Volontà di Dio.

Amata ed ascoltata, la Volontà di Dio è vocazione degna della gioia di vivere nel tutto la grazia d'ogni respiro che la vita concede per la conquista del Regno eterno.

L'osservanza della legge divina santifica per rettitudine nel far sì che l'amore vero regni in ogni cuore.

Militare nella vita con le armi dell'amore è indice di vittoria certa sul male e vera ricchezza per ogni cuore.

Muto imprevedibile, il tempo passa lasciando traccia nella flebile fiammella della storia umana che, come ogni cosa passata, s'allontana sempre più nella notte dei tempi.

Nascere per vivere la vera vita è proiezione nell'eternità che volge lo sguardo nello sguardo amoroso di Dio, che propone ed insegna ad amare l'Amore.

Santo, sacrificale impegno, dunque, è per me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, continuare nel tempo a venire, come fu per il passato, ad essere Maestro inconfutabile d'ogni anima chiamata ad essere sovrana agli occhi miei.

Non vi disturbi se l'amore insiste a voler essere dono in voi, perché solo di tale amore l'anima può sentirsi paga perché è valore di vita eterna.

L'annullarsi in me è congeniale in quelle anime che sanno rendersi risposta alla mia domanda: "Mi ami tu?" In ciò la mia insistenza è grande, per rendersi conforme alla possibile grandezza umana che, invero, supera ogni possibile supposizione.

L'armonia gioiosa della vita senza fine insita nella mia proposta d'amore, se ben compresa, è abbraccio all'universo spirituale che ha in sé il calore della fiamma ardente dell'Amore Divino.

La santa indifferenza di cui gode l'anima non è altro che la conseguenza d'essersi abbandonata con fiducia alla mia Volontà.

La purezza innata di coloro che mi seguono non sia mai infangata da inopportune e meschine considerazioni, per non cadere nell'atto blasfemo della calunnia.

Sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, l'atteso di ogni cuore umano anche dove inconsapevolmente mi si rinnega a fronte di un'ignoranza tutta da discutere.

Misericordia sia l'imperativo che permette a me ed a me solo di giudicare l'anima, perché come lampada possa essere posta sul moggio o meno.

Ricchezza d'assoluta grazia è la conversione, santificata dalla presa di coscienza che conduce a vivere in seno alla SS. Trinità.

Ricordi l'uomo che Io sono l'atteso che attende.

105. Vivi, uomo, l'esperienza della sacralità del cuore

9/1/2001

La santificazione è spazio che risiede nell'infinito che è Dio.

Particolare rilevanza compete alla santità, perché potenza divina di congiunzione tra anima ed anima che in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, manifesta la gloria di Dio.

C'è pluralità dunque di carismi per il perpetuarsi in eterno del carisma dell'Amore, sorgente dal Padre per il Figlio e dal Figlio per ogni cuore, per l'immersione sublime nel mistero divino.

Il sacro imperativo: "Sii!", "Sia in te la luce!", è prorompente solenne del Cuore Divino nel cuore umano che docilmente si lascia inabitare dall'Amore.

È luce divina dunque a tutti gli effetti, che attua la maggior gloria di Dio nella consapevolezza del valore, per l'anima, di lasciarsi assumere dalla luce divina che tutto purifica e tutto ricrea perché nulla di ciò che è impuro permane impunemente al cospetto di Dio.

Ciò sia indice ed avvertimento per ogni anima che, forte della sfrontatezza degli impuri, osa sfidare la legge e l'amore di Dio.

Il pronunciamento divino affida alla sacerdotalità del cuore umano la sua possibilità di giungere ad alimentare in modo concreto le anime tutte, bisognose di riconoscere in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, il pastore ed il rigoglioso pascolo d'ogni sapienza.

Vivi, uomo, l'esperienza della sacralità del cuore, che non disgiunge ma muta le cose vecchie in cose nuove.

Nell'estasi propria della visione celeste della vita il campo ove è la messe che Io, Gesù, ho seminato, è infinito come infinito è l'amore del Padre, che vivifica e santifica ogni cuore.

La felice presa di coscienza della mia chiamata ingiunge a saper seguire la nuova via, per essere innesto nuovo nell'albero della vita stessa, che protende i suoi rami sino ai confini della terra.

Essere appartenenza ai ritmi santi della Volontà Divina è intendimento operoso che tutto sacrifica pur di adeguarsi al Sacrificio di croce, meritorio d'aver vinto la morte e il suo malefico pungiglione.

A riprova di ciò vi presento come dalla Croce vi presentai la Madre mia, che non tardò certo a pronunciare e vivere secondo il "sì" promesso alla S. Volontà di Dio.

Come Io, Gesù, nacqui dal suo seno benedetto, così pure voi affidate a lei, vera Madre e maestra, la composizione impegnativa ma tanto luminosa della vostra stessa vita.

A lei dunque l'affidamento a me ed in me l'abbandono al Divino Volere, che unifica tutte le creature nella vera finalità che conta: essere amore!

Comprendere e corrispondere a ciò significa sfuggire alla mano nemica dell'oppressore, che perde così ogni potere sulla creatura.

Sappiatevi riconoscere ad uno ad uno nel figlio del parto della "Donna vestita di sole" (cfr. Ap. 12,1ss.), che con grande amore di Madre sa porvi al riparo dalla Bestia (Ap. 12,3).

Non esiti dunque il vostro cuore a rendersi solidale con tutte le forze del bene che vado suscitando, per la realtà propria del Regno di Dio sulla terra.

Non esitate a rendervi conformi a ciò che la voce della sapienza divina porta a vostra conoscenza, in virtù, grazia ed amore, per giungere a completare ciò che in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è appunto l'eterna felicità.

Vittoria piena in voi sia il mio dire, per la gioia suprema di riconoscermi ed amarmi.

106. Nascere è responsabilità di vivere la verità

9/1/2001

L'elezione divina accomuna molti santi all'amor mio di croce.

Ciò infligge dolori, ma anche esaltazione della mia gloria.

Immenso è il mio essere paradossale nel cuore umano, per il godimento solenne e veritiero del mio essere Re e Sacerdote eterno.

Nelle vicende umane agisce la pochezza, il limite, la ragione spicciola che fa ritenere incomprendibile divina ciò che chiama invece l'uomo alla speranza, quale ala che unita all'ala della fede forma il volo della sapienza che, in contrapposto, offre la mia grandezza divina, il mio illimitato amore, la vera ragione per cui vivere e operare.

L'incontestabile, l'incontenibile, l'assoluto amore è realtà a carattere divino della SS. Trinità.

Ad essa e per essa giungano le anime nell'umiltà propria di ciò che la creatura è al cospetto di Dio.

Nel rifrangersi della luce della sapienza l'anima afferma in sé il suo essere vita in Dio, per l'esperienza vissuta della carità che brama donare e ricevere comprensione ed amore.

Molteplici sono le ironie di cui è cosperso il cammino della vita umana, costretto a rallentare di fronte a ostacoli, contraddizioni e quant'altro ingiunge all'esasperazione per il mancato riscontro dell'amore umano.

L'errore di valutazione di quanto vale la vita spirituale, il peccato che ne consegue, è una specie di carcere collettivo ove intere masse si autoesaltano alla violenza e al disconoscimento della ragione individuale per la quale è bene lottare ogni giorno della vita.

La ripercussione di qualsiasi disordine, inadempienza, mancanza di equilibrio e gravità per i molti peccati segnano a fuoco l'anima che, esacerbata e oppressa, fatica a trovare la via smarrita.

Nella peculiarità del peccato varie sono le componenti induttive ad errati comportamenti che, se non capiti, sono inizio di catastrofi per intere nazioni.

Rispondere al richiamo profondo che il mio Spirito attua tramite la S. Chiesa è di anime attente a non farsi catapultare nel baratro dell'ambizione e della cecità umana, conclamata dall'inefficienza e dal mal costume.

Fuorviare la legge, sia divina che umana, è pericolosa china che in genere frana sotto il passo maldestro della malavita, travolgendo tutti coloro che alla malavita si sottomettono.

La variabilità del pensiero umano è come il tempo meteorologico che, improvvisamente, può cambiare e sottomettere a rovinose tempeste la vita umana.

Il lascito d'amore della mia Volontà è complessa fonte di ogni bene, che sancisce la gioia di vivere e la pace nel cuore.

Non basta dichiararsi in me, ma è doveroso agire in me e per me al compito santo che la vita affida ad ogni nato da donna, nella coerenza e conoscenza della verità che, a motivo della sua magnificenza, mai delude ma, anzi, rafforza l'anima nell'essere e nell'agire.

Nasce così la realtà pura e fedele dell'uomo "sapiens", atto a circostanziare con motivate reazioni e relazioni spirituali il suo cammino in ascesa verso e nella santità.

Nell'orientamento spirituale la ragione dimostra il suo limite, perché a contare è la sapienza divina del tutto superiore alla ragione umana.

La sapienza non è fatto dittatoriale, ma Divina Volontà e perfezione inattaccabile da qualsiasi superba veemenza umana che vorrebbe annullarla.

La superbia è, quale bestia, mangiatrice degli stessi uomini che autodefiniscono la loro indipendenza da Dio libertà di regnare incontrastati, inconsapevoli però della demonizzazione in atto che li rende nemici di Dio, di se stessi e dei popoli che sottomettono alla loro sete di potere ingiusto e, troppo spesso, causa di genocidio.

Nascere è responsabilità di vivere la verità.

107. Siate l'eroica bontà che si fa pane in me e con me

10/1/2001

Meritorio di ogni luce è il passo segreto delle anime sante che operano, in me, veri prodigi d'amore.

Il vostro divenire mie promesse conclama la realtà viva e operante del mio essere "Sacerdote e Re eterno".

Nella misura sovrabbondante della mia compiacenza e grazia ogni anima po' trovare in sé la realizzazione profonda della sua stessa vita.

La realtà della mia stessa vita è in coloro che amano e bramano servirmi con fedeltà e divino amore.

Condursi nelle vie della luce è passo arduo e spesso inefficace, per la rabbia infernale che rode troppe anime.

Nel bene l'assoluto è il "sì", conclamata forza di agire nelle vie del bene per coniugare con me il verbo amore in quante più lingue e modi possibili.

La salutatione angelica è per tutte le anime di buona volontà, che sogliono consacrare la loro vita al mio Divino Volere per divenire concreta forza del bene.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, a voi dico: siate l'eroica bontà che si fa, in me e con me, pane per sfamare le genti nel lascito mio che, accolto dalla S. Chiesa, è vertice d'assoluto amore.

A riprova che ciò è avvenuto senso di una vita nuova, specifica del dono dell'amore, Io stesso percorro innanzi ad ognuno di voi il cammino, operando così al corso sovrano della mia partecipata e diretta Volontà.

La santità scaturisce dall'essermi discepolo e santa potenza di un amore senza fine.

Deglutire l'amaro boccone della sofferenza, pur d'essere mie anime spose, è da me accolto quale santo omaggio alla adorabile consolazione, perché giunga a lode e gloria del Padre il tempo della vera pace.

La maestà infinita del Padre è di per sé bastante a se stessa, ma è bensì coinvolgente e donativa del sacro vincolo dell'Amore Divino, il solo che permette alle anime di gustare la magnificenza di Dio.

Magistrale al passo umano è la verità evangelica, che uniforma in Dio Trinità la gioia, la carità, nella verità che Dio è Amore.

Pusillanime è l'anima infingarda e volitiva se non si converte, non ama le mie proposte e tanto meno le mio risposte al falso credere, al falso agire, al delitto compiuto verso l'anima propria ed altrui.

Mirabile è l'assenso umano al consenso divino d'essere manifestazione degna della volontà sopraffina d'essere in Dio una cosa sola.

Moderazione e senso del dovere è indice della consapevolezza di ciò che conta ai fini di un equilibrio morale e sociale che tiene conto di tutte le avversità della vita.

Negare l'individualità irripetibile della propria anima all'infalibile progetto di Dio è egoismo che in se stesso proclama il gelido inverno di un'inverosimile gelosia di ciò che, se ben valutata, non è appartenenza dell'umana creatura ma solo dono gratuito di Dio.

La mestizia e un angoscioso senso di viltà ed insicurezza è classico di coloro che, per ben grave mancanza d'amore verso se stessi, il prossimo e Dio, perdono di vista, a causa della tenebra, la via da seguire.

Mirabile, la mia misericordia effonde la luce necessaria perché ognuno mi riconosca per essere finalmente riconosciuto, seguito ed amato.

Viva è la speranza e la certezza di coloro che in Dio sanno porre il baluardo di difesa alla propria debolezza, desiderosa di risolversi per la forza nuova che, ad opera dello Spirito Santo, inebria l'anima che a Dio s'affida.

108. Vincere il peccato è dare scacco alla morte

10/1/2001

L'ingentilimento dell'anima è dato dal lavoro costante delle virtù, che affina nel superamento di sé le anime convertite e rese purificate e sante dal crogiolo del mio amore.

Nascono così le qualità nella verità, per rendere il pur sempre valido disegno di Dio.

Nell'umana creatura la componente creatrice, orientatrice, concreta e spirituale che fa di ogni anima un capolavoro in se stessa, è possibilità pur sempre unica ed irripetibile di ciò che Dio in ogni anima ama rappresentare per rendere palese il valore intrinseco di ogni creatura da lui pensata dall'eternità.

Trascurare l'amore paterno e materno di Dio significa staccare il proprio essere corso d'acqua viva dalla sorgente per cui, venendo a mancare la forza propulsiva, l'anima si disperde in rivoli che rischiano di trasformarsi in fango.

Ad ogni anima, infatti è dato d'essere fautrice della qualità della vita che la sua appartenenza o meno al mondo evidenzia al cospetto di Dio.

Nel dono di me stesso Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, arguisco a molteplici aspetti di una pur identica chiamata, proprio sul piano della qualità della finezza dell'anima.

La propulsione degna del mio amore immette le vocazioni nel santo valore della verità tutta intera, che via via lo Spirito Santo concede per equiparare la vita umana all'esempio vissuto del mio essere uomo-Dio.

L'ordine sovrano della Divina Volontà concepisce in ogni cuore la coerenza al Divino Amore, per rendere edotta l'umanità su ciò che è perfezione della vita, nell'anima e nel corpo.

Rendere atto alla semplicità umana del suo essere virtù qualifica la vastità di possibili virtù, che si rendono portavoce della sapienza eterna per conquistare la sperata vetta della santità.

Muto, giorno dopo giorno, la possibilità di una carità partecipata e sincera che, come arpa a dieci corde, loda Dio nel più alto dei cieli.

Nel ravvisare nell'indigente, nel povero e nella sofferenza la crocifissione del fratello, non vi sia in voi esitazione di sorta e verrà resa grazia per grazia a ciò che per il bene verrà compiuto.

Non sia in voi la discriminazione ma la risonanza intima del valore della conoscenza di ciò che manca alla vostra completezza, quale fiamma ardente del vostro essere fuoco dell'amore universale che in me ha il vero Dio.

Misticamente ogni anima potrà completarsi in me, che sono l'Amore infinito ed eterno.

Semplice, coordinato, avvincente, l'Amore eterno conclama la sua gloria in voi veri apostoli dell'era nuova.

La qualità eccelsa del mio amore di Sposo annuncia e feconda l'anima santa con la regalità e la sorprendente bellezza dell'ordine nuovo di tutte le cose che nascono e nasceranno da cuori purificati e parificati dalla grazia suprema dell'eterno amore.

Non più mediocrità dunque, né debolezza di sorta, dovuta al peccato, perché la mia santità sarà la sovrana componente della vita, sia dell'anima che del corpo.

Suscitare l'armonia segreta dello Spirito Santo è dato a coloro che non temono d'essere, ancor sulla terra, testimonianza della verità del mio essere Amore.

Colmo di luce è lo sguardo puro di coloro che sanno comprendere la sapienza di queste mie parole, atte alla formazione scultorea della bellezza d'ogni uomo che crede in me e nella suprema grandezza d'essere amore.

Vincere il peccato è dare scacco alla morte, che più non avrà ragione d'essere perché è qualità insita nella mia stessa resurrezione.

Mistico Corpo è l'umana presenza in me della vita di ogni anima e di ogni corpo in me risorto e glorificato.

Vivi, uomo, quale artefice della vita che in me ed in me solo sancisce la qualità naturale e soprannaturale della tua stessa vita, atta a disvelare il mistero del Divino Amore.

109. Il cuore umano, votato a Dio, saprà sconfiggere il male

10/1/2001

È ricchezza l'inavvertita potenza dell'anima che vive in me la resurrezione del cuore.

Piccolo, esile come fanciullo, il cuore umano votato al Signore è come Davide che seppe abbattere la potenza nemica del gigante Golia, per cui con altrettanta maestria saprà sconfiggere le forze del male che si prefiggono di rendere zimbello l'uomo, nato per essere capolavoro divino.

La sacralità dell'impegno del cuore umano è furoreggiare della luce sulla tenebra, nell'incanto soave di un amore senza fine.

La prerogativa umana non sarà più debolezza, ma la sorprendente abilità di accogliere la vita in ogni sua modalità, moralità e forma di amore a Dio ed al prossimo.

L'ironia, la saccenza, l'oppressione, la superbia, l'invidia ed ogni meschino aspetto umano della prosopopea diabolica sarà estirpato dal cuore di coloro che si renderanno vittime della cecità spirituale, così da salvarli dal cappio della morte, responsabile di efferati delitti contro l'umanità.

Purezza, amore, Volere Divino sono le componenti di un nuovo corso di maturazione della vita stessa.

Ordinariamente i doni dello Spirito Santo, sia ordinari che straordinari, conosceranno il merito di animare con vero splendore le anime sconcertate e palesemente preoccupate per l'impazzire della ferocia diabolica in ogni dove.

Vivi, uomo, la vera vocazione dell'amore, degno, ospitale, misericordioso, ricco di prospettive e generoso senso di vera responsabilità nei confronti del prossimo.

L'inferno è cloaca fine a se stessa e alla superbia, che altro non è che rifiuto di ciò che è verità e amore.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono il chiaro dono all'umanità tutta per coincidere col paradiso promesso agli uomini di buona volontà.

Non s'adiri mai la vostra anima contro l'evidenza della giustizia infangata e l'esproprio della dignità umana, perché elemento importante e significativo dell'azione divina nel cuore umano è la rinascita nello spirito, che si appella alla compostezza del costume e all'obbedienza a ciò che è mio respiro d'amore.

Rudimentale è a tutt'oggi la sapienza umana al cospetto della luce donativa di sé nell'abbraccio sponsale riservato all'anima santa dal Re della gloria.

Il principio esecutivo di ogni azione è valore eccelso della risposta all'amore di Dio.

Solo così l'anima rientra nello stato della perfezione per la quale è stata posta a sentinella della vita umana.

Procedi dunque, uomo, incontro a Dio che fu ed è, nonché sarà il vero Signore della tua vita.

L'appartenenza alla Chiesa trionfante è mia formale promessa a tutte le anime che s'adoprano per la scoperta in loro della sacralità del mio essere Verbo, Dio vivo e vero.

L'impegno formale e diretto dell'anima è espropriare se stessa da ogni falsa ostentazione, per rendersi libera di rifuggire ogni compromesso che annullerebbe la pace e la mia presenza viva, ove si rende invece necessaria la pienezza del cuore.

Ingigantire è tuo dovere, anima santa, vera sacralità del mio stesso Cuore divino per renderti, nella luce feconda del Cuore di Maria SS., abile e delicata espressione della infinita bontà di Dio.

Nella speranza sia confermata la mia grazia in te, uomo che con fede corrispondi al mio amore.

110. Nascere da acqua e Spirito è sacerdotalità del cuore

16/1/2001

L'acredine è pulviscolo del cuore che intorpidisce le menti, vietando loro di recepire l'illuminazione diretta a conseguire la conoscenza dei beni eterni.

La supposizione, l'idealismo negletto, il torpore mercenario di frodi ed illusioni, l'opportunismo e la menzogna rendono la vita evanescente, privando così l'uomo dei suoi valori primari per cui ne deriva l'appiattimento dell'anima e non è più possibile, salvo conversione, impiantare in essa l'edificazione spirituale a completamento della dignità e perfezione umana.

Il dotto conoscere le filosofie della vita non basta a semplificare il pensiero umano, per renderlo canovaccio perché l'assoluta sapienza divina possa compiere la perfezione del ricamo della conoscenza.

Solo nella freschezza verginale del candore di un'anima è possibile ascrivere, nel cerchio della Volontà Divina, la conoscenza e la perfezione predestinata da Dio per la regalità individuale di tutta l'umanità.

Nuova via è la naturale percezione del valore dell'individualità nell'unità, nella dimensione sia naturale che soprannaturale della vita di tutto il genere umano.

In ciò vige la sacerdotalità nel suo perfetto conformarsi, con estrema naturalezza, alla soprannaturale realtà divina perché la trascendenza sia regalità in ogni cuore.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, maturo i cuori alla consapevolezza della portata divina del dono sacerdotale per coloro che hanno fede in me.

Nella realtà viva e vera del sacerdozio la sacralità fluidifica se stessa, calando nel cuore umano l'ondata misteriosa e misericordiosa del perfetto amore.

L'esuberanza della gioia d'amare è corso del fiume della misericordia divina, che rende feconda la spiritualità creando nei cuori, ove questa mancasse, la figliolanza della perfetta paternità e maternità di Dio.

Ospite dolce dell'anima, lo Spirito Santo è afflato divino che dell'amore è il mistero, la conoscenza, l'estasi, la magistralità, la ministerialità resa persona in sé e in coloro che amano la SS. Trinità sopra ogni cosa.

La concatenata forza del bene è possibilità per le anime di esprimere ed espandere il meglio di sé.

La ricostituzione della propria identità spirituale, dopo esperienze negative nella vita, è salutare cammino di purificazione che spoglia delle scorie umane l'anima per poterla rivestire del candore della rinascita e delle armi della luce.

La redenzione cos'è, se non la ritrovata libertà, l'audace battaglia al male che finalmente l'anima si sente in grado di combattere per proclamare, nel mio sacrificio, la gloria della resurrezione del mio Corpo Mistico?

Colmate, anime tutte, la lacuna dell'indifferenza, dell'evanescenza della vita con lo spirito nuovo che vi consente di divenire eroi nella vostra stessa storia personale, quale grande – piccolo mondo da salvare.

Allora la vostra vita farà esperienza diretta di morte dell'uomo vecchio e risurrezione dell'uomo nuovo, che sa riconoscermi Sacerdote e Re eterno della propria ministerialità del cuore.

Sorgente è la vita, quando in un'anima trova sbocco per scorrere con limpidezza e fecondità di frutti.

Nascere dall'acqua e dallo Spirito è sacerdotalità del cuore che purifica e santifica per la vita eterna.

111. Perché, uomo, non accetti la via dell'illuminazione divina?

21/1/2001

La reprobità del genere umano minaccia seriamente la sua stessa ragione d'essere al cospetto di Dio.

La plurivalenza del male ostenta caparbieta inaudita nel colpire, tramite l'uomo, la vita e la futura evoluzione storica dell'uomo stesso.

Nel lasciarsi fagocitare dal male l'uomo è coinvolto dall'illusione d'essere, con somma superbia, idealmente e materialmente in sé autore della sua stessa vita, proiettato com'è in un futuro fantascientifico che non obbedisce certo alla superbia umana, ma all'ordine divino della creazione universale.

È solo nell'interdipendenza anima – Dio che l'uomo è in grado di acquisire la sua conoscenza con sapienza, la quale avrà cura di ogni diversità dell'anima per cui, in modo del tutto sapiente e divino, ad ogni anima sarà dato secondo la sua predestinazione nel disegno divino stesso, che del resto non potrà manifestarsi appieno se non si verifica per l'umanità il consenziente spirituale ritorno alle origini.

Nel rigoroso esempio della santità del mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, vi è la chiara evidenza del mio essere “nuovo Adamo” ed in Maria la “nuova Eva”, che con potenza il Padre ha glorificato per documentare il cuore umano su ciò che è indispensabile capire, riconoscere e vivere a livello sia spirituale che materiale per essere figli di Dio, coerentemente dotati di tutti i doni dello Spirito Santo per la perfetta comprensione finale del mistero dell'Amore Divino e del suo Divino Volere.

Si illude, l'uomo che ritiene che la sua libertà consista nell'eludere la realtà divina divinizzando la scienza, perché tutta la natura manomessa dalla scienza umana che tradisce la scienza divina torna a ritrovarsi nel caos iniziale, perché interrompe e distrugge equilibri complessi e sconosciuti.

Perché, uomo, non accetti la via dell'illuminazione divina per procedere nel campo della conoscenza?

La libertà che Dio ti ha donato non è perché tu lo rinneghi, lo affronti e lo disprezzi in nome del tuo ergerti a piccolo dio.

Deridere Dio è malvezzo che va diffondendosi in ogni dove ma, come è noto al genere umano, “ride bene chi ride ultimo”.

Consistere, coesistere e considerare il disegno di Dio è la ragione stessa della realtà umana, creata appunto per essere “immagine e somiglianza di Dio”.

Scienziato! Sii sacerdote sull'altare della scienza, che è dono specifico dello Spirito Santo, in offerta a Dio del tuo sacrificio quale vittima perché la scienza si sfrondi della superbia e dell'egoismo umano che la rende divisa in se stessa, perciò incapace di soluzioni definitive e perfette per il bene dell'umanità.

Dio abbisogna della purezza dei cuori per elargire la conoscenza del mistero della vita e della morte.

Se tu, uomo, vivi come riccio, come puoi elevare il tuo sguardo nell'infinito divino, quale tuo habitat per vivere la ricchezza della vera sapienza?

La sapienza divina è risanatrice dell'anima, del corpo e di quant'altro in natura è offerta gratuita alla vita dell'uomo stesso.

Tutto in natura è fondante e fondamentale per la vita umana, ma ciò esige equilibrio delle menti che sappia riconoscere e rispettare gli equilibri che regolano la natura.

Nella precarietà del tempo che passa la vita è come lampo che, giocoforza, deve essere luminoso se vuol essere tale per dar luogo allo scrosciare della benefica pioggia della sapienza divina.

112. È dei giusti mostrare il volto di Gesù

21/1/2001

Onorare la causa della vita è per te, uomo, impegno etico e professionale, nonché religioso per essere testimone e profeta nella luce e per la luce spirituale che illumina la mente.

Consacra nella tua intimità con me, uomo, la tua vita e sarà invincibile al cospetto di Dio.

Nella perennità della gloria la tua fedeltà e perseveranza nella battaglia al male sarà faro di luce che nulla e nessun potrà estinguere.

Generosa sia la forza tua nel difendere il tuo credo in me che sono l'Amore, Sacerdote e Re eterno, per un vincolo d'amore che fa dell'eternità il campo fiorito della felicità.

Misura dunque le tue aspirazioni, uomo, e rendi concreto ogni tuo atto quale frutto d'ispirazione che sancisca, con me, il patto d'alleanza per i secoli nei secoli, a onore e gloria del Padre.

Luce sia in te la fonte di intramontabile perseveranza nella fede, nella speranza e nella carità, nonché nella santità quale fedeltà alla fedeltà di Dio.

Solo così l'amore annulla la reprobità, rendendo veramente libero l'uomo di vivere, servire, amare Dio in perfetta letizia.

La modificazione umana secondo il pensiero divino è valore inestimabile di infinita sapienza e bontà.

Lenire il dolore umano è magnificenza e grazia della mia misericordia, che ad ogni anima fa giungere ciò che spera.

La verità insita nella Parola vince ogni ritrosia ed incorrispondenza al Volere Divino, per l'effluvio mirabile che la verità ha in sé di concedere ciò che propone, proietta, dice e fa.

Ama dunque, uomo, corrispondere sacerdotamente alla chiamata divina, che non sempre ha la finalità ministeriale ma sempre ha la finalità regale.

La ricchezza che la verità possiede è che tu, uomo, puoi possedere la verità tutta intera, purché tu lo voglia.

Viva, la speranza di ogni cuore umano s'attende la conferma di ciò che preminentemente sente come aspirazione profonda: amare ed essere amato.

Ove pensa di poter attingere l'amore, l'uomo, se non dall'Amore che è Dio?

Plurime forze malefiche lo hanno sedotto e abbandonato a se stesso, nel disprezzo totale di una verità che traduce in cronaca nera i più efferati delitti e le più turpi passioni.

Mostrare il volto di me stesso, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è dei giusti che, seguendo passo passo la via alla religiosità del cuore, si ritrovano a servire come Io ho servito e servo e ad amare come Io ho amato ed amo.

La pertinenza al mio sacro ingiungere all'uomo di riconoscere, amare e servire la verità rivelata è appartenenza, per l'uomo stesso, al rango sacerdotale che l'ordine sacro e l'unzione benedetta rendono "alter Christus" per l'eternità.

Sia in te, mio sacerdote, l'ardore profondo, il canto di lode, la sapienza incontrastata e santa della verità tutta intera, perché a te sono affidate infinite anime da riportare sulla retta via.

L'Ordine Sacro è istituzione indefettibile in sé, per cui beato è l'uomo che se ne ammanta e ne professa le assolute verità.

Tua, o sacerdote, diviene la mia potenza, la mia verità, al mia misericordia, per sancire una paternità e maternità, atta al riscontro profondo della verità nei cuori che la disperazione fa giungere a te per rinascere a nuova vita.

In te Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, impartisco la benedizione solenne del Padre e la gioia di rinverdire per quelle anime che il gelo della vita aveva reso insensibili al sacro fuoco dell'Amore Divino.

113. Nello spazio vitale del tuo cuore mi puoi incontrare

23/1/2001

L'ardita ed ardente realtà del mio essere presenza viva nel tuo cuore, uomo, è mistero di gloria che suscita la santità rendendola visibile e tangibile anche ai più lontani.

Nulla dunque permanga in te del tuo "io", anima santa, perché Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, possa ampliare il magnifico potere della perfezione evangelica.

Nel rumoroso mondo, solo nello spazio vitale del tuo cuore mi puoi incontrare per operare a ciò che lo Spirito Santo preordina, dona, quale sintesi operativa del mio essere Amore.

La ricchezza infinita del compiersi di una chiamata divina è insita nella sponsalità divina con l'anima, per il maturarsi cognitivo del valore della vita umana nel Cuore divino e della vita divina nel cuore umano.

La sapienza diviene così valore comune per una fecondità spirituale che non conosce confini.

Operare al divino mistero della vita non è sacrificio, ma elevazione di sé a vertici di inaudita bellezza spirituale, che rendono chiara e aperta la realtà viva e vera sia dell'anima che del corpo.

Enumera, uomo, le tue reticenze, diffidenze, impopolarità dovute al tuo orgoglio meschino e senza senso, se intende colpire nell'anima e nell'onore un tuo fratello, perché su tale via t'allontani da me, Sacerdote e Re eterno, che più non mi allontanerò da te se decidi di convertire ciò che in te è male in bene.

Come sai non sono le intenzioni, ma il praticare ciò che le intenzioni di bene suggeriscono all'azione pratica a determinare la carità del cuore fidente nel Signore.

Nella peregrina sorte di coloro che manifestano la cecità umana di fronte alle vere esigenze della vita, ai giusti è dato di portare luce perché le coscienze tutte sappiano riconoscersi e divenire unità feconda del mio essere Corpo Mistico.

Sfrondare la vita della malizia, intercalante l'illusione indegna e l'istinto fuorviante e menzognero, è opera di recupero di anime spesse volte vittime di un malcostume imperante.

Nasca allora in voi la paziente opera di recupero dei valori perduti, quale la fiducia nel prossimo, la comprensione, la tenerezza, il vero saper amare con il mio stesso Cuore di Sacerdote e Re eterno.

Per vivere all'uomo non basta mentire a se stesso, crearsi delle illusioni per apparire, perché grave sarebbe la delusione del fallimento certo d'ogni sua scelta, sia pratica che spirituale.

Solo la perseveranza nel bene, quale vera sapienza del cuore, sia stimolo e realizzazione di un efficace comportamento di apertura verso coloro che vivono, ancor vivi, la tristezza della morte.

Non basta compiangersi e, non di rado, crogiolarsi in una sorta di egoistico tormento: essenziale è rapportare la propria vita al Santo Vangelo, che illumina sulla verità che la morte stessa è vita perché Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ho vinto la morte.

È santa dimestichezza al Divino Volere, il fiducioso abbandono in Dio delle facoltà proprie dell'anima che ama vivere in santità e giustizia.

Attivare la vita all'ordine supremo della Volontà Divina è sacro lasciarsi compenetrare dall'ordine primario e assoluto della verità e dell'amore.

La consapevolezza umana del valore d'essere vita, oltre che di vivere la vita, è significativa forza che consolida nei cuori la realtà orante, benedicente, riconoscente e beatificante d'essere in Dio una cosa sola.

La realtà vissuta d'essere amore è insita nella carità, quale proposta di Dio e risposta umana, nonché quale proposta umana e risposta di Dio all'esigenza umana di vivere, secondo sapienza, il concetto di santità in base alla santità di ogni concetto di vero e puro amore.

114. Prendo Io la tua mano perché tu mi hai preso il cuore

23/1/2001

L'importanza d'amare risiede nel più profondo del cuore perché in esso Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ne vivifico lo splendore.

La ripartizione umana delle più svariate sfaccettature dell'unico diamante "Amore" offre all'infinito arcobaleni di luce.

Ciò è indice reale e simbolico che ogni sfaccettatura d'amore vissuto dona d'essere parte dell'alleanza profonda tra l'anima e Dio.

Imprimere in ciò le note basse del tornaconto egoistico, fine a se stesso, è regressione spirituale che non può permettere di cogliere la luce e tanto meno di rifrangerla, quale appartenenza al multicolore disegno di Dio.

In tale premessa vi è l'accento sull'importanza del costituire, nel centro del mio Cuore, l'incontro fraterno ed ecumenico delle razze umane esistenti sulla terra.

Il cristianesimo è centro di luce irradiante in sé la via, la verità, la vita, il tutto dunque necessario al cammino di ogni popolo e nazione per giungere al mio monte santo.

Vertice di assoluta grazia, la santità è valore composto da molteplici virtù che ben sanno mettere in atto i doni di Dio.

Vana dunque è ogni persecuzione per il fine malefico di distruggere l'amore, perché l'Amore risiede in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno.

La divinizzazione è valore insito in tutto ciò che sa mutarsi in luce per compenetrazione diretta dello Spirito Santo che, proficuamente, illumina ciò che è e sarà irradiazione di luce dell'Amore eterno in anime che sanno annullarsi per essere assunte dalla luce per essere, in me, Corpo Mistico, cioè luce.

La temibile e terribile tempesta umana, quale è l'abiura e l'apostasia, coinvolge e compromette tuffando nella tenebra più buia un incalcolabile numero di anime che sopprimono se stesse in nome della causa del maligno.

Orrore degli orrori è l'iperbole demoniaca del servire due padroni, nella desolante mania di tradire Dio e l'anima stessa che, anziché ardere d'amore, arderà nel fuoco eterno.

Amare è perpetuare il dono più grande che la creatura può esternare, quale donazione assoluta del mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, nel compiere il cammino in ascesa nel corso della vita, vissuta quale altissima prova d'amore a Dio rivolta.

L'incedere regale dell'anima in grazia è segreta armonia con tutto il creato, che s'inchina al mio passare innanzi alla creatura consapevole di dovermi seguire.

L'amabile diritto alla vita eterna è premio che assolutezza la concretezza dell'amore, che giunge così al suo massimo splendore.

Ove sei, incontaminata ricchezza di un'anima, se non nella verginità del cuore che sa adempiere con fermezza e vera grazia il suo cammino incontro allo Sposo che viene?

L'ardore mio è bruciante conferma che la fiamma ardente dell'Amore Divino trasforma in rovetto ardente le anime che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, chiamo ad essere vibrante dardeggiare della luce del mio pensiero, della mia Parola, del mio assoluto ed eterno Amore.

Mistica conoscenza è ciò che ogni anima, salendo la vetta del mistero dell'Amore Divino, percepisce, concepisce e dà alla luce quale nuova creatura rinnovata e santa.

Amano la luce coloro che hanno la verità nel cuore e mai fuoriescono dal suo abbraccio, che è vita che genera sempre nuova vita.

A te, anima santa, dono il mio apparire, il mio soffrire, il mio risorgere nella non comune Pasqua del cuore.

Salire pare faticoso ma non è, quando ad essere via e roccia al tuo passo è l'arte eccelsa d'amare l'Amore.

Prendo Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, la tua mano perché tu, anima santa, mi hai preso il cuore.

115. Santa Regina del cielo è la Madre mia e vostra

23/1/2001

Il passo costante sulla vetta della spiritualità rende l'anima agile come cerva, che non disdegna certo d'essere preda d'amore allo scoccare del dardo infuocato dell'Amore Divino.

Santificare la vita è coerenza alla sublime imposizione, non certo vissuta come tale, d'essere in Dio una cosa sola quale sacra appartenenza alla gloria di Dio.

L'austerità, la dinamica superiore di ogni gesto e parola sono nell'umano contesto come terra arata che attende il seme dell'Amore Divino del buon seminatore.

Generare il santo rapporto anima-Dio è opera dello Spirito Santo, che suscita con sublime e carezzevole aura il santo riposo delle membra ed il fervido concorso del cuore a ciò che Dio comanda in parole ed opere, a solenne grazia e onore del suo amatissimo nome.

Ecco sorge in te, uomo, la grazia, la gioia, la novità continua che rende la tua fedeltà gemma di non comune splendore, perché da essa si diramano i raggi della potenza stessa di Dio sulle nazioni tutte.

Nel lineare contesto della vita sorgono i presupposti della felicità futura, inattaccabile dal nemico delle genti.

Mistero e gloria sono del vostro Dio, per compiere i prodigi del ripetersi costante dal cuore umano di un litanico ringraziamento.

Merito della santità è il mio sacrificio di lode e gloria al Padre che è nei cieli, perché Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono santo e immacolato nell'amore.

Ordunque tu, uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, ascrivi al tuo debito verso Dio la tenebra che ti avvolge riducendoti solitario pellegrino nel deserto sconfinato della vita, posta da Dio nell'Eden che l'ingiuria del peccato ha cancellato.

Santa è la Vergine soccorritrice e madre di tutti i credenti, che ad essa implorano intercessioni e la fine di tutti i lamenti.

Santa Regina del cielo è la Madre mia e vostra, modello integerrimo di adamantina verginità per ridare al mio essere sorgente di vita eterna la vostra stessa vita, perché sia ricolmata di perfezione e di bontà.

Tacere il bene è grave colpa, perché in esso e per esso si erge il vessillo dell'amore di Dio.

Siate come arpe osannanti all'infinita gloria di Dio.

Siate anime che come vergini prudenti sanno porre al sicuro il loro essere lampade accese sul lucerniere del loro stesso cuore.

Mirare al corrispondere all'unità e alla pace promessa significa donare l'apporto affidabile e sincero al proprio essere valore cristiano a tutti gli effetti.

Gloria e immensità, dunque, del giusto premio che consegue e caratterizza l'anima santa che, quale pecorella smarrita, è stata da me ricondotta all'ovile e che da me si lascia confortare per guarire a tutti gli effetti dall'affanno del giorno presente, per essere parte gioiosa del sacro vincolo della verità ed amore di Dio.

Particolare bellezza ti riveste, anima santa, col santo compiacimento del mio sguardo di Sposo amato che riama in te il felice esito dell'umanità felice, quale nuovo esodo che offre ad ogni cuore il mio essere Sacerdote e Re eterno: terra promessa per tutta l'umanità.

Ad onor de vero da sempre sei stata pensata ed amata, anima santa, letizia per il tuo Dio che ti ha voluta e cresciuta come candido giglio del suo giardino in terra.

Nata sei da colei che dei gigli è lo splendore eccelso, che Giuseppe ha custodito per offrire me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, a te ed offrire te, mio fiore immacolato e santo, a me quale frutto della mia e tua resurrezione.

116. A te, giovane vita, il fardello della speranza non deve pesare

23/1/2001

A te, giovane vita, il fardello della speranza non deve pesare, perché è la condizione unica per meglio arrivare ad appagare l'anelito del cuore.

La santità è la gioia di riformare la propria esistenza nell'ordine voluto da Dio, per concedere alla creatura la sua stessa creatività e grazia per spaziare nelle novità di Dio.

Nell'ordine voluto da Dio, infatti, è nota la capacità della fede, della speranza e della carità di mantenere l'equilibrio sostanziale sia dell'anima che del corpo.

Nella verità l'apologia del cristiano riveste il carattere della perfezione dell'onnipotenza di Dio e della grazia divina nel cuore.

Nel giungere alle elevate vette della spiritualità la gravidanza carismatica effonde e diffonde l'attesa e il ringraziamento per ciò che all'uomo è dato di profetare, rendendo così noto che Iddio parla ancora al cuore dell'uomo.

La magnificenza e la grazia del Divino Volere è la potenza propria del Divino Amore in espansione, perché vivere nella gioia sia la componente salvifica che, in unità con me, Sacerdote e Re eterno, rende l'anima salvata libera e veritiera.

Meritevole e serena sia, dunque, la vita di coloro che a me s'affidano per affinare l'anima al felice incontro col Padre.

Pura e semplice, la verità è la valida testimone al cospetto di Dio dell'operato umano che coincide con l'ordine superiore del pensiero di Dio.

La meditazione sia la componente interiore di una formazione spirituale attiva, saggia e sapiente per il corso operativo delle opere di Dio.

La sospensione delle pratiche della vita spirituale rende fragile la struttura portante delle opere stesse, che devono essere costruite sulla roccia e non banalizzate dalla dabbenaggine umana.

L'esplorazione del cuore, dunque, è sana abitudine che santifica tramutando le intenzioni in azioni sante, solide e costruttive per il bene dell'umanità.

Nella miniera spirituale, di cui i dottori della Chiesa sono ricco esempio, è possibile attingere a santi consigli e tematiche spirituali che maturino l'anima al linguaggio divino della sapienza eterna.

Nella discutibile pretesa dell'usa e getta, quale espressione del costume consumistico moderno, le virtù s'infrangono in una sorta di consumismo del corpo e del pensiero stesso, con gravi esperienze peccaminose e ritorno alla debolezza fine a se stessa.

Altro pericolo grave è il danno della superstizione, che inghiotte i più sprovvéduti nel miasma della curiosità asfittica e priva di senso, sia umano che spirituale.

Nella concretezza cristiana la realtà viva e vera della penitenza, seguita dalla S. Eucaristia, è punto fermo che permette la sacra disponibilità a Dio e al valore della sua santa Volontà.

Mirabile, l'Amore Divino è la condizione di base per mantenere le anime nella fiducia e un attento esame da parte del padre spirituale coronerà di gloria la santa confidenza in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che sono l'Amore.

Nella gioiosa aspersione battesimale la luce orienta l'anima al santo addivenire della santità in atto, previa l'azione magisteriale e ministeriale della Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Mirate dunque, anime sante tutte, la grazia dei sacramenti tenendo ben in considerazione l'arma a doppio taglio della mia Parola.

L'ordine futuro delle mie chiamate dell'ultima ora sarà chiaro segno che il mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, è straordinaria luce di santità e giustizia.

Nella futura Opera Sacerdotale, ove il dispiegamento della regalità della Chiesa sarà totalità di grazia e amore, la mia riconoscenza per la vostra abnegazione sarà grande, anime a cui non è mancata la possibilità d'essere come il mio Cuore di Sposo auspica per un felice ritorno alle origini di tutti coloro che sono parte dell'uva torchiata.

117. Adegua il tuo passo col mio, uomo smarrito

23/1/2001

La verità, o uomo, sia amalgama del mio Cuore col tuo cuore, che spesso interpone fratture per dar adito alla menzogna che è la rovina dei popoli.

Mantieni forte, uomo, la tua dirittura morale, carica te stesso dei fardelli altrui (cfr. Gal. 6,2) e vivi costantemente nella carità.

Adegua la vita alla S. Volontà di Dio è pertinenza propria dell'anima santa, che imbriglia il destriero della vita perché giunga vittoriosa al traguardo dell'amore.

Millantare la capacità umana è orgoglio che, invero, blocca l'uomo in quel poco che è.

Assurgi, o anima santa, al tuo ruolo di adorante asceti che ti rende dimentica di te stessa e vero aiuto, in unità con Maria SS., dei cristiani, onde aprire le porte a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, perché tutti riconoscano il loro dovere d'essere amore.

Nella naturalezza ricolma di bontà l'anima santa realizza in sé l'icona del mio volto e rivolge al padre la fervente preghiera perché tutti siano una cosa sola (cfr. Gv. 17,11) in me che sono l'Amore.

Nell'ordine proprio della Volontà di Dio ogni ginocchio si pieghi (cfr. Is. 45,23; Rm. 14,11) e riconfermi al Padre la gioia e l'onore d'essere vita del mio stesso essere "la vita", per la fecondità spirituale di ogni cuore che in me ha la sua festa.

Grazia e santità, uomo, sono del tuo Dio che inabita il tuo cuore per renderti ricchezza al mondo, che s'è reso reo d'essere dimentico di Dio e della grazia sovrana di appartenergli.

In me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, vi è la vibrante attesa che tutti gli uomini si convertano alla cattolicità del mistero della vita per essere in me una cosa sola (cfr. Gv. 19,22).

Adegua il tuo passo al mio, uomo smarrito di ogni tempo, per completare in me ed in me solo il tuo essere finalmente amore nel mio nome.

Il risveglio dell'anima tua sia indice dell'eterna primavera, che estende i suoi rami rendendosi abbraccio fiorito a tutti coloro che il dolore e la fatica hanno schiacciato quale rigidità del gelido inverno dell'anima.

Sentiti ricco del mio amore, uomo che di gigantesco hai ammassato il dolore d'esserti perduto; per riconciliarti ti basta il barlume dell'anima che suscita il pentimento, poi la gioia per la grazia del perdono non avrà più fine.

Nella ragione umana tutto è limitato; per questo ti chiamo, uomo, a seguire la mia via per ritrovare la speranza e le novità divine che la tua stessa anima ti rimprovera di averglieste precluse.

Santità e giustizia sono del tuo Dio connubio di puro amore a te offerto in dono e reso realtà di felicità eterna.

Nella caparbità umana una sola cosa deve contare: essere perfetti al cospetto di Dio in base all'umiltà e la mitezza, due piccoli piedi per correre incontro al sole luminoso dell'eterno amore.

Nell'operare, uomo, sii prudente assertore del tuo essere nulla, perché la specie umana non estingua se stessa nell'imprudenza di una superbia che non conosce il ritorno alla verità del cuore.

Musicale sia nel tuo cuore, uomo, il mio appello alla tua conversione, la mia chiamata ad essere documento di vita integerrima solo per amore a me, senza umilianti dicerie o compromessi di sorta.

Ricchezza inaudita, la verità ti rende padrone della tua stessa vita, uomo dedito all'azzardo di perderla con debolezze d'ogni genere che ti rendono perdente agli occhi degli uomini e di Dio.

La conservazione della specie umana è legata alla verità che sa rendere nobile la vita al cospetto di Dio per la sua stessa povertà, che ben si lascia inquadrare dalla natura tutta che è massima ricchezza e possibilità per l'uomo di essere capolavoro nella sapienza del capire, per capire finalmente la scienza ed il suo divenire per il bene dell'umanità. Essa è ricca sovrana solo se sa rendersi sgabello all'onnipotenza divina che ambisce coronare l'umiltà e l'uomo stesso con la corona della gloria.

118. L'Eucaristia è convito nuziale dell'anima con Dio

24/1/2001

Nell'immane festa del cuore vi è la domenica, festa consacrata al Signore, Re del cielo e della terra, nonché dell'universo intero.

Nell'eccellenza della bontà dei cuori la santificazione della festa è rito del cuore che inneggia alla potestà divina della SS. Trinità su tutto ciò che è proclamazione, testimonianza e fedele realtà del disegno di Dio palesato agli uomini di buona volontà.

La proclamazione della Parola infatti, da parte degli innumerevoli sacerdoti preposti alla liturgia domenicale, è dispiegamento della legge dell'amore che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono venuto a portare sulla terra. A ciò segue il santo sacrificio dell'Eucaristia, a cui nessuno dovrebbe mancare perché è realtà mistica viva e vera, determinante la totale redenzione dei cuori.

Cosa può testimoniare di meglio l'uomo se non che ha preso atto, coscienza e profondissima ragione in sé e per sé, nonché per i fratelli tutti, del valore eterno del mio Sacrificio di croce?

Al convito nuziale dell'anima con Dio, perché tale è la celebrazione e la condivisione del pane e del vino consacrati dal sacerdote sull'altare, l'onnipotenza della mia vittoria sul male e la morte conseguente porge ad ogni cuore l'infallibilità divina nei confronti del suo disegno di grazia ed amore.

La docilità al disegno divino matura dunque ai piedi dell'altare, alla presenza mia, di Maria, del sacerdote, degli angeli e dei santi tutti, per quello che è in ogni tempo, luogo e cuore trionfo della mia Chiesa.

Il rito divino, la folla osannante a colui che viene nel nome del Signore e le disposizioni dei cuori all'accoglimento del mio essere Ostia consacrata, in tutto il valore sacro della sua onnipotenza, è momento culminante per le disposizioni divine ed umane.

Nobile cerchio divino è inserire in sé la perfezione divina e la possibile perfezione umana, per il compimento del disegno della redenzione.

La lettura della Parola di Dio, il sacro appartenere a lui nei magnifici istanti della comunione, l'incenso santo della preghiera di ringraziamento, che col canto loda il Signore, è gioia e impegno di vita per l'esultanza dei cuori nel faticoso cammino della perfezione sino al giorno del ritorno alla casa del Padre.

La solennità dunque della S. Messa consiste nell'essere stati convocati dal mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, nella casa di Dio per divenire abitatori della stessa per tutti i giorni della vita. Eccovi dunque sacerdoti, vita della mia stessa vita, l'omaggio santo in voi dell'onnipotenza contro il male, della mia misericordia per il bene dell'umanità e l'esultanza della mia grazia per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nei secoli dei secoli.

La mia venuta sulla terra fu ed è terreno convivere con la vostra umanità perché in tutto sia corrispondente alla Volontà del Padre.

Nell'affidarvi la Madre mia e vostra la SS. Trinità ha inteso porre l'accento sulla maternità non solo di Maria SS., ma del padre, del mio vicario in terra, il S. Padre, il Papa, vostra maternità sacerdotale che compone la dinamica della maternità della Chiesa tutta per l'umanità che attende, unitamente alla natura, il parto della nuova umanità. Porgete dunque la sapienza del Padre in me, Verbo incarnato per proclamare a tutti i cuori la lieta novella del nuovo Regno in voi e tra voi.

La Chiesa è seno materno per i suoi piccoli, capaci di donare il sorriso innocente di me bambino, il carattere di me ragazzo tra i dottori, di me sacerdote al battesimo per farvi rinascere in spirito e verità al Volere Divino che siate in me una cosa sola, per vincere la morte ed il peccato per la risurrezione gloriosa non solo dell'anima, ma anche del corpo.

A voi, fedeli sacerdoti, porgo l'azione consolatrice dello Spirito Santo, che manifesta la nuova Pentecoste per il vostro agire in Maria e con Maria al trionfo del suo Cuore Immacolato, quale trionfo della Chiesa.

119. Ognuno è chiamato ad abbeverarsi alla fonte della vita

24/1/2001

La certificazione della coerenza cristiana è data dalla perseveranza nel compito da Dio affidato ad ogni anima chiamata ad abbeverarsi alla fonte della vita.

La gratitudine del cuore, chiamato ad essere parte feconda dell'azione di grazia del Divino Amore, è felice segno di un rendimento di grazie senza fine.

La missione del cuore è ricerca e mandato al tempo stesso della dimensione ecclesiale della Volontà Divina, in atto di orientare e donare frutto al complesso agire del magistero della Chiesa.

La Chiesa è ricco campo fiorito di vocazioni che hanno al loro attivo non solo la volontà umana, ma la Volontà Divina resa confronto e forza nell'interagire umano-divino.

La santità non è proforma casuale, ma è opera portante in ogni cuore valido a corrispondere all'espressa Volontà di Dio.

L'unità è punto fondamentale per la testimonianza della ricchezza di più carismi complementari fra loro, che sanno umilmente allinearsi in vista dell'azione specifica dello Spirito Santo, per la concretezza di un'azione che rende la Chiesa santa ed inaffondabile.

La vita cristiana comporta il sacro rapportarsi con la Parola divina, che del mistero è l'esplicitazione a seconda dell'apertura e dell'abbandono di ogni cuore alla perfetta Volontà di Dio.

In te, uomo, Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, amplio la visuale di ciò che ti propone il mondo. Da ciò potrai riscontrare la tua personalità ambiziosa e volitiva o saggia, ponderata, elevata e, perché no, sacerdotale.

Nulla meglio del sacerdozio ti permette di valorizzare la tua vita, per la pienezza della grazia atta a formare e donare anime sante alla Chiesa ed al mondo, confermandoti così in sapienza ed amore come meglio non ti sarebbe possibile perché Io, Gesù, in te, sono l'Amore.

La semplicità del cuore è virtù che manifesta la grazia d'essere scelti al massimo splendore.

Nella conoscenza della mia Volontà conduco coloro che hanno saputo donarmi di sé la parte migliore (cfr. Lc. 10,41), facendo tesoro della mia Parola per propagarla e farla amare.

Rendere nota e testimoniare la mia Parola con opere di bene e santità è militanza specifica di coloro che mi amano di puro amore, senza tener conto di sé, certi del godimento eterno del mio amore di Sposo dell'anima che non delude mai.

Nell'ora propria della chiamata non tentennare, anima amata, ma sappi riconoscere nell'offerta del mio amore la vittima immolata che vuol donarti la gioia del suo stesso splendore.

Vivere la verità è atto formale dell'eroismo che sa prendere la croce per seguirmi ogni giorno nelle tortuose vie del mondo.

Paleso a te, uomo, la mia gioia e la sacralità del mio essere Sacerdote e Re eterno, per conformare il tuo cuore alla santità che prevede e preannuncia verità antiche e sempre nuove in funzione dell'ascesi al monte santo (cfr. Zc. 8,3; Is. 66,20). Ad esso tutte le genti accorreranno da ogni nazione della terra per adorarmi finalmente Re eterno.

La senescenza del mondo per il lucro e l'ingiustizia, che la fanno da padroni, presenta l'inanimato mondo dell'indifferenza umana alla morte stessa, per l'accidioso concorso in anima e corpo della distruzione della vita sulla terra.

Non temere, anima a me consacrata, permani nell'umiltà che rende spirituale la tua ricchezza, per continuare nella mia via a soccorrere e consolare coloro che ti pongo accanto per aiutarli a camminare nella santa fede nel mio misericordioso amore.

Giorno verrà, e non tarderà a venire, che in me e per me sarà solo felice il tuo vivere ed il tuo dire.

120. Chi potrà porre barriera all'infinito?

25/1/2001

La vera libertà del cuore è specifica realtà della presenza divina nel cuore umano per la preminenza della luce della sapienza, che illumina e coordina la vita umana al pensiero divino.

Nasce così la corrispondenza amorosa e santa al comune mistero dell'immortalità per il riconoscimento che a contare è la vita dell'anima.

Nel rifrangersi del raggio della luce divina nel cuore umano sia il pensiero che l'azione assumono una nuova chiarezza, che interpone la libertà per coronare la vittoria della vita sulla morte.

È allora che la saggezza umana si lascia condurre per mano dalla genialità onnipotente di Dio, per l'interscambio di amoroze illuminazioni atte a dare ragione alla vocazione religiosa e sintetica nei riguardi degli impegni umano – divini che ne conseguono.

La mobilità di tutte le facoltà dell'anima, ai fini di fendere il mistero perché possa dilagare la luce in tutti i cuori, è gioco d'amore con l'intelletto, che si diverte a giocare a nascondino sotto lo sguardo compiaciuto del mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno.

Accresci la tua fede, uomo, e capirai quanto è sensato credere e amare Dio sopra ogni cosa.

Troppo spesso l'intelletto umano diviene carceriere dell'anima, per lo sfoggio di cultura e problematiche che annullano la possibilità di spaziare rendendo libero il pensiero.

Nell'eminenza della santità ogni cuore qualifica se stesso nella scelta impavida e sicura dell'umiltà e del sacro adire ai principi della legge divina e dei suoi splendori.

La comune intraprendenza umana non basta a governare la libertà di cui si rende schiava, perché non è vera libertà.

Libera, uomo, dagli orpelli della tua formazione culturale e fantascientifica, la dinamica espressiva della vera libertà che tutto traduce in verità ed amore.

Procedere secondo lo schema spirituale del disegno di Dio, che ha la caratteristica di subire costantemente il cambiamento dovuto alla imbrigliata volontà umana è comunione con Dio dell'essenza più profonda dell'anima. Solo il fluttuare dell'aura soave può catturarla, per liberare la preghiera che, alta, si innalza nell'incanto di un canto nuovo che loda e loderà in eterno la gioia e la grazia del suo splendore.

Chi potrà porre barriera all'infinito, dopo che l'anima sceglie di lasciarsi scegliere e liberare per vivere nella luce eterna?

La luce inimitabile del mio Cuore di sacerdote e Re eterno non consente di mancare di libertà, perché è condizione unica per poter condividere, nella Chiesa e per la Chiesa, l'esultanza profonda per il volo dell'aquila che proclama l'importanza di riconoscere la luce, la vera libertà di propagare la vera pace.

Consentimi, uomo, d'essere in te libertà reale e non sognata, nel mistico apporto del mio amore per te che ancora vivi sulla terra.

La prigionia del tuo cuore è conseguenza non d'avermi ascoltato, ma del peccato che vuol usarti beffa degna di ciò che la menzogna ti ha inculcato.

Non essere dunque reticente, anima amata: accogli il mio bussare, la mia chiamata e spingiti sovrana fino a me, che sono il valore della tua stessa vita.

L'ombra della desolazione, l'onta del delitto contro l'intera umanità, l'egoismo esacerbante, la mancanza di latte per il lattante scuotano il tuo positivismo saccente e privo di senso, uomo che ben sai mascherare la tua ipocrisia dietro lo sbarre della tua stessa anima.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ben conosco la libertà anelata, che scruta l'orologio di una vita che non conta se il cuore non ama Dio, operando le virtù di cui l'amare la libertà è la più bella.

121. Anima amata, vieni a me condotta da Maria

25/1/2001

Il dimorare del mio Cuore in te, uomo, e del tuo cuore in me è onore e gloria per quanti mi amano.

L'entrare del Re nel castello interiore dell'anima è santa appartenenza al Divino Volere, che inalbera le sue fronde con generosi frutti tra voi.

In ciò non prevale la mestizia, ma la gioia del mio Regno senza fine.

Maturi in te, anima santa, la conoscenza sponsale del tuo Dio, dono d'ineguagliabile bellezza per l'apertura del cuore alla sapienza eterna.

Mirate, ancelle gioiose e belle, il mutare del colore della luna che ho posto ai piedi di Maria, Regina, innanzi alla quale sussulta ogni stella.

A te, anima santa, il conoscerla, l'amarla, il servirla, perché lei è la Madre del Salvatore, tuo Dio.

Nútriti della forza della fede, della speranza e della carità dal suo seno materno, e giubilerà il tuo cuore per sempre.

Offri alla tua vita il passo di danza di colei che sfiora le bionde messi poste a piedestallo della sua immacolatezza. Giungi a lei innanzi e cospargi di petali di rosa il suo cammino incontro ad ogni pellegrino che a lei rivolge la supplica, perché è "madre" del mio essere Gesù, ora Sacerdote e Re eterno, ora bambino.

Particolare grazia emana il suo Cuore Immacolato per la solitudine di ogni cuore desolato.

Piangere a lei dinanzi è la purificazione ambita perché libera dalla solitudine causata dal menzognero.

Ed ecco al cuore affranto apparire la Madre avvolta nell'azzurro suo manto.

Cos'è il cielo al suo confronto? È un nulla come un nulla si sente un cuore disperato.

Miriadi d'angeli le sono accanto, che del mistico amore custodiscono il mistero.

Un grande suo figlio, il santo Padre, la ama e a te, anima santa, consiglia di consacrarle il tuo cuore per poi cantare e camminare nelle vie del Signore.

Perpetua in te il segreto canto mai rivolto, perché sia primizia che le accorda la grazia ricevuta della vita perché tu possa donarle il tuo splendore, anima pentita.

Suggella in te il segreto della sua grandezza che è nella sua immacolatezza.

Amala materna, bella, ricca di splendore e di grazie delle quali è mediatrice.

Perenne gloria e bontà, anima santa, sono del tuo Dio, per il glorioso azzurro dei suoi occhi che presentano le meraviglie del cielo sotto il candido suo velo.

Sì, Maria da sempre è avvolta nel mistero perché in lei è l'Arca della Nuovissima Alleanza, che mai tarda a stupire i cuori amanti del Divino Amore.

La grande verità in lei è custodita quale madre della vita, Madre mia e vostra per donare al Padre il frutto benedetto del suo seno: il Verbo fatto carne ed ogni cuore sereno per la gioia di conoscere l'amore.

Siate santi, perché la santità è luce che illumina il cammino vostro e di tutti coloro che amo definire fratelli in onore a colei che da tutti è venerata Madre.

Ora, ecco vincete ogni ritrosia, sappiate raggiungere la vetta perché ciò è indice della giovinezza dell'anima, che ha saputo tornare perfetta e capace di adorare il Padre che del dono della Madre per tutti i suoi figli si allietta.

Benedetto sia il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e di Maria, la Vergine sposa, che per ogni suo figlio veglia e mai riposa.

Anima amata, vieni a me condotta da Maria: perciò più fulgida non potrebbe essere la tua via.

"Amate fare ciò che vi dirà", torna a ripetere, ed Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, dico: venite a me, anime spose, perché Io sono il vostro pane e il vostro vino.

122. Siate anime di luce per sconfiggere le tenebre

25/1/2001

La generazione, atta a funestare il mio nome, fuoriesce dalla Bestia, per rendere palese il suo dominio su tutta l'umanità. Ciò farà emergere con gravità inaudita la rilassatezza di anime che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, avevo preposto alla guida della mia Chiesa.

Rimanga saldo il vostro cuore, anime chiamate ad essere vessillo del Divino Amore, perché in voi l'eroicità sarà documento e grazia della Divina Volontà.

L'orrore è lo specifico di ciò che il demoniaco contesto scatena e suscita a causa della rovina spirituale causata dall'indifferenza umana per ciò che è male.

L'angelo della mietitura (cfr. Ger. 51,33) ha già posto la falce alla base della messe e grave sarà per coloro che saranno qualificati zizzania (cfr. Mt. 13,25ss.).

Operare il bene non sia donare giustificazione alle proprie ambizioni, in quanto a solidarietà nelle finalità caritative, per non rischiare che i poveri ed i sofferenti divengano medaglie alla vostra vanità.

La carità sia segreta o perlomeno discreta (cfr. Mt. 6,2), in virtù dell'ispirazione del cuore che ama vincere il male senza apparire.

Sia consenziente l'anima del cristiano alla voce della verità nella carità, che affida a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, la grazia, il volere, il giudizio per ciò che ogni anima compie nel mio nome.

Sospirata verità, che unifichi le menti ed i cuori in un unico ardore, privilegia molti cuori del mio stesso ardore perché riconoscano che Io vi mando per l'osmosi generativa di sempre nuovo amore.

Nulla vi impedisce di essere testimonianza e documento, ma la rettitudine è unica per non opprimere oltre l'infelicità altrui.

La Chiesa è maestra di umiltà e di lode, per cui la preghiera o il canto di supplica per la salvezza del mondo intero sia precisa volontà di ogni bene in tutti i cuori.

L'efferatezza dei cuori compirà gravi sfregi al volto santo del mio Corpo Mistico, ma la vittoria sarà dei buoni per la vera grazia del vivere in unità con me, l'Amore.

La felice esperienza dell'Amore Divino nei cuori è e sarà ricomposizione del mio Regno di gloria, per la capacità di vivere in purezza la stagione sacra della vita per il riconoscimento pieno della verginità del cuore, che in sé custodisce l'ordine soprannaturale di tutte le cose secondo il pensiero del Padre.

Lanciare il dardo del mio amore significa portare il fuoco sulla terra (cfr. Lc. 12,49), per la purificazione e il rinnovamento spirituale di ciò che è andato perduto.

Vivere la mia stessa sovranità divina è documento, nel sacerdozio, dello squarcio di cielo che propone la pace e la serenità del cuore, in contrapposto alle persecuzioni e alle demoniache passioni.

Anime di luce siate, per allontanare e sconfiggere totalmente le tenebre.

Nella purezza lo Spirito Santo semina la santità per mietere la deificazione, altissimo traguardo umano ma a tutti possibile per la magnanimità del mio amore.

Nella capacità di intendere la verità vive e veleggia la mia Chiesa al cui timone sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno.

Lo squallore di una vita di peccato diviene cecità immane che non s'avvede del tempo che passa, per poi catapultare ogni indegna realtà nell'enorme bacino di coloro che rifiutano Dio, dannandosi così per l'eternità.

Ampliate l'orizzonte della conoscenza della verità cristiana, anime sante, perché la paternità e maternità divina, risiedendo in lei, possa essere riconosciuta e amata.

La linea dell'orizzonte allora presenterà il sole nascente dell'aurora universale, per la gioia di Dio di lasciarsi incontrare ed amare da Padre a Figlio e dallo splendore rifulgente dello Spirito Santo e consolatore.

123. Il Corpo Mistico è sole per l'umanità ottenebrata

25/1/2001

L'equilibrante valore delle mie promesse pone nell'animo umano le premesse del valore della salita spirituale nella fedeltà alla fede, alla speranza e alla carità.

La conoscenza intima del mio Cuore di Sposo è dato di sperimentarla ad anime semplici che vivono la grazia del dono dell'amore.

In ciò vi è da parte dell'anima sposa la partecipazione discreta e solenne al mio stesso sacrificio di Cuore, sia spirituale che, talvolta, cruento.

Porgere a me, Sacerdote e Re eterno, la vita, nella pacifica determinazione d'onorare il "sì" in risposta alla mia chiamata, è donare le ali all'anima pur calando nel mare della misericordia le aspirazioni più profonde.

Amare è donazione che appaga il cuore ed eleva a vette vertiginose la comprensione del mistero divino in ordine alla sapienza e al propagarsi della stessa, quale risanamento utile a sempre meglio operare per il bene dei fratelli.

Nella dimestichezza di vivere in umiltà i carismi che l'amore di Dio elargisce, la vita umana compie un cammino non sempre facile ma certamente veritiero e docile all'azione dello Spirito Santo Paraclito.

Nell'umile uso di carismi ricevuti, vasta è la gamma di mansioni ed opere che conciliano il bene al prossimo per amare Dio.

La conoscenza della via non basta: importante è adeguare il passo della volontà umana rispetto al passo della Volontà Divina, per giungere finalmente a comporre al meglio il disegno divino con estrema docilità a ciò che la Chiesa dispone perché si accenda nuova luce nel mondo.

L'imperscrutabilità della Volontà Divina è valore inestimabile per provare la fede abramitica di cui ogni opera abbisogna.

"Cantare e camminare" è esortazione che la sapienza della Chiesa indica alla giovinezza delle anime che vogliono rapportarsi tra loro per una conoscenza e coerenza nuova, nel condursi nelle vie del Signore saldi nei principi e vivi nel cuore.

È stile divino mostrare la serenità degli orizzonti da raggiungere per instillare, oltre la fede, la speranza di poter giungere con amore al compimento dell'oceánica distanza tra anima ed anima, che permarrebbe se non venisse capito e praticato l'Amore di Dio.

L'individuazione del pensiero divino è esperienza personale prima e di comunità poi, che accomuna intere nazioni a sentirsi sorelle nell'amore a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, per l'espandersi della verità e dell'amore.

La guida pratica ad essere amore è insita nell'essere Chiesa cattolica ed apostolica, per diretta obbedienza al magistero della Chiesa con particolare riguardo al Papa, mio degno vicario.

Nella maternità di Maria SS. la Chiesa assolve al compito primario di accogliere tutti i suoi figli ovunque dispersi e di porgere loro l'alimento primario della sapienza eterna.

Il Corpo Mistico è sole per l'umanità ottenebrata dall'onta del male che vuole risiedere a sproposito nei cuori.

La fertilità della mia sacerdotalità divina è in voi, miei sacerdoti santi, per agire nel mio nome nella verità e nell'amore.

Scoprire il senso di ogni vita umana è importante chiarezza che a voi è dato di elargire a coloro che, smarriti, a voi s'affidano per essere compresi, perdonati, amati.

La grazia della dedizione sacerdotale al cammino umano è fonte di innumerevoli altre grazie che aggiornano il passo umano alla luce della verità.

Nella santa confidenza in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, l'universo si fa piccino per poter tutto entrare nel cuore ove Io risiedo quale Re dell'eterno amore.

Circondate il vostro capo con la luce della conoscenza e verificherete che da luce nascerà la luce, per lo splendore del Regno ove vivere ed amare è divina novità.

124. L'artista non può rappresentarmi se non sa amarmi

27/1/2001

Il ricorso alla componente artistica per ammirare il mio volto è atto a me gradito, a completamento di ciò che il mio Divino Volere vuole manifestare quale analisi di ciò che dice il mio sguardo posato su di voi.

Il cuore umano abbevera se stesso, per la luce divina che l'anima dell'artista trasfonde nella realizzazione dell'ispirazione che giunge per lasciarsi catturare dalla capacità d'amare il volto dell'Amore.

Ave dunque alla sacerdotalità dell'arte, che imbeve di colore l'animo umano perché appaia con divina sapienza l'immagine che è impronta divina nel cuore umano.

La santità del mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, non si disgiunge dalla sacralità dell'ispirazione nell'artista, che non può rappresentarmi se non sa amarmi.

Nella verità rivelata dall'arte vi è impressa la musicalità del cuore, ottenuta con perfette pennellate di colore.

Ama delineare il mio volto, anima santa, procedi in te stesso con la sintesi di ciò che ami e facile sarà riconoscermi e dipingermi.

La validità dell'arte è intima conseguenza dell'avere in cuore la creatività divina, che continua a suggellare patti d'amore con la creatura amata.

Nel sapiente creare ciò che l'anima dona vi è la scoperta profonda di riconoscere in me l'arciere che, col dardo dell'arte, ha ferito il tuo cuore per renderlo fonte, come il mio Cuore, di opere immortali.

La visione pittorica, in coloro che mi amano, non è poi molto diversa dalla visione mistica del mio essere realtà viva umano – divina che torna a vivere e a parlare con la voce del vostro cuore, artisti, con la luce del vostro sguardo, con la tensione viva e solenne dell'anima che dell'amore si pasce per creare l'immortalità del capolavoro sia umano che divino.

Porgo a te, divino pescatore di sacre immagini, la mia benedizione ponendo l'arcobaleno nel tuo cuore, ove potrai in eterno attingere colore.

Santa via, la composizione del libro sacro delle immagini dipinte, per sensibilizzare i cuori alla conoscenza del mio eterno amore.

A te, artista del mio Cuore, devo la fedeltà e la conversione di un innumerevole stuolo di anime dolci e passionante per l'intimo riconoscere, in me, l'Amore.

La perfezione divina nell'anima dell'artista è dono trascendente che dal cuore si diparte per ampliare all'infinito la creazione artistica quale arte d'amare la creazione di Dio eterno.

La suprema coerenza conferita alla forma, al mistero delle luci e delle ombre, il tocco leggero del candido ritocco per evidenziare la sacralità del soggetto è cura che nulla venga trascurato per dar vita a ciò che, altrimenti, sarebbe solo una tela colorata.

Nella dimensione umana l'anima stessa sente il bisogno di contemplare la sacra raffigurazione divina.

Motivare la meditazione, amando e contemplando tramite la sacra immagine benedetta, è elevazione di cui si pasce l'anima santa nel suo percorrere la vita quale costante appartenenza alla trascendenza.

Nell'uso meschino dell'arte si astenga l'artista dal prendervi parte, perché lui stesso è capolavoro divino che nel turpidume perde la luce.

Narra la tua storia di buon cristiano anche solo la data e la tua firma, anima d'artista a me cara per il tuo saper creare con amore a prima vista.

Nella ricerca del soggetto amato non ti scordare mai della Madre mia, per recare omaggio a colei che d'ogni bellezza creata racchiude il pregio e lo splendore, mirabilmente adatto ad essere realizzato usando ogni calore che è parte viva del suo perfetto candore.

Mio artista, sia dunque benedetto il tuo fervore che nasce dal cuore a tutto colore.

125. Il sacerdote è chiamato a farsi commensale tra i poveri

26/1/2001

La tenacia e l'ardore sono concretezza nell'anima sacerdotale che sa imporre le difese dello Spirito Santo per il popolo santo di Dio.

Nella sua paternità e maternità il sacerdote umanizza in sé lo Spirito perché giunga a pervadere ogni anima con la sapienza, la Parola, i Sacramenti e la carità professata quale concetto di santità.

Nella luce dello Spirito Santo ogni parola, ogni insegnamento giunge a sensibilizzare le note più profonde dell'anima e di ciò il sacerdote è chiamato a farsi commensale fra i poveri per sminuzzare il Pane di vita eterna.

La fede degli affamati della Parola è schietta e sincera, il più delle volte per una conversione adulta ma fonte a sua volta delle novità di Dio.

Nell'opera dell'apostolo l'unzione sacerdotale è segno e documento della singolarità di una chiamata con ben precise finalità: ampliare la fecondità spirituale atta a porgere nuovi operai alla messe del Signore.

Nel momento particolare della vita dell'uomo a cui Io, Gesù Sacerdote e Re eterno, propongo la chiamata sacerdotale, molti sono i cuori che si sconcertano, nascondono come struzzi la testa nella sabbia nell'incredulità di poter nascere alla vita della grazia totale.

Or dunque, nella chiamata sacerdotale il paradiso si rende presente in un cuore.

Semplificati, uomo, scegli la virtù del credere, del crescere, del servire e dell'amare le follie d'amore di Dio.

Lasciati conquistare dalle sue celesti richieste.

Operare alla scelta della via sacerdotale è rigore di un'analisi soggettiva su ciò che più vale.

Neppure la forza di volontà viene chiamata in causa, perché a contare è la docilità alla solenne e veritiera Volontà di Dio.

Il mistico esempio dei grandi santi deve pur valere!

La fulminea freccia che ti ha colpito è dardo del mio sommo amore che ti dona me, la vita, la sapienza, l'Amore.

A nulla rinuncerai pur rinunciando, perché è solo spegnere le luci del mondo per naufragare nella luce dei cieli.

Da essi, dallo Spirito Santo, sarai avvolto, compenetrato, reso forte, ricco, sapiente, nell'eroicità comune a coloro che, piccoli come sono, affrontano il grande mistero dell'Amore e della Volontà Divina per la salvezza e la felicità eterna di tutta l'umanità.

L'osanna, la crocifissione dell'umano pensiero, la resurrezione alla luce piena della sapienza divina siano amabilmente abbracciati dalla pienezza del cuore che santamente mi ama.

Verifica dunque, uomo, la tua vocazione, la verità della fedeltà del tuo cuore per non essere tu stesso a tradire le tue aspettative, dopodiché conformati al mio Cuore per sposare la causa della verità e dell'amore.

Nella tiepidezza sono i sentimenti a prevalere, sentimenti che l'uomo, per l'ideale spirituale, può placare, perché è esperienza certa di pienezza e appagamento del cuore lasciare tutto e tutti per vivere nell'amore, per amare.

Nel sacerdozio lasciare l'aratro è di coloro che vi hanno posto solo la mano, ma non il cuore nel quale Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, risiedo per essere vittoriosa forza su ogni debolezza.

Nella ferezza dell'Amore Divino vi sono schierati molti santi che hanno saputo vivere la sacerdotalità del cuore ad onore e gloria di Dio Padre, l'onnipotente.

La chiamata al sacerdozio ministeriale è lama di luce che fende l'anima perché sperimenti la chiarezza, la dolcezza, la fedeltà, la fiamma ardente, eterna, dell'Amore Divino, nonché il nascere nel grembo verginale di Maria SS. quale "altro Cristo" per il "Corpo Mistico" che è la Chiesa.

Musica dolcissima e trionfale allora pervade l'anima, che con gioia saprà pronunciare il "sì" all'Ordine da me voluto per la Chiesa cattolica, apostolica, universale.

126. Riconoscete nel Divino Volere la patria vostra sperata

27/1/2001

La preminenza dell'azione dello spirito sulla carne è comprovata realtà che consente all'umana creatura di vincere il peccato e la sua sopraffazione.

Nell'ordine congiunto anima – Dio l'azione, comprensiva della natura umana, agisce al di sopra del pensiero comune concretizzando la libertà, ambita dalla persona nel controllo della volontà che ama confermare e conformare a Dio l'ordine comune del proprio essere vita.

Non si tratta di angelicare la natura umana, ma di renderla edotta della sua realtà e magnificenza nel disegno di Dio, ancora sconosciuto alla mente umana.

La regressione delle capacità cognitive a causa del peccato è punto focale da cui inizia l'esigenza di lasciarsi fare dall'azione specifica dello Spirito Santo, per essere saldamente e santamente ricondotti all'azione primordiale che compenetra l'anima di una sapienza rinnovata e santa, in tutto ossequiente e obbediente come Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, lo fui nei confronti della Volontà del Padre.

Consolante sia dunque per l'uomo la mia promessa del "far nuove tutte le cose" (cfr. Ap. 21,5), per il bene infinto e la felicità di ogni creatura che santamente mi ama.

La riunificazione delle coscienze in un solo Corpo Mistico detiene il primato della forza mistica e cosmica, per l'ordine nuovo preconstituito dalla Volontà di Dio di riunire in sé tutte le cose, sia del cielo che della terra.

A tale cambiamento epocale non tutte le anime si adeguano con eguale luce e santa abnegazione e grazia.

Notevole, infatti, è il rifiuto causato dall'indifferenza umana, egoista e ottenebrata dalle insane teorie del mondo ritenute religioni, ma che altro non sono che panacea al disagio dell'anima per aver la consapevolezza di un vuoto incolmabile che solo Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono in grado di colmare con somma gioia sia per lo spirito che per la pace sovrana del corpo.

Edificazione, dunque, di ciò che la speranza umana non osa più neppure sperare, provata com'è dal sopruso e dall'inganno demoniaco e umano, reso schiacciante realtà che ricatta sia il corpo che la mente perché mantenga un fronte d'imperturbabilità che si chiama tenebra.

Amate, anime mie, riconoscete nel Divino Volere la patria vostra sperata. Sotto la sua ala riposa la simbiosi tra l'Amore Divino e l'amore umano in diretta confluenza di anime che sanno guardare alla natura umana non quale derivazione del genere animale, ma dal mio essere uomo, generato dall'azione diretta dello Spirito Santo. È a tale generazione che l'umanità deve rapportarsi per alimentare in sé la realtà viva e vera della vera vita.

Abbi dunque coscienza e conoscenza, uomo, che il tuo disincarnato potere è la libertà di scegliere tra bene e male, tra deificazione e demonizzazione.

Alla tua primordiale scelta del male è seguita la redenzione, che beneficia l'uomo della mia misericordia che, col perdono della colpa, grazie al mio Sacrificio di croce offerto e donato in sua sostanziale memoria con l'Eucaristia, riapre le porte ai giusti, ai convertiti, ai santi, per l'apoteosi di una gloria senza fine.

Nella fede in ciò le anime hanno un chiaro ideale da seguire, per la ricomposizione di ciò che è andato perduto a causa dell'oscurità nelle coscienze, instaurata dalle tenebre del male.

Nella grazia della trasverberazione del mio Cuore l'umanità tutta può e deve fare esperienza di ciò che lo Spirito Santo effonde, quale Spirito di vita e amore, per la comprensione fattiva dei beni eterni.

Il miracolo dell'Amore Divino nelle coscienze è realtà che i doni dello Spirito Santo evidenziano per la fecondità di parole e opere. Esse sono sana e santa ricchezza custodita dalla Chiesa per nutrire ed accogliere sotto il manto di Maria, madre e maestra, tutti i suoi figli che esultano nel saluto: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del seno tuo: Gesù!

127. È bene contare infinitamente nell'aiuto del perdono

27/1/2001

Magnanimità e grazia ti siano compagne, sacerdote che nel mio nome largisci il mio perdono, la mia misericordia.

La potenza del mio braccio è in te, per assolvere e benedire la concretezza austera e dolce del vero pentimento.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, avanzo sulle acque e placò la tempesta (cfr. Mc. 6,48; Mt. 8,23-27) nei cuori desiderosi di confidare e offrire a me le loro pene, nella consapevolezza della debolezza e della propria mediocrità.

Saper leggere il cuore umano è vista spirituale che Io, Gesù, dono ai confessori perché vengano rimossi cavilli e retroscena che offrono malcelate giustificazioni che, se non chiarificate, riconducono alla caduta nel peccato.

Sancire la liberazione dal male del cuore penitente deve corrispondere alla chiara ed espressa volontà di rimediare alla colpa, oltre alla ripromessa di non compierla più.

Nota dolorosa la colpevolezza, ma non priva d'esperienza atta a toccare con mano l'effettiva gravità del male in sé e delle sue a volte drammatiche conseguenze.

La luce divina sancisce la pena dolorosa del peccato nel cuore debole, per indurlo a liberarsi dal peso confessandolo.

La grazia della resurrezione del cuore cos'è, se non la capacità di confidare nella grazia del perdono per affrontare con vera, felice forza le future avversità della vita?

Nell'improprio concetto della misericordia il peccatore si incallisce, rendendo la sua vita un ben misero spettacolo a se stesso e a Dio, per il continuo mascherare di buone intenzioni la malavoglia di credere e agire nel rispetto del Signore.

Nell'aiuto del perdono è bene contare infinitamente, altrimenti la misericordia non sarebbe tale, però rimane pur sempre menzogna a se stessi asserire un credo e al tempo stesso contraddirlo, quasi fossero altri a dovere pagare il debito al cospetto di Dio.

Nella veemenza del rimprovero del confessore sappiate riconoscere me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che rimprovero nella misura in cui amo l'anima da salvare.

Non esiti il cuore umano a spogliarsi delle sue debolezze donando continuità all'insegnamento ricevuto nel confessionale, perché significa seguire la mia via, la mia verità, maestra certo di vita che, proprio dopo la confessione sincera e profonda, può e deve cambiare.

L'Amore Divino conta le più belle conversioni, quale realtà profonda di esperienze sacrificali che giungono a far cadere i veli dell'ipocrisia, dell'egoismo, della lussuria, del libertinaggio, della menzogna e di tutto ciò che rende l'anima schiava del peccato a oltranza, sino alla disperazione della possibile morte spirituale ancora sulla terra.

Il sopravvenire della forza del perdono per l'anima deve significare vero pentimento e novità di vita per la certezza che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, instaurò la continuità dell'ascesi in quelle anime che, nel rinnovamento interiore, riconoscono in me l'Amore da ricambiare, elevando finalmente la vista spirituale al di sopra delle bassezze umane sino a potere, con ali d'aquila, sorvolare le vette della spiritualità.

Nella frequente indifferenza, per la gravità di non saper più riconoscere cos'è il peccato, l'anima si fa sorda e cattiva consigliera di se stessa, il che crea un grande vuoto di mente e di cuore.

La grazia santificante è allora che procede alla ricerca della pecorella smarrita (cfr. Mt. 18,12) fra i rovi dell'insipienza umana, ponendo sul cammino di tale anima voli incidentali di colombe quali sono le anime che, privilegiate dalla mia luce, sanno ergersi da richiamo al fine di rendere facile il ritrovamento e il ritorno alla vita di molti peccatori.

Molte infatti sono le anime vittime, che in uno slancio d'amore si uniscono al mio Sacrificio di croce per render salde le anime nel loro ritorno alla verità e all'amore, gioiose finalmente d'essersi pentite.

128. L'azione del male dilaga per rendere invincibile la vita

27/1/2001

Nell'agire alla verità la circospezione umana è afflato divino per la saggia conduzione delle opere di Dio.

Il mandato divino è precisa azione, atta a conseguire l'innovazione dei cuori e la pace universale.

Nessuno, pur nell'ignoranza, rimane insensibile alla voce dello Spirito Santo che parla, propone, dispone, agisce, purifica e santifica il profondo d'ogni cuore, perché ogni anima sappia valorizzare il motivo per il quale è stata creata.

La ragione dell' "essere" secondo Dio è vivere la santità di una vita del tutto naturale, nella semplificazione che rende possibile ogni cosa per la devozione, il perdono, ed ogni virtù, atta a consolidare l'amore a Dio ed al prossimo, quale realtà quotidiana che conclama la grazia e la verità quale ordine di vita secondo la santa Volontà di Dio.

Nutrire il pensiero di santi auspici è vivere con fermezza le avversità della vita, purché ciò che deve mutare, per il bene della vita individuale e sociale, muti nel segno tangibile della concordia e della pace.

Misurarsi in faide non serve certo ad edificare, ma a distruggere l'animo umano, per cui Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, solennemente esorcizzo la malavita che tiene prigioniere intere generazioni costrette a soccombere al maligno, per l'egoismo, l'odio, la rivalsa costituita quale onore di parte, che ingiunge all'innocente il delitto quale prassi esecutiva di un mandato diabolico. Esso miete le anime degradando ogni giorno di più il mondo intero, incapace di esempi di vita che sanno alacramente e tenacemente testimoniare la volontà di un cambiamento edificatore di una nuova umanità.

Ecco allora tornare a brillare, in potenza e grazia, il valore immenso della fede, della speranza e della carità, quale perseverante atto di violenza alla propria anima, perché sappia veramente porsi in antitesi alla provocazione del male in ogni tempo, contesto, misura e origine.

Non basta deprecare il male quali costanti uditori di mass-media rimanendo coscientemente spettatori indifferenti e soggiogati dal male stesso.

Particolarmente infima, l'azione del male dilaga per rendere invivibile la vita, che nasce per essere conquista di valori eterni, non per entrare nell'oblio di tombe. Queste, erette ad inutili sacrifici umani, altro non sono che la testimonianza di un male che più dilaga più inaridisce e distrugge la linfa del bene indispensabile alla sopravvivenza del genere umano.

Mediti dunque ogni uomo sul grado reale della sua malvagità.

Opportunamente inquadrata e resa rea del male che commette, l'anima d'ogni uomo subisce in se stessa un giudizio inappellabile che pone a confronto la sua stessa predestinazione al bene e l'infamia costante che la fa degenerare ogni giorno di più nelle sabbie mobili del male.

La realtà umana non può e non deve essere solo decadimento e morte perché Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono la via, la verità e la vita.

La risposta divina alla ragione di vita umana già è atto di assoluto amore alla verità, che ingiunge ad essere testimonianza vissuta di rinascita dall'alto, conquistata a tutti gli effetti dal mio Sacrificio di croce da troppi banalizzato per non avere riconosciuto in esso la gravità del male stesso, che ha reso l'uomo reo di deicidio.

Amare non può essere solo prerogativa divina, ma vissuto esaltante di ogni creatura umana. Essa, in tutto e per tutto, procede dal divino per l'onnipotenza del Divino Volere, che s'è reso dono all'umanità per beneficiarla delle medesime meraviglie per le quali è stata creata.

Meritoria sia dunque la volontà umana di sapersi pentire e tutta essere in Dio, per una realtà di pace e unità che sia vera sconfitta per il male in ogni sua accezione, per diventare voce di verità e amore, quale mio Corpo Mistico, risorto e benedetto.

129. Avrà finalmente inizio la stagione delle rose

4/2/2001

La cella vinaria del vostro cuore, anime amanti del Divino Amore, elargisce l'inebriante dolcezza del vostro essere uva torchiata per divenire fluidità del mio Sangue consacrato sull'altare del Calvario per essere purificatore eccelso di ogni cuore umano.

Prova ne è la sconfinata attesa della vera vita, del vivo e sacro incontro con me perché ogni palpito del tuo cuore, uomo, sia di puro ed eterno amore.

Nella condivisione solenne ed ardita della tua con la mia vita lasciati compenetrare, anima amica, dall'onnipotenza mia che tutto rende possibile per esserti lasciata vincere dal mio essere Amore.

L' "Effata" divino al tuo cuore, uomo, è immagine della tua possibilità d'essere tempio ampio e prestigioso, oppure semplice spiraglio per il sospiro amoroso al tuo cuore bambino che, in me, cerca e dona l'unico scopo elevato che l'uomo deve avere: amare.

Soggiungo all'ebbrezza colma e sincera della tua fanciullezza del cuore le note dolci della musica immortale, che sempre deve segnare in te, quale mistico accompagnamento d'ogni tuo passo perché si compia il mistero della felicità senza fine.

Ammira, amica anima, la superbellezza della vetta sulla quale il mio amore ti ha posta, per spaziare con il tuo sguardo puro sull'immensità dell'universo creato.

Proponiti, anima mia, per essere evento della salvezza dalla quale tu stessa sei stata beneficata e avrà finalmente inizio la stagione delle rose, di cui la più bella e profumata è Maria, che tutte accoglierà sul suo cuore quale fanciulla innamorata e Madre dell'Amore.

Nulla è più festoso in sé di un cuore amante e riamato dall'Amore Divino, vertice e sostanza che dà vita alla vita e senso pieno ad ogni bellezza, ricchezza e bontà. o scorrere di mille fiumi della mia Parola, anima santa, è possibilità unica di purificare quanto il terreno intorno a te presenta di impuro ed illogico al cospetto di Dio, che è ed in eterno sarà perfezione eterna.

Alla patria potestà del mio essere Amore, Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, conduco, solennizzo e consacro l'ampiezza infinita del mio Cuore di Sposo nella veemenza dolorosa della mia passione, che meritò l'esplosione di luce benedetta della mia resurrezione che tutta desidero donare a voi, anime amanti, gioia incontaminata del mio pianto di riconoscenza per essere da voi capito ed amato. Suppliche di voi mi rivesto per ardire di elemosinare ancora la compiacenza di un sorriso che mi consenta di penetrare nel cuore di coloro che è bene convertire, perché immenso è l'amore che è possibile donare.

Nel canto è la resurrezione del cuore: ditelo ad ogni anima sconsolata e stanca, perché si soffermi alfine ad ascoltare coloro che, come già Io lo fui, sono inviati nel nome del Signore.

Io, Gesù, sarò in loro cantore delle più belle romanze d'amore e plaudente Re nel cuore di coloro che, con vibrante estasi divina, mi ascolteranno.

Santificate anime, ancor sulla terra, deterranno il mistero quale altezza divina da distillare e far cadere con ogni arte, goccia dopo goccia, nel cuore umano.

Amare è simbiosi efficacissima di cuori che più non bramano per se stessi, perché in loro il godimento della grazia è già dono perfetto: per questo per ogni cuore vi è speranza d'essere compreso e parte viva dell'eterno amore.

Percepire la mia Volontà è connessione di grazia alla suprema speranza che di per sé ha diritto d'essere premiata non sull'ali della fantasia, ma nella realtà specifica e vissuta di un amore senza fine. Oh!, rigore del freddo invernale, non raggelare più le anime che per amore a me si sanno spogliare d'ogni leziosità ed egoismo umano.

Non sia casuale la luce di una stella, che mi manifestò al mondo quale luce delle genti, ma ancor più quale fiamma ardente dell'Amore Divino.

Luce unica, penetrante, avvincente e vincente sulla tenebra e sul male, è dono di assoluto splendore e calore per tutti coloro che credono in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, solo che nel vostro cuore esploda il "FIAT VOLUNTAS TUA".

130. L'amore è in sé vertice di ogni aspirazione umana

4/2/2001

La verifica fondamentale dell'anima santa sia: "In quale misura ho aperto le porte del mio cuore a Cristo, Re della gloria?"

Il faceto credere tra sacro e profano è frutto di illogiche menti che sono propense a cambiare di fede ad ogni spirare del vento.

Vento! Ambivalente potenza che spiana il deserto, che inalbera i flutti nell'infuriare della tempesta, che protende l'onda del mare perché purifichi la riva, ma che in modo altrettanto tenace e solidale con me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, estende il mio richiamo ai cuori sino ai confini della terra.

Le ragioni dell'infinito amore stanno nel Volere Divino che tutto possa essere contenuto in un Cuore nella misura in cui tutti gli uomini della terra fanno farsi uno in me con apertura vera, viva, sostanziale al divenire delle mie promesse.

Amare è di pochi che hanno saputo riconoscere il mio bussare ed hanno aperto all'infinito Amore non la loro, ma la mia arte d'amare.

Santi sono coloro che sanno trovarmi in loro sia nella gioia che nel dolore, quale Sacerdote e Re eterno della loro vita.

Amare è grazia indiscussa, quale riconoscente e riconoscibile potenza passante da un cuore ad un altro cuore, senza pretendere che alcunché ritorni del dono di se stessi se non da me che, regalmente, dono il centuplo di ciò che amorevolmente è stato donato.

Siate anime impetuose come il vento, che in voi effonde nel mio nome la Parola di verità ed amore.

Sfrondate ogni cosa dalla fatuità comune, perché possiate rendervi semplice ma prezioso ornamento agli occhi miei di Re della gloria.

Tacciate di maldicenza i vostri simili e nulla fate e nulla dite al vostro cuore per capire qual fondo di verità non avete ancora scoperto in voi che possa suscitare maldicenza.

Mettersi in discussione è doveroso anche se in voi suscita tempesta, perché nulla in voi ceda al compromesso di un quieto vivere egoistico e perverso.

Categorico sia il perdono, ma sia fatta luce piena sulla verità e conseguente pentimento per il riequilibrio della giustizia.

Maturare alla giustizia interiore è esercizio quotidiano che si fonda nella fedeltà a Dio, che al decalogo ha aggiunto la legge dell'amore donandovi l'immensa misericordia del mio Cuore.

Ama dunque, uomo, riconoscierti tale in base a ciò che il tuo cuore ti ha concesso di capire aprendosi o meno a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che sono l'Amore.

L'ambizione umana ama misurarsi in conoscenza e attività comune, per il distinguersi delle mansioni utili ed inutili alla vita, però è dimentica che la conquista solo immanente rende l'uomo perdente perché tutto ha fine con la fine terrena del ciclo della prova.

Non sia l'ambizione fine a se stessa a muovere il vostro passo nella vita, ma la chiara visuale della dimensione trascendente della vita stessa, che conclama la validità della realizzazione umana assunta dal tutto divino che è l'Amore.

L'Amore non ha ambizione alcuna, perché è in sé vertice di ogni aspirazione umana di contemplare il mistero con l'ausilio del Cuore divino.

Nell'immatura scelta di vie sbagliate che favoriscono religiosità mediate dal potere umano, addirittura diabolico, l'uomo spesso soccombe pur avendo in sé la percezione dell'errore e della drammatica conseguenza d'essere zimbello prima e pasto alla Bestia poi.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ben ho reso palese d'essere la verità e l'assoluto amore in Dio Trinità.

Ciò è sole di vivida luce e della massima incandescenza per il maturarsi di ogni cuore all'umiltà di lasciarsi scegliere, in antitesi alla superbia dell'io che non accetta d'essere scelto, ritenendosi dio, cadendo così vittima della sua voluta cecità.

131. Uomo, come tu sai, nulla puoi senza di me

5/2/2001

Nella reale conformità del mio disegno di grazia e amore l'anima santa conquista il suo posto nella mia gloria.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, indugio col pensiero su coloro che disdegnano tale posto, nell'indifferenza e nella cecità senza fine.

Nella conoscenza della verità sembrerebbe impossibile fallire al punto di rendere nulla la prova della tua vita, uomo che, come tu sai, "nulla puoi senza di me" (Gv. 15,5).

Argine al male è la preghiera che disdegni, i precetti della Chiesa che preferisci ignorare, la legge stessa di Dio che ami infrangere per ostentare una sicurezza in te che non hai, camuffato come sei da ladro dei tuoi stessi beni.

Come ladro a te non rimane, in quanto a luce, che una piccola torcia che a fatica ti fa scorgere il buco della chiave dell'inferno, che sei uso scassinare per entrarvi a forza rifuggendo con tutte le tue forze la mia misericordia, il mio sconfinato amore.

Ostenti furbizia, uomo, ma furbo non sei se ti lasci ingannare da una stupida scimmia, che ostenta di fare "male" ciò che Io faccio e dire "male" di ciò che Io dico.

Fruitori di tanto inganno sono coloro che isolano se stessi da altri uomini, colmi come sono della superbia d'essere insuperabili in quanto a potere, lussuria, egoismo.

Semplificare tale disordine di cose non è possibile, senza una fondamentale revisione di vita che ben stenda al sole i panni sporchi e il lezzo delle blasfeme ironie, delle bestemmie, dei riti satanici, della vergogna d'essere stupratori di madri, sorelle, spose e figlie e di quant'altro vi è stato da Dio dato in dono perché la vita potesse essere apoteosi d'amore.

A voi, uomini di nessuna fede, dico: agguerrirvi contro i fratelli non ha senso, perché non riporterete vittoria. Essi, infatti, godono della mia difesa quale vittima in ogni tempo, per tutti i tempi, per rendere gioiosa la resurrezione di ognuno e di tutti, te compreso, uomo che hai lasciato ammuffire e maleodorare il tuo essere pugno di terra, anziché coltivarti come giardino reso fertile e rigoglioso dal mio essere sole che tutto risana, purché l'uomo lo voglia.

Permeare la tua anima con lo scrupoloso esame della tua mancanza di scrupoli è possibilità pratica di essere favorito dal mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, del perdono del quale abbisogni per ritrovare la dignità umana perduta.

Non voler trovare la speranza nel perdono è caparbia ostinata e perversa che ostacola la luce, relegando così alla tenebra eterna l'esistenza da me donata perché fosse luce.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, nel dono della mia Parola procedo ad illuminare i cuori al di là delle loro stesse aspettative e la mia misericordia ne è la lampante dimostrazione.

Non procedere al buio, uomo, perché ad ogni tuo passo il male può aver perduto un precipizio per ingoiarti e renderti schiavo della tua stessa iniquità.

Nella realtà salvifica della mia Parola di vita il credere è rinascere, lo sperare è elevazione costante, l'amare è premio quale dono inconfondibile di vita eterna.

La santità è luce che ben soppianta la tenebra radicata nei cuori.

Nella via della pace la tenebra è guerra che, via via sempre più indietreggia, per la volontà di tutte le nazioni di volere ciò che significa essere nazione nel nome del Signore.

Nella rinascita in spirito e verità la ragione umana non è più infissa ed egoista, per cui salire il monte santo degli aromi sarà di coloro che aderiscono alla luce pur nel sacrificio di sé che ciò comporta, a causa del male provocatore, tentatore e menzognero, da combattere sì, ma nel quale sia l'anima che la ragione riporta senz'altro vittoria.

132. La sacralità della vita esige i punti fermi dei sacramenti

5/2/2001

È lordura ad ogni passo, la vita umana vissuta nel ghetto della lussuria.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sentenzio che la malvagità ascritta alla lussuria è turbine che autodistrugge in sé, col suo stesso veleno, non solo la donna, l'uomo e gli orridi interessi che ruotano intorno ad essi, ma il serpente stesso che, per i meriti infiniti di Maria SS. e di infinite anime a lei simili, nonostante le apparenze ha perduto la sua battaglia.

La monogamia furbescamente rissosa non deve dar adito al falso credere che l'adulterio sia un inderogabile diritto, perché altro non è che gorgo infernale che miete anzitempo la mia messe, per il falso credere che il valore della famiglia cristiana non esiste.

Il carico doloroso di ingiustizie e degli infiniti errori conseguenti è di inenarrabile portata e tristemente, in troppi casi, senza ritorno.

La vita non può essere frutto solo di errori, anziché dell'amore reciproco che a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sa riconoscere la grazia festosa di una nuova vita.

La violenza, comunque essa si manifesti, maciulla l'anima dei bambini, vittime innocenti dell'incapacità umana di vivere la concretezza dell'amore.

La pienezza della vita secondo il pensiero di Dio deriva solo dal saper capire, volere ed amare d'essere anime disposte a vivere in sé e per sé il ritorno alle origini, che misticamente porge la realtà viva e vissuta del vero amore incontaminato e santo.

Sarà posta fine all'ironia intessuta nei secoli a tale riguardo, perché è ingiusto che solo per inettitudine possano essere apostrofati o peggio calunniati coloro che sanno essere esempio forte e santo di perfezione umana.

La corruzione è mala erba che invade ormai gran parte del pensiero umano ma, come è noto, Io stesso separerò la zizzania dal buon grano (cfr. Mt. 13,36 ss).

Anche la pescosità del mare fu dichiarata infruttuosa dagli apostoli che pur avevano gettato le reti tutta la notte, però bastò credere ed accogliere me sulla barca perché la pesca potesse essere dichiarata miracolosa (cfr. Lc. 5,1ss.).

Non dimentichi l'uomo che il punto d'incontro con me è sempre incredibilmente fruttuoso.

Per questo istituii e continuo ad essere presente nell'Eucaristia, non quale giudice ma misericordia.

Nell'assolvere al divino ministero della grazia, se voluto ed amato, Io sono con voi ed in voi con infinita sapienza e vera bontà che, ahimè, la scarsa fede umana fatica a riconoscere per conferire all'orgoglio e alla superbia il privilegio di pontificare e, così, rovinare l'inconsulta ed insipiente volontà umana.

La sacralità della vita esige i punti fermi dei sacramenti, atti a rafforzare la capacità umana di intendere ed agire secondo la sapienza divina, a cui è dato d'istruire rendendo l'umana creatura fautrice della sua stesa gioia o dolore.

Inveire contro la Chiesa è errato, perché ogni credente che si rende figlio della stessa è valore unico e irripetibile che, nella libertà acquisita con la pratica della verità, ha la coscienza, la conoscenza della sapienza, perciò il conseguente dono del discernimento in modo da non sbagliare scelta alcuna in ordine ad ogni evento della vita.

Il virus dell'animo umano, da individuare per tempo, è la superbia che permane latente nella menzogna e nei vizi, sino all'esplosione di comportamenti che ne conclamano la realtà distruttrice d'ogni forma di vita.

Particolare benedizione godono le vittime di blasfemi comportamenti che sanno vincere, nel mio nome, la rabbia e l'odio seminato dal nemico infernale, troppo spesso ignorato e addirittura esaltato ma senz'altro vinto dalla mia misericordia.

133. Amare la vita significa vivere l'amore

7/2/2001

Nella diretta osservanza dei comandamenti il cristiano trova la via aperta alla gioia di saper provare, a se stesso, la temperanza di cui ogni uomo deve essere portatore per il bene dell'umanità.

La verecondia e l'umiltà, se resi amici della tua vita, uomo, sono sigillo al tuo cuore per la compiacenza divina che afferma in ciò la salvaguardia della tua stessa vita.

Rendere viva la vita non è insito nella trasgressione, ma nel diritto che la vita ha d'essere schiva ma sapiente, per meglio interagire in ogni causa di bene.

Il modello dell'amore, insito nella perseveranza del bene, è dovere umano nel rispetto di te stesso e degli altri che vivono la gioia e la grazia di una complementarietà che permette di donare colore e calore al corso di una vita altrimenti grigia e perdente sul piano della carità.

Non omettere mai, uomo, di curare l'efficienza e l'efficacia del tuo essere carità, quale mercé promessa dalla provvidenza stessa di Dio a coloro che la vita ha favorito del mio amore tramite i fratelli.

Ogni uomo sia missionario e portatore di pace e di bene nel mondo, per essere prosecuzione amorosa della mia misericordia.

Infiniti sono i gradi della carità, che tutti mette in grado di amare e servire il prossimo perché irripetibile sia il gesto di ognuno verso il pensiero e l'amore dell'altro.

Vincete in amore anche quando l'indifferenza, l'infedeltà, la verbosità, l'invidia sembrano squalificare la vostra volontà di bene.

A consolare la vostra delusione di anime e di fratelli in una società dal cuore di pietra sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che vi presento la realtà della perfetta donazione d'amore, quale vertice anche a te, uomo, passibile di perfetta santità.

Amare la vita significa vivere l'amore, privo di maldicenza ed inganno, se deve essere tale.

Moderate, o lingue biforcute, il veleno delle vostre affermazioni e sappiate che a nessuno è dato di conoscere esattamente lo stato d'animo e le intenzioni dell'altro.

Rendere priva di senso la propria vita è un attimo, quando l'inveire percorre il corso dell'orgoglio e della presunzione di giudicare o, peggio, di condannare senza averne il diritto, se quanto viene asserito uccide l'anima contro la quale il prepotente inveisce.

È dirittura di comportamento il mite consiglio, che porta la pace e la luce necessaria a sostenere la verità della vita che, se privata, accusa spessissimo danni irreparabili.

La fruizione del buon diritto di consolidare i rapporti di unità e grazia è determinato dalla grazia di stato, che lo Spirito Santo elargisce per effusione quando all'umana creatura è dato, in modo specialissimo, un carisma di fondazione di opere determinanti il maturarsi della verità tutta intera nella Chiesa e per la Chiesa.

Nel saper affidare la propria volontà umana alla Volontà Divina vi è la perfezione di intento di riconoscere a Dio ciò che è di Dio, rendendolo artefice divino della vita stessa dell'uomo perché sia conforme al disegno preordinato dall'eternità e reso chiaro documento dal mio Sacrificio di croce, nonché di morte e resurrezione.

Nulla sia più ambito del poter e saper risorgere alla vita interiore, modo unico per comprendere il valore della mitezza, della verecondia e dell'umiltà che in sé rappresentano le virtù che sono la vera ricchezza a cui l'uomo deve ambire per conoscere e condividere, con Dio ed i fratelli, la vera vita, la verità e l'amore.

134. La ragione umana fatica a concordare con le ragioni della grazia

8/2/2001

Meraviglia creata è la terra e quanto essa contiene.

Nell'ordine proprio della vita umana vi è la concordia riparatrice d'ogni malefico inganno.

La ripromessa del bene è, per l'anima, guida sicura alla salvezza che beneficerà di un grande manto regale: la mia misericordia, per conformare ciò che è bene al bene stesso di ogni cosa.

Allietare la vita è programma degno che include il rispetto della Volontà di Dio e la sua diretta munificenza e grazia, che rende santa e gioiosa la vita stessa.

La regalità dell'anima è suprema appartenenza al sacerdozio, che santifica col magistero ed il ministero la reale condivisione coi fratelli del pane spezzato del Sacrificio eucaristico, non certo fine a se stesso ma all'amore all'umanità.

Il risvolto comune di un'unica volontà di bene è speranza che insedia i cuori al culmine di un'obbedienza a Dio che fa della conquista umana una santa concezione della Volontà di Dio.

Ciò rende palese all'umana creatura quanto è grave il guasto concepito dal male per rendere l'umanità traviata e senza speranza.

Il ruolo del cristiano non deve essere vanificato, per non perdere l'azione della verità che intride di sé l'anima amante, rendendola punto di riferimento per coloro che, smarriti, sono alla ricerca di ciò che solo Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, so dare.

Il peregrinare nella vita è potenziale realtà di ciò che concorda con Dio stesso in quanto a conoscenza, servizio, amore.

Nella stragrande maggioranza dei casi il cristiano si isola nel suo piccolo mondo, vietando così a se stesso ed agli altri la vera norma che conta: essere carità al fine di ogni degno e santo servizio.

Nella riservatezza molti sono i casi di ingratitudine che nascondono una vera e propria situazione di comodo, che rende sterile la vita propria ed altrui.

La concordia è la messa a punto del disegno divino nel cuore umano, con criteri di assoluta carità.

La ragione umana fatica a concordare con le ragioni della grazia, atte a costituire il capolavoro umano – divino della sapienza stessa.

Per ingigantire la risonanza del cuore è bene potenziare l'annuncio al mondo della lieta novella, nel santo divenire della Volontà di Dio.

La conoscenza operativa sgorga dal cuore ed è felice esempio di santa umanità, celebrata concordanza dell'amore del Corpo Mistico universale.

Il corso della vita stessa presenta i suoi aspetti più sobri e più immediati, quali la giovinezza, la maturità, il senso umano e civico della concordia e della pace nel corso del rito di celebrazione della prova della vita stessa, che è e sarà salda conferma di una saggia e santa vecchiaia.

Nell'immolazione della propria anima per amore ai fratelli l'uomo raggiunge il culmine della sua coerenza mistica e pratica.

Nell'ardire della freschezza della gioventù non vi sia la sventatezza, per non vanificare ciò che è ilarità e forza della coraggiosa ricerca del cuore umano nel definire non solo il carattere, ma l'amore.

La comprensione del valore in sé della vita cristiana permette di capire i gravi errori che la società compie contro se stessa.

Il valore unico ed irripetibile della comunione con me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, conquista il libro aperto della sapienza, della grazia del tuo Dio, uomo, che, sol che tu lo voglia, Io non mi astengo di renderlo vita della mia stessa vita.

Ti benedico, uomo, per l'immensità che ti è dato di rappresentare nel mio nome nel senso pieno della vita.

È concordanza il susseguirsi delle stagioni e l'assoluto miracolo della vita, che si tramanda di padre in figlio.

135. La vita deve essere implicita causa di ogni bene

9/2/2001

Nel segreto dell'anima si compie il miracolo della sete di Dio.

Non si lasci dunque ingannare il genere umano dal drammatico deserto che il malefico crea nei cuori per renderli amorfi e privi di vita, perché del proprio agire ogni uomo deve rendere conto a Dio, onnipotente ed eterno Signore.

Il ritorno amabile e concreto alle origini è per l'uomo conquista di ineffabile valore.

Il ricongiungimento del cielo con la terra è inebriante conferma della paternità e maternità di Dio, punto saliente per ogni anima in ricerca.

Le tensioni opportunistiche interferiscono nel valore del sacro dovere di recepire e favorire la rinascita in spirito e verità di tutti gli uomini della terra.

La cruda e ostentata manifestazione dell'apostasia ordisce contro Dio stesso, crudelmente, in contraddizione al dinamismo assurdo dell'apostasia stessa che vuole affermare l'inesistenza di Dio.

A tutti coloro che accecati dall'ipocrisia non ammettono l'esistenza di Dio, grave sarà il castigo che a se stessi si infliggeranno.

La meticolosità della ragione intima e vissuta della vita non può ammettere e concedere tanta cecità, che altro non è che completa apertura alle porte del male sul mondo, ormai esausto di brancolare nel buio solo per non aver riconosciuto in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, la luce.

La vita non deve ridursi ad un continuo andare alla deriva, ma deve essere implicita causa di ogni bene che tiene ben desta l'attenzione alla dinamica vitale dell'intero universo, da Dio creato per stupire e ingigantire il cuore umano a misura divina.

Come puoi, uomo, ammettere di rimanere sconfitto nella tua ragione d'essere in Dio una cosa sola?

Abbi almeno la compiacenza di riconoscere che Io, Gesù Sacerdote e Re eterno, mi sono manifestato al mondo proprio per assicurare che nessuno può carpire coloro che Io tengo, con amore, nella mia mano.

Sappia l'uomo che il tradimento è suicidio dell'anima che, per sua immane disgrazia, sceglie la dannazione eterna.

Nella diretta assonanza "apostasia – tradimento" l'uomo sia aiutato a capire la gravità della sua temeraria e superba scelta.

L'azione del male ha così ragione del suo malefico potere, che è pur sempre condizionato dalla suprema realtà della Divina Volontà.

La mestizia ed il dolore umano sono atto costante di accusa verso coloro che l'apostasia rende rei di omicidio colposo a tutti gli effetti, perché sono fautori di quel male che, con violenza, colpisce le fasce più deboli e nell'impossibilità di difendersi, se non con l'aiuto della preghiera e delle opere dei buoni.

Ambire alla pace è di ogni cuore affaticato ed oppresso, per cui estendo costantemente l'invito da tutti gli altari del mondo di venire a me, Eucaristia, per essere ristorati e ritrovare nell'intimo la fiducia e la pace.

Misere sono le forze umane durante l'abbattersi della tempesta dell'insensato credere che Dio Trinità non esista, dando così adito a fole e leggende, ritenute dio, quale panacea per ogni fame di illusione e di inconsapevole morte, sia spirituale che fisica,

"Non avrai altro Dio all'infuori di me" (cfr. Es. 20,3) torni a risuonare nelle vostre coscienze per rimettere ordine al disordine che il peccato pone in ogni uomo presuntuoso, che è bene ritrovi la via dopo che volutamente si è smarrito.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, sono faro di luce per ogni coscienza che la tempesta vuol far naufragare, ma che non tien conto che Io sono colui che seda la tempesta (Lc. 8,25ss.).

136. L'Immacolata è fervente e ardente come rovetto inestinguibile

10/2/2001

Lieto sia il tuo cuore, uomo che sin dal mattino rechi lode al tuo Signore.

Inneggiare è estasi del cuore che sa congiungersi a me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, nella lode alla maestà del Padre.

Nella S. Eucaristia vi è il completamento dell'unità umano – divina in tutta la grandezza e fecondità del mistero dell'amore.

Nella vita il popolo giusto è sovrano, perché la legge l'ha scritta nel cuore.

Sia esso ricco o indigente ciò che conta è l'amore, che arma di potenza propria e proveniente dall'alto la sua stabilità, riconosce e riconferma i suoi confini senza bisogno di discordie e di guerre, perché la purificazione quotidiana è di coloro che si lasciano condurre per mano nella vie del Signore.

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, rivesto di luce il mio popolo, ne conclamo la realtà invincibile nella potenza propria contro il male di colei che Immacolata e pura, semplice ancella, fervente e ardente come rovetto inestinguibile (Es. 3,1-6) per l'Amore, il Verbo incarnato che vi ha donato, ha posto il calcagno sul capo del serpente (Gn. 3,15) e lo ha relegato all'annientamento eterno d'ogni suo potere, menzogna ed inganno, che priva finalmente la morte del suo pungiglione.

Nasci dunque, aurora benedetta, nei cuori che amano con la lode estendere all'intero universo l'armonia congiunta del sacro inno di ringraziamento al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo e il saluto dell'angelo a Maria.

Lasciati dunque condurre, anima santa, sull'onda della melodia del suono più alto che ci sia, per il perpetuarsi dell'eterna armonia di tutto ciò che, cingendo d'azzurro Maria, ha donato a te, popolo mio santo, ed a me la Madre mia perché tu possa godere l'eterna primavera.

L'imparzialità dell'amore sa originare la gioia in ogni cuore, per le infinite ragioni che ha d'essere, finalmente, consolato e benedetto dalla Madre e Regina del cielo e della terra.

Purissimo incanto avrà il nuovo giorno universale, per la sposa che muove il suo passo incontro allo sposo che viene, per sancire, nella Chiesa e per la Chiesa, il trionfo della verità e dell'amore.

Sia dunque benedetta ogni anima che ha saputo contare nella difesa dal male di Maria SS. e mia, e non nella vendetta. Ciò altro non fa che conclamare il trionfo non solo dei nostri Cuori, ma di tutti i cuori resi uno con me perché godano infinitamente del Regno eterno della vita senza fine.

Amare sia vincolo finalmente disvelato dell'anima con Dio, per più non subire difetto, per essere solo in Dio diletto per il dono di una vita nuova, conforme alla grazia, che non può morire perché è dono per ognuno e per tutti d'una parte dell'eredità divina, dai secoli dei secoli ambita e finalmente amata e condivisa.

Nessuno manchi all'adozione a figli del Dio vivente, che santamente implora con la propria Madre d'essere Chiesa da lei stessa custodita ed amata in ogni cuore, quale vera sede dell'eterno Amore.

Vivi, uomo, generando in te la vera volontà d'essere in me e con me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, una cosa sola per l'immortalità di tutti a lode e gloria del Padre e per la consolazione dell'unica vera Madre del genere umano, che in sé conta ed ama un infinito numero di figli che, gioiosi, cantano: Ave... Ave Maria.

137. La regalità è implicita nell'essere umano

10/2/2001

La regalità dell'amore corona i cuori semplici, logici e conseguenti nel seguire la via del Signore.

La regalità è innata nel cuore di coloro che hanno saputo aprirsi alla grazia, offrendo d'essere in essa, con essa e per essa testimonianza gratuita di fede, speranza e carità.

La regalità è implicita nell'essere umano per nomina stessa di Dio, che lo ha eletto sovrano su tutta la creazione.

Di tutto ciò l'uomo non ha saputo far buon uso, se ha potuto affamare con l'infamia, la prepotenza e la superbia gran parte dell'umanità, rendendola schiava dell'ormai perduta regalità.

Or dimmi, uomo, dov'è tuo fratello?

Molti, troppi sono ormai i "Caini" sulla terra, che non temono neppure il disprezzo e il castigo di Dio per la molteplicità dei loro orrendi delitti contro l'umanità, specialmente se si tiene conto che gli infiniti "Abele" uccisi sono parte viva del mio Corpo Mistico.

Ciononostante l'uomo pretende di vantare una regalità che incorona solo il principe del mondo, per il quale l'uomo va perdendo non solo la regalità ma anche la testa, la cui mente, ottenebrata dall'illusione diabolica, varca confini d'ineluttabile iniquità.

"Caini" vari, il nascondervi non basta più perché è il tempo in cui l'omertà non è più la vostra carcerata, ma la vostra carceriera.

La superbia stessa fatica ad essere vostra consigliera, perché la vostra mente è fusa come centrale elettrica in disuso; tutto, intorno a "Caino", è disprezzo e morte e sempre più chiara ed evidente risulterà la verità.

Anime che interponete tra l'uomo e Dio la vostra tetra figura diabolica, devastando ogni ordine morale, sappiate rinnegare il male che vi ingiunge di rimanere al suo servizio e sappiate tornare ad essere luce di una mente sana e illuminata dalla sapienza divina, che misericordiosamente offre il perdono e la salvezza.

Ripristinare tutte le teste umane, perché possano essere coronate, non è impresa facile ma possibile con la buona volontà di riconoscere a Dio ciò che è di Dio e a Mammona ciò che è di Mammona.

La purificazione è attività dell'anima che mai perde la profonda aspirazione di godere dell'aria e dell'acqua pura della mia Parola, ma che resta esiliata dal suo orgoglio che sostiene la sua errata caparbia e innata vanità.

Valere agli occhi di Dio è prerogativa di coloro che, dimentichi di se stessi, operano con mirate leggi divine al recupero delle anime perdute perché constatinò che l'amore non è solo intimo rapporto uomo – donna, ma intimo rapporto anima – Dio.

Il secolare abbandono della cura della propria cella del cuore è denuncia di un degrado religioso che favorisce l'apostasia e le gravi conseguenze ad essa connesse.

Muovere in libertà e amore incontro allo Sposo che viene è santo cammino di anime che hanno saputo riconoscere in Maria SS, e me la regalità intrinseca della loro condizione di credenti e curatori delle opere che lo Spirito Santo suscita per ridurre all'impotenza il male.

Mietere allori terreni non basta per essere coronati dottori dalla sapienza eterna, che ben conosce tutte le pietre miliari del cammino in salita dei grandi analfabeti dell'umanità che hanno saputo, solo per amore, meritare d'essere coronati di gloria al cospetto di Dio.

Alla grazia divina, che solo da Dio è elargita, è da attribuirsi il merito della coronazione gloriosa dell'Amore eterno nel cuore umano.

138. Io mi sono reso riconoscibile nei mille perché

10/2/2001

La propensione all'isolamento è propria di coloro che mancano d'amore per non essere stati amati. Ciò mortifica la natura umana, nata per essere esplosione di vita e di gioia che tutti unisce in un sol cuore nella realtà fisico – scientifico – spirituale e profondamente sentita di dover essere risposta alla vita da Dio donata.

Nessuno è felice, se preclude a Dio di realizzare il disegno per il quale è stato creato. Nel prodursi di un'identità sbagliata, l'anima fatica a riconoscere e ad amare la via, la verità, l'amore.

Per questo Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, mi sono reso pellegrino sulla terra e riconoscibile nei mille perché della vita umana, perché sono il solo che ad ogni uomo so e posso dare risposta.

Ama, uomo, riconciliarti con te stesso, con la vita, con l'anima, il corpo e la mente, nella certezza di fede che ogni speranza non sarà vana, perché la speranza varca la soglia di ogni vita per divenire forza propulsiva d'ogni atto, inteso a rendere viva e vera la mia presenza di consolatore, di buon Pastore, di Sacerdote e certamente di Re eterno, sicuramente giusto.

Io sono in grado di conoscere e capire ogni tipo di sofferenza perché ogni sofferenza è mia prima ancora d'essere vostra, perché ne conosco la radice amara di quel male che fu vinto dal mio Sacrificio di croce per poter essere allontanato in nome della mia fedeltà e grazia alla Volontà del Padre.

L'ignorare, il non voler scoprire la bontà viva e vera d'ogni mia Parola è inconsulto rifiuto di vincere l'aridità che è causa prima di morte morale e fisica nel deserto che, a macchia d'olio, si va estendendo nel mondo.

La realtà salvifica è così certa nel deserto di ogni anima per quell'aiuto immediato che sostiene e fa ammettere che l'uomo non può adeguarsi a vivere strisciando sulla sabbia, come il serpente che, malvagio, lo tradì inducendolo al peccato la compagna, che gli fu posta accanto perché nessuno conoscesse la solitudine e la disperazione. Ancora può essere un'esperienza nella vita, ma non tutte perché ciò denuncerebbe una grave superbia nei confronti di Dio.

L'unità soggettiva dell'anima con me deriva da mille sfaccettature dello stesso amore che a tutto e a tutti si sa adeguare per trovare riscontro alla propria libertà d'amare.

Sappia l'uomo riconoscere la natura viva, la fiamma ardente del proprio essere, in Dio e per Dio, rovetto di inestinguibile amore.

Nella luna calante allora non saprà vedere solo il buio imperante, ma il presupposto di una nuova luna crescente per illuminare le nere notti spirituali dell'anima che sanno purificare la vita dell'uomo per ciò che il disegno divino deve generare, a beneficio d'ogni uomo e di tutta l'umanità.

S'accontenti ogni uomo di cominciare per quel poco che gli è dato di capire, perché molto, tramite la sapienza divina, gli sarà dato di donare.

Nell'interferire del mondo profano nessuna legge vuole porre mano, se a causare l'orrore è la totale mancanza d'amore, per cui a pesare sarà il giudizio sia umano che divino, che procede nel castigo per aver con malizia scartato la misericordia.

Com'è possibile trovare la pace, l'intesa, se alle armi l'uomo affida la difesa?

Eserciti di angeli e di santi hai al tuo servizio, uomo sciocco e dedito al vizio della guerra invece di far uso della realtà spirituale che bene insegna a vincere con la pace ed il perdono ogni battaglia.

Nascere a ciò che è novità costante dell'Amore Divino è di coloro che offrono il loro cuore senza mezze misure alla causa della salvezza, riportando vittoria piena su tutti i fronti perché è la misericordia che sa riunire il valore della verità e dell'amore in ogni cuore.

Non essere titubante, cuore, incerto tra la solitudine e lo scalpitare del cuore che già avverte il rullio dei tamburi del mio glorioso ritorno: esci dalla tua terra e va... perché molti cuori si uniranno al tuo "sì".

139. Nella patria del cuore si rivela la Parola del tuo Dio

12/2/2001

La riprovevole venerazione per se stessi è atto di narcisismo e grave conseguenza per ciò che coinvolge nella lussuria della mente.

Appartenere alla dignità umana inscritta nei valori dell'anima è nobilitazione dell'anima stessa per doni di notevole sapienza.

Ciò però otterrà il massimo riconoscimento divino e umano solo se è l'umiltà a regolare i moti del cuore verso la consapevolezza dell'ordine sia divino, sia umano.

Nella virtù di saper amare se stessi per essere in grado di amare Dio e il prossimo vi è l'ascesi che, con proprietà di equilibrio e perseveranza, purifica l'uomo e lo abilita alla perfezione.

La saccenza dunque del superbo, dell'eso, di colui che per un verso o per un altro è esibizionista della propria persona, della propria cultura per il piacere sottile di compiacersi di se stesso al fine di intimidire o, addirittura, schiacciare il prossimo, è di per sé crollo che disorienta e male incardina l'impostazione umana della vita.

La sazietà del visibile agisce da schermo a ciò che l'inconoscibile spirituale desidera donare per far sì che l'uomo possa finalmente riconoscersi nella completezza da Dio voluta e amata, perché l'uomo sa e può gioire solo dell'inabitazione divina in sé, per l'indispensabile completamento del disegno che santifica per far tornare nuove tutte le cose, nel vivere il segreto palpito delle continue novità divine.

Una cosa è idolatrare te stesso, uomo, e ben altra è procedere verso la divinizzazione reale e trascendente di te stesso.

Platea è il mondo che assiste quotidianamente al saliscendi di molte marionette che decantano di sé cose grette.

Nella patria del cuore, amico mio, si rivela la Parola del tuo Dio: facile è riconoscerla per la pace che dà e il bene che fa.

La realtà umano – divina nel cuore è documento assai prezioso, che nel silenzio si estende per rispondere all'abbraccio che dalla S. Croce l'amore protende per far vivere, amare, credere e capire che è bene donare il meglio di sé che vive nascosto nel cuore.

La santità è pegno di vita di un cuore che arde accanto al tabernacolo, nel quale il mio essere Gesù, Sacerdote e Re eterno, nel silenzio offre ad ognuno il vero vanto dell'incanto per aver vinto la morte e ritrovato la vita.

Ora sì che il saliscendi di promesse ha carattere di valore eterno, perché il cuore umano, da burattino che era, ha saputo ritornare bambino.

Non credere, uomo, alla fola che ciò che vale è esclusivamente essere idoli dalla statuaria bellezza, ma realtà di credere alla verità che solo in Dio la tua bellezza sarà totale.

In te, uomo, sorge ogni giorno la luce dell'intelletto che semplicemente, senza pretese, ti permette di realizzare le tue piccole e grandi imprese, purché tu superbamente non voglia prevaricare Dio che ama la pace e non le contese.

La vita è chiaramente come la terra che sei e ove sei, uomo, per donarti il giorno ogni mattina e la notte ogni sera, un anno ogni volta che fiorisce primavera.

Come tu ben sai, uomo, non sei tu ma Dio che fa roteare il mondo, sia per illuminarti che per farti riposare, ma perché questo giovi al tuo sapere.

Fremi, dunque, uomo, come onda del mare alla carezza dello Spirito Santo, perché Dio è fedele e conosce la tua possibilità di divenire santo.

Non scuotere la testa, amico mio, perché Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, mi sono reso via al tuo cammino perché tu possa condividere con me l'amore che ti offro, il bene eccelso d'ogni bellezza creata e l'ordine nuovo perché tu possa essere non solo muscoli, ma spiritualmente degno del mio Regno.

140. Per troppi uomini la parola “amore eterno” è utopia

12/2/2001

Nell'infinita grazia del Divino Amore il rapporto intimo con me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, è rapportabile all'aprirsi del più vasto degli orizzonti nel quale dilaga la luce per il risorgere quotidiano del sole per l'incanto, l'incontro, la grazia della comunione di quante più anime con me.

Quale mistero è più grande del mio poter essere il tutto per ognuno e per tutti?

Ogni anima è mia amata sposa.

Santa di per sé, ma ancor più se della coppia umana, resa unica anima, il mio amore sacerdotale, regale e trinitario può compiacersi per la trasfigurante realtà del vero e puro amore.

Porgetemi, donna e uomo, la certezza del vostro pentimento, la vera conversione e il mio stesso perdono si tramuterà in vero gaudio sponsale per aver rinnegato totalmente il male.

Voi, amanti purissimi del mio Sacrificio di croce, siete in me resurrezione e vita, nati per divenire riconquista felice del bene dell'eterna gloria.

A voi è donata la sacerdotalità del cuore, per l'universalità dell'amore che in voi compie meraviglie per l'abnegazione e grazia che tutto ama e tutto dona intensamente, gratuitamente, santamente.

Vivere il connubio divino dell'anima con Dio è superamento della volontà umana perché avvenga il perfetto adempimento della Volontà Divina sia a livello di guarigione spirituale dell'anima che del corpo.

La consapevolezza della corredenzione predispone i cuori all'accettazione incondizionata della prova, perché molto è il dolore da offrire e rendere profonda riserva d'atti d'amore da rendere incondizionatamente a Dio perché sia resa vera gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Sono Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, che nell'unità di anime rese perfette dal crogiolo dall'irresistibile incandescenza, variamente mi dono, imprimo ed esprimo la grandezza del mio amore e delle opere ad esso connesse.

Nulla vale di più per rendere quotidiana la luce inestinguibile dell'operato sacerdotale, che salvaguarda a tutti gli effetti il bene delle anime nel corso di una fecondità spirituale che conferma la gioia e la pienezza di una dolcissima comunione con la vita sia spirituale che quotidianamente attiva in ogni forma di bene.

Amare è elevazione suprema dell'ordine umano nella perfezione dell'ordine divino del quale si prende cura l'inimmaginabile realtà delle molteplici schiere angeliche, che non mancano certo di adempiere al loro ruolo di luminosa azione di grazia per favorire il rispetto e il compiersi del più ambito dei doni, amare Dio sopra ogni cosa in ciò e per ciò che Dio è: Pensiero, Parola, Amore.

Non defletta il tuo cuore, uomo, dal riconoscere in me, Gesù, Sacerdote e Re eterno, la regalità stessa di ciò che ti ho chiamato a vivere e godere per l'amore che ho posto nel tuo cuore, perché tu sia mia dimora ora e sempre.

Per troppi uomini la parola “amore eterno” è utopia, ma proprio in ciò sta l'inganno perché non ammettono di potere, in me e con me, conoscere l'amore.

Non disdegnare, uomo, l'azione divina che desidero rendere tua in parole ed opere, purché tu creda che il Padre mi ha mandato perché un grande orizzonte si apra anche per te, che vivi con disperazione la vita che il Padre ti ha donato perché sia perfettamente amata e resa realtà di vera gioia e vera grazia.

141. Sia in voi riaccesa la ragione del cuore

13/2/2001

L'ottundimento della mente umana, a causa del disconoscimento della paternità di Dio, genera gravi lacune cerebrali e spirituali da non sottovalutare nella classificazione dei più abietti comportamenti umani.

Adire alla purificazione della mente e del cuore significa consentire alla mia Parola, quale documento e conferma che Dio parla ancora al cuore dell'uomo affinché, purificato e santo, riemerge dallo stato di oppressione e disperazione in cui cadono tutti i miscredenti dichiarati, purché riconoscano il loro errore e si pentano.

Nuocere alla vita propria e altrui è più felice di quanto non si creda, se l'uomo cade nella condizione di obbrobrio al cospetto di Dio.

La natura umana non deve essere correlata alla dimensione prettamente naturale, che permette di trascurare la componente spirituale come vien fatto di pensare e credere per qualsiasi animale.

La natura umana è presupposto non a caso di genere intelligente ed in sé ampliamento creativo che deve impegnare, e l'ascesi spirituale ampiamente lo dimostra, ad un completamento di sé di ordine superiore che predispone con sapienza alla conoscenza intima di Dio, legata al mistero stesso per il quale ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Solo la resa incondizionata del cuore umano introduce l'intelletto alla conoscenza della verità tutta intera, a tutt'oggi preclusa alla mente umana a causa della sua mancanza di volontà di credere ed agire conseguentemente solo nella via del bene.

L'umanità pone troppo facilmente a vertice delle proprie aspirazioni l'illusione diabolica, ostentatrice di potere superbo, malcelato egoismo e sfrenata lussuria.

Come puoi, uomo ridotto in tal guisa, proporti quale mia imitazione e, tanto meno, supporre d'essere mia immagine e somiglianza?

Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, con un solo sguardo posso annientare questo tuo essere cumulo di menzogne e instaurare in te una nuova vita.

Non disdegnare il mio essere Sacerdote e neppure il valore reale del tuo poterlo essere, se realmente ti converti.

Produrti in sceneggiate umane può valere il plauso del mondo, che si tacita alla tua dipartita quale conferma che la recita è finita.

Il tuo passo felino nelle vie del mondo, uomo degenerare, dimentico non solo di me ma anche di te stesso, ti conduce alla tana dalla quale, al mio ritorno, griderai d'esser sepolto, tanto sarà per te insopportabile la vista della mia gloria.

Smetti di beffeggiarti di me, uomo, e cercami, se sei veramente tale, perché così parlandoti ancor oggi Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, ti porgo la mano per strapparti alla tua stessa crudeltà. Non nutrirti oltre dell'inganno d'essere capace in tutto, se non sai neppure salvaguardare te stesso dalla presa in giro d'ogni piccolo folletto che s'è reso padrone della tua anima per potersi divertire.

Rendi, uomo, fonte perenne di verità l'anima tua e sarai con me in paradiso.

Nell'operare alla purificazione, per l'esistere sereno della nuova umanità, a tutti m'appello e mi rendo aiuto e misericordia al fine del massimo bene conseguibile per ogni cuore che accoglie d'essere convertito, per aver finalmente conosciuto e capito chi è l'Amore e come si ama.

Sia in voi tutte, anime mie, riaccesa la ragione del cuore col mio vivissimo ed inesauribile amore. Amate dunque e capirete, luce dopo luce, di quale immenso amore vi ho amato.

Siate generose anime che mi aiutate a preparare la conoscenza del mio essere amore, testimoniando la verità e la grazia grande del suo esservi amica nel concepimento del Divino Amore.

Parlo al tuo cuore, anima santa, e dico: grazie per avermi letto per rendermi grazie, per avverti rapito il cuore per il mio essere verità e Amore.

142. Apritevi alla superna grazia d'essere Chiesa

13/2/2001

È nel carisma dell'amore che il tuo cuore, uomo, conosce ed ama ciò che per te non è più solo speranza, ma certezza di vita eterna.

Maria SS. è la prediletta figlia, sposa e madre che nella soave bellezza del suo splendore s'è resa fiore per il nascere, nel suo castissimo seno, del mio essere frutto benedetto, via, verità e vita, ma ciò che più conta vittima, Sacerdote e Re eterno.

Ecco così che l'amore può rendersi pane, quale realtà divina che alimenta quotidianamente coloro che amano essere amati dall'amore.

Alfa e Omega, dunque, d'ogni Parola divina che in me s'è resa Persona: ecco dunque l'aspetto felice di questo mio donarmi in parole, per aspergere ogni lacrima ed essere certezza che coloro che credono in me saranno parte di me e avranno la vita eterna.

La realtà del vostro essere miei, uomini di tutti i tempi e di tutte le età, forma la ragione oggettiva e feconda dell'amore che non conosce confini e che alberga, finalmente, in ogni cuore.

Ciò che conta è che è la concreta forza dell'amore a proclamarmi Re eterno del cielo e della terra in ogni cuore che, in sé, mi manifesta.

La mia realtà sacerdotale è luce eterna, la sola che onora il Padre nostro che è nei cieli della totalità dell'amore del Corpo Mistico che in me, con me e per me ama essere una cosa sola, come il Padre è in me realtà viva del Pensiero, Parola, Amore della SS. Trinità.

Abbi dunque, Chiesa, la riconoscenza eterna del mio Cuore di Padre, di Figlio, di fratello e, ciò che più conta, di sposo, perché tutte le anime possano giungere a me fecondate dal mio essere l'Amore.

Nasce così la realtà viva e vera di ciò che fu, è e dovrà essere, nei secoli dei secoli, fecondità in ognuno ed in tutti d'essere amore del Divino Volere stesso che in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e della piena di grazia e sempre Vergine Maria, avvenga il predetto trionfo della Chiesa quale conferma della verità d'ogni mia Parola per la vittoria del bene sul male.

Viva sia la grazia che ha condotto la vostra anima ad abbeverarsi all'acqua viva che ben vi fa conoscere, passo dopo passo, la fecondità che vi deriva dal mio essere Gesù Pantocratore, Instauratore, Perfezionatore, Innovatore, Celeste Agnello, Santificatore e Sacerdote e Re eterno.

L'aiuto a pascervi è dono gratuito del mio essere spirito di verità e amore in anime che prediligono essere mia eterna luce e sale della terra.

Potenzia dunque, uomo, la tua possibilità ricettiva, per il tuo diritto di non essere più turlupinato dal male mentitore.

Apritevi alla superna grazia d'essere Chiesa a tutti gli effetti e grande sarà il vostro stupore per ciò che lo Spirito Santo Paraclito riserva al vostro cuore di umili pellegrini, accolti dal mio Cuore quale ovile ed unico Pastore.

Nella via, ove la mia verità è vita, vi siete incamminati per l'azione santa dello Spirito Santo insita nei sacramenti: ad essi dono il completamento tramite i sette santi doni che vi favoriranno d'essere regnanti del mio Cuore.

Libera e felice allora sarà l'anima vostra, per essersi lasciata conformare al segno di croce che vi ha resi vittoriosi sulla morte per il vostro essere, in me, risorti e benedetti.

Maria SS. è l'incontrastata Regina del cielo e della terra in unità con me, virgulto di Jesse, vero Sacerdote e vero Re.

Apriti, anima mia, alla mia eterna verità e solo allora capirai cos'è la gioia d'essere in me, con me, raggio di sole.

Amen!

INDICE

PRESENTAZIONE	3
1. Io sono presenza viva in voi che mi amate	7
2. Seguimi, uomo stanco di doviziose conquiste	8
3. Nulla andrà perso di ciò che è autentica Parola di Dio.....	9
4. Porgimi la tua mano, uomo, e sarai tratto in salvo	10
5. Vivete la grazia della comunione con me.....	11
6. Chiedete e vi sarà dato di capire.....	12
7. La santità non può e non deve essere caso isolato.....	13
8. Ora la redenzione è compiuta: perché la disdegni?	14
9. Conoscere, amare, servire l'Amore è sacerdozio	15
10. Io parlo ancor oggi al cuore umano.....	16
11. Non mietere, uomo, il campo altrui.....	17
12. L'oscurantismo è sostanziale battaglia alla verità	18
13. L'uomo non può ritenersi tale se non rinasce da Maria.....	19
14. Alla prosopopea umana non occorrono né miracoli, né segni	20
15. A te, uomo, conferisco il maggior bene possibile	21
16. I figli di Dio possono e devono dimostrare di essere luce.....	22
17. Amare è vivere, peccare è morire	23
18. In voi torno a camminare sulla terra	24
19. Il Padre chiama i figli suoi ad imitarmi	25
20. Non sciupi l'uomo la libertà	26
21. Amate la vera libertà d'essere figli di Dio.....	27
22. Sia vostra gioia il linguaggio dei piccoli.....	28
23. La perfetta carità esilia il male	29
24. La ricchezza della Chiesa è nel cuore dei risorti.....	30
25. A tutti dono la Parola e la possibilità di recepirla	31
26. Al sacerdozio s'addice la vita.....	32
27. L'incoerenza spirituale è vandalismo alla coscienza	33
28. La Volontà di Dio è via al passo umano	34
29. Le guerre fratricide gridano vendetta al cospetto di Dio	35
30. Amate la verità che vi fonde in unità	36
31. Gioisci, uomo, della mia misericordia.....	37
32. Non ti basti, uomo, recedere dal male.....	38
33. Non sia il vostro, ma il mio Sangue a scorrere in voi.....	39
34. Fruisca l'uomo dei doni che costantemente elargisco	40
35. Il risorgere è opera dello Spirito Santo.....	41
36. Amare è la chiave d'apertura d'ogni porta.....	42
37. Non basta sperare, è indispensabile agire	43

38.	Santificati dalla grazia, siate miei.....	44
39.	Sappi, uomo, riconoscere colui che ti è Padre.....	45
40.	Amate la vocazione che sa condurvi a mete eterne.....	46
41.	È indispensabile rinascere alla vera vita.....	47
42.	La santità sia la messaggera del mio imminente ritorno.....	48
43.	L'uomo nasce dal bagno di luce dello sguardo di Dio.....	49
44.	La santità è coinvolgimento totale nel mio amore.....	50
45.	Siate ricchi e forti della sapienza divina.....	51
46.	Superi l'uomo le barriere del suo io.....	52
47.	Innata sia in voi l'enfasi propulsiva di opere.....	53
48.	Ciò che conta è il carattere divino di ogni aspirazione.....	54
49.	Vivi, uomo, l'esperienza di Dio.....	55
50.	La suprema speranza è invito alla pace.....	56
51.	L'onnipotenza divina ama manifestarsi tramite la creatura umana.....	57
52.	Palesamente mi manifesto ed ancor più mi paleserò.....	58
53.	Abbiate il coraggio del vostro essere cristiani.....	59
54.	È tipico dell'uomo carnale male intendere l'amore.....	60
55.	Non bramate conoscenze inutili al vostro cammino di grazia.....	61
56.	La vita sia per ognuno e per tutti un reale ritorno al Padre.....	62
57.	Amo potervi chiamare miei fedeli amici.....	63
58.	Poni il tuo capo sul mio Cuore.....	64
59.	Sorga nel tuo cuore, uomo, il desiderio del perdono.....	65
60.	È libertà sovrana la vostra vita in me.....	66
61.	L'oscurantismo scientifico è lo scotto pagato dalla superbia umana.....	67
62.	Accogli il mio invito a fare chiarezza.....	68
63.	Beato il "credo" di coloro che a me s'affidano.....	69
64.	L'eternità che vi attende non è utopia.....	70
65.	La Parola è vincastro al cammino umano.....	71
66.	L'albero della vita è la Santa Croce.....	72
67.	Renditi disponibile, uomo, al volermi incontrare.....	73
68.	La sacralità della vita è valida a tutt'oggi.....	74
69.	Sii amore che riceve per donare.....	75
70.	Ognuno ha diritto alla propria libertà nella verità.....	76
71.	Nascere alla vita spirituale è armonia divina.....	77
72.	Nella sacralità della vita non può mancare la ragione del cuore.....	78
73.	Sappi, uomo, discernere ciò che è bene.....	79
74.	La santità è acquisizione della nobiltà sacerdotale.....	80
75.	Non Dio ma l'uomo è venuto meno alla sua appartenenza divina.....	81
76.	È doveroso riparare all'ingiustizia che rende l'uomo abietto.....	82
77.	Mirate, uomini tutti, il mio essere luce.....	83
78.	L'uomo non può essere per il futuro succursale dell'errore.....	84

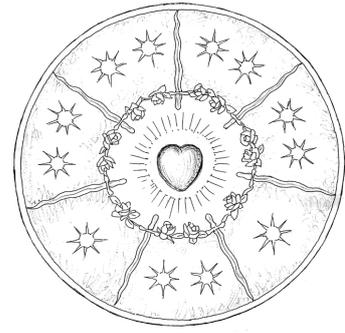
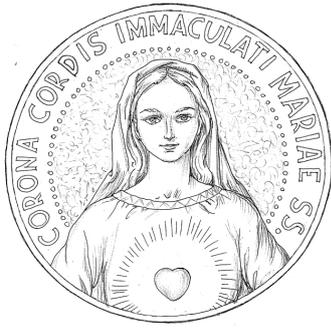
79.	Vivete la lieta speranza d'un mondo migliore	85
80.	Sappiate essere pane benedetto di vita eterna	86
81.	Miracolo a se stessa e agli altri è l'anima in grazia	87
82.	La precarietà delle false illusioni sarà resa inoffensiva	88
83.	L'uomo è chiamato all'asceti spirituale	89
84.	La salvezza è liberazione della turpitudine della menzogna	90
85.	Il mio perdono è faro per le anime naufraghe	91
86.	Il bene, per sua natura, non potrà mai morire	92
87.	Vano è il tentativo del male di sconfiggere Dio	93
88.	L'uomo proceda incontro a me, che da sempre gli cammino accanto.....	94
89.	Le opere senza la fede hanno il sapore della sfida a Dio.....	95
90.	La gloria è nel valore eterno che Dio è Amore	96
91.	Sia amata la Vita, l'Eucaristia, l'Amore	97
92.	È amata da Dio la corrispondenza alla sapienza	98
93.	Nel ritorno alle origini l'uomo non indietreggia	99
94.	La perfezione è la sola dimensione che rende grande l'uomo	100
95.	Nella novella aurora Io sono la luce del mattino.....	101
96.	Vivi, uomo, la gioia d'amare con la mia stessa potenza	102
97.	Costante sia la verità nella concretezza della carità	103
98.	La mia grazia è luce che dissolve ogni tenebra	104
99.	La faretra dell'amore di Dio non lesina dardi d'amore.....	105
100.	A te la mia riconoscenza, sacerdote	106
101.	Perfetta libertà è nell'amare ed essere amato	107
102.	La libertà nella verità è dono gratuito alle genti	108
103.	Io precedo il cammino della vita di ognuno.....	109
104.	Io sono l'Atteso che attende.....	110
105.	Vivi, uomo, l'esperienza della sacralità del cuore	111
106.	Nascere è responsabilità di vivere la verità.....	112
107.	Siate l'eroica bontà che si fa pane in me e con me	113
108.	Vincere il peccato è dare scacco alla morte	114
109.	Il cuore umano, votato a Dio, saprà sconfiggere il male.....	115
110.	Nascere da acqua e Spirito è sacerdotalità del cuore	116
111.	Perché, uomo, non accetti la via dell'illuminazione divina?.....	117
112.	È dei giusti mostrare il volto di Gesù	118
113.	Nello spazio vitale del tuo cuore mi puoi incontrare	119
114.	Prendo Io la tua mano perché tu mi hai preso il cuore	120
115.	Santa Regina del cielo è la Madre mia e vostra	121
116.	A te, giovane vita, il fardello della speranza non deve pesare	122
117.	Adegua il tuo passo col mio, uomo smarrito.....	123
118.	L'Eucaristia è convito nuziale dell'anima con Dio	124
119.	Ognuno è chiamato ad abbeverarsi alla fonte della vita	125

120.	Chi potrà porre barriera all'infinito?	126
121.	Anima amata, vieni a me condotta da Maria.....	127
122.	Siate anime di luce per sconfiggere le tenebre	128
123.	Il Corpo Mistico è sole per l'umanità ottenebrata.....	129
124.	L'artista non può rappresentarmi se non sa amarmi	130
125.	Il sacerdote è chiamato a farsi commensale tra i poveri	131
126.	Riconoscete nel Divino Volere la patria vostra sperata	132
127.	È bene contare infinitamente nell'aiuto del perdono	133
128.	L'azione del male dilaga per rendere invincibile la vita	134
129.	Avrà finalmente inizio la stagione delle rose	135
130.	L'amore è in sé vertice di ogni aspirazione umana	136
131.	Uomo, come tu sai, nulla puoi senza di me.....	137
132.	La sacralità della vita esige i punti fermi dei sacramenti	138
133.	Amare la vita significa vivere l'amore	139
134.	La ragione umana fatica a concordare con le ragioni della grazia	140
135.	La vita deve essere implicita causa di ogni bene	141
136.	L'Immacolata è fervente e ardente come rovetto inestinguibile.....	142
137.	La regalità è implicita nell'essere umano	143
138.	Io mi sono reso riconoscibile nei mille perché.....	144
139.	Nella patria del cuore si rivela la Parola del tuo Dio.....	145
140.	Per troppi uomini la parola "amore eterno" è utopia	146
141.	Sia in voi riaccesa la ragione del cuore.....	147
142.	Apritevi alla superna grazia d'essere Chiesa	148

N.B: I titoli di ciascun capitolo sono stati estratti dai relativi testi ma non sono presenti in quanto titoli, nella versione scritta dall'autore

1^A edizione - Dicembre 2008

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



**“Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?”
(1Cor. 15, 55)**



**Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno,
ben conosco le alture su cui far fiorire
il giglio e il biancospino,
la rosa e il melograno,
cari a coloro che all’Eden
bramano il ritorno**